



**BILANCIO SOCIALE**  
**Bilancio al 31 dicembre 2022**

Via Mistrangelo, 1/1 bis – 17100 Savona (SV)  
Telefono 019.807258 – Fax 019.8160043  
Codice Fiscale 92057610096 – Partita IVA 01347870097  
Sito web [www.comunitaservizi.org](http://www.comunitaservizi.org) – E-mail [info@comunitaservizi.org](mailto:info@comunitaservizi.org)

## 1. PREMESSA AL BILANCIO SOCIALE

---

Quando Fondazione Comunità e Servizi si è posta il problema di come fare il proprio bilancio sociale il suo gruppo dirigente ha scelto di non prendere la facile scorciatoia di un mero adempimento formale, ma di aprire una riflessione identitaria e processuale intorno al proprio modo di creare valore sociale ed alla natura ed importanza dei propri impatti diretti ed indiretti.

Il valore che il terzo settore produce, sviluppa e condivide sui territori risiede sempre meno nelle prestazioni che eroga prese in se stesse e sempre più nel modo in cui le eroga. Il welfare locale è un bene comune che ha nel pubblico il proprio soggetto di primo riferimento, ma è ormai evidente che, per essere efficace e sostenibile, esso deve comporsi non solo di prestazioni effettuate o acquistate dal pubblico presso fornitori esterni, come il privato sociale, ma soprattutto di legami sociali capaci di stimolare una continua contributività nell'intero corpo sociale che del welfare beneficia. Come tutti i beni comuni, anche il Welfare, se approcciato in modo estrattivo e prestazionista, si consuma in fretta e necessariamente diviene esclusivo ed escludente. Ciò che occorre affinché questo non accada è una continua attività di rigenerazione del senso e dei legami che stanno dietro le prestazioni ed i servizi di welfare, così che ogni servizio divenga occasione per andare oltre la prestazione e stimolare il contributo al bene comune di tutti i portatori di interesse.

Fondazione Comunità Servizi nel corso del 2022 ha continuato il percorso verso la logica della sostenibilità contributiva, e ha continuato ad interrogarsi su come praticarla, come renderla visibile, raccontarla e farla valere nelle proprie relazioni istituzionali.

Il presente bilancio sociale è costruito nell'ottica di rendere conto del potenziale generativo e contributivo di FDCS e dei legami sociali che crea, alimenta e rende disponibili per il bene comune a Savona. Restituire i primi esiti dell'avviato processo interno di carattere sia organizzativo che contabile nel quale le dimensioni dell'impatto sociale, della ricerca dell'outcome sociale piuttosto che dell'output prestazionale, del legame creato e della cultura sviluppata divengono strutturanti per l'agire strategico e narrativo dell'organizzazione e la sua sostenibilità, tanto quanto lo è la dimensione dell'equilibrio finanziario.

Notevole è stato lo sforzo e l'investimento degli operatori della Fondazione in tale attività, che ha portato a una profonda rilettura degli scopi dell'organizzazione che appaiono ora, pur nella costanza delle attività storiche ed imprescindibili che svolge, molto più leggibili anche in termini di azioni di coesione e ricomposizione sociale, di conversione culturale, di sensibilizzazione diffusa.

L'obiettivo strategico che la Fondazione diocesana ComunitàServizi onlus si pone è quello di affermarsi come attore sistemico di welfare territoriale in grado di orientare strategicamente la propria azione in base alle evidenze che emergono dalla valutazione d'impatto sociale. Il senso generale che guida la visione strategica è quindi diventare - sempre più - in grado di contribuire alla generazione di risposte organiche a bisogni e desideri del territorio, prevenendo il manifestarsi dei rischi, contribuendo alla costruzione di policy e valorizzando il potenziale generativo delle comunità di riferimento.

Si tratta di una visione di lungo periodo e di largo respiro che descrive un salto epocale nel modo di agire degli attori di welfare privato locale passando da una logica - cortotermista - di risposta al bisogno a una logica di lungo periodo guidata da obiettivi strategici-territoriali d'impatto sociale.

## **2. NOTA METODOLOGICA: IL BILANCIO SOCIALE**

---

Il bilancio sociale è uno strumento di informazione e trasparenza al quale sono tenute le imprese sociali ed altri enti di Terzo settore (Ets) per mettere a disposizione degli stakeholder (lavoratori, associati, cittadini, pubbliche amministrazioni, ecc.), secondo modalità definite dalle linee guida, informazioni circa le attività svolte e i risultati sociali conseguiti dall'ente nell'esercizio.

Il bilancio sociale è al tempo stesso uno strumento utile all'impresa sociale per la valutazione e il controllo dei risultati conseguiti, potendo così contribuire a una gestione più efficace e coerente con i valori e la missione dell'ente.

Tutte le imprese sociali sono tenute alla redazione e pubblicazione del bilancio sociale; anche le cooperative sociali, imprese sociali di diritto, devono adempiere a tale obbligo.

Oltre alle imprese sociali, il codice del Terzo settore prevede l'obbligatorietà del bilancio sociale per gli altri enti del Terzo settore con ricavi, rendite, proventi o entrate comunque denominate superiori ad 1 milione di euro e per i centri di servizio per il volontariato, indipendentemente dalle dimensioni economiche della loro attività.

Ovviamente anche altri Ets, pur non essendo obbligati, possono redigere e pubblicare il bilancio sociale (per propria autonoma scelta, per richiesta di un finanziatore, ecc.) nel caso in cui tale documento risulti conforme alle linee guida in materia di bilancio sociale degli Ets potrà essere ufficialmente denominato "Bilancio sociale predisposto ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo n. 117/2017".

Il bilancio sociale è redatto dall'Ets secondo le linee guida adottate con decreto Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 4 luglio 2019 "Adozione delle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore".

Tali linee guida intervengono su alcuni principi di redazione del bilancio sociale:

**completezza:** vanno identificati tutti i principali stakeholder e, quindi, inserite solamente le informazioni rilevanti per la comprensione della situazione e dell'andamento dell'ente e degli impatti economici, sociali e ambientali della sua attività, o che comunque potrebbero influenzare le valutazioni e le decisioni degli stakeholder;

**rilevanza:** inserire senza omissioni tutte le informazioni utili ad una valutazione da parte degli stakeholder;

**trasparenza:** vanno chiariti i criteri utilizzati per rilevare e classificare le informazioni;

**neutralità:** le informazioni vanno rappresentate in modo imparziale, documentando quindi aspetti positivi e negativi;

**competenza di periodo:** vanno documentati attività e risultati dell'anno di riferimento;

**comparabilità:** vanno inseriti, per quanto possibile, dati che consentano il confronto temporale (come un certo dato varia nel tempo) e spaziale (confrontando il dato con quello di altri territori o enti)

**chiarezza:** è necessario un linguaggio accessibile anche a lettori privi di specifica competenza tecnica;

**veridicità e verificabilità:** va fatto riferimento alle fonti utilizzate;

**attendibilità:** è necessario evitare sovrastime o sottostime e presentare dati incerti come se fossero certi;

**autonomia:** laddove sia richiesto a soggetti terzi di collaborare alla redazione del bilancio, ad essi va garantita autonomia e indipendenza nell'esprimere giudizi.

Accanto a tali principi, le linee guida individuano i contenuti minimi che ciascun bilancio sociale deve contenere, definendo così la struttura dei capitoli che lo compongono, ossia:

**metodologia adottata:** criteri di redazione del bilancio ed eventuale modifica dei criteri rispetto agli anni precedenti;

**informazioni generali sull'ente:** anagrafica, area territoriale e ambito di attività, missione, relazione con altri enti e informazioni sul contesto di riferimento; governance: dati su base sociale e sistema di governo e di controllo dell'ente, aspetti relativi alla democraticità interna e alla partecipazione, identificazione degli stakeholder; alle imprese sociali diverse dagli enti religiosi e dalle cooperative a mutualità prevalente è inoltre richiesto di descrivere le modalità di coinvolgimento dei lavoratori e degli utenti; le cooperative a mutualità prevalente (e quindi tutte le cooperative sociali) assolvono già di per sé questo obbligo attraverso i meccanismi di coinvolgimento tipici della forma cooperativa;

**persone:** consistenza e dati di dettaglio su lavoratori e volontari, contratti di lavoro adottati, attività svolte, struttura dei compensi (tra cui i dati sui differenziali retributivi, documentando che la retribuzione più alta non è maggiore di più di otto volte rispetto alla più bassa) e modalità di rimborso ai volontari. In particolare, sono previste forme di pubblicità specifica per i compensi ad amministratori e dirigenti;

**attività:** informazioni quantitative e qualitative sulle attività realizzate, sui destinatari diretti e indiretti e per quanto possibile sugli effetti, indicando il raggiungimento o meno degli obiettivi programmati e i fattori che ne hanno facilitato o reso difficile il conseguimento. Vanno indicati gli elementi che rischiano di compromettere il raggiungimento delle finalità dell'ente e le azioni messe in atto per contrastare tale evenienza;

**situazione economica e finanziaria:** provenienza delle risorse economiche, con separata indicazione dei contributi pubblici e privati, informazioni sulle attività di raccolta fondi, eventuali criticità gestionali e azioni intraprese per mitigarle;

altre informazioni: contenziosi, impatto ambientale (se pertinente), informazioni su parità di genere, rispetto dei diritti umani, prevenzione della corruzione;

**monitoraggio svolto dall'organo di controllo:** modalità di effettuazione ed esiti.

### **OBBLIGHI E DIVIETI**

Le imprese sociali devono depositare il bilancio sociale presso il registro delle imprese, contestualmente al bilancio di esercizio, e pubblicarlo sul proprio sito internet.

I sindaci, [organo di controllo](#) interno, attestano che il bilancio sociale sia stato redatto in conformità alle linee guida ministeriali.

Inoltre l'impresa sociale deve dare conto, nell'ambito del bilancio sociale, del rispetto del limite massimo di differenza retributiva tra lavoratori dipendenti posto dalla legge: tale differenza non può essere superiore al rapporto uno a otto, da calcolarsi sulla base della retribuzione annua lorda. Anche gli altri enti del Terzo settore devono dare conto del rispetto di tale limite di differenza retributiva, indicandolo nel bilancio sociale o nella relazione di missione.

Le imprese sociali devono dare altresì conto, nell'ambito del bilancio sociale, delle **forme di coinvolgimento di lavoratori, utenti e altri stakeholder**, da attuarsi in conformità al proprio statuto e/o regolamento. Tale incombenza diviene superflua per le imprese sociali costituite in forma di cooperativa a mutualità prevalente, dal momento che tale configurazione già di per sé assicura la piena partecipazione degli associati coinvolti nello scambio mutualistico.

### **COSA CAMBIA/COSA INTRODUCE**

Per le imprese sociali diverse dalle cooperative sociali sono parzialmente modificate le informazioni da inserire nel bilancio sociale.

Per le cooperative sociali, così come per tutti gli altri Ets interessati, la redazione e la pubblicazione del bilancio sociale non rappresentava un obbligo prima della riforma.

## **NORMATIVA E ATTI DI RIFERIMENTO**

Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 “Codice del terzo settore”: art. 14, 16, 30, 39, 60

Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 112 “Revisione della disciplina in materia di impresa sociale”: artt. 9-10.

Circolare del ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 34 del 29 dicembre 2017 del Ministero del lavoro “Codice del Terzo settore. Questioni di diritto transitorio. Prime indicazioni”

Decreto del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 4 luglio 2019 “Adozione delle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore.”, G.U. Serie Generale n. 186 del 9 agosto 2019”

Nota del ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 2491 del 22 febbraio 2018 “D. Lgs. 112/2017. Quesiti in materia di cooperative sociali.”

## **ENTRATA IN VIGORE**

L’obbligo di redigere il bilancio sociale per gli Ets a ciò tenuti è scattato a partire dal primo esercizio successivo a quello in corso al 9 agosto 2019 (data di pubblicazione in Gazzetta ufficiale del D. m. 4 luglio 2019): per gli enti che hanno l’esercizio finanziario coincidente con l’anno solare, l’obbligo è quindi scattato dal 1° gennaio 2020 per il bilancio sociale del 2020 (che sarà approvato nel 2021).

Le imprese sociali (ad esclusione delle società cooperative, che sono imprese sociali di diritto sono già tenute, in forza della previgente normativa, alla presentazione del bilancio sociale secondo le linee guida approvate nel 2008 dalla Agenzia per il Terzo settore; a partire dalla redazione del bilancio relativo all’esercizio 2020 (quindi nella primavera 2021), le imprese sociali (comprese le cooperative sociali) dovranno redigere il bilancio sociale sulla base delle nuove linee guida ministeriali.

## REGIME TRANSITORIO

A partire dall'approvazione del bilancio sociale 2020 (primavera 2021) le imprese sociali e gli altri enti di Terzo settore sono tenuti a presentare il bilancio sociale secondo le linee guida contenute nel [Decreto del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali del 4 luglio 2019](#).

## 3. LA MISSIONE

---

### 3.1 Finalità e attività

---

La Fondazione vive ed agisce secondo l'ispirazione del Vangelo ed in vista della promozione integrale della persona, persegue, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante l'esercizio, in via esclusiva o principale, delle seguenti attività di interesse generale ai sensi dell'art. 5 D.Lgs. 117/2017:

- interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni [lettera a)];
- interventi e prestazioni sanitarie [lettera b)];
- prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni [lettera c)];
- educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché' le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa [lettera d)];
- organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo [lettera i)];

- formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa [lettera l)];
- servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106 [lettera p)];
- alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi [lettera q)];
- accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti [lettera r)];
- beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo [lettera u)];
- organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso [lettera k)];
- agricoltura sociale [lettera s)];
- promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata [lettera v)];
- riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata [lettera z)].

In particolare - e compatibilmente con le Finalità e Attività di cui sopra - la Fondazione si propone di gestire e sostenere iniziative ed opere assistenziali di ispirazione cristiana nei settori dell'assistenza sociale e socio sanitaria, della beneficenza e della formazione a favore di soggetti in condizioni di svantaggio favorendo:

- nuove iniziative di servizio sociale e di volontariato ed il rafforzamento di quelle esistenti;
- la conoscenza delle cause di povertà e di emarginazione, con la più ampia diffusione degli studi promossi:

- l'animazione delle comunità attraverso la gestione di opere e servizi con prevalente funzione pedagogica;
- l'attenzione privilegiata alle persone senza dimora e alle nuove povertà;
- l'accoglienza, l'accompagnamento, l'educazione di minori in difficoltà, nelle forme più adeguate ai loro bisogni e, in particolar modo, attraverso l'affidamento a Case Famiglia o realtà a conduzione familiare;
- la formazione, la qualificazione, l'orientamento e la riqualificazione professionale dei lavoratori disoccupati in condizioni svantaggio anche immigrati;
- l'esercizio dell'attività di microcredito ai fini della inclusione sociale e finanziaria dei beneficiari nei limiti e con le modalità previste dall'articolo 11 del Decreto MEF n. 176/2014 e s.m.i;
- la propensione a gestire opere e servizi in maniera generativa, stimolando la sussidiarietà e favorendo il passaggio di gestione ad Enti di Terzo Settore affini alla Fondazione.

La Fondazione non svolge attività strumentali o secondarie.

La Fondazione opera in collaborazione con l'Organismo Pastorale Caritas Diocesana per la progettazione, l'avvio, la realizzazione e lo sviluppo delle attività di volontariato e di servizio sociale e si avvale di strutture di servizio dotate di propria autonomia funzionale.

Le Finalità e Attività statutarie della Fondazione si esauriscono nell'ambito della Regione Liguria.

### 3.2 Collegamento con altri enti del Terzo Settore

---

Per il perseguimento dei propri scopi, la fondazione potrà aderire anche ad altri organismi di cui condivide finalità e metodi, nonché collaborare con enti pubblici e privati al fine del conseguimento delle finalità statutarie. L'ente non potrà in ogni caso essere sottoposto a direzione, coordinamento o controllo da parte di enti pubblici e/o degli altri enti di cui all'articolo 4, comma 2 del D.Lgs. 117/2017.

Attualmente la Fondazione è membro:

- della Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza dimora (Fio.psd)
- del consorzio di rete Communitas;

**La fio.PSD – Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora**, è una associazione che persegue finalità di solidarietà sociale nell'ambito della grave emarginazione adulta e delle persone senza dimora

Trae la sua origine, nel 1985, dall'aggregazione spontanea e informale di alcuni operatori sociali di servizi e organismi che si occupano di persone senza dimora ma è nel settembre del **1986** si decise la formalizzazione del Coordinamento del Nord-Italia per i senza fissa dimora: si stesero una **Carta Programmatica** e si raccolsero adesioni scritte all'iniziativa presso la segreteria di Brescia

Nel 1990 si costituisce formalmente in associazione Aderiscono alla fio.PSD Enti e/o Organismi, appartenenti sia alla Pubblica amministrazione sia al privato sociale, che si occupano di grave emarginazione adulta e di persone senza dimora.

Gli ambiti nei quali la fio.PSD è impegnata si possono ricondurre a tre aree:

- la comprensione del fenomeno della grave emarginazione adulta;

- lo studio e la promozione di strategie e metodologie di intervento per contrastare la grave emarginazione adulta;
- la sensibilizzazione e la promozione dei diritti delle persone adulte gravemente emarginate

**Il consorzio di rete Communitas** è nato nel 2009 con lo scopo di creare una forma di collaborazione flessibile ma permanente tra gli enti aderenti (cooperative, fondazioni, associazioni promosse dalle Caritas Diocesane) perseguendo esclusivamente finalità di solidarietà sociale nei settori della assistenza sociale e della tutela dei diritti civili.

Oggi Communitas riunisce 23 realtà territoriali in tutta Italia per sviluppare, coordinare ed attuare iniziative volte allo studio ed allo sviluppo della conoscenza dei movimenti migratori e all'assistenza nel percorso di soggiorno ed integrazione dei migranti stessi, in particolare dei richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Insieme a Communitas diamo vita a iniziative utili all'accompagnamento ed assistenza di persone a rischio di esclusione sociale e in condizioni di povertà (nelle varie dimensioni in cui si manifesta) in collaborazione con istituzioni nazionali e internazionali.

### **3.3 Aree territoriali di operativa e contesto di riferimento**

---

La Fondazione opera in collaborazione con l'Organismo Pastorale Caritas Diocesana per la progettazione, l'avvio, la realizzazione e lo sviluppo delle attività di volontariato e di servizio sociale e si avvale di strutture di servizio dotate di propria autonomia funzionale.

Le Finalità e Attività statutarie della Fondazione si esauriscono nell'ambito della Regione Liguria, concentrandosi prevalentemente nel territorio di riferimento della Diocesi di Savona Noli.

### 3.4 BREVI CENNI STORICI

---

La Fondazione Diocesana ComunitàServizi – ONLUS è stata costituita dal Vescovo di Savona – Noli il 6 febbraio del 1995 con Atto Costitutivo notarile registrato a Savona il 08/02/1995 al numero 328.

Iscritta al Registro Regionale delle Persone Giuridiche di Diritto Privato il 12/07/1996 al numero 200.

Iscritta al Registro delle ONLUS il 29/01/1998 al numero protocollo 4987;

Iscritta al Registro Regionale degli Enti Pubblici e Privati e delle Associazioni di Assistenza - Legge Regionale n. 30/98 art. 16 al numero 121-SV-2001.

Iscritta nel Registro Associazioni ed Enti art. 42 del D.Lgs 286/98 n. iscrizione A/520/2008/SV.

Iscritta nel registro regionale del Terzo Settore – Sezione Fondazioni a prevalente finalità sociale al numero 1.

La Fondazione ComunitàServizi nasce col nome provvisorio di Fondazione Caritas, ed è strumento ufficiale della Chiesa di Savona - Noli per dare visibile testimonianza della carità attraverso le opere ad essa collegate. Collabora in piena sintonia con la Caritas diocesana per la progettazione e la gestione dei servizi, mantenendo quello spirito di "prevalente funzione pedagogica" che da sempre caratterizza le opere Caritas. È una Fondazione di diritto privato, espressione diretta della Chiesa locale, con finalità di solidarietà sociale, per essere segno visibile della carità della Diocesi. Promuove, gestisce e sostiene attività ed iniziative socio-assistenziali d'ispirazione cristiana, anche per stimolare la società civile e le istituzioni. Si ispira al Vangelo per la promozione integrale della persona. Scopo prevalente è contribuire a rendere possibile una società con relazioni più giuste e solidali, dove le persone costruiscano comunità fraterne e partecipative perché tutti gli uomini e le donne recuperino e vivano la loro dignità di figli di Dio, e dove i più poveri siano soggetti essi stessi di uno sviluppo integrale, umano e sostenibile come riflesso del Regno di Dio.

## **4. GOVERNANCE E RISORSE UMANE**

---

Il sistema di governo della Fondazione è determinato dal consiglio direttivo, che si avvale dal collegio dei revisori per il controllo della gestione.

### **4.1 Il consiglio direttivo**

---

Il Consiglio Direttivo è formato da numero undici componenti, nominati dal Consiglio dell'Organismo Pastorale Caritas Diocesana, dura in carica cinque anni e, comunque, sino alla nomina dei nuovi Consiglieri. Può essere rieletto. Sono compiti del Consiglio:

- approvare entro i termini di legge la relazione morale del Presidente, il bilancio consuntivo e quello preventivo, tenendo conto della relazione del Collegio dei Revisori;
- deliberare sugli investimenti del patrimonio e sulla destinazione delle rendite;
- decidere sulle iniziative rivolte al perseguimento degli scopi istituzionali;
- nominare i membri del Consiglio dei Revisori di propria competenza;
- approvare le eventuali modifiche dello statuto con la maggioranza dei due terzi dei componenti;
- nominare un segretario per redigere il verbale di ogni riunione, il quale deve essere approvato nella seduta successiva;
- esercitare ogni altro potere di ordinaria e straordinaria amministrazione che non rientri nelle attribuzioni del Presidente.

Al 31/12/2022 il Consiglio Direttivo è formato da:

Marco BERBALDI	Presidente
Marco GIANA	Vice Presidente
Alessandro BARABINO	Consigliere
Claudia CALABRIA	Consigliere
Federico OLIVIERI	consigliere
Paola CASTELLI	Consigliere
Sergio CALVO	Consigliere
Enrica DEPRATI	Consigliere
Emilia LAVAGNA	Consigliere
Marcello MACCARIO	Consigliere
Sara NICOLINI	Consigliere

## 4.2 Il collegio dei revisori dei conti

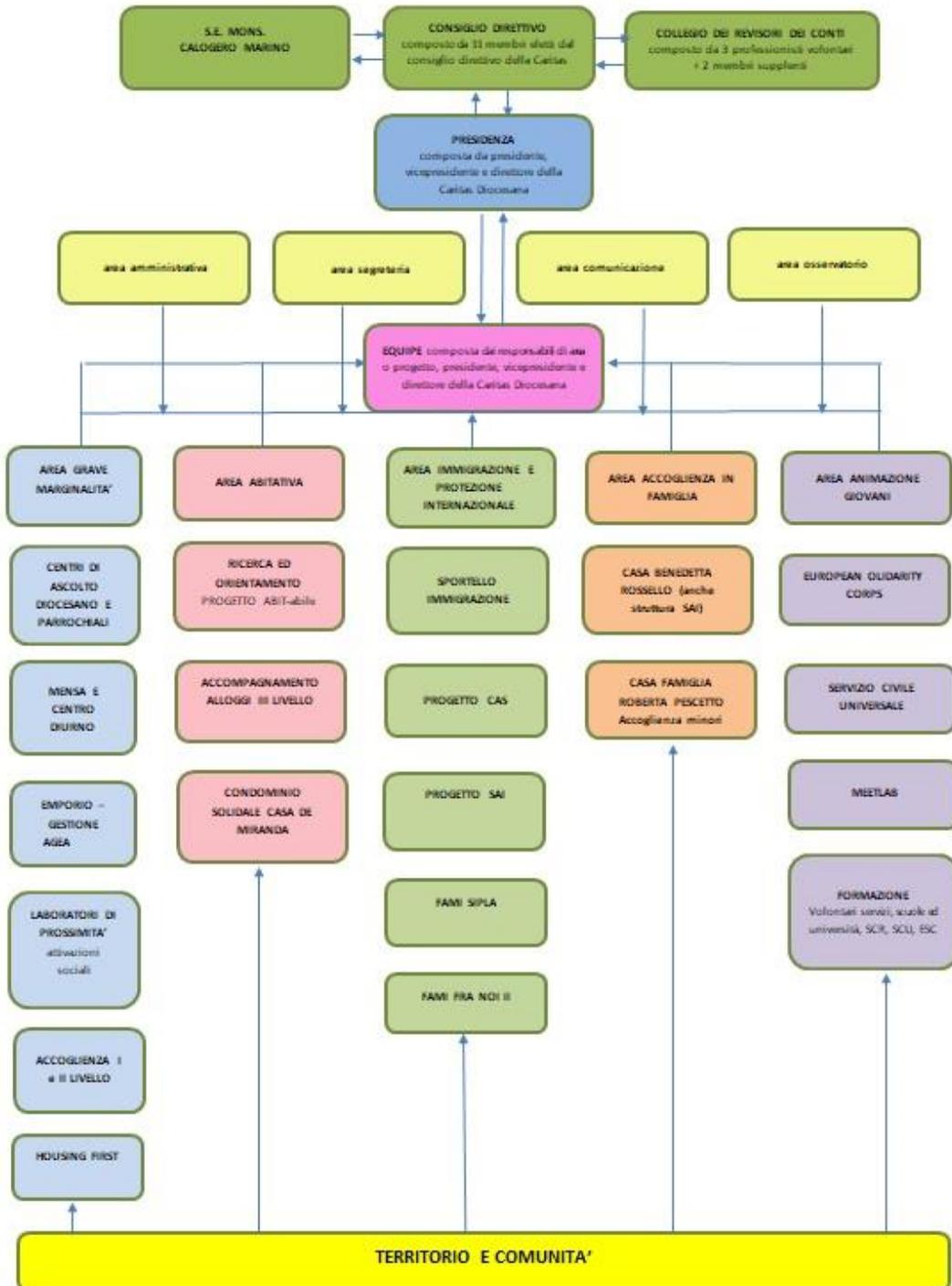
---

Il Collegio dei Revisori è composto da tre membri effettivi e due supplenti e dura in carica cinque anni. Il Presidente del Collegio ed un membro supplente sono nominati dal Vescovo, gli altri dal Consiglio Direttivo. Il Collegio vigila sull'amministrazione della Fondazione e sulla tenuta della contabilità. Esamina il progetto di bilancio ed esprime le sue osservazioni in apposita relazione che viene trasmessa al Consiglio unitamente al progetto del bilancio. Il Collegio si riunisce almeno tre volte all'anno e redige il verbale di ogni riunione.

Al 31/12/2022 il Collegio era formato da:

Vincenzo FRANCERI	Presidente
Pietro CANTA	Revisore
Francesco VALLINO	Revisore
Antonio VALLINO	Supplente
Cristina MASSOLO	Supplente

### 4.3 L'organigramma



#### 4.4 Le risorse umane: personale e volontari

Le risorse umane impegnate nella fondazione, ripartite per categoria, hanno subito, rispetto al precedente esercizio, le seguenti variazioni:

Organico	2021			2020		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Dipendenti a tempo indeter.	13	17	30	12	17	29
di cui part-time	8	15	23	7	15	22
Dipendenti a tempo deter.	2	5	7	2	4	6
di cui part-time	2	5	7	2	4	6
Prestazione professionale		1		0	0	0
<b>Totale</b>	<b>15</b>	<b>22</b>	<b>37</b>	<b>14</b>	<b>21</b>	<b>35</b>

<b>Volontari</b>	104	189	293	74	113	187
------------------	-----	-----	-----	----	-----	-----

La voce spese del personale dipendente passa da euro 894.234,14 ad euro 1.047.897 (+17,2%). Il contratto applicato è il contratto nazionale del commercio.

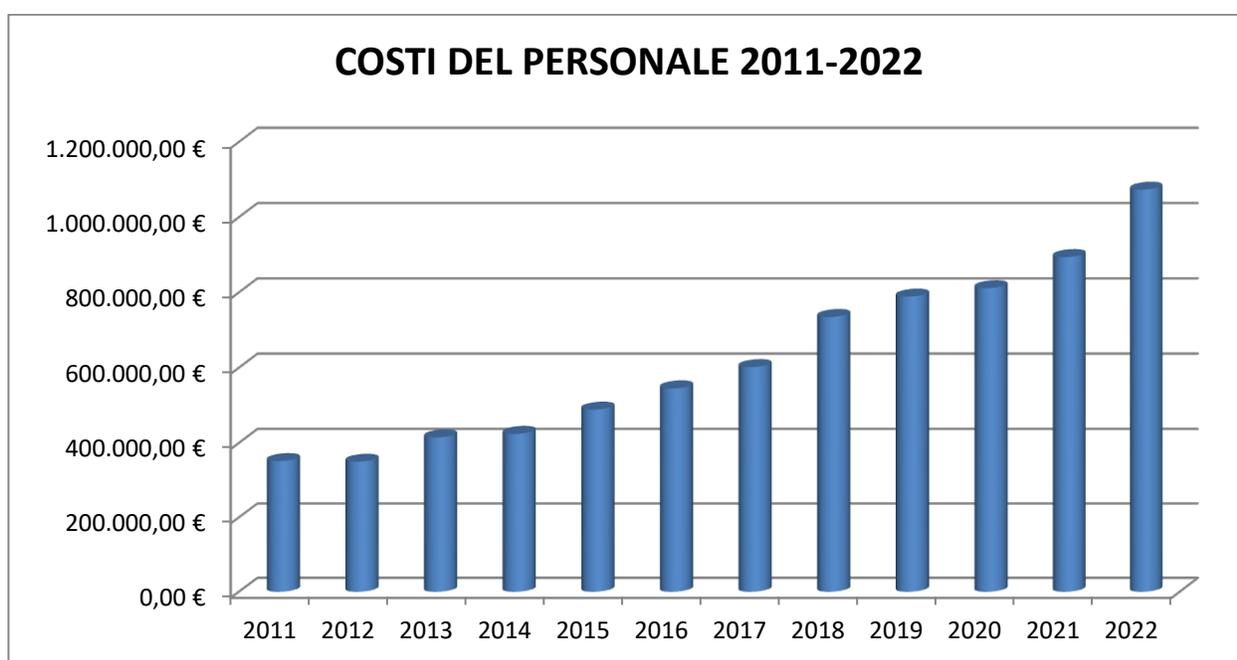
Il costo del personale aumenta passando da euro 894.234,14 a 1.073.307,99 (+17,2%). Il contratto applicato è il contratto nazionale del commercio.

Al 31/12/2022 il personale contava 37 unità (15 uomini e 22 donne) e un contratto CO.CO.CO

Di seguito vengono rappresentati i principali movimenti relativi al personale nel corso dell'esercizio:

- L'assunzione a gennaio 2022 della signora MAGNONE Martina – contratto CO.CO.CO – per la gestione del progetto Mind the Gap - la scuola che Sogniamo
- L'assunzione a marzo 2022 del signor CRIFÒ Luca – contratto a tempo determinato – part time 21 ore settimanali – per l'allestimento e la manutenzione degli alloggi e le strutture gestite dalla Fondazione
- L'assunzione a marzo 2022 della signora VOLCHAK Mariia – contratto a tempo determinato – part time 30 ore settimanali – per la mediazione e la gestione delle persone arrivate a Savona a seguito della guerra in Ucraina
- L'assunzione a marzo 2022 della signora LUTSKEVYCH Tetiana – contratto a tempo determinato – part time 26 ore settimanali – per la mediazione e la gestione delle persone arrivate a Savona a seguito della guerra in Ucraina
- L'assunzione ad aprile 2022 della signora LAUDIERI Olena – contratto a tempo determinato – part time 38 ore settimanali – per la mediazione e la gestione delle persone arrivate a Savona a seguito della guerra in Ucraina

- L'assunzione a giugno 2022 della signora BARTOLETTI Claudia – contratto a tempo determinato – part time a 30 ore – per la sostituzione della figura amministrativa dedicata al Sai (sostituzione maternità ASCHIERO Elisa dal 05/08/2022)
- L'assunzione a luglio 2022 della signora GORETTI Margherita – contratto a tempo determinato – part time 20 ore settimanali – per la sostituzione di MAGGIONI Paola nell'organizzazione del Centro di Ascolto Vicariale di Finale (dimissioni Maggioni 30/06/2022)
- Le dimissioni di GIARDINA Giulia (21/01/2022) MACCHIOLI Arianna (31/01/2022) MAGGIONI Paola (30/06/2022) SAMARAH Ekhlas (30/06/2022)



Il confronto tra gli operatori viene favorito attraverso due strumenti:

- ***l'equipe Caritas:*** gruppo di lavoro costituito dai coordinatori di area ed in generale dagli operatori con mansioni di responsabilità, si incontra ogni tre settimane per confrontarsi sugli orientamenti operativi di breve medio periodo;
- ***gli stati generali:*** incontri aperti a tutti gli operatori (si svolgono due volte all'anno) dove ci si confronta e si condividono le riflessioni in merito alla mission dell'ente;

Terminata l'emergenza sanitaria le equipe di lavoro hanno tutte ripreso gli incontri in presenza.

Nel corso del 2022 si sono mantenuti i percorsi di supervisione dedicati agli operatori dell'equipe SAI, Grave Marginalità ed equipe CAS. Sospesa la supervisione della casa famiglia "Roberta Pescetto" per fine attività.

Con riferimento agli adempimenti relativi al Dlgs 81/08 in materia di sicurezza sul luogo di lavoro nel corso del 2022 abbiamo provveduto ad organizzare i seguenti momenti formativi:

Cognome e Nome	Titolo del corso	Durata	Data del corso
MAGGIONI PAOLA	PREVENZIONE INCENDI	4	22/03/2022
VARONE OMBRETTA	PREVENZIONE INCENDI	4	22/03/2022
PATRIARCA LUCA	AGGIORNAMENTO RLS	4	12/04/2022
Ghio Gabriele	SERVIZIO CIVILE	4	15-lug-22
Mohammadi Mahnaz	SERVIZIO CIVILE	4	15-lug-22
Scafidi Daniela	SERVIZIO CIVILE	4	15-lug-22
Sivori Christian	SERVIZIO CIVILE	4	15-lug-22
Donato Francesca	SERVIZIO CIVILE	4	15-lug-22

I soggetti primariamente interessati all'operato della Fondazione (stakeolder) sono le persone della comunità civile ed ecclesiale in situazione di disagio sociale e/o economico. L'azione si sviluppa attraverso una prevalente funzione pedagogica che ha l'obiettivo di coinvolgere l'intera comunità con un interesse particolare verso i soggetti pubblici, preposti dalla Costituzione Italiana nel garantire i diritti sociali e civili. La Fondazione si avvale anche di una forte componente volontaria che vuole essere il segno di una comunità che si prende cura di se stessa.

Esaminando i dati relativi al volontariato dobbiamo precisare che i numeri sono comprensivi delle persone che operano presso i centri di ascolto parrocchiali e che per il 2022, con la fine dell'emergenza sanitaria hanno subito un incremento significativo passando da 187 a 293 volontari.

Nel 2022 sono riprese le attività di formazione rivolte ai volontari e le attività di formazione rivolte ai neo volontari.

I volontari sono attivi in diversi servizi della Fondazione:

- centro di ascolto diocesano e centri di ascolto parrocchiali;
- mensa e centro diurno;
- emporio solidale;
- accoglienza notturna di bassa soglia;
- accoglienza notturna di primo livello;
- accoglienza comunitaria di secondo livello, maschile e femminile;
- laboratori di prossimità;
- condominio solidale casa Demiranda;

- centri accoglienza straordinaria;
- accoglienza diffusa (progetto APRI);
- centri di accoglienza SAI;

I volontari non ricevono alcun compenso o rimborso per le loro prestazioni.

## 5. I DATI DI CONTESTO

---

### **L'analisi di Caritas Italiana: estratto dal rapporto povertà 2022**

La povertà in Italia può ormai dirsi un fenomeno strutturale visto che tocca quasi un residente su dieci, il 9,4% della popolazione residente vive infatti, secondo l'Istat, in una condizione di povertà assoluta. Se si pensa che solo quindici anni fa il fenomeno riguardava appena il 3% della popolazione si comprende quanto siano state compromettenti per l'Italia le gravi crisi globali attraversate a partire dal 2008, dal crollo di Lehman Brothers, alla crisi del debito sovrano, fino alla pandemia da Covid-19, a cui si aggiungono ora gli effetti del conflitto in Ucraina che stanno impattando pesantemente su crescita, inflazione e scambi commerciali. In termini assoluti si contano 5 milioni 571 mila persone in stato di povertà assoluta, erano 1,8 milioni solo tre lustri fa'. Il prossimo autunno verranno rilasciate le nuove stime dell'Istat, ricalcolate secondo nuovi parametri europei, e i timori di una ulteriore recrudescenza appaiono fondati. Le tensioni legate allo scoppio della guerra infatti hanno marcatamente condizionato il prezzo dell'energia, che ha registrato straordinari rialzi, contribuendo così al forte aumento dell'inflazione, con un conseguente irrigidimento delle politiche monetarie. In questo clima di incertezza economica e politica la crescita globale è di fatto rallentata. In Italia la crescita del Pil nel 2022 si è attestata a +3,7% a fronte del +7% registrato nel 2021; il rallentamento si è registrato soprattutto nella seconda parte del 2022 proprio a causa della situazione internazionale e alle dinamiche sopra richiamate. L'inflazione al consumo ha raggiunto i suoi massimi livelli dal 1985. E in tal senso sono proprio i poveri a pagare il prezzo più alto. Secondo l'ultima relazione annuale di Banca d'Italia gli effetti più marcati dell'inflazione si sono registrati proprio sulle famiglie meno abbienti, in virtù di un paniere di spesa meno diversificato. Se le fasce più deboli hanno infatti subito un rincaro dei prezzi del 17,9% (era del 25,1% nel dicembre 2021), la parte più ricca si è fermata a +9,9%. In questa fase di marcata insicurezza globale dunque si rafforzano le disuguaglianze tra le famiglie più benestanti e quelle meno abbienti, in continuità con quanto accaduto con la pandemia da Covid-19. 1. La povertà secondo l'Osservatorio Caritas I dati di fonte Caritas offrono un prezioso spaccato sui volti di povertà del nostro tempo, integrando in qualche modo i dati di fonte ufficiale. Nel 2022, nei soli centri di ascolto e servizi informatizzati (complessivamente

2.855) le persone incontrate e supportate sono state 255.957. Rispetto al 2021 si è registrato un incremento del 12,5% del numero di assistiti, in gran parte legato alla crescita delle persone di cittadinanza ucraina accolte dalla Chiesa in Italia (rispetto al 2021 il numero degli stranieri di cittadinanza ucraina sostenuti è salito da 3.391 a 21.930). Tuttavia se si esclude “l’effetto guerra” il trend rispetto all’anno precedente è comunque di crescita, ridimensionata però ad un + 4,4%. Complessivamente l’incidenza delle persone straniere si attesta al 59,6% (era al 55% nel 2021) con punte che arrivano al 68,6% e al 66,4% nelle regioni del Nord-Ovest e del Nord-Est. Rispetto alla storia assistenziale, non si tratta sempre e soltanto di nuovi poveri: quasi il 30 per cento delle persone è infatti accompagnato da più di 5 anni. A chiedere aiuto sono donne (52,1%) e uomini (47,9%). L’età media dei beneficiari si attesta a 46 anni. Complessivamente le persone senza dimora incontrate sono state 27.877 (+ 16% rispetto al 2021), pari al 16,9% del totale. Forte risulta essere la relazione tra povertà e bassa scolarità. Tra gli assistiti prevalgono infatti quelli con licenza media inferiore che pesano per il 44%; se a loro si aggiungono i possessori della sola licenza elementare (16,2%) e la quota di chi risulta senza alcun titolo di studio o analfabeta (6,3%) si comprende come i due terzi dell’utenza sia sbilanciato su livelli di istruzione bassi o molto bassi. Rispetto al 2021 cresce leggermente la percentuale di chi può contare su titoli di studio più elevati (diploma superiore o laurea), segnale di una povertà che diventa in qualche modo sempre più trasversale. Strettamente correlato al livello di istruzione è poi il dato sulla condizione professionale che racconta molto delle fragilità di questo tempo post pandemico. A chiedere aiuto sono per lo più persone che fanno fatica a trovare un lavoro, disoccupati o inoccupati (48,0%) ma anche tanti occupati, working poor o lavoratori poveri su base familiare, che sperimentano condizioni di indigenza (22,8%). Nel 2022 appare sempre più marcato il peso delle povertà multidimensionali: nell’ultimo anno il 56,2% dei nostri beneficiari ha manifestato due o più ambiti di bisogno (la percentuale si attestava al 54,5% nel 2021). In tal senso prevalgono, come di consueto le difficoltà legate a uno stato di fragilità economica, i bisogni occupazionali e abitativi; seguono i problemi familiari (separazioni, divorzi, conflittualità di coppia), le difficoltà legate allo stato di salute (disagio mentale, problemi oncologici, odontoiatrici) o ai processi migratori. In termini di risposte, gli interventi della rete Caritas sono stati numerosi e differenziati. Complessivamente sono stati erogati oltre 3,4 milioni di interventi, una media di 13,5 interventi per ciascun assistito (considerate anche le prestazioni di ascolto). In particolare: il 71,8% ha riguardato l’erogazione di beni e servizi materiali (distribuzione di viveri, accesso alle mense/empori, docce, ecc.); il 9,4% gli interventi di accoglienza, a lungo o breve termine (in forte crescita rispetto al 2021); il 7,4% le attività di ascolto, semplice o con discernimento; il 4,6% il sostegno socio-assistenziale; il 2,5% l’erogazione di sussidi economici, utilizzati soprattutto per il pagamento di bollette e tasse; l’1,4% interventi sanitari.

2. Le tipologie di beneficiari Caritas secondo l'esito di un'analisi multivariata. Lo scenario economico e sociale negli ultimi anni oltre a generare una forte crescita della platea dei poveri ha prodotto anche un acuirsi delle fragilità di chi già era in stato di vulnerabilità. Dall'esigenza di approfondire le multiformi storie di povertà oggi esistenti è stato condotto un lavoro di analisi multivariata al fine di definire alcuni "cluster" di povertà, andando quindi oltre la semplice analisi mono-variata e bi-variata. La classificazione degli assistiti in gruppi omogenei assume una doppia valenza, interna ed esterna al mondo Caritas. Da un lato risponde a un'esigenza conoscitiva, può infatti favorire una migliore messa a fuoco dei nodi o delle dimensioni che connotano oggi lo stato di bisogno. In seconda istanza può fornire degli elementi utili ai decisori politici, agli amministratori locali e agli stessi operatori Caritas nell'elaborare adeguate strategie di contrasto alla povertà, nel definire efficaci risposte e interventi, nella costruzione di percorsi di accompagnamento costruiti secondo le diverse esigenze sociali. I beneficiari della rete Caritas possono essere distinti in 5 cluster o profili, ciascuno con dei tratti sociali specifici.

#### **Cluster 1: I VULNERABILI SOLI**

Si tratta per lo più di uomini, tra i 35 e i 60 anni, che vivono soli. Oltre la metà di loro risulta celibe, a cui si aggiunge anche una quota importante di divorziati. Più di uno su tre risulta senza dimora. Sono persone che presentano una molteplicità di bisogni (il 60% in almeno tre ambiti diversi), comprese voci di bisogno solitamente a più bassa incidenza (casa, salute, problemi di immigrazione, problemi familiari, solitudine, abusi, maltrattamenti, problemi legati all'ambito detenzione e giustizia). Quasi uno su dieci manifesta problemi connessi alle dipendenze. In stretta correlazione con la complessità dei loro profili, hanno fruito e richiesto più frequentemente degli altri varie forme di aiuto; più marcati che altrove gli interventi in ambito alloggiativo, socio-assistenziale (soprattutto in termini di sostegno diurno socio-educativo), di tipo sanitario e di orientamento. Tutte forme di intervento che si sommano agli aiuti di tipo materiale, in particolare l'accesso alle mense e la distribuzione di vestiario.

#### **Cluster 2: LE FAMIGLIE POVERE**

Il gruppo comprende soprattutto donne adulte, coniugate (i due terzi), con figli (82,7%), spesso minori conviventi. L'incidenza degli stranieri nel gruppo è leggermente superiore alla media. Vivono con i propri familiari o in convivenze di fatto, in nuclei di 2-4 persone. Alta la quota dei lavoratori poveri, uno su tre risulta infatti occupato. Presentano bisogni per lo più legati alla sola povertà economica. Due su cinque sono in carico a Caritas da almeno 5 anni (molti di loro da oltre dieci anni). Quasi la metà è assistito da centri o servizi parrocchiali. Hanno beneficiato per lo più di forme di aiuto legate a beni e servizi materiali (pasti, vestiario, prodotti per neonati, ecc.) e sussidi economici (per il pagamento di bollette/utenze o affitti).

### **Cluster 3: I GIOVANI STRANIERI IN TRANSITO**

Il cluster identifica giovani uomini stranieri, con un'età media di 25 anni, in maggioranza celibi. Uno su due è di nazionalità africana. Si tratta per lo più di nuove prese in carico. Sono persone che si sono concentrate al confine italo-francese nel tentativo di raggiungere altri paesi europei, trovando assistenza in particolare nella diocesi di Ventimiglia (in un solo centro sono stati supportati oltre 14mila stranieri). Spesso sono senza dimora. Non si tratta sempre di persone sole, a volte si muovono in compagnia di familiari o conoscenti. Quasi la metà dichiara di essere uno studente. Presentano sempre bisogni multipli (oltre il 60% in almeno tre ambiti diversi), comprese diverse tipologie a bassa incidenza. Nonostante la complessità dei loro profili sociali hanno beneficiato solo di beni o servizi, magari di diverso tipo (cibo, viveri, vestiario, ecc.).

### **Cluster 4: I GENITORI FRAGILI**

Il gruppo comprende in particolare genitori di età compresa tra i 35 e i 60 anni, per lo più di genere femminile. Quasi sempre hanno figli minori conviventi. Vivono con i propri familiari o in convivenze di fatto, ma in nuclei mediamente più numerosi rispetto agli altri gruppi. Nel gruppo l'incidenza delle persone di cittadinanza italiana appare più alta della media. Molto spesso presentano bisogni multipli (in oltre la metà dei casi in tre o più ambiti diversi), comprese diverse tipologie solitamente a più bassa incidenza come i problemi abitativi, familiari, di immigrazione, salute. Alto il disagio occupazionale: due su tre esprimono infatti un bisogno legato al lavoro. Tra gli aiuti ricevuti accanto a quelli di tipo materiale (per lo più viveri, buoni spesa, accesso agli empori) risulta significativamente più marcato il peso dei sussidi economici, dell'orientamento e dei coinvolgimenti di altri enti o soggetti del territorio.

### **Cluster 5: I POVERI SOLI**

Sono inclusi soprattutto adulti di genere maschile, per lo più tra i 35 e i 65 anni, di età media più alta rispetto agli altri cluster; vivono soli e presentano una elevata incidenza rispetto agli altri gruppi di celibi, separati/divorziati, vedovi e pensionati. Sono quasi sempre senza figli. Sono presenti in prevalenza al NordOvest (due su tre) o nelle regioni tirreniche del Centro. Quasi la metà di essi vive in grandi città (>500mila abitanti). Uno su due presenta solo bisogno di povertà. Richiedono più spesso degli altri un'assistenza di tipo socio-assistenziale. Quasi la metà di essi sono assistiti da CdA parrocchiali. Hanno fruito per lo più di assistenza materiale, in particolare dei servizi mensa e dell'erogazione di viveri.

CATEGORIA	INTERVENTI	%
Beni e servizi materiali	2.489.018	71,8
Alloggio	325.860	9,4
Ascolto con discernimento	256.258	7,4
Sostegno socio assistenziale	159.463	4,6
Sussidi economici	86.665	2,5
Sanità	48.532	1,4
Altro	100.531	2,9
<b>TOTALE</b>	<b>3.466.600</b>	<b>100</b>

**Tab. 2- Persone ascoltate dalla rete Caritas per cluster di appartenenza- Anno 2022 (v.a. e %)**

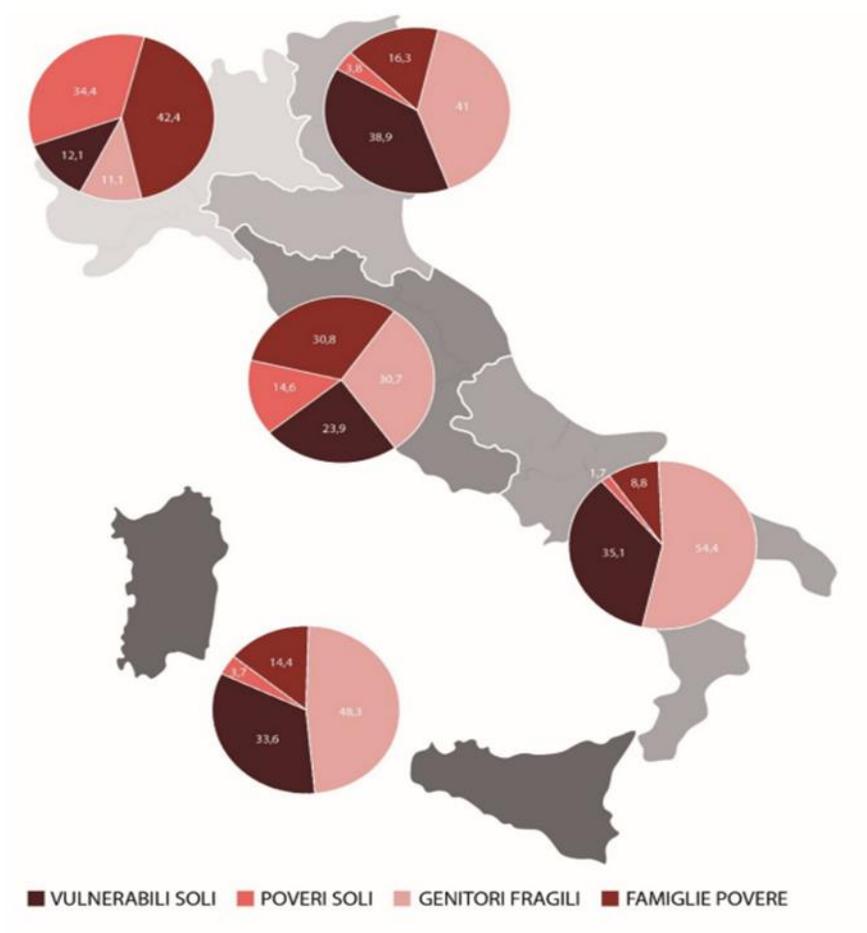
Cluster	v.a.	%
cluster 1-I vulnerabili soli	52.711	23,2
cluster 2-Le famiglie povere	58.101	25,5
cluster 3-I giovani stranieri in transito	17.282	7,6
cluster 4- I Genitori fragili	63.159	27,8
cluster 5- I Poveri soli	36.194	15,9
<b>Totale</b>	<b>227.447</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Caritas Italiana

Gli esiti dell’analisi multivariata ci indicano che ci sono due grandi dimensioni/aspetti che contribuiscono a differenziare la povertà nel nostro Paese: - le caratteristiche del nucleo al quale è legata la persona, distinte tra: persone sole (in prevalenza uomini); genitori di minori e altre persone inserite in un nucleo familiare (in prevalenza donne). - la tipologia di bisogni rilevati e in particolare la dicotomia tra: solo bisogno di povertà; bisogni multipli, a volte associati con fragilità familiari, sociali e/o di tipo psicologico. 5 Dalla combinazione di questi due grandi assi (complessità dei bisogni/ tipologia familiare) possono essere messi a fuoco i diversi gradi di marginalità sociale degli assistiti. Si passa infatti da una condizione di basso rischio delle “famiglie povere” (in condizioni di sola deprivazione materiale) a situazioni molto più complesse, come quelle dei “vulnerabili soli” il cui profilo, caratterizzato da un’ampia declinazione di fragilità,

esclusi dal mondo del lavoro e senza reti parentali di protezione, può senza dubbio collocarsi nell'area della "disaffiliazione". Se infatti guardiamo alla povertà da una prospettiva relazionale, partendo dal concetto di famiglia come luogo di alleanza, supporto e solidarietà tra i membri, i nuclei unipersonali in stato di povertà possono dirsi in qualche modo i più fragili tra i fragili.

**Graf.1 Persone ascoltate dalla rete Caritas per cluster di appartenenza e macroregione-Anno 2022<sup>1</sup>**



**Tab. 1 - Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e titolo di studio – Anno 2022 (%)**

	Analfabeta	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma professionale	Licenza media superiore	Diploma universitario	Laurea	Altro	Totale
Abruzzo-Molise	1,7	4,9	14,7	42,0	11,6	16,3	1,0	7,1	0,8	100,0 (3.747)
Basilicata	2,8	6,5	13,4	45,0	15,0	11,1	1,1	3,1	2,0	100,0 (1.042)
Calabria	4,5	9,5	16,7	36,9	10,3	13,9	1,6	5,2	1,3	100,0 (2.674)
Campania	1,8	6,4	18,0	39,8	14,5	9,9	2,6	5,3	1,8	100,0 (5.235)
Emilia-Romagna	2,3	4,4	14,0	40,3	10,8	15,3	3,1	7,3	2,5	100,0 (17.635)
Lazio	1,9	2,6	13,6	41,2	8,1	22,5	2,0	6,6	1,5	100,0 (8.607)
Liguria	1,8	9,1	14,6	42,8	8,6	16,0	1,6	4,5	1,1	100,0 (3.555)
Lombardia	1,1	4,1	14,7	41,9	10,0	19,5	1,1	6,7	0,8	100,0 (20.844)
Marche	1,4	3,0	13,3	41,3	10,4	20,6	2,6	6,6	0,9	100,0 (6.520)
Piemonte-Valle d'Aosta	0,1	7,0	15,2	52,8	1,0	19,0	0,3	4,3	0,2	100,0 (9.160)
Puglia	2,0	7,7	28,8	46,3	5,3	6,4	0,4	2,0	1,1	100,0 (3.932)
Sardegna	1,9	4,7	19,9	50,3	7,3	9,1	1,1	4,5	1,2	100,0 (7.291)
Sicilia	3,0	8,3	24,0	47,6	5,7	8,1	0,5	1,8	0,9	100,0 (6.975)
Toscana	1,5	0,4	16,6	44,7	8,3	21,0	1,1	6,4	0,0	100,0 (16.538)
Triveneto	1,6	5,9	13,7	41,2	11,7	15,9	2,1	6,5	1,3	100,0 (6.414)
Umbria	1,1	3,4	11,5	39,1	14,2	22,2	3,9	4,3	0,3	100,0 (3.291)
<b>Totale</b>	<b>1,7</b>	<b>4,6</b>	<b>16,1</b>	<b>43,5</b>	<b>9,0</b>	<b>16,7</b>	<b>1,6</b>	<b>5,8</b>	<b>1,1</b>	<b>100,0</b> <b>(123.460)</b>

**Tab.2 - Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e genere – Anno 2022 (%)**

Regione ecclesiastica	Genere		Totale	N
	Femminile	Maschile		
Abruzzo-Molise	54,6	45,4	100,0	(6.086)
Basilicata	56,6	43,4	100,0	(1.647)
Calabria	52,6	47,4	100,0	(5.149)
Campania	63,7	36,3	100,0	(10.482)
Emilia-Romagna	55,6	44,4	100,0	(27.800)
Lazio	57,9	42,1	100,0	(20.073)
Liguria	31,0	69,0	100,0	(31.795)
Lombardia	54,9	45,1	100,0	(31.284)
Marche	51,4	48,6	100,0	(14.048)
Piemonte-Valle d'Aosta	55,6	44,4	100,0	(21.261)
Puglia	56,4	43,6	100,0	(8.918)
Sardegna	51,9	48,1	100,0	(9.552)
Sicilia	55,6	44,4	100,0	(12.106)
Toscana	55,7	44,3	100,0	(28.142)
Triveneto	48,1	51,9	100,0	(20.252)
Umbria	61,5	38,5	100,0	(5.936)
Italia	52,1	47,9	100,0	(254.531)

**Tab.3 - Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e cittadinanza – Anno 2022 (%)**

	Cittadinanza italiana	Cittadinanza straniera	Altro*	Totale	N
Abruzzo-Molise	53,2	45,0	1,8	100,0	(5.619)
Basilicata	66,9	32,8	0,3	100,0	(1.608)
Calabria	44,6	54,8	0,6	100,0	(4.605)
Campania	57,5	41,9	0,6	100,0	(9.509)
Emilia-Romagna	32,7	65,4	1,8	100,0	(26.832)
Lazio	43,4	56,2	0,3	100,0	(19.716)
Liguria	17,0	82,0	1,0	100,0	(29.517)
Lombardia	34,7	64,4	0,9	100,0	(31.050)
Marche	36,3	61,8	1,9	100,0	(12.983)
Piemonte-Valle d'Aosta	44,0	55,8	0,2	100,0	(21.272)
Puglia	67,6	31,9	0,5	100,0	(7.622)
Sardegna	67,6	31,6	0,7	100,0	(8.542)
Sicilia	74,5	24,4	1,1	100,0	(11.386)
Toscana	32,3	63,7	3,9	100,0	(28.101)
Triveneto	30,7	67,6	1,6	100,0	(19.758)
Umbria	28,3	69,5	2,1	100,0	(5.464)
Italia	39,0	59,6	1,4	100,0	(243.584)

\*Apolide, doppia cittadinanza

**Tab. 4 - Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e condizione professionale – Anno 2022 (%)**

	Occupato	In servizio civile	Casalinga	Studente	Inabile parziale o totale al lavoro	Pensionato/a	Disoccupato /inoccupato	Altro	Totale
Abruzzo-Molise	18,7	0,0	10,8	2,4	3,6	10,8	47,7	5,9	100,0 (3.083)
Basilicata	19,3	0,0	17,8	0,4	6,2	9,9	33,4	13,1	100,0 (934)
Calabria	16,3	0,0	23,0	0,6	2,7	8,2	42,9	6,2	100,0 (2.225)
Campania	17,2	0,1	17,7	3,5	2,5	10,8	38,7	9,5	100,0 (5.011)
Emilia-Romagna	25,4	0,1	10,3	1,5	3,6	8,4	45,1	5,6	100,0 (18.860)
Lazio	18,4	0,0	9,2	1,9	3,9	8,5	55,0	3,2	100,0 (9.834)
Liguria	32,9	0,1	14,0	5,1	3,2	8,5	31,7	4,5	100,0 (6.753)
Lombardia	24,2	0,0	10,4	1,8	2,6	5,8	52,2	3,0	100,0 (22.419)
Marche	25,3	0,1	9,1	0,8	3,3	9,8	44,6	7,1	100,0 (6.053)
Piemonte-Valle d'Aosta	27,8	0,0	2,2	0,1	4,0	8,2	56,5	1,3	100,0 (9.501)
Puglia	12,0	0,0	18,3	0,8	3,3	8,7	39,2	17,6	100,0 (4.737)
Sardegna	13,7	0,0	11,3	2,2	3,2	12,0	52,1	5,4	100,0 (6.140)
Sicilia	10,5	0,1	27,1	1,0	2,8	10,8	42,7	5,0	100,0 (6.251)
Toscana	24,1	0,0	7,8	2,4	1,6	8,5	55,5	0,2	100,0 (15.741)
Triveneto	27,2	0,0	11,6	1,0	3,1	8,0	43,1	6,1	100,0 (9.855)
Umbria	24,1	0,0	10,2	2,5	4,7	9,0	44,0	5,4	100,0 (3.546)
<b>Totale</b>	<b>22,8</b>	<b>0,0</b>	<b>11,3</b>	<b>1,8</b>	<b>3,1</b>	<b>8,5</b>	<b>47,9</b>	<b>4,7</b>	<b>100,0</b>

**Tab. 5- Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e tipo di dimora – Anno 2022 (%)**

	Ha un domicilio	È senza dimora	Altro	Totale	N
Abruzzo-Molise	84,3	15,7	0,0	100,0	(4.372)
Basilicata	98,0	2,0	0,0	100,0	(1.186)
Calabria	92,8	7,2	0,0	100,0	(2.943)
Campania	93,6	6,4	0,0	100,0	(6.298)
Emilia-Romagna	81,8	18,2	0,0	100,0	(22.467)
Lazio	86,4	10,6	3,0	100,0	(13.322)
Liguria	76,3	23,7	0,0	100,0	(11.264)
Lombardia	61,9	37,8	0,4	100,0	(27.075)
Marche	86,1	13,9	0,0	100,0	(8.165)
Piemonte-Valle d'Aosta	96,0	4,0	0,0	100,0	(20.177)
Puglia	90,7	9,3	0,0	100,0	(4.569)
Sardegna	90,6	9,4	0,0	100,0	(6.834)
Sicilia	91,1	8,9	0,0	100,0	(6.723)
Toscana	89,1	10,9	0,0	100,0	(10.766)
Triveneto	79,6	20,4	0,0	100,0	(15.153)
Umbria	92,8	7,2	0,0	100,0	(3.959)
Italia	82,8	16,9	0,3	100,0	(165.273)

**Tab. 6- Persone ascoltate dalla rete Caritas per numero di ambiti di bisogno – Anno 2022 (%)**

	1 ambito di bisogno	2 ambiti di bisogno	3 o più ambiti di bisogno	Totale	N
Abruzzo-Molise	21,1	27,8	51,1	100,0	(4.249)
Basilicata	28,8	26,6	44,6	100,0	(1.162)
Calabria	54,6	25,0	20,4	100,0	(2.307)
Campania	37,0	31,2	31,8	100,0	(6.162)
Emilia-Romagna	30,7	26,7	42,6	100,0	(18.224)
Lazio	38,8	26,5	34,8	100,0	(8.710)
Liguria	47,3	23,3	29,5	100,0	(5.892)
Lombardia	50,1	24,9	25,0	100,0	(24.986)
Marche	37,2	28,0	34,8	100,0	(5.841)
Piemonte-Valle d'Aosta	37,6	38,5	24,0	100,0	(16.722)
Puglia	43,7	30,8	25,5	100,0	(4.896)
Sardegna	36,9	23,2	39,9	100,0	(7.096)
Sicilia	29,8	30,5	39,7	100,0	(5.855)
Toscana	67,8	19,7	12,6	100,0	(25.324)
Triveneto	39,2	26,7	34,1	100,0	(9.754)
Umbria	26,8	26,4	46,8	100,0	(3.207)
Italia	43,8	26,7	29,5	100,0	(150.087)

Comunità Servizi Fondazione Diocesana – ONLUS  
BILANCIO SOCIALE – Bilancio al 31 dicembre 2022

**Tab. 7 - Persone ascoltate dalla rete Caritas per storia assistenziale\* (nuovi poveri, in carico da 1-2 anni, 3-4 anni, 5-10, da oltre 10 anni)- Anno 2022 (%)**

	Nuovi ascoltati	1-2 anni	3-4 anni	5-10 anni	da oltre 10 anni	Totale	N
Abruzzo-Molise	43,3	19,0	11,1	18,6	7,9	100,0	(6.058)
Basilicata	32,2	22,0	10,0	32,1	3,7	100,0	(1.640)
Calabria	50,4	24,3	8,2	16,1	1,1	100,0	(5.128)
Campania	52,7	22,9	10,5	10,8	3,1	100,0	(10.026)
Emilia-Romagna	42,1	22,6	11,6	15,6	8,0	100,0	(27.341)
Lazio	39,6	22,9	9,5	17,2	10,7	100,0	(20.007)
Liguria	66,8	11,0	4,9	10,3	7,0	100,0	(31.678)
Lombardia	41,4	21,4	9,4	17,0	10,8	100,0	(31.086)
Marche	46,6	21,5	9,7	15,3	6,9	100,0	(14.271)
Piemonte-Valle d'Aosta	43,5	22,8	10,3	17,9	5,5	100,0	(21.365)
Puglia	48,6	26,4	9,4	11,4	4,2	100,0	(8.824)
Sardegna	35,5	30,3	10,1	17,9	6,3	100,0	(9.353)
Sicilia	41,7	26,8	12,6	15,0	3,9	100,0	(12.069)
Toscana	30,2	18,1	8,6	19,5	23,5	100,0	(28.117)
Triveneto	51,7	23,1	9,6	11,7	4,0	100,0	(17.843)
Umbria	46,5	18,9	7,6	22,0	4,9	100,0	(5.820)
Italia	45,3	21,0	9,3	15,6	8,8	100,0	(250.626)

\* Viene considerato l'anno di apertura scheda, l'assistenza può essere stata anche non continuativa

**Tab.8 - Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e macro-voce di bisogno\* - Anno 2022 (% sul totale delle persone)\*\***

	Povertà economica	Problemi di occupazione	Problemi abitativi	Problemi familiari	Problemi di salute	Problemi di immigrazione	Problemi di istruzione	Dipendenze e giustizia	Detenzione e giustizia	Handicap/disabilità	Altri problemi	N
Abruzzo-Molise	81,8	66,8	31,0	29,0	15,9	15,4	11,4	10,8	9,3	5,4	7,1	(4.249)
Basilicata	80,8	58,5	17,6	31,3	22,0	10,8	10,4	12,9	5,9	11,1	16,4	(1.162)
Calabria	54,7	37,8	13,4	7,8	16,0	28,7	5,4	1,7	1,9	1,0	8,2	(2.307)
Campania	67,4	46,8	19,4	18,3	14,4	25,5	5,5	4,0	3,7	3,2	6,1	(6.162)
Emilia-Romagna	82,3	54,7	35,1	16,4	14,0	17,4	12,0	3,8	2,9	4,0	6,0	(18.224)
Lazio	63,0	51,2	22,2	19,8	15,8	11,2	13,4	2,9	4,2	3,8	17,4	(8.710)
Liguria	60,7	38,8	28,0	10,9	12,1	29,8	5,2	3,3	2,0	1,9	4,5	(5.892)
Lombardia	74,2	41,0	25,2	9,9	8,6	14,4	7,6	2,5	2,7	2,8	4,3	(24.686)
Marche	73,3	57,9	29,7	15,3	13,1	12,6	11,0	2,7	2,4	2,7	4,5	(5.841)
Piemonte-Valle d'Aosta	85,5	51,0	17,9	6,4	12,2	8,3	2,3	1,7	3,0	3,6	4,0	(16.722)
Puglia	81,5	50,0	16,9	12,0	13,0	7,1	3,7	1,9	2,7	3,3	2,2	(4.896)
Sardegna	87,9	54,1	22,5	21,9	14,1	14,6	15,5	4,2	4,8	2,7	8,1	(7.096)
Sicilia	80,2	60,7	21,3	21,5	20,1	8,0	10,3	4,6	8,0	3,8	7,7	(5.855)
Toscana	89,4	25,4	11,3	5,2	3,4	8,9	4,7	1,6	1,1	1,1	2,3	(25.324)
Triveneto	67,7	45,1	31,9	16,0	16,3	17,0	7,8	3,8	3,3	3,3	6,4	(9.754)
Umbria	83,0	58,9	32,5	16,8	11,4	23,5	5,1	2,6	1,7	2,0	14,7	(3.207)
Italia	78,4	45,7	23,1	13,0	11,6	14,1	7,8	3,1	3,1	3,0	5,8	(150.087)

\* I dati sono calcolati sulle persone per le quali è stato registrato almeno un bisogno.

\*\*Ogni individuo può essere portatore di più di un bisogno.

## **Il contesto territoriale: analisi e prospettive della provincia di Savona sotto il profilo socio-economico**

Riportiamo di seguito quanto il rapporto 2022 del Think Tank “Liguria 2030” si propone di identificare per la provincia di Savona in termini di asset strategici e priorità di azione. Il focus del rapporto è centrato sui principali fattori economico sociali che caratterizzano il territorio di Savona, e naturalmente sugli interventi prioritari per qualificare una visione territoriale condivisa capace di sostenere un processo di crescita di medio-lungo termine.

Savona è la 2° Provincia più popolosa della Liguria con – secondo gli ultimi dati Istat disponibili al 31 dicembre 2021 – 269.752 abitanti, pari al 17,8% del totale regionale. Tuttavia, Savona è anche la Provincia che ha visto la propria popolazione ridursi maggiormente nell’ultimo decennio. Nel 2021 ci sono, infatti, nel territorio provinciale 12.365 abitanti in meno rispetto al 2010, ovvero una riduzione pari al 4,4% (rispetto al -3,7% fatto registrare a livello regionale).

Il contesto demografico del territorio, già inserito all’interno di una Regione come la Liguria che è oggi la più anziana d’Italia, è un aspetto caratterizzante: Savona, è, infatti, la Provincia più anziana d’Italia, con un’età media registrata al 1° gennaio 2022 pari a 50,0 anni, 0,6 anni in più rispetto all’età media della Liguria nel suo complesso (49,4). L’età media elevata si lega strettamente all’indice di dipendenza degli anziani pari a 49,6 e anch’esso il più elevato del Paese (2 punti percentuali in più rispetto alla media ligure pari a 47,6 e oltre 10 punti percentuali in più rispetto al valore italiano di 37,5) e al numero medio di figli per donna, pari a 1,15 e il più basso tra le 4 Province liguri. Con riferimento al contesto economico del territorio, secondo gli ultimi dati disponibili al 2019, Savona si posiziona al 2° posto in Liguria per valore del PIL, pari a 7,6 miliardi di Euro, e Valore Aggiunto, pari a 6,9 miliardi di Euro: in entrambi i casi, si tratta del 15,3% del totale regionale. Tuttavia, nell’ultimo decennio, il territorio ha sperimentato una lieve contrazione economica, con un calo del PIL pari all’1,0% e del Valore Aggiunto pari all’1,3% nel periodo 2010-2019. Al tempo stesso, nel periodo preso in considerazione (2010-2019), è cresciuto il Valore Aggiunto pro-capite, passato da 24.469 Euro nel 2010 a 25.134 Euro nel 2019. Si tratta, tuttavia, di un aumento pari a “solo” il 2,7%, il più basso tra le 4 Province della Liguria e circa 4,7 volte inferiore all’aumento fatto registrare a livello regionale (+12,7%). Il basso tasso di crescita, infine, ha fatto sì che Savona perdesse una posizione per valore aggiunto pro-capite in Liguria. Nel 2010, Savona era – infatti – 2° Provincia ligure per Valore Aggiunto pro-capite dopo Genova mentre 10 anni dopo è scesa al 3° posto dietro anche a La Spezia. Per quanto riguarda la distribuzione del Valore Aggiunto a livello settoriale, a conferma della vocazione industriale del territorio, Savona presenta una più marcata componente manifatturiera (15,5% del totale, 1,4 punti percentuali in più del 14,1% che generava nel 2010) rispetto al livello medio regionale (10,7%), mentre i servizi, pur rappresentando il 73% del Valore Aggiunto provinciale, riportano uno speculare gap di

5,8 punti percentuali rispetto al valore regionale (78,8%). Risultano più sviluppate della media regionale la componente dell'agricoltura (1,7% contro 1,1%) e delle costruzioni (6,0% contro 4,6%).

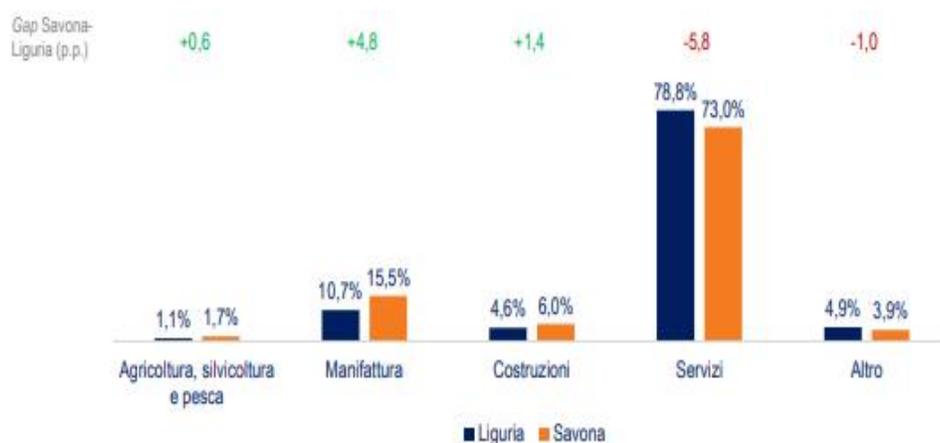


Figura 5.1. Ripartizione settoriale del Valore Aggiunto in Liguria e a Savona (valori percentuali), 2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2022. N.B. Altro include: attività estrattiva, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento.

Anche con riferimento all'export, Savona gioca un ruolo fondamentale per l'economia della Regione, generando circa un quinto (precisamente il 20,1%) del totale regionale, dietro solamente a Genova (58,3%). Tuttavia, anche in questo caso, l'analisi del trend degli ultimi 10 anni riporta un'economia in crescita ma a tassi inferiori di quelli visibili nelle altre Province. Nel decennio pre COVID-19, l'export savonese è cresciuto del +14,0% contro il 21,6% a livello regionale, e nel 2020 ha subito la variazione peggiore tra le 4 Province (-4,5% contro il -0,3% a livello regionale), "rimbalzando" nel 2021 del +10,7%, in linea con il valore regionale (+10,8%). Per quanto riguarda il sistema imprenditoriale, al 2020 sono presenti a Savona – secondo i dati censiti da Istat – 23.518 imprese, il 19,1% del totale regionale, che sostengono 66.240 addetti, il 16,6% del totale regionale. L'analisi del trend degli ultimi anni evidenzia, tuttavia, una diminuzione nel periodo 2012-2019, sia per quanto riguarda le imprese (-7,9%, 2,5 punti percentuali maggiore del calo a livello regionale pari a -5,4%) che degli occupati (-

5,0%, 1,5 punti percentuali maggiore del calo a livello regionale pari a 3,5%). Nel 2020, invece, il numero delle imprese è aumentato del +1,7% (0,4 punti percentuali in più del valore regionale pari a +1,3%), mentre il numero degli occupati si è ridotto solo del -1,5%, un valore 3,4 volte inferiore a quello regionale (-5,1%) che rende Savona la Provincia più “resiliente” nell’anno della pandemia. Con riferimento alla distribuzione settoriale, circa il 78% delle imprese attive nel territorio provinciale opera nel settore dei servizi (con un 13% nel settore del turismo), il 16,1% nel settore delle costruzioni e il 5,7% nel settore manifatturiero. Per quanto riguarda gli occupati, invece, vi è un peso maggiore della manifattura.

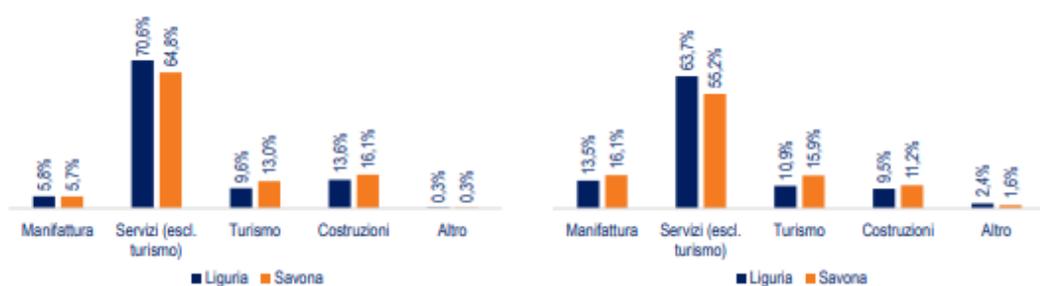


Figura 5.2. Ripartizione settoriale delle imprese (a sinistra) e degli occupati (a destra) in Liguria e a Savona (valori percentuali), 2020. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2022. N.B. Altro include: attività estrattiva, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento.

Infine, l’analisi del contesto sociale del territorio di Savona evidenzia – al 2021 – un tasso di occupazione del 62,5%, un dato che tra le 4 Province liguri è superiore solo a quello di Imperia (59,9%) e inferiore alla media regionale (63,5%). Inoltre, dal 2018 al 2021, il territorio di Savona è l’unico a far registrare una variazione negativa del tasso di occupazione (-0,4 punti percentuali), in controtendenza rispetto al +0,5 fatto registrare nel complesso dalla Liguria. Più positivi sono, invece, i dati riguardanti i NEET (ovvero i giovani che non studiano e che non lavorano) e la popolazione laureata. Con riferimento ai primi, Savona fa registrare un valore – nel 2020 – pari a 17,7%, inferiore rispetto alla media regionale del 20,1%. Inoltre, Savona è l’unica Provincia a riportare nell’ultimo quinquennio una riduzione della percentuale di NEET, pari a -2,2 punti percentuali contro il +2,2 riportato dalla Liguria nel complesso.

Venendo alla percentuale di cittadini laureati o con altri titoli terziari, al 2020 tale valore è pari a 29,3%, in linea con il valore regionale e inferiore solo a quello fatto registrare da Genova (34,0%). Anche in questo caso, nell’ultimo quinquennio Savona riporta un aumento, pari a +3,8 punti percentuali, comunque inferiore a quello medio regionale nello stesso periodo, pari a +5,0 punti percentuali. Infine, vale la pena soffermarsi – in questa parte conclu-

siva del Capitolo – su due ambiti particolarmente rilevanti dell’economia savonese: turismo e economia del mare. Con riferimento al primo, come riportato dalla Figura 2 del presente Capitolo, a Savona il turismo gioca un ruolo maggiormente rilevante – sia in termini di imprese che di addetti – rispetto alla media regionale. Nel dettaglio, al 2020 Savona rappresenta il 31% degli arrivi turistici regionali (questo valore era pari al 27,8% nel 2010), solo 0,5 punti percentuali in meno di Genova, 1° Provincia ligure per tale variabile. In particolare, tra il 2010 e il 2019 gli arrivi turistici sono aumentati del 25,7%. Più nel dettaglio, si tratta di un valore sì inferiore a quello regionale (+30,8%), ma solo perché su quest’ultimo incide molto l’aumento del 70,3% fatto registrare dalla Provincia della Spezia nel periodo considerato. Senza prendere in considerazione il valore spezzino, il valore regionale scenderebbe a +23,8%, inferiore dunque a quanto osservato nel territorio di Savona. Per quanto riguarda la variazione del 2020 rispetto al 2019, invece, il territorio di Savona si dimostra quello più resiliente, con una riduzione del -42,2%, la più bassa tra le 4 Province liguri e, dunque, inferiore alla media regionale, pari a - 50,1%.

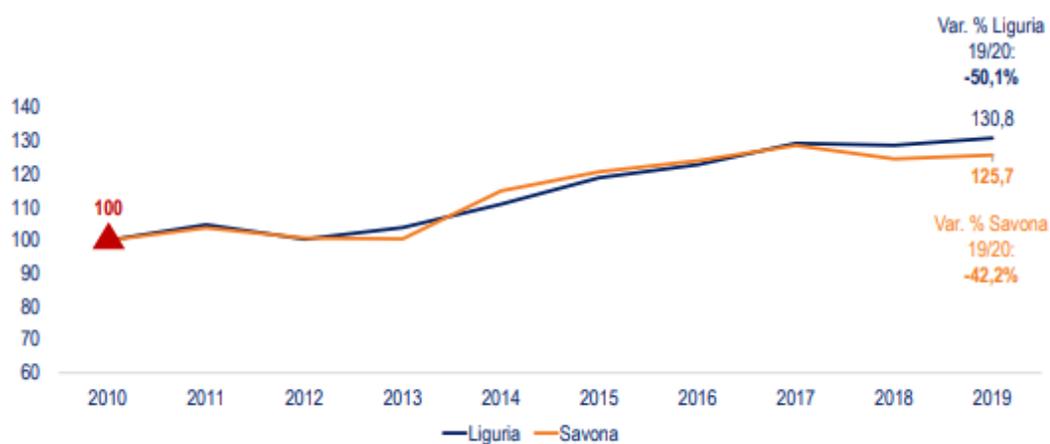


Figura 5.3. Arrivi turistici in Liguria e a Savona (2010=100), 2010-2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2022.

### Il ruolo del settore crocieristico per l’economia savonese

La centralità del turismo e dell’economia del mare per il territorio di Savona trova il suo minimo comune denominatore nel settore crocieristico, che fa leva sul porto della città. Nel dettaglio, la storia di Savona è legata da quasi 30 anni a Costa Crociere, che è arrivata per la prima volta sul territorio savonese nel novembre 1996. Un punto di svolta nel rapporto tra il settore e il territorio si è avuto nel 2003, quando è stato inaugurato il Palacrocieri, terminal esclusivamente dedicato alle crociere e co-finanziato da Costa con un investimento di circa 3,6 milioni di Euro. L’8 novembre 2014, in occasione del primo scalo della nuova ammiraglia Costa Diadema, è entrato in funzione anche il secondo terminal del Palacrocieri, per il quale

*Costa Crociere ha investito circa 9 milioni di Euro. Savona è, infatti, attualmente il principale home port della compagnia. Infine, nel 2019, per consentire al terminal di accogliere le navi da crociera di ultima costruzione, è stato necessario portare i fondali dai -9 metri iniziali ai -11 con un intervento di consolidamento delle banchine. Gli investimenti effettuati negli anni hanno permesso a Savona di ospitare al 2019 circa 670mila passeggeri, il 5,6% del totale nazionale in quell'anno. Il territorio, inoltre, è stato uno dei più resilienti a livello italiano nell'anno della pandemia, facendo registrare una riduzione del numero di passeggeri del -88,7%, sì rilevante ma inferiore alla media italiana pari a -94,7%, e ciò ha permesso a Savona di aumentare – nel 2020 – il suo peso sul totale nazionale fino all'11,7%. Al 2021, invece, con il settore crocieristico ancora solo in parziale ripresa, Savona ha rappresentato il 7,2% del totale dei passeggeri crocieristi a livello nazionale, in calo rispetto al 2020 ma comunque 1,6 punti percentuali superiore al valore del 2019.*

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Assoport, Costa Crociere e Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale, 2022

Per quanto riguarda, infine, l'economia del mare, il territorio savonese si inserisce in un contesto già virtuoso, con la Liguria che è – al 2020 – la prima Regione in Italia per incidenza delle imprese di tale settore sul totale, pari al 9,7% (contro una media italiana del 3,4%)<sup>48</sup>. All'interno di tale contesto, Savona fa registrare un valore superiore, pari al 10,8% (in aumento rispetto al 10,3% del 2018), che la posiziona al 6° posto in Italia per incidenza delle imprese dell'economia del mare sul totale provinciale e al 2° posto in Liguria, dietro solo La Spezia, 1° in classifica a livello nazionale con un valore pari a 14,0%, e davanti a Genova, che riporta un valore pari a 8,8% (9° a livello nazionale).<sup>228</sup> Le imprese dell'economia del mare sostengono nel territorio savonese circa 12.800 occupati, pari all'11,5% del totale degli occupati provinciali. Questo valore pone Savona al 7° posto in Italia per peso degli occupati dell'economia del mare sulla propria economia, dietro La Spezia (1° in classifica con un valore pari a 14,0%) e Genova (6° in classifica con un valore pari a 11,8%) ma davanti Imperia (9° in classifica con un valore pari a 10,7%). Infine, l'economia del mare genera nella Provincia di Savona – al 2019 – 727,4 milioni di Euro di Valore Aggiunto (in aumento rispetto ai 719,3 milioni di Euro riportati al 2018), pari al 10,2% del totale provinciale, che le vale il 6° posto a livello nazionale per peso dell'economia del mare sulla propria economia, dietro – anche in questo caso – Genova (3° posto in classifica con un valore pari a 12,8%) e La Spezia (4° posto in classifica con un valore pari a 12,4%), ma davanti a Imperia (7° posto in classifica con un valore pari a 9,0%).<sup>229</sup> Con riferimento ai diversi settori cui fa riferimento l'economia del mare, il territorio savonese spicca, in primo luogo, per il c.d. grado di specializzazione della “filiera del turismo” (comprensiva dei servizi di alloggio e ristorazione e delle attività sportive e ricreative), ovvero il rapporto tra la quota di imprese del comparto sul totale a confronto con la stessa quota a livello nazionale. Prendendo come riferimento il valore medio italiano

pari a 1, Savona fa registrare un valore di 4,3, che le vale il 2° posto in Italia solo dopo Rimini. 230. Particolarmente virtuoso è anche il posizionamento del territorio con riferimento al settore della cantieristica, il cui export vale – al 2020 – 104,3 milioni di Euro, 10° Provincia in Italia e 3° in Liguria (dopo Genova e La Spezia), pari al 7,4% del totale delle esportazioni provinciali, un valore comunque sensibilmente inferiore a quello della Spezia (39,4%) e Genova (19,1%). 231. Infine, rilevante risulta anche il sistema portuale commerciale provinciale. All'interno della propria Autorità di Sistema Portuale (ovvero quella della Mar Ligure occidentale), infatti, i bacini portuali di Savona-Vado, a fronte di aree di banchina pari a circa un decimo di quelli dell'area genovese, producono oltre un quinto del traffico commerciale complessivo dell'intero Sistema. Anche l'andamento dei primi quattro mesi del 2022 ha confermato tale trend, con gli scali di Savona e Vado Ligure che hanno realizzato il 22,9% dei traffici commerciali complessivi del Sistema Portuale, evidenziando una crescita sul 2021 del +19,5% contro la media complessiva del Sistema pari a +10,7%. Ciò implica, dunque, la necessità di recuperare maggiori spazi, a mare e a terra, per le attività portuali e logistiche

### **I principali asset di competitività del territorio e le necessità evolutive per la crescita del territorio**

Dal quadro di riferimento delineato nel paragrafo precedente – in cui spicca un valore della manifattura sul totale del valore aggiunto generato sul territorio più elevato della media regionale – emerge come la Provincia di Savona sappia efficacemente coniugare vocazione turistica e portuale con una tradizione imprenditoriale e cultura industriale, focalizzata in primis sui settori della chimica, metalmeccanica, alimentare ed energia. 233. In questo contesto generale, le dinamiche di invecchiamento della popolazione, descritte nella sezione precedente, e la crisi di alcuni settori produttivi costituiscono un potenziale campanello di allarme per il territorio nonostante la crescita del porto, avvenuta in primis grazie al rinnovo di Vado Gateway avvenuto a fine 2019 e alla resilienza dell'industria localizzata nel territorio.

### **Il rinnovo del porto di Vado Ligure come fattore competitivo per il territorio**

*Vado Gateway è il terminal container deep-sea del porto di Vado Ligure che offre un collegamento fra i mercati di Nord Italia, Svizzera, Germania e Francia nord-orientale e rappresenta uno dei terminali marittimi della “Nuova Via della Seta”. Il rinnovo di Vado Gateway, completato a fine 2019, ha prodotto un terminal che può contare su una banchina lunga 700 metri, fondali profondi oltre 16 metri e banchine di 4,5 metri sopra il livello del mare che consentono di accogliere le grandi navi di ultima generazione (ULCS – Ultra large container ships). Reefer Terminal, attiguo al Vado gateway, è inoltre il più grande hub per la logistica della frutta nel Mediterraneo, con importanti sinergie di servizi, traffici e clienti a livello internazionale. Il sistema portuale di Vado Ligure rappresenta il primo porto italiano con varchi totalmente automatizzati. I container in entrata nel Vado Gateway sono monitorati in remo-*

*to e le informazioni raccolte vengono inviate direttamente al sistema operativo del terminal. Circa il 30% del traffico container transita oggi su ferrovia, una quota più elevata della media dei porti italiani, e Vado Ligure si pone l'obiettivo di raggiungere il 40% nei prossimi anni grazie all'ampliamento del terminal ferroviario intermodale. A questo proposito, a fine novembre 2021 è stato attivato il sistema computerizzato di gestione delle manovre dei treni merci che consente di migliorare l'efficienza delle operazioni di manovra. La realizzazione di un Apparato Centrale Computerizzato renderà possibile gestire la circolazione dei treni dalla nuova stazione fin dentro lo scalo merci. Il valore dell'investimento complessivo è di circa 36 milioni di Euro con fine lavori prevista nel 2025. A 2 anni dalla sua inaugurazione il Vado Gateway di Vado Ligure ha infranto il proprio primato dimensionale ricevendo e lavorando per la prima volta una nave da 15mila TEU. Nel complesso, il 2021 ha visto il porto di Vado Ligure lavorare circa 223mila TEU a fronte dei circa 160mila TEU del 2020 (un aumento di circa il 39%). A dicembre 2021, infine, sono stati avviati i lavori per la realizzazione di un nuovo viadotto ed una nuova viabilità (dal valore complessivo di 20 milioni di euro) per migliorare la viabilità di accesso al terminal. I lavori sono stati avviati a dicembre 2021 con la previsione di ultimarli nell'estate del 2023.*

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale e Osservatorio Territoriale Infrastrutture, 2022

La produzione industriale del territorio di Savona è tradizionalmente concentrata nell'area del capoluogo provinciale (e in particolare nell'area di Vado Ligure), nel Comune di Albenga e in val Bormida. Negli anni questi territori sono stati segnati dalla crisi di alcuni importanti insediamenti produttivi e industriali come Bombardier, Ferrania, Piaggio Aerospace, e Tirreno Power, determinando un significativo impatto in termini di aumento della disoccupazione, cresciuta di 3,5 punti percentuali nella Provincia di Savona tra il 2013 e il 2017 (a fronte di un aumento di 1,7 p.p. a livello regionale). Alla luce di questi fattori, con il Decreto Ministeriale del 21 settembre 2016, 21 Comuni del savonese sono stati riconosciuti come Area di Crisi Complessa<sup>50</sup> (ACC). La strategia per il rilancio, basata sul sostegno finanziario agli investimenti nel settore manifatturiero, sul potenziamento della logistica connessa alle attività portuali e sul rilancio dell'occupazione, è stata attuata attraverso il Progetto di Riconversione e Riqualficazione Industriale (PRRI), approvato nel 2018 e gestito da Invitalia per complessivi 40,7 milioni di Euro, ulteriormente incrementati nel 2020 con circa 32 milioni di Euro aggiuntivi. Un ulteriore stimolo in questa direzione potrà provenire dall'attivazione di Contratto di Sviluppo, uno strumento recentemente rinnovato attraverso una complessiva semplificazione dell'iter amministrativo e una revisione dei criteri di attivazione della procedura "fast track". Alla luce delle sfide derivanti dal contesto demografico e socio-economico descritto in precedenza, la valorizzazione degli asset competitivi del territorio necessita oggi della definizione di una visione di medio-lungo termine, con un orizzonte che guardi idealmente al

2030, in cui si possano riconoscere tutti gli stakeholder di riferimento della Provincia. In particolare, le linee guida evolutive per il territorio richiedono una focalizzazione su 4 ambiti prioritari:

- sviluppo delle infrastrutture su gomma, ferro e di connettività digitali;
- potenziamento dell’hub di portualità e logistica;
- valorizzazione del potenziale industriale della Val Bormida attraverso interventi mirati di reindustrializzazione e allo sviluppo dell’economia circolare, date le forti competenze di processo e in ambito chimico presenti nell’area;
- supporto alla competitività dell’industria dell’accoglienza;

A complemento di tutti gli interventi – in modo del tutto analogo a quanto descritto per l’intero territorio regionale – è necessario il potenziamento delle competenze dei lavoratori del territorio per supportare la visione di sviluppo industriale delineata per Savona. A questo proposito, il punto di partenza per il territorio potrebbe essere una attività di profilazione estesa delle richieste provenienti oggi dal mercato del lavoro provinciale e la relativa messa a sistema con le competenze che si renderanno necessarie alla luce della specializzazione produttiva delle imprese insediate sul territorio così da indirizzare al meglio le esigenze formative da qui al 2030. A seguito della profilazione delle competenze, e anche alla luce dei dati demografici, sarà necessario poi intervenire con più linee di azione volte, oltre che a valorizzare la formazione professionale, a procedere con una strategia complessiva che valorizzi anche il ruolo della Scuola e dell’Università, per poter favorire l’accesso consapevole agli indirizzi STEM e ponendo anche l’accento sull’accessibilità alle discipline tecnico-scientifiche da parte delle studentesse.

### **Interventi infrastrutturali**

Per quanto riguarda la componente infrastrutturale, l’obiettivo di fondo per il territorio deve essere il potenziamento del sistema infrastrutturale di tipo fisico (mobilità di persone e merci) e digitale in ottica funzionale a supportare le imprese insediate sul territorio e a offrire servizi migliori ai cittadini. La componente di infrastrutture di mobilità stradale vede la centralità della realizzazione del raccordo autostradale tra A6 (Torino-Savona) e A26 (Genova-Gravellona Toce). Tale raccordo (sulla direttrice Altare-Predosa) avrebbe infatti il beneficio di alleggerire il traffico sulla tratta litoranea riducendo i tempi di percorrenza per mezzi di trasporto pesanti e per i turisti che si spostano nel ponente ligure oltre che di migliorare la connettività di un’area fortemente industriale come la Val Bormida. Un altro aspetto riguarda gli interventi sull’Aurelia bis di Savona attraverso il completamento del primo lotto (casello di

Albisola Superiore, variante rotonda uscita Miramare e collegamento con l’Ospedale San Paolo).

### **Il raddoppio della Ferrovia del Ponente**

*Il raddoppio ferroviario della linea tra Finale e Andora – il cui progetto preliminare è datato al 2005 - prevede 32 km di tracciato di cui 25 in galleria, a cui seguiranno la dismissione della vecchia linea e di 14 passaggi a livello, oltre che a interventi di adeguamento della viabilità. Il raddoppio della tratta Andora-Finale Ligure prevede inoltre la realizzazione della nuova stazione di Albenga e delle fermate di Alassio (in galleria), Borghetto – Ceriale – Loano e Pietra Ligure. Saranno altresì dismesse le attuali stazioni di Laigueglia, Alassio, Albenga, Ceriale, Borghetto Santo Spirito, Pietra Ligure e Borgio Verezzi. Gli interventi consentiranno di ridurre i tempi di percorrenza di 15/30 minuti. I finanziamenti per il completamento della linea Finale-Andora sono stati inseriti nel Documento strategico della mobilità ferroviaria di passeggeri e merci, approvato in Commissione Trasporti alla Camera dei Deputati il 3 marzo 2022. Sulla base di questo tracciato, sono previsti 5 anni per la realizzazione dei lavori.*

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2022

Il potenziamento della mobilità su ferro è una delle priorità a livello nazionale e ancora di più per il ponente ligure, che sconta importanti tratte ancora a binario unico. In particolare, il raddoppio della Ferrovia del Ponente – nella tratta Andora-Finale Ligure – è un intervento atteso dal territorio da molti anni e con rilevanza non solo ligure ma nazionale ed europea dal momento che tale intervento riguarda il completamento del raddoppio sulla tratta Genova-Ventimiglia ovvero la linea di collegamento con la Francia e con la Spagna. Per valorizzare appieno questa nuova infrastruttura, supportando il percorso del territorio verso la mobilità sostenibile, sarà quindi importante la realizzazione di tutte le opere di viabilità e necessarie per la connessione delle nuove Stazioni con le città e lo sviluppo dei servizi intermodali che colleghino treno e trasporto pubblico locale su gomma, necessari per la crescita di una mobilità collettiva nei centri urbani. 238. In aggiunta a questo fondamentale intervento per l’intero ponente ligure, il potenziamento della mobilità ferroviaria richiede anche la realizzazione delle opere di ammodernamento e raddoppio della tratta Trofarello - San Giuseppe di Cairo – Savona, che ha visto in questi ultimi anni interventi di consolidamento infrastrutturale, che hanno generato anche ritardi e disservizi per gli utenti, e che consentirebbe l’effettivo miglioramento dei collegamenti tra Savona e Torino. La combinazione degli interventi sulla Ferrovia del Ponente e sul collegamento con Torino consentirebbe, infatti, al territorio di Savona di trovare nel mezzo ferroviario un’efficace alternativa agli spostamenti su gomma. 239. Rispetto alle infrastrutture di connettività, assume invece un carattere prioritario il completamento della copertura con banda Ultra Larga di tutto il territorio provinciale, incluse le aree dell’entroterra, e lo sviluppo della rete 5G nell’ottica di garantire connettività a velocità elevate anche nei territori dell’entroterra abili-

tando la diffusione di servizi pubblici digitali. La Provincia registra infatti un numero di abbonamenti in banda Ultra Larga in percentuale sulla popolazione residente inferiore alla media regionale (21,06% vs. 23,81% nel 2020)<sup>51</sup> e gli ammodernamenti infrastrutturali potrebbero consentire di colmare questo gap.

### **Portualità e logistica**

Il potenziamento dell'hub della portualità e logistica della Provincia savonese deve essere finalizzato a sviluppare ulteriormente l'asset competitivo costituito dal porto di Vado Ligure e dal porto di Savona per valorizzare un compendio portuale e logistico più sostenibili e competitivo. In particolare, gli interventi che appaiono oggi prioritari riguardano rispettivamente le opere funzionali al c.d. "ultimo miglio" necessarie per accedere all'infrastruttura portuale, gli interventi a mare e gli interventi nelle aree retroportuali fondamentali oggi per il potenziamento della logistica intermodale. Per quanto riguarda gli interventi di "ultimo miglio" possono essere riportati: – la realizzazione del nuovo svincolo autostradale sull'A10 in località Bossarino necessario alla piena valorizzazione del porto di Vado Ligure. Il gateway portuale è, infatti, distante circa 2 chilometri dal nuovo svincolo che eviterebbe ai mezzi pesanti di uscire a Savona e di dover percorrere una strada a scorrimento veloce concepita originariamente per la viabilità ordinaria. Il progetto di questo svincolo, del valore di circa 70 milioni di Euro, è stato approvato nel 2020 ma l'iter autorizzativo sta procedendo a rilento; – collegata al potenziamento della viabilità stradale tra Savona e Vado Ligure è anche l'ammodernamento della strada di scorrimento veloce, che connette le due città con l'obiettivo di migliorarne la funzionalità e la sicurezza grazie alla creazione di due corsie per ogni senso di marcia. I lavori sono stati sospesi dalla Provincia di Savona a fine 2021 per inadempienze e ritardi rispetto alle previsioni contrattuali da parte dell'impresa appaltatrice ed è necessaria quanto prima la riassegnazione dei lavori propedeutica alla conclusione degli stessi; – due ulteriori interventi di "ultimo miglio" del porto di Vado Ligure riguardano, infine, la nuova strada sulla sponda destra del torrente Segno e l'innalzamento del ponte di Via Piave e gli interventi sulla linea ferroviaria Savona-Vado Ligure con previsione di upgrade delle stazioni Vado Ligure Zona Industriale e Savona Parco Doria<sup>53</sup>.  
242. Per quanto riguarda gli interventi a mare possono essere riportati: – il completamento dei lavori della diga foranea di Vado Ligure – opera prevista già nel Piano Regolatore del 2005 – e per cui il Consiglio di Stato ha sbloccato l'appalto da 78 milioni di Euro a dicembre 2020. In questo intervento, è previsto lo smantellamento di circa 400 metri dell'attuale molo. Il nuovo sopraflutto, sarà, inoltre, ruotato verso il mare aperto per migliorare la manovrabilità delle navi e sarà posizionato su fondali più elevati (49 metri a fronte dei 35 attuali). Nella configurazione finale, il molo foraneo sarà allungato verso mare per altri 240 metri. Allo stato attuale deve essere completato il primo lotto e progettato e realizzato il secondo; – la realizzazione degli interventi di Cold Ironing nel porto di Vado Ligure e Savona che consentiranno alle navi alimentate da terra di spegnere i generatori di bordo riducendo emissioni inquinanti e rumore; la progetta-

zione e realizzazione della nuova Darsena di Savona, ovvero la cosiddetta “seconda tasca” del porto commerciale del capoluogo provinciale, essenziale sia per la sempre più elevata produttività dello scalo savonese, rispetto agli spazi disponibili in banchina, sia per poter far fronte all’aumento delle dimensioni degli scafi delle navi, che, ormai, riguarda anche i ro-ro.

### **Cold Ironing: i primi progetti realizzati in Liguria**

*Il sistema dei porti liguri ha già avviato diversi interventi in ottica green port. In particolare, il Cold Ironing prevede la realizzazione di impianti per la fornitura di energia elettrica da terra alle navi attraccate nei porti di Genova e Savona. In questo modo, le navi alimentate da terra attraverso la rete elettrica possono spegnere i generatori di bordo eliminando così le emissioni in atmosfera e mitigando l'impatto acustico. Gli interventi di Cold Ironing ad oggi in esercizio riguardano le banchine dei Rimorchiatori Riuniti Genova, delle riparazioni navali di Genova, dei cantieri navali a Sestri Ponente e il terminal traghetti di Vado Ligure. Si è concluso anche l'impianto al terminal PSA Pra' con la predisposizione per alimentare quattro navi in contemporanea attraverso un potenziale di erogazione di energia pari a 7 milioni di kWh all'anno. Sono in corso di attuazione anche gli interventi per l'elettificazione delle banchine del terminal crociere di Savona e del porto passeggeri, crociere e traghetti, di Genova per un investimento complessivo di 30 milioni di Euro. Questo ultimo intervento è incluso nel Programma straordinario per la ripresa del porto di Genova.*

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su Ports of Genoa, 2022

I principali interventi nelle aree retroportuali riguardano invece 4 aree buffer a “gestione smart” integrate tra le aree e i gate portuali e l’ammodernamento e valorizzazione del compendio logistico attraverso un ricorso integrato a funivie, ferrovia e parchi industriali di Cairo Montenotte.

### **Valorizzazione industriale della Val Bormida**

Questa linea di intervento si pone l’obiettivo di valorizzare insediamenti produttivi esistenti e attrarre nuovi investimenti in una delle più importanti aree industriali della Liguria quale la Val Bormida. Tra i primi territori industriali del Paese e caratterizzata da una vocazione per il comparto della chimica e dell’industria del vetro, la Val Bormida ha sofferto particolarmente la crisi economica del 2008-2010 e la conseguente decisione di molte multinazionali di delocalizzare la produzione determinando pesanti impatti per le aziende dell’indotto. I principali Comuni dell’area della Val Bormida (Cairo Montenotte, Carcare, Cengio, Millesimo) sono stati infatti inseriti nell’Area di Crisi Complessa savonese con l’obiettivo di delineare una strategia per il rilancio del territorio, basata sul sostegno finanziario agli investimenti nel settore manifatturiero, sul potenziamento della logistica connessa alle attività portuali e sul rilancio dell’occupazione. 245.

Con l'obiettivo di fondo di supportare il processo di valorizzazione industriale dei territori della Val Bormida possono, pertanto, essere concepite alcune linee di intervento prioritarie:

migliorare la connettività della Val Bormida con la Pianura Padana, in primis attraverso la costruzione della nuova bretella autostradale A6/A26 AltarePredosa (citata anche nella sezione dedicata allo sviluppo infrastrutturale);

sfruttare i citati interventi legati al raddoppio della linea ferroviaria SavonaTorino e all'ammodernamento di funivie, ferrovia e parchi industriali di Cairo Montenotte per valorizzare il ruolo della Val Bormida all'interno della zona di interscambio logistico di Savona-Vado Ligure; – sviluppare i lineamenti progettuali di un distretto energetico per la generazione e distribuzione in loco di energie rinnovabili – che preveda anche una possibile sperimentazione di produzione di idrogeno

e la promozione di insediamenti di industrie legate all'economia circolare che contribuiscano a posizionare il territorio come un centro di eccellenza in un ambito come la transizione sostenibile e circolare.

### **Industria dell'accoglienza**

L'ultima linea di intervento riguarda il miglioramento del posizionamento strategico sui mercati turistici, in primis quelli esteri, del ponente ligure e del savonese. L'obiettivo di fondo di tale linea di intervento riguarda, pertanto, un adeguamento dell'offerta ricettiva e lo sviluppo di nuovi prodotti ed esperienze turistiche che consentano di attrarre nuovi consumatori sul territorio.

Per raggiungere questi obiettivi, un contributo sostanziale può provenire dalle risorse del POR FESR dedicate al turismo che potrebbero essere dirette a incentivare investimenti finalizzati all'ammodernamento e sviluppo delle strutture ricettive e a realizzare servizi e reti d'impresa finalizzati alla messa a punto di esperienze turistiche oggi assenti.

## 6 PERCORSO VERSO LA VALUTAZIONE DI IMPATTO

---

Le pagine che seguono esprimono l'andamento del percorso relativo all'implementazione della valutazione d'impatto sociale svolto dalla Fondazione Diocesana Comunità Servizi di Savona (di seguito "FDCS") con l'accompagnamento di On Srl Impresa Sociale (di seguito "On!").

### 6.1 LA COSTELLAZIONE DEL VALORE

---

La Fondazione Diocesana Comunità Servizi mette al centro del proprio operato la creazione di legami e relazioni nel territorio in cui opera. Il Bilancio Sociale ci è parso lo strumento più idoneo per restituire a tutti i nostri stakeholder la ricchezza di questi legami, nati dall'incontro tra bisogni reciproci e valore scambiato. All'interno del percorso di costruzione della strategia di impatto sociale abbiamo, quindi, adottato lo strumento della Costellazione del Valore, che ci ha consentito di mappare i principali portatori di interesse con cui ci relazioniamo. di evidenziare i bisogni che ci legano a loro e il valore generato con e per il territorio.

La costellazione del valore proposta nelle pagine seguenti ha una declinazione di carattere più grafico e immediato e una declinazione più analitica che approfondisce la relazione con ciascun soggetto citato. In questa seconda declinazione, per ciascuno stakeholder viene descritto in maniera approfondita:

- quale bisogno ha FDCS nei confronti dello stakeholder;
- quale bisogno ha lo stakeholder nei confronti di FDCS;
- quale è il valore scambiato dalla FDCS verso stakeholder;
- quale è il valore scambiato dallo stakeholder a FDCS.

## I principali stakeholder della Fondazione

### **PERSONE**

- Beneficiari (senza fissa dimora, famiglie, stranieri, minori)
- Giovani
- Lavoratori
- Volontari

### **ISTITUZIONI**

- Enti locali
- Questura/ Prefettura
- Tribunale/Uepe
- Servizi socio-sanitari
- Scuola ed enti di formazione

### **ENTI RELIGIOSI**

- Curia diocesana
- Parrocchie
- Uffici pastorali
- Congregazioni religiose
- Caritas italiana
- Delegazione regionale Caritas

### **RETI**

- Forum Terzo Settore
- Fiopsd
- Consorzio Communitas

#### **ETS E FINANZIATORI**

- Associazioni, cooperative ed enti partner
- Fondazione Azimut
- Fondazione De Mari
- Compagnia di San Paolo
- Piccoli donatori privati (Rotary, Soroptimist, Lions)

#### **ALTRI STAKEHOLDER**

- Realtà produttive territoriali
- Agenzie immobiliari
- Il Letimbro
- Altre confessioni religiose
- Cittadinanza non organizzativa

Comunità Servizi Fondazione Diocesana – ONLUS  
BILANCIO SOCIALE – Bilancio al 31 dicembre 2022

Stakeholder	Bisogni		Valore scambiato	
	<i>F.D.C.S -&gt; Stakeholder</i>	<i>Stakeholder -&gt; F.D.C.S</i>	<i>F.D.C.S -&gt; Stakeholder</i>	<i>Stakeholder -&gt; F.D.C.S</i>
Beneficiari - Senza fissa dimora	intercettare situazioni di fragilità	soddisfazione dei bisogni primari	tutela dei diritti fondamentali, intervento pedagogico	valore di ogni vita umana, sguardo diverso sulla realtà, senso, capacità di realizzazione
Beneficiari - Famiglie		riconoscimento della propria dignità, ascolto		
Beneficiari - Stranieri		orientamento, ascolto, tutela		
Beneficiari - Minori		ascolto, orientamento, tutela		
Giovani	scoprire cosa pensano i giovani, avvicinarli alla fragilità, farne ambasciatori della Fondazione	sperimentare e accrescere le proprie competenze	esperienza di crescita personale e spirituale a contatto con situazioni di fragilità	sguardo diverso sulla realtà
Lavoratori	competenze professionali, condivisione di valori e crescita spirituale	lavoro, riconoscimento come operatori ecclesiali, crescita personale	attenzione alla crescita personale e spirituale, lavoro tutelato	competenze, relazioni umanizzanti
Volontari	sostenibilità di alcuni servizi	attivazione; impiego del proprio tempo in attività di pubblica utilità	possibilità di entrare in contatto con situazioni di fragilità, esperienza di crescita personale e spirituale	punti di vista esterni

Comunità Servizi Fondazione Diocesana – ONLUS  
BILANCIO SOCIALE – Bilancio al 31 dicembre 2022

Stakeholder	Bisogni		Valore scambiato	
	<i>F.D.C.S -&gt; Stakeholder</i>	<i>Stakeholder -&gt; F.D.C.S</i>	<i>F.D.C.S -&gt; Stakeholder</i>	<i>Stakeholder -&gt; F.D.C.S</i>
Curia diocesana	riconoscimento e progettazione condivisa	gestione servizi, coinvolgimento nella progettazione, sensibilizzazione della Comunità	stimolo per l'attivazione dei processi	spazi, servizi e finanziamenti
Parrocchie	ricettivi alla proposta della Fondazione e capaci di vivere la Carità	supporto, stimolo e animazione	competenza nella progettazione; scambio di prospettive; offrire una cornice di senso e azione sul territorio	scambio di prospettive; volontariato; capillarità del servizio
Uffici pastorali	progettazione condivisa e lettura degli ambiti	supporto, stimolo, coinvolgimento	punto di vista della Fondazione; costruzione di reti; competenze	Collaborazione di Migrantes
Congregazioni religiose	disponibilità di spazi, confronto e collaborazione	supporto e presa in carico di situazioni particolari; competenze e strumenti per declinare il loro carisma sui bisogni	punto di vista differente e operatività	luoghi; visione profetica
Caritas italiana	partecipazione ad una rete che offre stimoli; risorse finanziarie; possibilità di formazione	la voce del territorio (capillarità); partecipazione e risposta attiva alle progettualità	intuizioni e stimoli dal territorio; referenzialità; risorse e competenze	formazione e competenze; contatti; risorse finanziarie; appartenenza e identità
Delegazione regionale caritas	condivisione criticità e risorse del territorio	condivisione criticità e risorse del territorio	conoscenze, stile e progettualità; confronto	conoscenze, stile e progettualità; confronto

Stakeholder	Bisogni		Valore scambiato	
	<i>F.D.C.S -&gt; Stakeholder</i>	<i>Stakeholder -&gt; F.D.C.S</i>	<i>F.D.C.S -&gt; Stakeholder</i>	<i>Stakeholder -&gt; F.D.C.S</i>
Associazioni, cooperative ed Enti partners (PC, Solida, Coedis, Jobel, museo ceramica, teatro ventuno, CRI, Auser, ARCI, ACLI,...)	coprogettare e/o fare rete sul territorio, advocacy	coprogettare e fare rete, advocacy	conoscenza del territorio, tradeunion sul territorio, progettazione e interventi	lettura del territorio e conoscenza di alcuni target
Fondazione Azimut, De Mari	lettura condivisa territori, coprogettazione, risposta ai bisogni rilevati	lettura condivisa territori, coprogettazione, risposta ai bisogni rilevati, visibilità	lettura dei bisogni, competenze	finanziamenti, libertà di progettazione
Compagnia di San Paolo	finanziamenti	competenze, conoscenza dei territori, visibilità	raggiungimento obiettivi prefissati CSP	indirizzi e visione
Rotary, Soroptimist, Lions, piccoli donatori privati	finanziamenti, condivisione degli obiettivi	generare valore sul territorio	autorevolezza	risorse economiche, libertà di progettazione, fiducia

Stakeholder	Bisogni		Valore scambiato	
	<i>F.D.C.S -&gt; Stakeholder</i>	<i>Stakeholder -&gt; F.D.C.S</i>	<i>F.D.C.S -&gt; Stakeholder</i>	<i>Stakeholder -&gt; F.D.C.S</i>
Realtà produttive territoriali (aziende)	inserimento lavorativo	conoscenza dei candidati lavoratori, matching domanda/offerta, attenzione alle persone e alle fragilità	accompagnamento su misura dei candidati lavoratori	attenzione e tutela dei lavoratori
Agenzie immobiliari	mediazione con i proprietari	garanzie, conoscenza dei candidati inquilini	appartenenza ad una rete, visione complessa dei bisogni abitativi	rapporto e mediazione con i proprietari
Il Letimbro	comunicare i valori e la mission della Fondazione		una visione della carità nella chiesa di oggi	
altre confessioni religiose	condivisione e confronto	condivisione e confronto	ponte con la comunità cristiana, capacità di azione	sguardi diversi e ponte per altre comunità
Cittadinanza non organizzata	coinvolgimento e attuazione della funzione pedagogica		opportunità, occasioni, visioni	letture diverse, ampliamento dell' azione e voce sui territori

## 6.2 LA MATRICE DI MATERIALITA'

---

### L'ascolto degli stakeholder e la matrice di materialità

Fondazione Diocesana ComunitàServizi Savona dedica da sempre grande attenzione all'ascolto dei propri stakeholder nella consapevolezza che il senso dell'azione organizzativa nasce e si sviluppa in piena osmosi con il milieu territoriale che l'ha originata e che ne richiede, ogni giorno, l'intervento.

Quest'anno, in preparazione dell'annuale Bilancio Sociale, la Fondazione ha costruito insieme ad On srl Impresa Sociale un questionario, compilabile anonimamente online, nel quale è stato chiesto di disporre in ordine di priorità una serie di temi che costituiscono le principali sfide del tempo che viviamo. Il senso è comprendere il percepito degli stakeholder per sondare quali ambiti d'intervento risultino più rilevanti in riferimento al territorio savonese oggi.

Il questionario è stato compilato da circa il 33% degli stakeholder principali mappati (sono pervenute in tutto 30 risposte) e sono state raccolte alcune informazioni preliminari volte a conoscere la composizione del campione. I rispondenti appartengono principalmente ad Enti del Terzo Settore e operano in differenti ambiti, con una significativa prevalenza di enti che operano nell'ambito lavoro, immigrazione, anziani, disabilità, fragilità socio-economica e povertà educativa. L'eterogeneità connota non solo gli ambiti d'intervento ma anche le linee di azione: si va dall'erogazione di formazione all'assistenza gratuita a malati terminali, dai servizi per l'infanzia alla mediazione. Questa varietà arricchisce il valore dei dati raccolti e ci restituisce un'immagine della vasta biodiversità delle relazioni che ruotano intorno alla Fondazione.

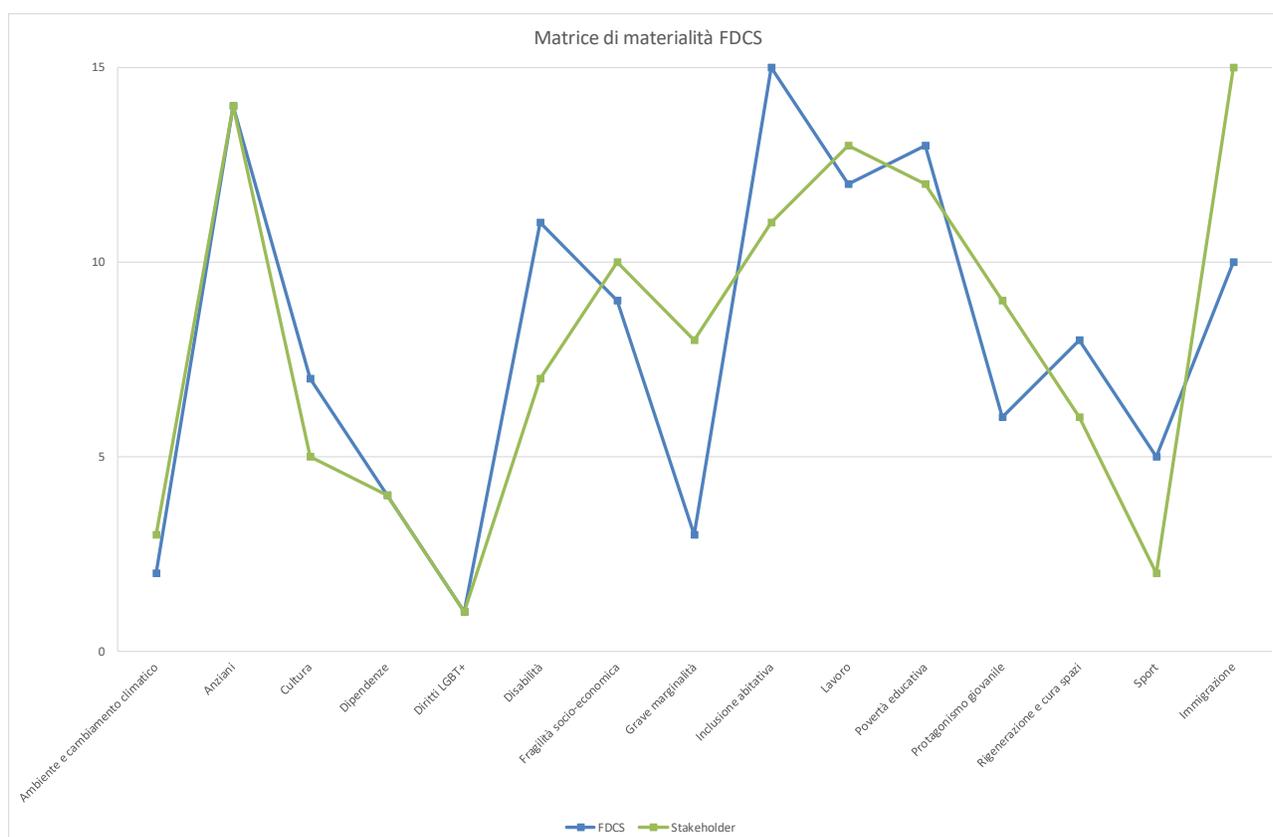
I risultati del questionario sono stati rielaborati nella matrice di materialità, una rappresentazione grafica che consente di visualizzare la congruenza tra le priorità definite da FDSC e quelle definite dai suoi stakeholder, oltreché consentire l'identificazione di eventuali trend che connotano e connoteranno il territorio di Savona.

Ciascun compilatore è stato chiamato a mettere in ordine i seguenti ambiti di intervento, votando la priorità percepiscono rispetto al territorio di Savona:

- Ambiente e cambiamento climatico
- Anziani
- Cultura
- Dipendenze
- Diritti LGBT+
- Disabilità
- Fragilità socio-economica
- Grave marginalità
- Inclusione abitativa

- Lavoro
- Povertà educativa
- Protagonismo giovanile
- Rigenerazione e cura spazi
- Sport
- Immigrazione

La matrice qui sotto presentata è stata realizzata calcolando la media dei valori attribuiti a ciascun ambito dagli stakeholder e mettendola a confronto con l'ordine di priorità definito da FDCS.



Alcuni scostamenti emergono rispetto al tema cultura, disabilità, inclusione abitativa, povertà educativa, rigenerazione e cura spazi e sport che in FDCS hanno un ordine di priorità più alto rispetto a quello definito dagli stakeholder. Per gli stakeholder risultano invece prioritari rispetto ai voti attribuiti da FDCS i seguenti ambiti: fragilità socio-economica, grave marginalità, lavoro, protagonismo giovanile e immigrazione.

Poiché il sistema di priorità degli stakeholder è frutto di una media, in questa restituzione si è ritenuto imprescindibile tenere in considerazione anche la varianza ovvero lo scostamento tra i voti di priorità attribuiti ai singoli ambiti. Da questa ulteriore analisi emerge come il principale disallineamento tra i portatori di interesse riguardi principalmente l'ambito disabilità (VAR 18,49), rigenerazione e cura spazi (VAR 16,74) ambiente e cambiamento climatico (VAR 16,65);

se per i primi due lo scostamento è evidente anche nel confronto tra stakeholder e FDCS, nel caso di ambiente e cambiamento climatico la priorità attribuita non ha scostamenti significativi. I voti attribuiti dagli stakeholder sono, invece, molto omogenei tra loro rispetto a diritti LGBT+ (VAR 5,31) e lavoro (VAR 6,56) ovvero due ambiti rispetto ai quali la prioritizzazione di FDCS non si discosta molto da quella dei suoi stakeholder.

Più in generale, ciò che emerge dalla matrice è un allineamento chiaro, sia tra gli stakeholder, sia tra stakeholder ed FDCS, rispetto a quali temi non risultino d'immediata priorità per il territorio. Parallelamente risulta più difficile - ammesso che sia necessario, stabilire una gerarchia all'interno dei 6 ambiti tematici il cui percepito restituisce una rilevanza maggiore da parte di tutti i soggetti coinvolti. Possiamo quindi affermare, comunque, che: anziani, disabilità, inclusione abitativa, lavoro, povertà educativa e immigrazione risultano essere, oggi, gli ambiti di più immediata rilevanza rispetto ai soggetti che hanno risposto al sondaggio.

In ultimo, allargando lo sguardo ai risultati d'insieme, si rileva come il questionario evidenzi un buon allineamento complessivo nel percepito di chi opera nel welfare savonese; un allineamento che risente della naturale osmosi tra enti e comunità, così come si giova delle occasioni di confronto e dialogo a livello territoriale.

## 6.3 GENERATIVITÀ SOCIALE: IL PUNTO DI VISTA DELL'ORGANIZZAZIONE

---

Il bilancio sociale di Fondazione Diocesana Comunità Servizi Savona si è arricchito quest'anno di una sezione dedicata all'ascolto del personale interno. L'approccio utilizzato in questa sede è stato sviluppato dal Centro di Ricerca Arc dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e da On srl Impresa Sociale e indaga la Generatività Sociale della Fondazione, raccogliendo il punto di vista delle persone che vi lavorano. L'analisi è avvenuta mediante la somministrazione di un questionario on line, compilato anonimamente, nel quale sono stati analizzati i 3 assi della Generatività Sociale:

- **autorizzazione:** ovvero la capacità di un ente di promuovere e influenzare positivamente la crescita dei soggetti coinvolti attraverso la capacitazione degli stessi
- **esemplarità:** ovvero la capacità di un'azione di soddisfare contemporaneamente il bisogno tecnico-strumentale e quello di significato e di purpose per dare senso all'agire
- **intertemporalità:** quest'ultima dimensione chiarisce se l'azione sia sostenibile e se sia programmata affinché abbia un effetto positivo di scambio tra le generazioni, durevole nel tempo.

A ciascun asse, inoltre, sono connesse 5 dimensioni che lo specificano ulteriormente e permettono di descrivere in maniera più approfondita:

- **autorizzazione:** si declina in imprenditività, capacitazione, motivazione, partecipazione, relazionalità;
- **esemplarità:** si declina in sensemaking, coerenza, gemmatività, ispirazione, riconoscimento;
- **intertemporalità:** si declina in orizzonte temporale, sostenibilità, storicità, innovazione, inter-generazionalità.

Un ente e la sua azione sono quindi generativi quando producono effetti capacitanti che si estendono tra i soggetti (autorizzazione), si diffondono per ispirazione e imitazione nello spazio (esemplarità) e permangono nel tempo (intertemporalità). Ciascuna delle 15 dimensioni è stata declinata in una domanda a risposta chiusa (scala likert 1-5) e in alcuni casi in una domanda a risposta aperta. Dai risultati raccolti (sono pervenute 16 risposte) emerge che la Fondazione Comunità Servizi Savona ha un buon potenziale generativo: l'Indice Sintetico di Generatività Sociale, ovvero la media dei punteggi ottenuti dai singoli assi, è infatti di 3,48. L'asse che ha ottenuto il punteggio più alto è quello dell'autorizzazione (3,84), seguono poi l'esemplarità con un punteggio di 3,34 e l'intertemporalità (3,25).

Analizzando più nel dettaglio i punteggi ottenuti dalle singole dimensioni emerge come sull'asse dell'autorizzazione pesino in particolare i punteggi attribuiti alla dimensione della *relazionalità*, intesa come il legame e la fiducia del dipendente nei confronti dell'ente, della *motivazione*, ovvero la capacità della Fondazione di mantenere alta la passione per ciò che si fa e infine dell'*imprenditività*, ovvero il sostegno offerto da FDCS alle idee e iniziative degli operatori (4).

FDCS gode quindi di grande reputazione tra i suoi dipendenti, questi ultimi hanno infatti costruito una relazione solida con l'ente e ritengono di operare in un ambiente stimolante. Il dato quantitativo trova conferma nelle affermazioni dei rispondenti che, chiamati a dettagliare cosa tenga alta la loro motivazione all'interno dell'ente, hanno fatto riferimento al clima interno, connotato da fiducia, libertà d'espressione, ascolto, riconoscimento e apprezzamento di ogni membro del team. Dalle risposte emerge inoltre che FDCS opera sempre in coerenza con la propria mission, trasferendo ai suoi operatori il senso di ciò che si fa; non a caso a tenere alta la motivazione è anche il fatto che in FDCS si condividano i medesimi valori (come solidarietà e attenzione al prossimo), vige la comunione di intenti tra i colleghi ed è possibile relazionarsi con gli ultimi, empatizzando con i contesti in cui opera. Infine emerge un ambiente di lavoro stimolante in cui vengono proposti momenti di formazione e/o condivisione di progetti, sia interni che esterni a FDCS, la possibilità di lavorare alla pari, fare scambio di buone pratiche, poter gestire sin da subito processi in autonomia e apprendere.

Rispetto alla dimensione dell'imprenditorialità invece i compilatori hanno specificato che ogni idea di cambiamento viene accolta e valutata con curiosità e apertura: sono stati creati degli spazi per parlare di nuove idee e progettualità e si stanno ponendo le basi per un nuovo modo di lavorare. Solo in un caso emerge esplicitamente insoddisfazione rispetto alla capacità dell'ente di ascoltare e implementare proposte provenienti dallo staff.

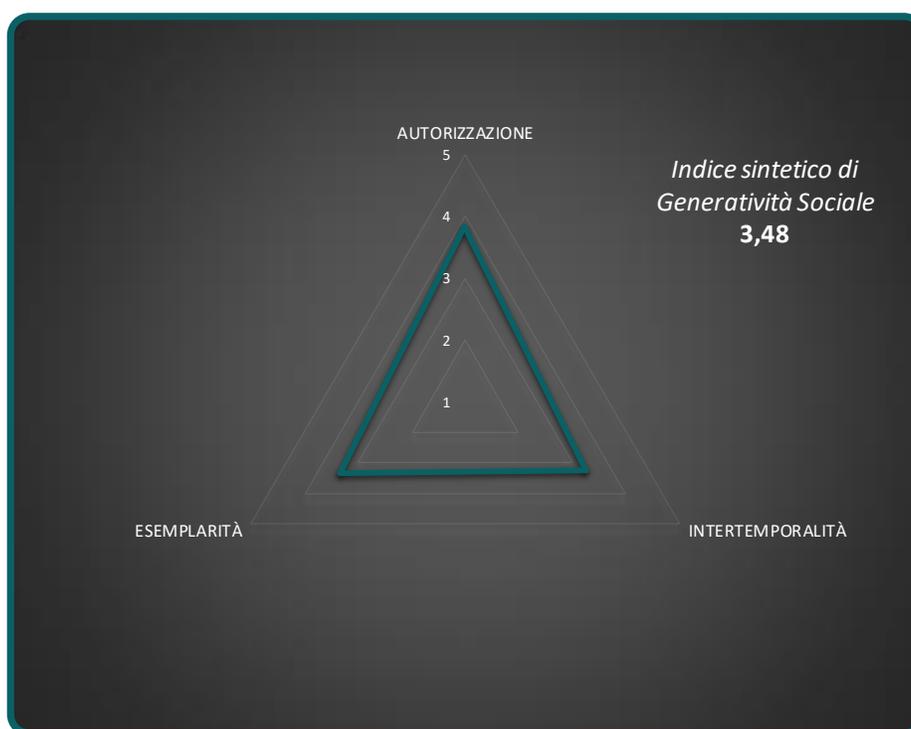
La *capacitazione*, intesa come la capacità di FDCS di favorire la crescita delle conoscenze e competenze del personale interno, ha ottenuto un punteggio di 3,73; la partecipazione è invece la dimensione con il punteggio più basso (2,53). Rispetto alla partecipazione è stato precisato che si tratta di una dimensione organizzativa che si sta tentando di migliorare adottando strumenti che coinvolgano anche i colleghi più giovani nei processi decisionali e che esistono già alcuni processi partecipativi come la scrittura di progetti (che in quanto trasversali riguardano diversi settori), l'equipe settimanale, la redazione del documento di visione a cui FDCS sta lavorando, gli Stati Generali e il gruppo nuove proposte. In alcune risposte emerge però forte l'assenza di processi formali e frequenti che coinvolgano i dipendenti, un'assenza legata anche alla trasformazione che ha connotato FDCS, passato in breve tempo da una gestione informale/familiare ad una dimensione di media impresa.

Le 5 dimensioni che ricadono nell'asse dell'intertemporalità hanno invece ottenuto un punteggio più omogeneo che si attesta in media al 3,25. Più nel dettaglio sono 3 le dimensioni che hanno ottenuto un punteggio medio di 3,4:

- *l'orizzonte temporale*, inteso come la capacità di FDCS di mantenere la visione di lungo periodo, piuttosto che essere schiacciata dall'emergenza quotidiana
- *la storicità*, ovvero la capacità di FDCS di rileggere la propria identità e trasformarsi alla luce di scenari futuri e cambiamenti nei bisogni del territorio
- *l'innovazione*, dimensione che analizza la capacità di FDCS di innovare i propri servizi e le proprie attività

Rispetto a quest'ultima dimensione sono stati annoverati quali esempi di innovazione: la riorganizzazione della mensa, la digitalizzazione e la comunicazione social, la casa Demiranda, la partecipazione ai tavoli di coprogettazione con il Terzo Settore e l'ente pubblico, la creazione del progetto Custodi del Bello sull'emergenza lavoro, le unità di strada e il progetto mappe della città. La dimensione della sostenibilità, declinata nel questionario in termini di sostenibilità tra vita lavorativa e vita privata, ha ottenuto un punteggio di 3,06. Infine l'intergenerazionalità, intesa come l'attenzione in FDCS allo scambio intergenerazionale, ha ottenuto un punteggio medio di 3. In generale emerge come l'intertemporalità riguardi una serie di dinamiche in evoluzione nella Fondazione; se infatti c'è grande consapevolezza rispetto ai cambiamenti significativi che stanno attraversando sia l'ente, sia il contesto esterno in cui questo opera, FDCS è ancora in una fase di evoluzione e alla ricerca di forme, sebbene provvisorie, mediante le quali adattarsi ai mutamenti in atto rimanendo però fedele alla propria identità.

L'asse dell'esemplarità ha ottenuto un punteggio medio di 3,34 e, a differenza di quanto accaduto per l'intertemporalità, le singole dimensioni hanno ricevuto punteggi molto eterogenei tra loro. Il punteggio medio più alto riguarda il riconoscimento, inteso come la valutazione attribuita al riconoscimento di cui gode FDCS sul territorio in cui opera (4,2). Segue la coerenza con un punteggio medio di 4,13, una dimensione che indaga la capacità di FDCS di rimanere coerente con la propria mission, e l'ispirazione (punteggio medio 3,06) che valuta la capacità di FDCS di essere d'ispirazione per il territorio mediante disseminazione di pratiche o replica di azioni/progetti. Il punteggio medio più basso è invece quello attribuito a gemmatività (2,8), ovvero la frequenza con cui i progetti e le iniziative di FDCS hanno dato vita a nuove iniziative sul territorio promosse da altri enti, e la dimensione del sensemaking (2,5) che indaga quanto le attività, i servizi e le modalità comunicative di FDCS siano in grado di generare consapevolezza rispetto ai propri ambiti d'intervento. A questo proposito è stato sottolineato come gli eventi organizzati da FDCS abbiano un pubblico poco eterogeneo e quanto comunicare con la comunità cattolica sia molto faticoso poiché lo stile che connota la Fondazione risulta più facilmente comprensibile ai laici che ai credenti. In generale ci sono delle evidenti carenze rispetto alla dimensione comunicativa per cui sebbene si facciano cose di grande valore ed estremamente incisive sul territorio, il coinvolgimento della comunità di riferimento rimane sempre molto modesto. Emerge inoltre l'assenza di una riflessione strutturata sulla comunicazione a più ampio raggio, finendo per delegare la "testimonianza" agli operatori-segno o ai volontari-segno.



Il questionario sulla Generatività Sociale integra e arricchisce la lettura più tradizionale della cultura organizzativa operata in occasione della candidatura al bando Next Generation You di Compagnia di Sanpaolo. Si è proceduto attraverso un questionario focalizzato su alcune dimensioni fondamentali della vita organizzativa che descrivono il clima culturale di un'organizzazione.

Le dimensioni prese in esame sono state: governance, strategia, attività, gestione, innovazione, persona; per ciascuno di questi ambiti è stato sondato il punto di vista di ciascun operatore coinvolto dal questionario (26 in totale). I punteggi sono stati assegnati su una scala da 1 a 10 con l'obiettivo di sondare il percepito dei diversi staff.

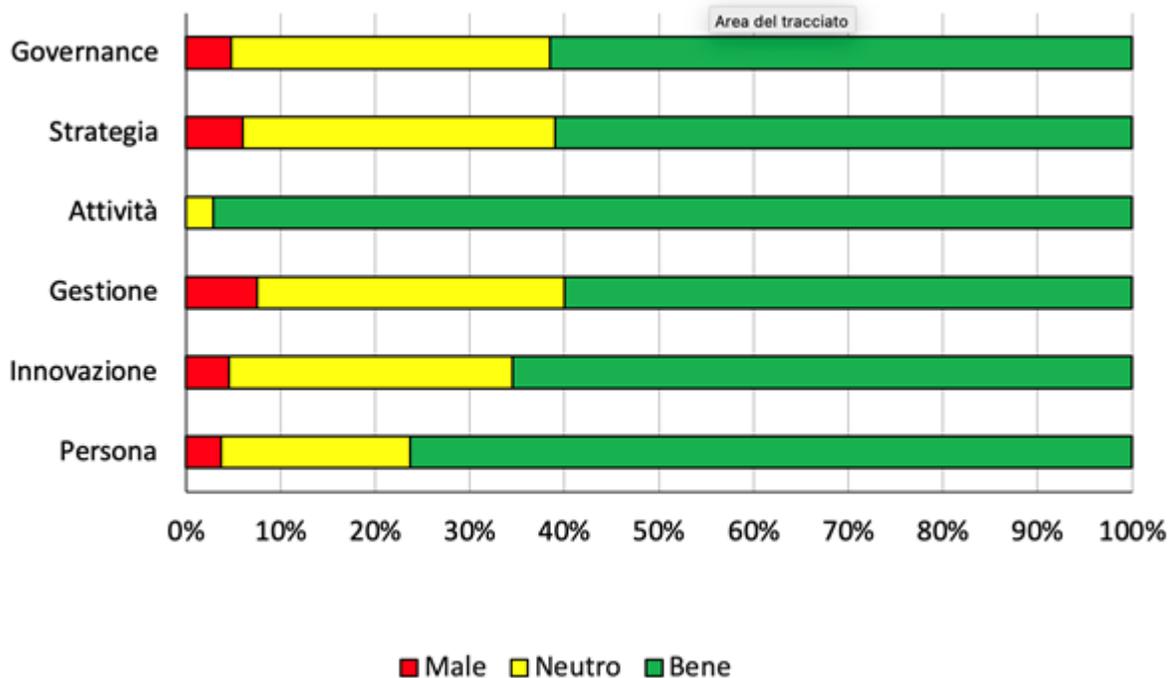
Al netto dei risultati, di seguito sinteticamente descritti, si è trattato di un'occasione preziosa in cui raccogliere, con uno sguardo d'insieme e in maniera analitica, il punto di vista di chi, quotidianamente, anima l'azione di FDCS. Momenti di ascolto come questo rientrano in una più ampia traiettoria di innovazione stilistica delle modalità attraverso cui FDCS concepisce la dimensione intra-organizzativa valorizzando sempre più il contributo di ciascun operatore e dipendente.

Quanto al merito dei risultati si evidenziano valori positivi su ciascun ambito con alcune sottolineature:

- l'ambito valutato in maniera maggiormente positiva è quello inerente attività e servizi caratteristici, nessuno ha espresso giudizi negativi rispetto alla qualità e quantità di valore prodotto in favore della comunità di riferimento che viene riconosciuto in maniera

largamente positiva sia in termini di efficacia, sia in termini di reputazione presso le comunità intercettate da FDCS;

- “persona” è un altro ambito valutato in maniera positiva, in particolare FDCS viene descritta come un luogo di lavoro in cui si riesce a conciliare benessere produttivo ed efficacia dell’azione di cura;
- Il voto relativo all’area “governance”, pur risultando mediamente positivo, risente al proprio interno di una varianza più accentuata la quale rispecchia un diverso punto di vista tra chi esercita, oggi, funzioni di governance e chi esercita funzioni più operative, che vede come meno accessibile la partecipazione alla governance. Si tratta di una dinamica naturale all’interno della vita di ciascuna organizzazione, ma pensiamo comunque possa costituire un interessante ambito di sviluppo in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo;
- Infine, le aree “strategia” e “gestione” includono al proprio interno alcuni singoli giudizi negativi che non rappresentano una criticità in senso assoluto, ma che sollecitano gli organi di governance a mantenere la massima cura nell’ambito del rapido processo di crescita (e conseguente strutturazione) che ha riguarda FDCS negli ultimi anni.



## 6.4 GLI OBIETTIVI DI CAMBIAMENTO

---

Un approccio che valorizzi la valutazione d’impatto sociale come strumento evidence based di supporto alle decisioni strategiche non può prescindere dalla pianificazione degli obiettivi di cambiamento e di conseguente definizione degli strumenti da adottare per monitorare e valutare il perseguimento degli stessi.

Il bilancio sociale, in questo senso, costituisce un importante momento di riflessione organizzativa in cui l’ente può confrontare, di esercizio in esercizio, i risultati d’impatto conseguiti durante l’anno al pari di quanto viene fatto normalmente con gli indicatori di natura economico-finanziaria.

Durante l’esercizio 2022, con particolare riferimento all’area “grave marginalità” e al progetto SAI per l’accoglienza di richiedenti asilo, abbiamo iniziato progettare, testare e migliorare in itinere un sistema di indicatori e strumenti di monitoraggio che permetta di rilevare il comportamento dell’ente e abbiamo lavorato per potenziare le funzioni dell’Osservatorio affinché in prospettiva possa occuparsi organicamente delle attività connesse alla valutazione d’impatto.

Abbiamo diviso gli obiettivi di cambiamento in due tipologie:

- obiettivi generali d’impatto perseguiti da FDCS come organizzazione nel suo complesso, elencati di seguito;



- obiettivi d’impatto che afferiscono in particolare a ciascun ambito (vedi tabelle redatte per il bilancio sociale esercizio 2021);

## 6.5 GLI AMBITI DI IMPATTO SOCIALE

---

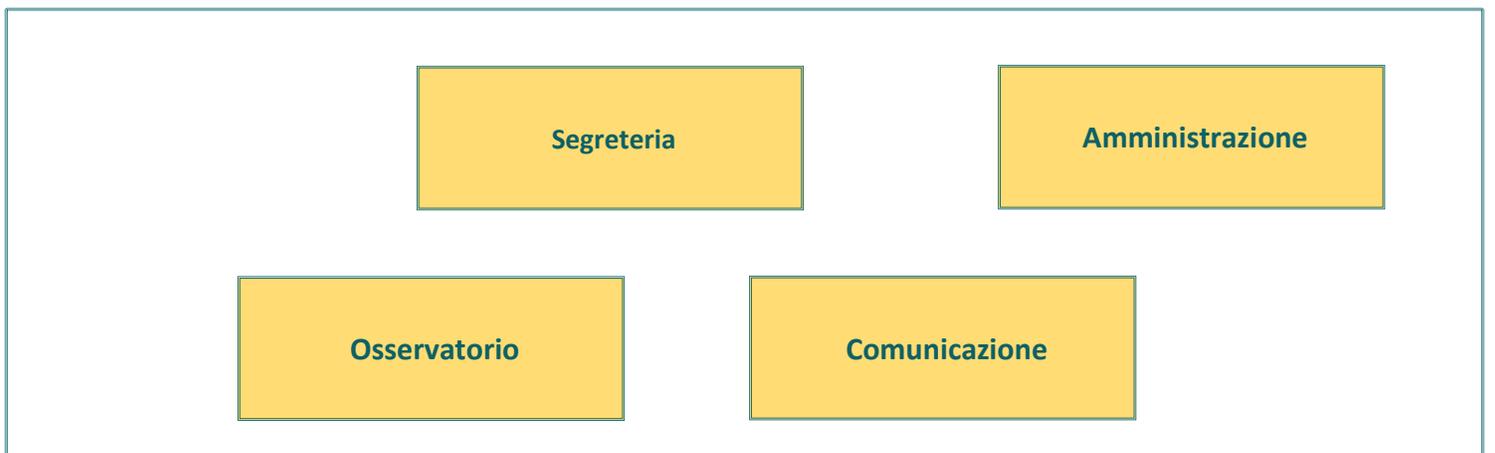
### AMBITI VERTICALI

*Caratterizzati da una dimensione di servizio*



### AMBITI ORIZZONTALI

*Caratterizzate da una trasversalità organizzativa*



## 6.6 GLI AMBITI DI IMPATTO SOCIALE

---

Durante l'esercizio 2022, con particolare riferimento all'area "grave marginalità" e al progetto SAI per l'accoglienza di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, abbiamo iniziato progettare il monitoraggio, selezionando un sistema di indicatori, da testare e affinare in itinere, che permetta di rilevare il comportamento dell'ente rispetto agli obiettivi di impatto selezionati nel 2021 dai gruppi di lavoro per le aree selezionate.

Nel 2022 siamo stati accompagnati nella selezione degli strumenti per la raccolta del dato, in particolare abbiamo selezionato:

### Interviste

- Strutturate (domande chiavi con ordine fisso), semi strutturate (domande chiavi + domande supplementari senza ordine fisso), non strutturate
- Formali/Informali;
- Individuale/gruppo;
- In persona/da remoto: online (skype, teams, zoom, meet ecc) e/o telefonicamente;

### Focus Group

- Coinvolge circa 6/12 persone;
- Sessioni guidate da un facilitatore;
- Usate molto spesso per ottenere i punti di vista di categorie svantaggiati;

### Osservazione

- Osservare cose come oggetti, processi, relazioni, eventi e registrarne le informazioni;
- Strutturate (osservazioni dirette registrate sotto forma di checklist);
- Osservazione solitamente effettuata da una persona con competenze specifiche che osservi e registri le informazioni;

### Video e foto

- fotografie accompagnate da note scritte
- Video accompagnate da un commento

Sempre ragionando secondo il ciclo della rilevazione del dato abbiamo poi messo l'attenzione su tre priorità:

- 1) Creare un piano raccolta dati questa fase vi aiuta a strutturare, pianificare e supervisionare il processo;
  - 2) Identificare la fonte di dati appropriata che sia affidabile e fornisca dati di alta qualità;
  - 3) Raccogliere dati ipotizzando sia l'utilizzo di dati esistenti sia attraverso la raccolta di nuovi dati;
- In particolare rispetto agli obiettivi di impatto per l'area grave marginalità

Ambito: Grave marginalità <i>Obiettivo 1 - Favorire l'autodeterminazione dei beneficiari</i>					Responsabile: Calabria Gruppo di lavoro: Equipe GM	
Output	Indicatori	Target	Modalità rilevazione	Scansione temporale/ciclo	Chi raccoglie dati	Attività per l'implementazione
- Persone accolte in acc. notturna - Relazione - Espressione delle proprie competenze e desideri - Opportunità di lavoro - Report buone pratiche	N° persone in accoglienza notturna (turnazione)	60	Ospoweb	12 mesi	Giana/Akhia d	
	N° partecipanti assemblee	10	Registro presenze	6 mesi	Bricco	
	N° attivazioni sociali (portate a termine) e contratti di lavoro	10	File attivazioni	12 mesi	Capelli	
	N° proposte da parte dei beneficiari	5	Drive condiviso	6 mesi	Tutti	
	N° partecipanti nuove iniziative	10	Registro presenze	6 mesi	Bricco	
	N° nuove buone pratiche	2	Verbali/ Relazione di missione	12 mesi	Tutti	

Ambito: Grave marginalità <i>Obiettivo 1 - Favorire l'autodeterminazione dei beneficiari</i>					Responsabile: Calabria Gruppo di lavoro: Equipe GM	
Outcome di breve e lungo	Indicatori	Target	Modalità rilevazione	Scansione temporale/ciclo	Chi raccoglie dati	Attività per l'implementazione
-Benessere della persona -Sviluppo di nuove modalità di accompagnamento -Comunità più informata e consapevole	N° persone in HF	14	Ospoweb Drive HF	12 mesi	Calabria	
	N° passaggi UDS integrata	40	Ospoweb Drive condiviso	12 mesi	Bricco	
	N° persone inserite in circoli, associazioni...	10	Drive HF	12 mesi	Calabria	
- Mantenimento stato di benessere personale -Comunità consapevole e partecipe	N° proposte spontanee da parte della comunità e dei cittadini	5	Drive condiviso	12 mesi	Tutti	
	N° nuovi volontari nei servizi	10	File volontari	12 mesi	Barabino	

Comunità Servizi Fondazione Diocesana – ONLUS  
BILANCIO SOCIALE – Bilancio al 31 dicembre 2022

<b>Ambito: Grave marginalità</b> <i>Obiettivo 2 - Ampliare la rete dei soggetti per la costruzione di politiche condivise di contrasto alla povertà</i>					<b>Responsabile: Calabria</b> <b>Gruppo di lavoro: Equipe GM</b>	
<b>Output</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Target</b>	<b>Modalità rilevazione</b>	<b>Scansione temporale/ciclo</b>	<b>Chi raccoglie dati</b>	<b>Attività per l'implementazione</b>
-Avere più partner nella progettazione e dei servizi -Co-gestione dei servizi per PSD -Aumento capacità di orientamento per le PSD -Report annuale di buone pratiche	N° soggetti rete	Almeno 2 per servizio	Drive condiviso	6 mesi	Responsabili servizi	
	N° equipe miste per gestione dei progetti	4	Verbali equipe	6 mesi	Calabria	
	Creazione di mappe dei servizi, app...	1 aggiornamento	Verifica aggiornamento	12 mesi	Novati/Barabino	
	N° nuove buone pratiche	2	Verbali/Relazione di missione	12 mesi	Tutti	

<b>Ambito: Grave marginalità</b> <i>Obiettivo 2 - Ampliare la rete dei soggetti per la costruzione di politiche condivise di contrasto alla povertà</i>					<b>Responsabile: Calabria</b> <b>Gruppo di lavoro: equipe GM</b>	
<b>outcome di breve e medio/lungo periodo</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Target</b>	<b>Modalità rilevazione</b>	<b>Scansione temporale/ciclo</b>	<b>Chi raccoglie dati</b>	<b>Attività per l'implementazione</b>
-Aumento competenze del territorio -Maggiori competenze dell'Ente -Conoscenza reciproca tra gli Enti	N° formazioni condivise tra enti	1	Registro presenze	12 mesi	Calabria	
	Pubblicazioni/Report su grave marginalità	1	Pubblicazioni	24 mesi	Calabria	
-Da rete a sistema - Coprogrammazione tra Ente pubblico e privato sociale	N° progetti sulla base di Coprogrammazione	3	Accordi/convenzioni	12 mesi	Calabria	

Comunità Servizi Fondazione Diocesana – ONLUS  
BILANCIO SOCIALE – Bilancio al 31 dicembre 2022

<b>Ambito: Grave marginalità</b> <i>Obiettivo 3 - Creare le condizioni affinché la comunità partecipi ai servizi e alle iniziative per il contrasto alla povertà</i>					<b>Responsabile: Gruppo di lavoro:</b>	
<b>Output/outcome di breve</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Target</b>	<b>Modalità rilevazione</b>	<b>Scansioni e temporale/ciclo</b>	<b>Chi raccoglie dati</b>	<b>Attività per l'implementazione</b>
-Più persone coinvolte nei servizi -Più persone che si preoccupano per le PSD - Giovani che scelgono SCU in Caritas	N° giovani coinvolti	10	Registro volontari/ Meetlab	12 mesi	Becchi Responsabili servizi	
	N° nuovi volontari	10	Registro volontari	12 mesi	Responsabili servizi	
	N° volontari	?	Registro volontari	12 mesi	Responsabili servizi	
Comunità più informata	N° persone che partecipano ad eventi organizzati dalla rete per la cittadinanza	2 eventi almeno 30 persone e ad evento		12 mesi	Responsabili servizi	
Comunità consapevole e partecipe	N° proposte da parte dei cittadini	3	Drive condiviso	12 mesi	Responsabili servizi	

In particolare per il progetto di accoglienza richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale (SAI):

Ambito: Immigrazione e protezione internazionale <i>Obiettivo 1 - Favorire la riconquista dell'autonomia dei beneficiari.</i>					Responsabile: Gruppo di lavoro:	
Output	Indicatori	Targ et	Modalità rilevazione	Scansione temporale/ci clo	Chi raccoglie dati	Attività per l'implementazione
- accesso ai servizi pubblici in autonomia	Numero di beneficiari in possesso di certificazione B1 o iscritti alla terza media	10% delle persone accolte	File SCUOLA	Nel primo mese successivo all'ingresso, conseguimento, a fine anno/gennaio successivo all'anno di riferimento	Operatori di riferimento area scuola (Cecilia, Anita, Arjona)	Revisione dei file alla luce degli indicatori individuati
- gestione in autonomia delle relazioni con i servizi territoriali	numero di beneficiari uomini che accedono ai servizi territoriali senza accompagnamento	70% delle persone accolte	Segnare su calendar l'evento utilizzando la parola chiave AUTONOMIA	A ricezione dell'informazione	Operatori accoglienza	
- accesso al mercato del lavoro	numero di beneficiari donne che accedono ai servizi territoriali senza accompagnamento	40% delle persone accolte	Segnare su calendar l'evento utilizzando la parola chiave AUTONOMIA	A ricezione dell'informazione	Operatori accoglienza	
- Uscite in autonomia sul territorio	numero colloqui di lavoro gestiti in autonomia	10% delle persone accolte	Segnare su calendar l'evento utilizzando la parola chiave AUTONOMIA	A ricezione dell'informazione	Operatori accoglienza e/o operatore lavoro	

Comunità Servizi Fondazione Diocesana – ONLUS  
BILANCIO SOCIALE – Bilancio al 31 dicembre 2022

Ambito: Immigrazione e protezione internazionale <i>Obiettivo 1 - Favorire la riconquista dell'autonomia dei beneficiari.</i>					Responsabile: Gruppo di lavoro:	
Output	Indicatori	Targ et	Modalità rilevazione	Scansione temporale/ciclo	Chi raccoglie dati	Attività per l'implementazione
- accesso ai servizi pubblici in autonomia	Numero di beneficiari in possesso di certificazione B1 o iscritti alla terza media	10% delle persone accolte	File SCUOLA	Nel primo mese successivo all'ingresso, conseguimento, a fine anno/gennaio successivo all'anno di riferimento	Operatori di riferimento area scuola (Cecilia, Anita, Arjona)	Revisione dei file alla luce degli indicatori individuati
- gestione in autonomia delle relazioni con i servizi territoriali	numero di beneficiari uomini che accedono ai servizi territoriali senza accompagnamento	70% delle persone accolte	Segnare su calendar l'evento utilizzando la parola chiave AUTONOMIA	A ricezione dell'informazione	Operatori accoglienza	
- accesso al mercato del lavoro	numero di beneficiari donne che accedono ai servizi territoriali senza accompagnamento	40% delle persone accolte	Segnare su calendar l'evento utilizzando la parola chiave AUTONOMIA	A ricezione dell'informazione	Operatori accoglienza	
- Uscite in autonomia sul territorio	numero colloqui di lavoro gestiti in autonomia	10% delle persone accolte	Segnare su calendar l'evento utilizzando la parola chiave AUTONOMIA	A ricezione dell'informazione	Operatori accoglienza e/o operatore lavoro	

Ambito: Immigrazione e protezione internazionale <i>Obiettivo 1 - Favorire la riconquista dell'autonomia dei beneficiari.</i>					Responsabile: Gruppo di lavoro:	
Output	Indicatori	Targ et	Modalità rilevazione	Scansione temporale/ciclo	Chi raccoglie dati	Attività per l'implementazione
- accesso ai servizi pubblici in autonomia	Numero di persone che lavorano per più di 6 mesi, o con contratti maggiori di 6 mesi DONNE	50% delle persone accolte	File LAVORO/FORMAZIONE	A ricezione dell'informazione	Operatore integrazione lavoro Lorenzo	Revisione dei file alla luce degli indicatori individuati
- gestione in autonomia delle relazioni con i servizi territoriali	Numero di persone che lavorano per più di 6 mesi, o con contratti maggiori di 6 mesi UOMINI	60% delle persone accolte	File LAVORO/FORMAZIONE	A ricezione dell'informazione	Operatore integrazione lavoro Lorenzo	
- accesso al mercato del lavoro	numero di persone che hanno in essere un contratto di lavoro all'uscita	80% delle persone accolte	File DATI OSPITI	All'uscita	Coordinatori	
- Uscite in autonomia sul territorio	numero di persone che hanno un contratto di affitto intestato all'uscita a loro intestato	40% delle persone accolte	File DATI OSPITI	All'uscita	Coordinatori	

Comunità Servizi Fondazione Diocesana – ONLUS  
BILANCIO SOCIALE – Bilancio al 31 dicembre 2022

Ambito: Immigrazione e protezione internazionale <i>Obiettivo 1 - Favorire la riconquista dell'autonomia dei beneficiari.</i>					Responsabile: Gruppo di lavoro:	
Outcome breve e lungo	Indicatori	Target	Modalità rilevazioni	Scansione temporale/ciclo	Chi raccoglie dati	Attività per l'implementazione
<b>OUTCOME BREVE TERMINE (2/3 anni)</b>  Benessere della persona  sostenibilità dell'autonomia avviata	- cessazione della presa in carico (nulla o Luca)	75% delle persone e uscite	OSPO (assenza)	Fine anno	Responsabil e SAI attraverso referente OSPO di CARITAS	Raccordo tra SAI e GRAVE MARGINALITA e definizione con Alessandro di come rilevare il dato degli ex SAI
	- presa in carico più leggera obiettivo 2 (terzo livello, emporio)	20%	OSPO	Fine anno	Responsabil e SAI attraverso referente OSPO di CARITAS	
	- Presa in carico servizi bassa soglia Caritas (mensa e dormitorio)	3%	OSPO	Fine anno	Responsabil e SAI attraverso referente OSPO di CARITAS	
	-presa in carico in altro servizio Caritas (accoglienza, inserimento lavorativo)	2%	OSPO	Fine anno	Responsabil e SAI attraverso referente OSPO di CARITAS	

Ambito: Immigrazione e protezione internazionale <i>Obiettivo 1 - Favorire la riconquista dell'autonomia dei beneficiari.</i>					Responsabile: Gruppo di lavoro:	
Outcome breve e lungo	Indicatori	Target	Modalità rilevazioni	Scansione temporale/ciclo	Chi raccoglie dati	Attività per l'implementazione
<b>OUTCOME LUNGO TERMINE (5/8 anni)</b>  -Mantenimento stato di benessere personale  -Sostenibilità dell'autonomia avviata	-Cessazione presa in carico	95%	OSPO	Fine anno	Responsabil e SAI attraverso referente OSPO di CARITAS	

Comunità Servizi Fondazione Diocesana – ONLUS  
BILANCIO SOCIALE – Bilancio al 31 dicembre 2022

Ambito: Immigrazione e protezione internazionale <i>Obiettivo 2 - Creazione di un sistema di welfare integrato.</i>					Responsabile: Gruppo di lavoro:	
Output e outcome di breve	Indicatori	Target	Modalità rilevazione	Scansione temporale/ciclo	Chi raccoglie dati	Attività per l'implementazione
<b>OUTPUT</b> - co-progettazione con gli enti territoriali  - creazione di una équipe mista ente locale-ente gestore	- numero di progetti ideati	4 progettazioni condive con enti locali	Numero progetti scritti (dropbox)	A fine anno	Responsabile SAI	
	- Numero di tavoli a cui decidiamo di partecipare ente locale e ente gestore insieme in maniera strategica	Almeno 1 nell'anno di riferimento	Numero progetti scritti (dropbox)	A fine anno	Responsabile SAI	
	- Identificazione dei membri dell'équipe	Identificazione formale di referente per ente locale	Numero progetti scritti (dropbox)	A fine anno	Responsabile SAI	

Ambito: Immigrazione e protezione internazionale <i>Obiettivo 2 - Creazione di un sistema di welfare integrato.</i>					Responsabile: Gruppo di lavoro:	
Output e outcome di breve	Indicatori	Target	Modalità rilevazione	Scansione temporale/ciclo	Chi raccoglie dati	Attività per l'implementazione
<b>OUTCOME BREVE T</b> - Aumento competenze del territorio - Maggiori competenze dell'Ente - Alleanza tra i soggetti che costruiscono politiche in favore delle persone migranti - Conoscenza reciproca tra gli Enti - consolidamento delle azioni progettuali avviate	- N° di convenzioni/protocolli/contratti avviati	8 in essere	convenzioni/contratti, patti di collaborazione siglati	A fine anno	Responsabile SAI	
	- N° di azioni/servizi che permangono sul territorio	1 extra SAI	Progetti relazioni azioni/servizi attivi sul territorio redatti	A fine anno	Responsabile SAI	

Comunità Servizi Fondazione Diocesana – ONLUS  
BILANCIO SOCIALE – Bilancio al 31 dicembre 2022

Ambito: Immigrazione e protezione internazionale <i>Obiettivo 3 - Rendere le Comunità (professionali e locali) consapevoli della complessità del fenomeno migratorio per creare un sistema favorevole all'accoglienza dei migranti</i>					Responsabile: Gruppo di lavoro:	
Output	Indicatori	Target	Modalità rilevazione	Scansione temporale/ciclo	Chi raccoglie dati	Attività per l'implementazione
- creazione di "policylab" - creazione di un lab di etnopsichiatria pubblico/privato - creazione di un gruppo di lavoro ad indirizzo etno psichiatrico - stabilizzazione di un coordinamento enti pubblico / privati nella co-progettazione di azioni di sistema in favore delle migrazioni - favorire la co-programmazione di servizi con la Prefettura rivitalizzare il consiglio territoriale dell'immigrazione	- identificazione degli enti partecipanti al coordinamento	12	Firme su convenzioni e accordi per istituire il tavolo di coordinamento	A fine anno	Eleonora	
	- numeri di riunioni svolte con la Prefettura finalizzate alla co-programmazione	1	Verbale incontro	A fine anno	Eleonora	

Ambito: Immigrazione e protezione internazionale <i>Obiettivo 3 - Rendere le Comunità (professionali e locali) consapevoli della complessità del fenomeno migratorio per creare un sistema favorevole all'accoglienza dei migranti</i>					Responsabile: Gruppo di lavoro:	
Output	Indicatori	Target	Modalità rilevazione	Scansione temporale/ciclo	Chi raccoglie dati	Attività per l'implementazione
- creazione di "policylab" - creazione di un lab di etnopsichiatria pubblico/privato - creazione di un gruppo di lavoro ad indirizzo etno psichiatrico - stabilizzazione di un coordinamento enti pubblico / privati nella co-progettazione di azioni di sistema in favore delle migrazioni - favorire la co-programmazione di servizi con la Prefettura rivitalizzare il consiglio territoriale dell'immigrazione	- numero policylab	3	Programma e invito al policy	A fine anno	Eleonora	
	- identificazione dei partecipanti al lab di etnopsichiatria e avvio del servizio	30 all'anno	Registro presenze	A fine evento	Eleonora attraverso ufficio ASL	
	Numero di incontri del gruppo di lavoro ad indirizzo etnopsichiatrico	5 all'anno	Verbale incontri del gruppo di lavoro	A fine anno	Eleonora	
	- numero di interventi (consulenze, incontri di rete, prese in carico, mediazioni) messi in atto dal gruppo di lavoro nato dal lab di etnopsichiatria	5	Verbale incontri del gruppo di lavoro	A fine anno	Eleonora	

Comunità Servizi Fondazione Diocesana – ONLUS  
BILANCIO SOCIALE – Bilancio al 31 dicembre 2022

Ambito: Immigrazione e protezione internazionale <i>Obiettivo 3 - Rendere le Comunità (professionali e locali) consapevoli della complessità del fenomeno migratorio per creare un sistema favorevole all'accoglienza dei migranti</i>					Responsabile: Gruppo di lavoro:	
Output	Indicatori	Target	Modalità rilevazione	Scansione temporale/ciclo	Chi raccoglie dati	Attività per l'implementazione
- creazione di "policylab" - creazione di un lab di etnopsichiatria pubblico/privato - creazione di un gruppo di lavoro ad indirizzo etno psichiatrico - stabilizzazione di un coordinamento enti pubblico / privati nella co-progettazione di azioni di sistema in favore delle migrazioni - favorire la co-programmazione di servizi con la Prefettura - rivitalizzare il consiglio territoriale dell'immigrazione	- identificazione degli enti partecipanti al coordinamento	12	Firme su convenzioni e accordi per istituire il tavolo di coordinamento	A fine anno	Eleonora	
	- numeri di riunioni svolte con la Prefettura finalizzate alla co-programmazione	1	Verbale incontro	A fine anno	Eleonora	

Ambito: Immigrazione e protezione internazionale <i>Obiettivo 3 - Rendere le Comunità (professionali e locali) consapevoli della complessità del fenomeno migratorio per creare un sistema favorevole all'accoglienza dei migranti</i>					Responsabile: Gruppo di lavoro:	
outcome breve e medio lungo	Indicatori	Target	Modalità rilevazione	Scansione temporale/ciclo	Chi raccoglie dati	Attività per l'implementazione
<b>OUTCOME BREVE T</b> - formalizzazione dei tavoli - miglioramento delle capacità dei servizi territoriali di rispondere ai bisogni dei cittadini migranti - Comunità più informata e consapevole	- N° di convenzioni avviate	10	Convenzioni	triennio	Responsabile di area	
	- N° di azioni/servizi che permangono sul territorio (gruppo di lavoro etnopsi, servizio ad dedicato?)	3	Convezioni, protocolli, progetti presentati	triennio	Responsabile di area	
	Cessazione accompagnamenti in questura per rinnovi Per i C3?  Presenza di mediatori incardinati nei servizi	50	Intervista prodotta ed elaborazione dei dati tramite collaborazione esterna	annuale	Ente terzo, univesità?	
	Questionari a volontari	30	Intervista prodotta ed elaborazione dei dati tramite collaborazione esterna	Annuale	Ente terzo, univesità?	

Comunità Servizi Fondazione Diocesana – ONLUS  
BILANCIO SOCIALE – Bilancio al 31 dicembre 2022

Ambito: Immigrazione e protezione internazionale <i>Obiettivo 3 - Rendere le Comunità (professionali e locali) consapevoli della complessità del fenomeno migratorio per creare un sistema favorevole all'accoglienza dei migranti</i>					Responsabile: Gruppo di lavoro:	
outcome breve e medio lungo	Indicatori	Target	Modalità rilevazione	Scansione temporale/ciclo	Chi raccoglie dati	Attività per l'implementazione
<b>OUTCOME BREVE T</b> - formalizzazione dei tavoli  - miglioramento delle capacità dei servizi territoriali di rispondere ai bisogni dei cittadini migranti  - Comunità più informata e consapevole	- N° di convenzioni avviate	10	Convenzioni	triennio	Responsabile di area	
<b>OUTCOME LUNGO T</b> Da rete a sistema, come strumento di lettura del territorio  <i>(valido anche per obiettivo 2)</i>	- Coprogrammazione/progettazione con Enti pubblico/privati e cittadini	N di enti con cui si coprogramma Co-progetta				

Ambito: Immigrazione e protezione internazionale <i>Obiettivo 4 - Modifica della rappresentazione degli operatori dei servizi e della cittadinanza nei confronti delle persone straniere: da migrante a cittadino</i>					Responsabile: Gruppo di lavoro:	
Output e outcome	Indicatori	Target	Modalità rilevazione	Scansione temporale/ciclo	Chi raccoglie dati	Attività per l'implementazione
<b>OUTPUT</b> eventi pubblici - creazione di una équipe di comunicazione	- numero di eventi realizzati	3	Schede evento	Annuale	Equipe di coordinamento	
	- n. incontri équipe comunicazione	1 al mese	Verbali équipe comunicazione	Annuale	Equipe comunicazione	
<b>OUTCOME BREVE T</b> partecipazione attiva delle comunità locali alla creazione degli eventi - Presenza di una cittadinanza più interessata - acquisizione di competenze interne in comunicazione	- N° di sollecitazioni ricevute dalla rete (richieste di attivazioni nuovi progetti, iniziative..)	5	Verbale équipe di coordinamento	triennio	Equipe di coordinamento	
	- N° di eventi creati dalla rete in autonomia	1	Verbale équipe di coordinamento	anno	Equipe di coordinamento	
	- numero di cittadini che partecipano ad eventi/iniziativa promosse	100	foto	anno	Equipe comunicazione	
	- aumento del numero dei volontari	5	File volontari	anno	Equipe coordinamento e referente migrantes	

Comunità Servizi Fondazione Diocesana – ONLUS  
BILANCIO SOCIALE – Bilancio al 31 dicembre 2022

Ambito: Immigrazione e protezione internazionale <i>Obiettivo 4 - Modifica della rappresentazione degli operatori dei servizi e della cittadinanza nei confronti delle persone straniere: da migrante a cittadino</i>					Responsabile: Gruppo di lavoro:	
Output e outcome	Indicatori	Target	Modalità rilevazione	Scansione temporale/ciclo	Chi raccoglie dati	Attività per l'implementazione
<b>OUTPUT</b> eventi pubblici - creazione di una equipe di comunicazione	- numero di eventi realizzati	3	Schede evento	Annuale	Equipe di coordinamento	
	- n. incontri equipe comunicazione	1 al mese	Verbali equipe comunicazione	Annuale	Equipe comunicazione	
<b>OUTCOME BREVE T</b> partecipazione attiva delle comunità locali alla creazione degli eventi - Presenza di una cittadinanza più interessata - acquisizione di competenze interne in comunicazione	- N° di sollecitazioni ricevute dalla rete (richieste di attivazioni nuovi progetti, iniziative..)	5	Verbale equipe di coordinamento	triennio	Equipe di coordinamento	
	- N° di eventi creati dalla rete in autonomia	1	Verbale equipe di coordinamento	anno	Equipe di coordinamento	
	- numero di cittadini che partecipano ad eventi/iniziative promosse	100	foto	anno	Equipe comunicazione	
	- aumento del numero dei volontari	5	File volontari	anno	Equipe coordinamento e referente migrantes	

## 7. INTRODUZIONE ALL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

---

Il 2022 si caratterizza per la fine dell'**emergenza sanitaria** che ha condizionato pesantemente la situazione economica e sociale di tutti con particolari effetti negativi sulle persone più vulnerabili. Naturalmente la fine della crisi sanitaria non rappresenta per tutti un'occasione di ripresa, tuttavia, l'ultimo rapporto ISTAT del giugno 2023 evidenzia una situazione non in peggioramento. Nel 2022 poco meno di un quarto della popolazione (24,4%) è a **rischio di povertà o esclusione sociale, quasi come nel 2021 (25,2%)**. Tuttavia, con la ripresa dell'economia, si riduce significativamente la popolazione in condizione di grave deprivazione materiale e sociale (4,5% rispetto al 5,9% del 2021) e rimane stabile la popolazione a rischio di povertà (20,1%).

Nel 2021 il reddito medio delle famiglie (33.798 euro) è tornato a crescere sia in termini nominali (+3%) sia in termini reali (+1%).

Nel 2021 il reddito totale delle **famiglie più abbienti è 5,6 volte quello delle famiglie più povere (rapporto sostanzialmente stabile rispetto al 2020)**. Tale valore sarebbe stato più alto (6,4) in assenza di interventi di sostegno alle famiglie. Il reddito di cittadinanza, la pensione di cittadinanza e il reddito di emergenza sono misure che contrastano gli effetti della crisi tuttavia resta consistente il numero di persone che si rivolgono ai nostri servizi.

Nonostante le misure di sostegno al reddito sono ancora molte le famiglie ed i singoli che accedono ai nostri sportelli per richiedere un sostegno economico. In particolare le erogazioni garantite attraverso la gestione dei fondi Emergenza Famiglie, Insieme per Ripartire (avviato proprio nel 2020 per contrastare gli effetti economico sociali della pandemia) ed ABIT-abile sono andate prevalentemente a garantire il mantenimento della risorsa abitativa.

Nel 2022, i nuclei beneficiari di almeno una mensilità di RdC/PdC sono 1.690.755 per un totale di 3.671.800 di persone coinvolte. L'importo medio mensile è pari a 550,93 euro.

Comunità Servizi Fondazione Diocesana – ONLUS  
BILANCIO SOCIALE – Bilancio al 31 dicembre 2022

Regione e Area geografica	Anno 2019 (Aprile - Dicembre)		Anno 2020 (Gennaio - Dicembre)		Anno 2021 (Gennaio - Dicembre)		Anno 2022 (Gennaio - Novembre)	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Piemonte	96.837	5,9%	80.949	5,5%	66.329	5,7%	71.454	5,3%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.124	0,1%	1.369	0,1%	1.161	0,1%	1.098	0,1%
Lombardia	163.633	10,0%	146.257	10,0%	120.916	10,4%	113.158	8,4%
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8.755	0,5%	6.271	0,4%	8.092	0,7%	6.652	0,5%
Veneto	61.705	3,8%	44.532	3,1%	37.518	3,2%	36.562	2,7%
Friuli-Venezia Giulia	20.929	1,3%	12.846	0,9%	10.894	0,9%	11.336	0,8%
<b>Liguria</b>	<b>36.069</b>	<b>2,2%</b>	<b>31.442</b>	<b>2,2%</b>	<b>24.311</b>	<b>2,1%</b>	<b>25.738</b>	<b>1,9%</b>
Emilia-Romagna	72.007	4,4%	52.720	3,6%	45.995	4,0%	45.874	3,4%
Toscana	71.180	4,3%	54.207	3,7%	44.076	3,8%	45.438	3,4%
Umbria	18.942	1,2%	15.026	1,0%	11.932	1,0%	12.824	0,9%
Marche	29.504	1,8%	20.337	1,4%	15.441	1,3%	16.767	1,2%
Lazio	147.974	9,0%	147.469	10,1%	129.473	11,1%	142.772	10,5%
Abruzzo	34.879	2,1%	27.441	1,9%	20.966	1,8%	25.687	1,9%
Molise	9.059	0,6%	7.797	0,5%	5.350	0,5%	6.807	0,5%
Campania	284.990	17,4%	286.584	19,6%	227.185	19,5%	279.974	20,7%
Puglia	142.371	8,7%	127.848	8,8%	98.592	8,5%	123.577	9,1%
Basilicata	16.591	1,0%	11.989	0,8%	8.155	0,7%	11.404	0,8%
Calabria	102.192	6,2%	89.815	6,2%	64.155	5,5%	88.096	6,5%
Sicilia	252.791	15,4%	241.402	16,5%	183.561	15,8%	238.307	17,6%
Sardegna	66.973	4,1%	53.294	3,7%	39.181	3,4%	50.609	3,7%
<b>Italia</b>	<b>1.639.505</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.459.595</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.163.283</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.354.134</b>	<b>100,0%</b>
Nord	462.059	28,2%	376.386	25,8%	315.216	27,1%	311.872	23,0%
Centro	267.600	16,3%	237.039	16,2%	200.922	17,3%	217.801	16,1%
Sud e Isole	909.846	55,5%	846.170	58,0%	647.145	55,6%	824.461	60,9%

Evidenziamo di seguito il dato regionale e provinciale dove nel 2022, periodo gennaio - novembre i richiedenti di RdC/PdC sono stati 4.168 in aumento rispetto al 2021 (3875).

Regione e Provincia	Anno 2019 (Aprile - Dicembre)		Anno 2020 (Gennaio - Dicembre)		Anno 2021 (Gennaio - Dicembre)		Anno 2022 (Gennaio - Novembre)	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
<b>Liguria</b>	<b>36.069</b>	<b>2,2%</b>	<b>31.442</b>	<b>2,2%</b>	<b>24.311</b>	<b>2,1%</b>	<b>25.738</b>	<b>1,9%</b>
Genova	20.154	1,2%	18.252	1,3%	13.607	1,2%	14.311	1,1%
Imperia	5.973	0,4%	5.198	0,4%	4.256	0,4%	4.536	0,3%
La Spezia	4.277	0,3%	3.210	0,2%	2.573	0,2%	2.723	0,2%
Savona	5.665	0,3%	4.782	0,3%	3.875	0,3%	<b>4.168</b>	<b>0,3%</b>

Nuclei di percettori di almeno una mensilità di reddito di cittadinanza in Liguria nel 2022

<b>Anno 2020</b> (Gennaio - Dicembre)			<b>Anno 2021</b> (Gennaio - Dicembre)			<b>Anno 2022</b> (Gennaio - Novembre)		
Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
29.700	62.270	519,28	32.264	65.457	530,71	<b>27.923</b>	<b>55.350</b>	<b>536,13</b>

Nuclei di percettori di almeno una mensilità di pensione di cittadinanza in Liguria nel 2022

<b>Anno 2020</b> (Gennaio - Dicembre)			<b>Anno 2021</b> (Gennaio - Dicembre)			<b>Anno 2022</b> (Gennaio - Novembre)		
Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
4.602	5.047	248,79	4.862	5.291	277,23	<b>4.718</b>	<b>5.099</b>	<b>274,27</b>

La fine della crisi sanitaria ci ha permesso di riportare ad un regime di ordinarietà la gestione dei servizi, mantenendo comunque alcune buone prassi acquisite durante la fase acuta, come ad esempio l'igienizzazione periodica dei locali dedicati ai servizi di accoglienza.

Senza dubbio il 2022 verrà ricordato come l'anno della crisi che ha generato il conflitto Russo Ucraino. L'aggressione della Russia, avvenuta alla fine del mese di febbraio 2022, ha generato la fuga di diverse persone dall'Ucraina che hanno raggiunto anche la nostra diocesi, in pochissimi giorni ci siamo trovati a gestire una vera propria emergenza favorendo in prima battuta una pronta accoglienza in appartamenti messi a disposizione da famiglie o istituti religiosi tra Finale Ligure e Cogoloto, in seconda battuta rispondendo all'appello della Prefettura di Savona per l'ampliamento del centro di accoglienza straordinario a favore dei richiedenti asilo ucraini, prevalentemente donne con bambini.

Grazie alla disponibilità della comunità parrocchiale di Valleggia, che poi si è coinvolta con passione nell'accompagnamento delle persone accolte, si è riaperta la struttura della ex casa di riposo San Giuseppe (nel 2021 messa a disposizione per l'accoglienza dei cittadini Afghani) e grazie alla disponibilità della soc cooperativa Solida venivano messi a disposizione i posti della casa per ferie allestita presso il Seminario Vescovile di Savona. Contestualmente viene potenziata l'equipe di operatori del centro di accoglienza straordinaria.

Nello stesso periodo si rafforza la collaborazione con l'associazione ligure dei cittadini ucraini Pokrova fino a trarre in considerazione l'apertura di un centro ascolto straordinario (una volta alla settimana) presso la chiesa del Sacro Cuore in Savona, dedicato ai richiedenti asilo presenti sul territorio.

Mantenendo il focus sull'area immigrazione con riferimento al sistema SAI II 2022 è stato l'anno del rinnovo del progetto di accoglienza SAI per la Provincia di Savona che Fondazione si è aggiudicato per il triennio 2023 – 2025. In generale evidenziamo la continuità del percorso per la **pianificazione congiunta e trasversale** con l'area abitativa e con l'area grave marginalità, percorso necessario per aumentare la consapevolezza e le competenze dei diversi operatori nell'agire dentro e con le comunità.

Nel corso del 2022 si è conclusa la scrittura del progetto necessario per l'iscrizione alla seconda sezione del "Registro delle associazioni, degli enti e degli altri organismi privati che svolgono attività a favore degli stranieri immigrati" (Dpr 394/99, art. 52), necessario per aprirci alla realizzazione e gestione dei programmi di assistenza e integrazione sociale di cui all'articolo 18, comma 3, in particolare a favore di donne vittime di violenza, prostituzione, tratta, violenza, minori abusati, assistenza ai lavoratori in condizione di grave sfruttamento.

Sempre con riferimento all'area immigrazione e protezione internazionale evidenziamo al 31/12/2022 la chiusura progetto l'"Accoglienza che Cura" finanziato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito del programma Territori inclusivi.

Con la realizzazione del progetto si sono gettate le basi per trasformare l'approccio di accoglienza e di inclusione del nostro territorio verso le persone vulnerabili e i giovani con background migratorio. Abbiamo sviluppato competenze di **cura collettiva** che hanno migliorato la capacità di accoglienza e quindi aumentato gli effetti a lungo termine su inclusione e coesione del nostro territorio. A questo scopo il progetto, attraverso azioni differenziate, ha ampliato e strutturato nuove reti e nuovi sistemi territoriali capaci di prendersi cura della comunità a partire dalle persone più vulnerabili. L'accoglienza è un processo collettivo che riguarda non solo gli addetti ai lavori, gli attori professionali, ma riguarda un intero territorio che si predispone ad assumere una postura di accoglienza perché questo produce effetti positivi per tutti.

Anche se il progetto è inserito nell'ambito dell'immigrazione è evidente che il suo contenuto è trasversale e occasione di riflessione per tutte le aree in cui siamo coinvolti.

Il tema dell'accoglienza è stato declinato anche per il tema dell'inserimento lavorativo delle persone vulnerabili e nel 2022 ha preso finalmente corpo il progetto "Custodi del Bello" attivo grazie alla collaborazione con il Comune di Savona che ha visto già il coinvolgimento di 14 persone.

Il 2022 è stato anche l'anno della ridefinizione del patto di sussidiarietà sottoscritto con il comune di Savona per l'organizzazione di servizi volti a contrastare le cause che generano la povertà estrema e l'emarginazione delle persone vulnerabili. Oltre a Fondazione ComunitàServizi hanno partecipato al percorso di progettazione CRI comitato locale di Savona, Arci Solidarietà, Arci aps, società cooperativa Solida. Oltre ai servizi storici sono state inserite nel patto nuove attività in particolare:

- la gestione dell'albergo sociale di via Chiavella in carico a Fondazione;
- l'unità di strada attività in carico prevalentemente ad ARCI e Fondazione con intervento di CRI per gli interventi di natura sanitaria;
- la trattoria del mutuo soccorso azione in carico ad ARCI solidarietà;
- la pronta accoglienza di emergenza azione in carico alla società cooperativa Solida;

In generale rispetto alle attività promosse dal patto la nostra attenzione sta nel fondare gli interventi su un approccio sistemico che miri a superare la logica della semplice risposta puntuale al bisogno che alla lunga produce dipendenza verso quella che viene definita "soluzione sintomatica". Per evitare questa deriva le risposte ai bisogni devono necessariamente essere inquadrare all'interno di un'azione di cambiamento delle condizioni che fanno sì che un problema, come quello della grave emarginazione adulta, continui ad esistere. Attraverso l'approccio sistemico ci poniamo l'obiettivo di riconoscere le condizioni strutturali che stanno alla base del problema per progettare ed agire degli interventi che, coinvolgendo il maggior numero di attori sociali interessati, possano incidere alla radice dei processi che sviluppano emarginazione. In quest'ottica, nell'ambito della dimensione locale del nostro intervento, facciamo nostre le sfide strutturali lanciate dalla fio.psd (federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora), in particolare:

### **la sfida del cambiamento**

Generare e sviluppare competenze sistemiche e pratiche collettive per individuare e scardinare le dinamiche che impediscono di produrre risultati di inclusione su scala più ampia e duratura nel sistema della risposta alla homelessness.

### **la sfida della salute**

Promuovere interventi coordinati per gli homeless con gravi problematiche psichiatriche e di salute in generale, al fine di abbattere le barriere di accesso ai servizi e di creare percorsi individualizzati di integrazione socio sanitaria.

### **la sfida dell'immaterialità**

Guardare alla persona non più come “senza” ma come ricchezza, con una propria dimensione esistenziale, vitale, narrativa.

### **la sfida dell'impatto**

Diffondere una prassi valutativa basata su dati qualitativi e quantitativi, orientata all'empowerment e alla creazione di possibilità di cambiamento nelle politiche, nel contesto e negli stakeholders.

### **la sfida delle uguaglianze diverse**

Ridefinire l'essere persona senza dimora come una condizione caratterizzata dalla mancanza della possibilità di autodeterminarsi.

### **la sfida dell'abitare**

Promuovere una politica nazionale (e percorsi locali) sul diritto all'abitare sicuro, accessibile e sostenibile.

### **la sfida del servizio sociale**

Applicare la Costituzione, aggiornando il mandato del Servizio Sociale per poter rispondere alle odierne sfide sociali ed economiche, valorizzando l'esistente.

Sempre prendendo in considerazione l'ambito della grave marginalità nel 2022 la Fondazione ha partecipato al processo di co – progettazione per l'individuazione di enti del terzo settore (ets) disponibili a partecipare alla co-progettazione e gestione con il comune di Savona, in qualità di capofila del distretto sociale n. 7 savonese, delle risorse di cui all'avviso 1/2021 progetti di intervento sociale (prins) del PON Inclusione FSE 2014-2020, risorse React-EU.”

In particolare sono state avanzate tre proposte di intervento che si sono concretizzate nel corso dell'esercizio:

- servizi accessori per sostenere l'Accesso alla residenza anagrafica e servizi di Fermo Posta per persone senza dimora, aventi i requisiti previsti dalla Legge n. 1228/1954 art. 2 e dal D.P.R. n. 223/1989, stabilmente presenti sul territorio del Comune, per i quali sia accertabile la sussistenza di un domicilio ovvero sia documentabile l'esistenza di una relazione continuativa con il territorio in termini di interessi, relazioni e affetti, che esprimano la volontà e l'intenzione di permanere nel Comune;
- supporto per l'attivazione e l'accesso a una casella di posta personale e al riconoscimento della identità digitale attraverso il sistema pubblico di identità digitale (SPID) per l'accesso ai servizi online della pubblica amministrazione italiana e dei privati aderenti.

Attività di orientamento all'accesso ai principali diritti previdenziali (progetto INPS per Tutti);

- rafforzamento della rete dei servizi locali rivolti alle persone in situazione di grave deprivazione materiale o senza dimora o in condizioni di marginalità anche estrema, tramite il finanziamento delle attività dei Centri servizi per il contrasto alla povertà e di servizi di Housing First, in maniera capillare sul territorio garantendo un approccio integrato di presa in carico e assistenza agli utenti.

Nell'esercizio 2022, con il venir meno della disponibilità della famiglia candidata alla sostituzione del nucleo Caviglia, che ringraziamo per il prezioso servizio svolto in questi anni, chiude definitivamente l'esperienza della casa famiglia "Roberta Pescetto". Nel corso dell'anno si sono poi avviati i primi contatti con la Pastorale della Famiglia e con l'istituto religioso delle Suore della Neve, prime fondatrici dell'esperienza della casa famiglia, con lo scopo di avviare un cammino di sensibilizzazione delle famiglie afferenti alla comunità ecclesiale che possa portare ad una disponibilità per la riapertura del servizio.

Nel 2022 termina definitivamente la presenza delle famiglie della comunità Eleos all'interno della struttura di accoglienza Casa Benedetta Rossello. Il gruppo dirigente della Fondazione affida ad un'equipe di operatori il compito di impostare una nuova progettazione i cui esiti sono riportati nel capitolo di riferimento.

Durante il 2022 viene elaborato il nuovo progetto CEI 2023 "L'eccezionale quotidiano dell'incontro" che andrà in continuità con il progetto '22 "La comunità che cura: verso un noi più grande". Dopo aver favorito il raggiungimento di una postura di apertura fiduciosa verso il territorio e le realtà che lo abitano, fondamentale per un'azione di lettura delle fragilità e delle antifragilità non autoreferenziali, è venuto il momento di lavorare sulla continuità metodologica di intervento tra operatori e volontari ed imparare ad avviare processi di partecipazione nella costruzione delle risposte ai bisogni, quindi anche nel 2023 approfondiremo l'applicazione dello strumento del Design sul potenziale dei contesti territoriali.

Nel 2022 vedono inoltre la chiusura i seguenti progetti:

- Rete dono e recupero – finanziato da Compagnia di San Paolo;
- Racconti che lasciano il segno – finanziato da Compagnia di San Paolo;
- Condominio Solidale Casa Demiranda – finanziato da Compagnia di San Paolo;
- Osservatorio 167 – finanziato da Fondazione De Mari;

Rispetto alle prospettive Erasmus plus nel 2022 non siamo riusciti a centrare l'accreditamento come Lead Organization ponendoci sul territorio come realtà di coordinamento per l'esperienza di volontariato europeo, tuttavia abbiamo continuato a lavorare per traguardare questo obiet-

tivo rafforzando la rete territoriale in particolare con csv Polis, ARCI e ACLI. Inoltre ci siamo posti anche l'obiettivo di aprire entro il 2023 il primo centro Euro Desk della Liguria proprio a Savona.

Nell'introdurre le relazioni di ogni singolo servizio vorrei evidenziare le parole chiave che secondo me caratterizzeranno il nostro prossimo futuro: ascolto delle persone, ascolto della parola, accoglienza, cura, partecipazione, potenziale, alleanze inedite, cura collettiva, lavoro, incontro e connessioni.

Comunità Servizi Fondazione Diocesana – ONLUS  
BILANCIO SOCIALE – Bilancio al 31 dicembre 2022

GRAVE MARGINALITA' Centro Ascolto Diocesano	2022	2021	Variazioni
<b>Persone incontrate</b>	<b>1656</b>	<b>1362</b>	<b>21,6%</b>
Numero giorni apertura	249	254	-2,0%
Italiani	609	619	-1,6%
Stranieri	1.047	743	40,9%
<b>Persone incontrate residenti a Savona</b>	<b>532</b>	<b>583</b>	<b>-8,7%</b>
Italiani	299	361	-17,2%
Stranieri	233	222	5,0%

GRAVE MARGINALITA' Centro Diurno - Mensa	2022	2021	Variazioni
<b>Persone incontrate solo mensa</b>	<b>963</b>	<b>767</b>	<b>25,6%</b>
Pasti consumati in sala totale	32.945	25.640	28,5%
Italiani	311	271	14,8%
Pasti consumati in sala Italiani	17.238	12.818	34,5%
Stranieri	652	496	31,5%
Pasti consumati in sala stranieri	15.707	12.822	22,5%
<b>N° persone residenti a Savona</b>	<b>191</b>	<b>201</b>	<b>-5,0%</b>
Pasti consumati residenti a Savona	15.189	12.288	23,6%
Italiani residenti a Savona	95	110	-13,6%
Pasti consumati residenti a Savona	9.991	8.107	23,2%
Stranieri residenti a Savona	96	91	5,5%
Pasti consumati residenti a Savona	5198	4.181	24,3%

GRAVE MARGINALITA' – Emporio	2022	2021	Variazioni
<b>N° nuclei</b>	<b>258</b>	<b>168</b>	<b>53,6%</b>
<b>N° persone</b>	<b>516</b>	<b>390</b>	<b>32,3%</b>
N° pacchi-spese	3859	3098	24,6%
Nuclei italiani	113	124	-8,9%
N° pacchi-spese italiani	2048	1964	4,3%
Nuclei stranieri	145	44	229,5%
N° pacchi-spese stranieri	1811	1134	59,7%
Nuclei italiani residenti a Savona	91	103	-11,7%
N° pacchi-spese residenti a Savona ita	1742	1687	3,3%
Nuclei stranieri residenti a savona	48	36	33,3%
N° pacchi-spese residenti a Savona stra	1138	1023	11,2%

<b>GRAVE MARGINALITA' – Accoglienza 1° livello</b>			
<b>1° livello</b>	<b>2022</b>	<b>2021</b>	
<b>1° livello persone incontrate</b>	<b>60</b>	<b>75</b>	<b>-20,0%</b>
<b>1° livello notti</b>	<b>3501</b>	<b>3346</b>	4,6%
1° livello residenti a Savona	18	26	-30,8%
Totale notti residenti a Savona	1364	1715	-20,5%
<b>1° livello maschile</b>	<b>46</b>	<b>64</b>	<b>-28,1%</b>
Italiani	19	20	-5,0%
N° notti italiani	1383	746	85,4%
Stranieri	27	44	-38,6%
N° notti stranieri	1289	1897	-32,1%
Totale Notti	2672	2643	1,1%
Permanenza media	78,6	41,3	90,3%
Italiani residenti a Savona	6	9	-33,3%
N notti italiani residenti a Savona	619	381	62,5%
Stranieri residenti a Savona	3	11	-72,7%
N notti stranieri residenti a Savona	482	769	-37,3%
<b>1° livello femminile</b>	<b>14</b>	<b>11</b>	<b>27,3%</b>
N. italiane	5	6	-16,7%
N. notti italiane	419	303	38,3%
N. straniere	9	5	80,0%
N. notti straniere	410	400	2,5%
Totale Notti	829	703	17,9%
Permanenza media	59,2	63,9	-7,4%
N. italiane residenti a Savona	3	3	0,0%
N. notti italiane residenti a Savona	243	195	24,6%
N. Straniere residenti a Savona	1	3	-66,7%
N. notti straniere residenti a Savona	20	370	-94,6%

<b>GRAVE MARGINALITA' – Accoglienza 2° livello</b>			
<b>2° livello</b>	<b>2022</b>	<b>2021</b>	<b>Variazioni</b>
<b>2° livello Persone incontrate</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>0,0%</b>
Totale notti	1938	1981	-2,2%
Residenti a Savona	5	6	-16,7%
N notti residenti a Savona	1107	1705	-35,1%
<b>2° livello n° persone maschile</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>0,0%</b>
Italiani	2	3	-33,3%
Stranieri	2	1	100,0%
Totale notti	1460	1199	21,8%
Permanenza media	365	299,8	21,7%
Italiani residenti a Savona	1	2	-50,0%
N notti italiani residenti a Savona	365	690	-47,1%
Stranieri residenti a Savona	1	-	-
N notti stranieri residenti a Savona	365	-	-
<b>2° livello n° persone femminile</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>0,0%</b>
Italiani	3	3	0,0%
Stranieri	1	1	0,0%
Totale notti	478	782	-38,9%
Permanenza media	119,5	195,5	-38,9%
N. italiane residenti a Savona	2	2	0,0%
N. notti italiane residenti a Savona	374	505	-25,9%
N. Straniere residenti a Savona	1	1	0,0%
N. notti straniere residenti a Savona	3	145	-97,9%

<b>AREA ABITATIVA</b>			
<b>Accoglienza 3° livello</b>	<b>2022</b>	<b>2021</b>	<b>Variazioni</b>
<b>Persone incontrate</b>	<b>82</b>	<b>73</b>	<b>12,3%</b>
Italiani	19	17	11,8%
Stranieri	63	56	12,5%
<b>Alloggi Housing first</b>	<b>2022</b>	<b>2021</b>	<b>Variazioni</b>
<b>Persone incontrate</b>	<b>13</b>	<b>13</b>	<b>0</b>
Italiani	12	13	-7,7%
Stranieri	1	0	

<b>SERVIZIO IMMIGRAZIONE</b> Sportello segretariato sociale	<b>2022</b>	<b>2021</b>	<b>Variazioni</b>
<b>Persone incontrate</b>	<b>3159</b>	<b>2499</b>	<b>26,4%</b>
Numero di passaggi	4853	4371	11,0%
Persone nuove incontrate	1230	636	93,4%

Comunità Servizi Fondazione Diocesana – ONLUS  
BILANCIO SOCIALE – Bilancio al 31 dicembre 2022

SERVIZIO IMMIGRAZIONE CAS-ATI Fondazione/ProgettoCittà	2022	2021	Variazioni
<b>Persone accolte</b>	<b>138</b>	<b>78</b>	<b>76,9%</b>
Numero accoglienze notte	14.147	11.662	21,3%

SERVIZIO IMMIGRAZIONE SPRAR	2022	2021	Variazioni
<b>Persone accolte</b>	<b>77</b>	<b>77</b>	<b>0</b>
Numero accoglienze notte	18.701	15.667	19,4%

ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA Casa Rossello	2022	2021	
<b>Persone incontrate</b>	<b>25</b>	<b>15</b>	<b>66,7%</b>
Italiani	0	0	-
Stranieri	25	15	66,7%

ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA Casa Famiglia "Roberta Pescetto"	2022	2021	Variazioni
<b>Minori accolti</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>-66,7%</b>
Presenze giornaliere	265	699	-62,1%

Totali	2022	2021	Variazioni
<b>Totale persone</b>	<b>4689</b>	<b>3956</b>	<b>18,5%</b>
Italiani residenti a Savona	358	431	-16,9%
Stranieri residenti a Savona	990	1050	-5,7%

## SERVIZIO SEGRETERIA

Questo servizio gestisce l'apertura, il flusso delle persone e la chiusura della Città dei Papi, non solo per la Caritas e la Fondazione ma anche per il Centro Diocesano Pastorale: 9-12 e 15-18 dal lunedì al venerdì. È responsabile anche della gestione delle sale comunitarie che possono essere richieste il sabato, la domenica e nelle sere feriali da gruppi interni ed esterni. Non è un settore istituzionale della Caritas e della Diocesi, ma un settore di supporto trasversale.

Il team di lavoro della segreteria è composto da un operatore responsabile e da 5 segretarie volontarie che realizzano turni settimanali, o mattutini o pomeridiani o serali.

Di seguito le mansioni in dettaglio del servizio

- **Accoglienza e gestione del flusso delle persone** che ogni giorno si rivolgono a noi per i bisogni più disparati e che hanno colloqui con il Settore grave marginalità, con il Settore Immigrazione e con la Fondazione Antiusura. A volte ci sono anche due uffici pastorali diocesani, Pellegrinaggi e Unitalsi, che ricevono persone per le iscrizioni alle loro attività turistico-religiose. Da ultimo, durante il giorno ci può essere l'accesso a sala Cappa che viene utilizzata per le nostre supervisioni interne, per l'equipe Caritas, per coordinamenti con altre realtà di Terzo Settore, per incontri con gli assistenti sociali o per accogliere le varie reti presenti sul territorio.
- **Fermoposta:** presso il front office i nostri utenti con residenza presso di noi, possono usufruire del Fermoposta. Una residenza basata su un diritto del cittadino e su una convenzione con il Comune di Savona. Per il ritiro della posta si richiede l'esibizione di un documento di identità e una firma. Le corrispondenze e i pacchi postali possono essere ritirati dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15 alle 18. La posta è tutta collocata in un mobile basso all'entrata della struttura e ogni residente ha una busta trasparente con la propria posta da ritirare. Si registra ogni corrispondenza che arriva segnando la data di consegna e la sua tipologia. Ci sono persone che passano o telefonano regolarmente per ritirare o per sapere se c'è posta. Un buon numero, pur essendo residente, rimane per mesi senza nessun contatto con noi.

Al 31 dicembre 2022 le persone in disagio sociale residenti presso di noi erano 510 e nell'arco dell'anno abbiamo smistato circa 2.800 corrispondenze. Il numero dei residenti cambia spesso per l'inserimento di nuove residenze o per la cancellazione di vecchie.

- **Bagno pubblico:** il nostro bagno, anche per disabili, a piano terra è riferimento cittadino per moltissime persone che sono in disagio ed è usato non solo da chi viene in struttura per fare dei colloqui.
- **Ricarica batteria telefono:** negli orari di apertura della Città dei Papi, per tutti c'è la possibilità di ricaricare il proprio cellulare.

- **Gestione delle sale interne** quali Sala Pio VII, Sala Benedetto XVI e Sala Cappa, che possono essere richieste dai nostri gruppi interni (uffici pastorali e associazioni laicali) e da gruppi esterni.

Lasciando da parte chi entra nella struttura per usufruire delle sale comunitarie (Pio VII, Benedetto XVI e Cappa), azzardiamo il numero medio dei passaggi quotidiani per i servizi prettamente Caritas/Fondazione: **50**.

Il calcolo è fatto da una parte sui 255 giorni feriali lavorativi annuali senza il sabato e la domenica, e dall'altra dal numero complessivo dei passaggi di persone nei vari servizi. Quindi **12.750 passaggi all'anno**.

## GRAVE MARGINALITA'

## CENTRO DI ASCOLTO

«Beati i costruttori di pace» (Mt 5, 9)

### EMERGENZA UCRAINA

«Beati i costruttori di pace» (Mt 5, 9)

L'anno 2022 per il Centro di Ascolto diocesano ( di seguito CdA) si apre con l'Emergenza Ucraina. Come spesso accade in un mondo ormai denso di connessioni ciò che accade altrove trova ripercussione anche in una piccola cittadina italiana come Savona.

Il provvedimento del Governo italiano atto a dare ospitalità alle famiglie ucraine in fuga dalla guerra spinge diverse persone verso l'Italia e verso Savona, conosciuta da diversi anni per aver offerto lavoro come assistenza a anziani a molte persone di nazionalità ucraina.

Infatti molte famiglie, soprattutto donne con i propri figli, trovano ospitalità presso parenti già in Italia, a Savona, da tempo come badanti.

Il Centro di Ascolto inizialmente riceve nel 2022 circa 85 nuclei pari a 300 individui. Le richieste principali sono di aiuto alimentare con il sistema Emporio. Molto probabilmente il fatto di essere ospiti in casa di qualcuno spinge le famiglie a reperire una risorsa alimentare con lo scopo di alleggerire il peso economico dell'ospitante e ricambiare l'accoglienza.

Successivamente si decide di spostare il Centro di Ascolto presso la Chiesa del Sacro Cuore che è diventato il punto di riferimento per la popolazione Ucraina. In quel luogo si raccolgono indumenti e tutto ciò che può essere utile sia alle famiglie ucraine in loco che quelle rimaste in patria con spedizioni frequenti attraverso furgoni o camion. Quella chiesa diventa punto di riferimento per la preghiera e per le informazioni utili alle persone in fuga dal conflitto. Martedì e Mercoledì pomeriggio due operatori di Caritas effettuano 5 colloqui a turno di apertura per attivare tessere Emporio e consentire l'accesso all'aiuto alimentare, inoltre si esegue opera

di orientamento per l'attivazione del contributo statale alla popolazione ucraina richiedibile attraverso il sito di protezione civile.

Per quanto riguarda le tessere attive per Emporio parliamo di 97 nuclei per 57400 punti al mese.

Rispetto allo spostamento di famiglie ucraine verso la città di Savona si evidenzia quanto segue: i nuclei ospitati hanno una situazione economica stabile, casa, auto, denaro. Non si segnalano persone di nazionalità ucraina in fuga dal conflitto senza dimora o semplicemente che dormono all'aperto.

## **PERSONALE**

Il 2022 verrà ricordato per la ricchezza in termini di valore umano per il CdA. Ad inizio anno prendono servizio con cadenza settimanale due nuove volontarie Annalisa Bassi e Valeria Marcato che si rivelano fin da subito persone dallo spiccato grado di accoglienza, con elevata sensibilità verso coloro che si rivolgono allo sportello e con grande capacità di ascolto. Si aggiunge il ritorno stabile della fedelissima Ornella Naso volontaria dal 2012.

Da ottobre 2022 lascia il CdA Nicola Arecco e prende il suo posto Ayman Akhiad, giovane neo laureato in Servizio Sociale di origine marocchina. La sua esperienza in progetti precedenti, la sua formazione, la conoscenza della lingua araba ne fanno un operatore capace, maturo e da subito punto di riferimento per chi accede allo sportello. Il gruppo CdA composto dai due operatori e i tre volontari si riunisce una volta al mese per tre ore in una riunione di coordinamento sulle procedure o sui casi della settimana.

Il 2022 vede inoltre 2 ragazzi in Servizio Civile Universale impegnati in Cda, Cristian e Mahnaz proveniente dall'Afghanistan.

## **EMERGENZA FAMIGLIE**

Il Cda definisce emergenza famiglie tutte le persone che si rivolgono agli sportelli e non manifestano una richiesta tipica di una persona senza dimora. Si tratta di singoli o nuclei che possiedono una dimensione domestica strutturata, spesso con residenza. Si rivolgono alla Caritas per avere un aiuto economico spesso legato alle bollette, all'affitto o a spese condominiali. Nel tempo il "settore" ha visto crescere le domande di sostegno da un lato per l'aumento dei costi energetici e di gestione della casa in generale, dall'altro per le carenze economiche degli enti locali (Servizi Sociali) più in difficoltà con i bilanci. Si aggiunga che il CdA vive un momento di "ricchezza" economica dovuta agli stanziamenti di fondi straordinari CEI 8X1000 figli dei provvedimenti Covid.

Il CdA ha visto 1656 persone, escluse le richieste tipiche di persone in grave marginalità come mensa, emporio, accoglienze notturne, vestiti e docce, rimangono una serie di interventi che riguardano la salute (farmaci, cure dentistiche), la formazione (corsi OSS, patente, sostegni all'assicurazione di auto, acquisto di attrezzatura per il lavoro e gestione dell'abitazione. Ebbene, questa ultima parte ha visto coinvolti 210 su 411 individui interessati da interventi di sostegno all'abitazione pari al 51,1%. Il fondo Insieme Per Ripartire ha erogato 17200€, il fondo Cei 8x1000 ha erogato 96500€, il fondo Abitabile 29600€ (tot. 143300). Per spese di alloggio sono stati erogati aiuti economici 128500€.

Continua la riflessione aperta durante il 2021 dagli operatori del CdA sul settore definito Emergenza Famiglie che continua ad occupare molto tempo rendendo quindi meno quotidiana la nostra attenzione sui senza fissa dimora presenti sul territorio. Questo dato però nel 2022 è stato lenito dall'istituzione dell'Unità di Strada, nata proprio per occuparsi maggiormente delle persone senza dimora.

Un'importante problematica rilevata è quella legata ai Servizi Sociali del Comune di Savona e dei Comuni limitrofi, che troppo spesso inviano al CdA nuclei che sono a pieno titolo a carico del Comune di residenza. Il CdA, consapevole della possibilità di usufruire fondi straordinari, garantendo sempre il diritto all'ascolto, è pronto ad intervenire ma desidera che le situazioni di difficoltà delle persone conosciute e residenti siano prese in carico dal servizio sociale del Comune di residenza, come deve essere. Il Cda non vuole sottrarsi al suo scopo di ascolto e di intervento ma ciò deve avvenire in un'ottica che vorrebbe essere di Alleanza più che di rete.

Una alleanza proposta dal CdA che troppo spesso non viene percepita dai Servizi Sociali, dagli enti pubblici in generale e dai servizi specialistici se non per contatti di natura personale che avvengono fra operatori che spesso mettono insieme le loro competenze per risolvere le problematiche in essere.

L'inadeguatezza delle risorse a disposizione degli uffici pubblici in relazione alla grande quantità di risorse economiche messe a disposizione del nostro ufficio continua a generare quello squilibrio di rapporto tra pubblico e CdA, già denunciato nel 2021, che induce le persone a rivolgersi a Caritas perché "sono quelli che hanno i soldi" e non al Servizio Sociale.

La percezione è che la possibilità di erogare un contributo economico sia l'unica forma d'intervento possibile, in questo senso quindi i rapporti fra gli enti sono costruiti su meccanismi di delega, di soddisfacimento immediato della richiesta e non di collaborazione. Risulta ancora poco presente il concetto di Case Manager: colui che assume la "gestione del caso", prendendo in carico il paziente e la famiglia per predisporre un'assistenza continuativa.

## **SERVIZIO ORIENTAMENTO AL LAVORO**

La presente breve relazione vuole confermare quanto già descritto nella precedente ed in particolare la svolta strategica che il Servizio ha realizzato grazie alla scelta della Direzione di assumere una risorsa dedicata allo scopo.

Il responsabile Lorenzo Capelli ha da subito iniziato l'attività di ricerca e di relazioni col mondo del lavoro sul territorio sia verso enti pubblici e il privato per poter offrire risposte concrete alle persone che si rivolgono alla Fondazione o che sono già seguite da altri servizi della medesima.

Si può affermare che Il Servizio rappresenta oggi la migliore sinergia realizzabile fra Operatore e Volontario, il quale ha trovato l'interlocutore per condividere e soprattutto dare costante attenzione e risposte agli utenti.

Infatti il Volontario oggi è soprattutto impegnato a svolgere colloqui a persone proposte dai Servizi Sociali in particolare dell'Area Inclusione .

Questi incontri, che si svolgono presso il Cda, vedono operare in stretta collaborazione l' A.S. ed il Volontario ed ogni colloquio ha risvolti e finalità diverse ,rappresenta comunque un primo screening per coadiuvare il Responsabile nella operatività.

La nuova modalità nello svolgimento del Servizio offre possibilità di continuo confronto fra l'Ente Pubblico e la Fondazione, trovando soluzioni sinergiche a beneficio delle persone in difficoltà, a volte escluse o scartate che ritrovano nel Servizio risposte per ricominciare...

### **VIS - La Valutazione di Impatto Sociale**

Prosegue il lavoro di strutturazione di un sistema di valutazione che aiuti il settore Grave Marginalità a determinare, valutare, misurare l'efficacia delle proprie azioni in riferimento ad alcuni indicatori.

Gli obiettivi che guideranno i prossimi anni le politiche del CdA e del gruppo Grave Marginalità con la finalità di ottenere riscontri oggettivi in termini di impatto sociale.

- favorire l'autodeterminazione dei beneficiari;
- ampliare la rete dei soggetti per la costruzione di politiche condivise di contrasto alla povertà;
- creare condizioni affinché la comunità partecipi ai servizi e alle iniziative per il contrasto alla povertà;

Il compito che ci attende è impegnativo poiché viene richiesto all'operatore di cambiare lo sguardo sulla propria azione e sul proprio operato. Non si tratta più di contare meramente gli interventi, i pasti, le notti ma di valutare quanto cambiamento queste azioni hanno sviluppato sui beneficiari dell'intervento. Per questo motivo sono presenti nelle tabelle parole chiave come "relazione", partecipazione, autodeterminazione, accompagnamento e comunità.

A questo punto l'interazione tra servizi e operatori diviene un *modus operandi* imprescindibile dove tutti concorrono in qualche modo al processo di cambiamento sia esso personale sia collettivo.

Ospro ed altri strumenti si adatteranno perché il dato raccolto non sia semplicemente un numero ma da questo divenga Valutazione e misurazione di efficacia, impatto appunto.



Nel corso del 2022 non sono stati erogati prestiti non onerosi attinti dal fondo emergenza famiglie diversamente dall'anno 2021 nel quale ne ha beneficiato 1 nucleo per un importo pari ad euro 457, contro i 4 nuclei del 2020 per un importo totale di € 1.450,00.

Per quanto riguarda **le restituzioni dei prestiti erogati** dal fondo emergenza famiglie, nel 2022 hanno restituito 3 persone per 1.225 euro, nel 2021 3 persone hanno restituito per un importo pari ad euro 450, nel 2020 abbiamo avuto una restituzione di euro 1.250 da parte di 4 persone.

Nel corso del 2022 si è provveduto ad utilizzare le somme messe a disposizione dal gruppo SCOUT Savona 7 per l'erogazione di prestiti non onerosi. Nel corso dell'esercizio in oggetto sono stati erogati euro 14.200 a 7 persone che hanno iniziato a restituire per totali euro 2.300.

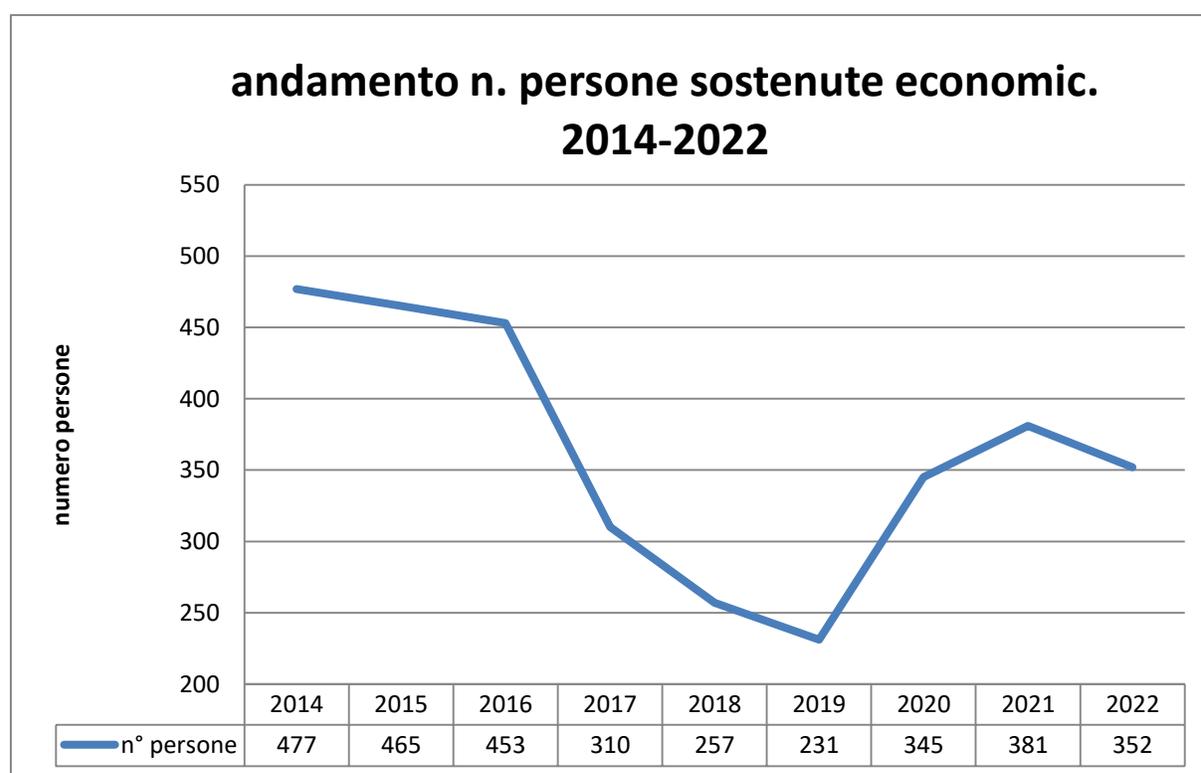
A queste due diverse tipologie di erogazioni va aggiunta l'attività di **anticipazione contributo per conto dei Servizi Sociali** del distretto savonese, di seguito dettagliata:

- Comune di Savona euro 12.719 – 27 beneficiari
- Comune di Albissola Marina euro 511 – 4 beneficiari
- Comune di Albisola Superiore euro 5740 – 8 beneficiari

Prosegue l'attività di erogazione per conto della Fondazione Antiusura Santa Maria del Soccorso che nel corso del 2022 ha erogato un contributo da euro 500 ad un beneficiario.

Di seguito la tabella degli anticipi erogati per conto del distretto sociale savonese:

Anticipi	2022	2021
COMUNE DI SAVONA	12.719	14.958
COMUNE DI ALBISSOLA MARINA	511	478
COMUNE DI ALBISOLA SUPERIORE	5740	11.824
<b>TOTALE ANTICIPI COMUNI</b>	<b>18.970</b>	<b>27.260</b>



Nel corso del 2022, come nel precedente esercizio, la Fondazione ha potuto utilizzare le disponibilità residuo del fondo **CEI "Covid 19"** oltre alle somme già messe a disposizione per il progetto Abitabile e alle risorse afferenti alle raccolte diocesane Fondo Emergenza Famiglie e Fondo Insieme per ripartire.

Per quel che riguarda il Fondo Emergenza Famiglie, si evidenzia che gli operatori del centro di ascolto diocesano hanno potuto erogare fondi per totali euro 37.780 a n. 176 persone.

Con riferimento al Fondo diocesano Insieme per ripartire, si rappresenta l'utilizzo per totali euro 17.171 a n. 28 beneficiari.

Per quel che riguarda la gestione dei fondi CEI “Covid 19” si rappresenta che si è provveduto all’utilizzo del fondo per totali euro 85.235 con erogazioni a 122 beneficiari.

Sempre nel corso del 2022, la Fondazione ha erogato contributi anche attraverso l’utilizzo del fondo Abit-abile creato nel 2020 in sinergia con la fondazione Azimut e Rotay Club Savona. Nel corso dell’esercizio sono stati erogati contributi per euro 30.820 a n. 56 beneficiari.

Come nell’esercizio precedente, nel corso del 2022 non sono state effettuate erogazioni mediante l’utilizzo dei fondi messi a disposizione dalla Fondazione De Mari.

Al 31/12/22 i fondi residui ancora disponibili ammontano rispettivamente a:

- Fondo Emergenza Famiglie euro 5.072
- Fondo Insieme per ripartire euro 88.414
- Fondo straordinario CEI “Covid 19” euro 582
- Fondo progetto Abit-abile euro 50
- Fondo De Mari euro 78.764

Di seguito la tabella dell’uso del fondo emergenza famiglie raffrontabile con l’esercizio precedente

<b>Fondo Emergenza Famiglie CDA diocesano</b>	<b>2022</b>	<b>2021</b>	<b>Variazione</b>
<b>Numero persone sostenute</b>	<b>176</b>	<b>139</b>	<b>37</b>
<b>Casa</b>	14.008	4.589	9.419
<b>Salute</b>	8.384	3.618	4.766
<b>Segretariato sociale</b>	3.487	5.157	-1.670
<b>Altro</b>	11.900	10.567	1.333
<b>Totale</b>	<b>37.780</b>	<b>23.931</b>	<b>13.849</b>

Di seguito la tabella dell'uso del fondo Insieme per ripartire attivo a partire dall'esercizio preso in considerazione

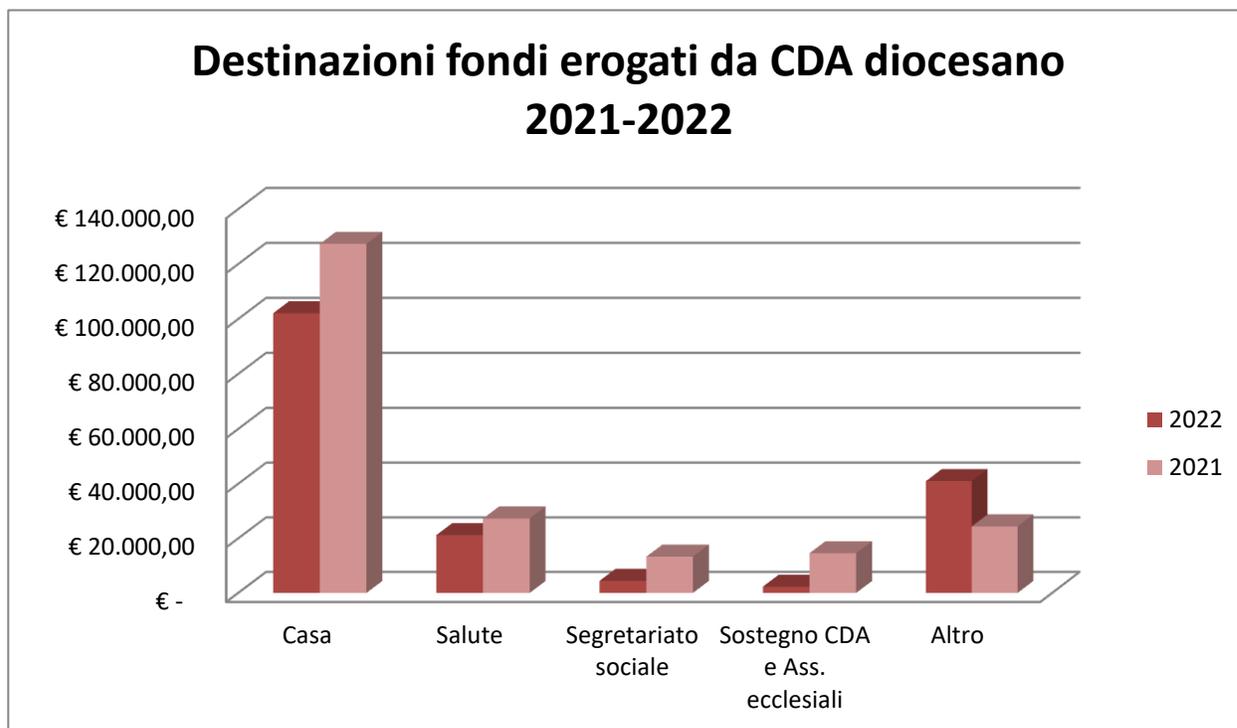
Fondo Insieme per Ripartire CDA diocesano	2022	2021	Variazione
<b>Numero persone sostenute</b>	<b>28</b>	<b>149</b>	<b>121</b>
Casa	8.614	52.833	-44.219
Salute	5.475	6.858	-1.383
Segretariato sociale	962	3.972	-3.010
Altro	2.120	12.711	-10.591
<b>Totale</b>	<b>17.171</b>	<b>76.374</b>	<b>-59.203</b>

Di seguito le tabelle dell'uso del fondo straordinario CEI COVID 19 e Fondo Azimut ABIT-abile

Fondo straordinario CEI Covid 19	2022	2021	Variazione
<b>Numero persone sostenute</b>	<b>122</b>	<b>89</b>	<b>21</b>
Casa	48.664	31.820	16.844
Salute	7.351	16.794	-9.443
Segretariato sociale	0	4.152	-4.152
Sostegno CDA e Ass. ecclesiali	2.289	14.558	-12.269
Altro	26.930	1.100	25.830
<b>Totale</b>	<b>85.235</b>	<b>68.513</b>	<b>16.722</b>

Fondo Emergenza ABIT-abile	2022	2021	Variazione
<b>Numero persone sostenute</b>	<b>56</b>	<b>60</b>	<b>-4</b>
Contributi per messa alla prova - fitti	0	18.344	-18.344
Fitti	16.801	15.746	1.055
Utenze	2.408	3.988	-1.580
Altre spese alloggio	11.611	0	11.611
<b>Totale</b>	<b>30.820</b>	<b>38.078</b>	<b>-7.258</b>

Di seguito riportiamo il grafico che evidenzia l'uso complessivo di tutti i fondi



#### CENTRI ASCOLTO PARROCCHIALI

Nell'anno 2022, i centri di ascolto della Diocesi (3 cittadini, due a Ponente, due a Levante, ai quali si è aggiunto un terzo, che ha iniziato la sua attività a settembre), hanno proseguito la tradizionale attività di sostegno a singoli e famiglie in difficoltà, in collegamento e coordinamento con il centro di ascolto diocesano; attraverso l'attività di ascolto, quella di distribuzione di viveri e di indumenti.

Nell'anno 2022, inoltre, la rete dei centri di ascolto è stata protagonista di un progetto di formazione-animazione, sostenuto dalla progettualità 8x1000 di Caritas Italiana.

A fianco all'attività "tradizionale" in sostegno alle situazioni di fragilità presenti sui vari territori, i volontari sono stati accompagnati ad una riflessione volta al cambiamento di sguardo nei confronti del territorio e delle realtà che lo vivono, con l'obiettivo di rispondere ai bisogni del territorio in una maniera più matura ed efficace.

Accompagnati da un formatore esterno, il prof Carlo Andorlini, i centri di ascolto hanno svolto un lavoro importante di lettura delle realtà del territorio immaginando quali possibili azioni intraprendere, per dare concretezza al cambio di postura appreso. La riflessione ha preso le mosse da temi quali l'abbandono dell'autoreferenzialità, l'apertura fiduciosa verso altre realtà del territorio, con cui stringere alleanze inedite.

Il lavoro è stato importante, perchè ha consentito anche di allargare l'orizzonte rispetto alla prospettiva della prestazione, che dall'origine caratterizza i nostri cda, e talvolta restringe il campo del possibile per i volontari.

Anche in riferimento all'aspetto "prestazionale", è stata avviata una riflessione, che ha consentito di andare sempre più decisamente, verso il "modello emporio", lasciando progressivamente l'impostazione dei pacchi viveri pre confezionati.

Ciò è stato realizzato a Celle Ligure, dove un percorso di accompagnamento e formazione articolato, e durato quasi un anno, ha portato alla nascita di un cda con una decina di volontari sensibili alla personalizzazione del servizio di distribuzione viveri; e ancora di più a Finale Ligure, in cui un pensiero complessivo e profondo di rinnovamento di tutto il centro di ascolto ha condotto, tra le altre cose, alla progettazione di una vera e propria bottega di paese, in sostituzione del servizio di distribuzione viveri (ancora da terminare, a causa di rallentamenti burocratici imprevisti).

Nel complesso, si è lavorato su due direttrici: da una parte un lavoro accurato, da parte di ogni gruppo, sulle prospettive possibili per il proprio cda, a partire dalla situazione del proprio territorio di riferimento; dall'altra, la creazione di più momenti (anche attraverso un gruppo di coordinatori, ma non solo) di confronto e condivisione allargata, al di là della parrocchia di appartenenza. Ciò, in particolare, ha consentito alcune attenzioni:

- attraverso la creazione di momenti di incontro e confronto, è cresciuto, da parte dei volontari di diverse realtà, un senso forte di appartenenza ad una comunità che trascende i confini delle comunità parrocchiali, e che li ha aiutati, al di là del senso di appartenenza di ciascuno, che rimane, a sentirsi parte di una chiesa più grande, che vive la propria fede nell'attenzione e nell'apertura alla fragilità ed all'alleanza con chi vive il territorio, anche apparentemente distante.
- l'occasione di una visita studio ad altra Caritas, realizzata presso la Caritas di Lucca (e con la possibilità di partecipare anche a momenti di scambio, all'interno della Convention dello Spazio Spadoni), ha fortificato quanto sopra espresso, creando le basi per una riflessione non solo sul presente, ma anche nello spazio del sogno, del desiderio, nell'immaginare spazi di condivisione con la fragilità, che ancora non esistono.
- Il senso di fraternità, nato tra alcuni membri di diversi cda, ha consentito, per esempio, di immaginare ed avviare, un servizio di distribuzione indumenti per i senza dimora, gestito dai volontari di due parrocchie diverse, interno di un unico cda.

un tema significativo è stato il desiderio di coinvolgere i beneficiari in azioni di "restituzione" alla comunità. Da tempo i volontari si interrogano sulla possibilità di coinvolgere i beneficiari in azioni a vantaggio della collettività all'interno della realtà parrocchiale, soprattutto per rispondere ad una richiesta di possibilità di "sdebitarsi" da parte di alcune persone. La riflessione condivisa, ha permesso il superamento della logica di rispondere ad un desiderio di restituire un debito, e l'approdo sul terreno della condivisione, della pari dignità tra volontario

e beneficiario, e della valorizzazione del potenziale di ciascuno, a prescindere dalla situazione di difficoltà che sta vivendo.

In alcuni cda sono sbocciate piccole esperienze di condivisione, ed in altri, hanno assunto maggiore forza, azioni già presenti, sia ad hoc per occasioni particolari, che più strutturali, di servizio settimanale all'interno di alcuni servizi di distribuzione.

Ciò può comportare alcune necessità di riorganizzare o adattare alcuni settori di servizio, ma il vero grande risultato di questa formula è, ancora una volta, il cambiamento di mentalità che ha generato, che stimola il superamento della logica a settori quasi contrapposti-il volontario/il beneficiario-, e spinge sempre maggiormente, laddove è possibile, verso un'ottica comunitaria di partecipazione.

## **CENTRO DI ASCOLTO DELLA VICARIA DI FINALE LIGURE**

Il centro di ascolto della vicaria di Finale Ligure è il più strutturato dopo il centro di ascolto diocesano. Può contare su personale dipendente il cui costo è parzialmente sostenuto con risorse della vicaria e può finanziare parte dei servizi attraverso una convenzione stipulata con l'ambito sociale finalese. Per queste ragioni viene presentata una relazione sull'andamento del centro.

### **1. I DATI DEI SERVIZI**

#### **1.1 Ascolto**

Per il Centro d'Ascolto di Finale, più ancora dei servizi è fondamentale offrire alle persone una buona esperienza di accoglienza. Nel 2022 sono passate dal Centro d'Ascolto 242 persone, di cui 55 famiglie con almeno 1 figlio, 115 persone per il primo ascolto. Alcune caratteristiche:

➤ **Sesso:**

Si sono rivolte allo sportello 130 persone di sesso femminile e 112 sesso maschile.

➤ **Cittadinanza**

Su un totale di 242 passaggi, 78 persone hanno la cittadinanza italiana e 147 no, 17 non specificata. Di queste persone, 19 sono in fuga dalla guerra in Ucraina.

#### **1.2 Alimenti**

In un anno sono stati consegnati 86 buoni pasto e 349 pacchi di alimenti non deperibili a 80 persone, di cui 26 famiglie e 15 senza dimora. Attualmente vengono garantiti i seguenti beni di prima necessità: pasta, riso, latte, farina, zucchero, olio, salsa di pomodoro, tonno in scatola, legumi, biscotti, fresco in base alle donazioni, surgelati in base alle donazioni. I prodotti provengono da Banco Alimentare, Agea, donazioni di privati, eccedenze della GDO, parrocchie, collette

temporanee (Progetto Dona La Spesa), raccolta permanente “A buon fine” di Coop Liguria e acquisti del Centro Ascolto.

### 1.3 Guardaroba Solidale

Il Centro raccoglie e distribuisce abbigliamento per adulti e bambini, coperte, lenzuola, asciugamani e articoli per l'infanzia (giochi, lettini, passeggini e carrozzine). L'accesso al guardaroba è mensile e comporta un approfondito lavoro di scelta, riordino, verifica del materiale in arrivo, a cura dei volontari responsabili del servizio. Nel 2022 sono stati distribuiti 405 pacchi dal guardaroba a 140 persone, di cui 42 famiglie e 29 senza dimora. Il gruppo dei volontari, dopo aver subito un forte calo a seguito della pandemia, è aumentato negli ultimi mesi del 2022, passando da 3 a 6 persone che si occupano di selezionare, riordinare e distribuire i diversi capi.

1.4 Erogazione contributi Sono 130 gli interventi economici nel 2022, erogati a 50 persone/famiglie e così ripartiti. o 700 € di contributi economici a persone in arrivo dall'Ucraina; o 150 € di acquisto generi alimentari; o 10.900 € di copertura bollette e affitti; o 450 € per acquisto di altri generi (scuola, documenti); o 1000 € per acquisto biglietti treno e autobus; o 800 € per acquisto farmaci.

## 2. DOPO LA PANDEMIA, LA RIPARTENZA

Nei primi mesi del 2022 il Centro d'Ascolto di Finale Ligure - Vicaria del Ponente ha vissuto le conseguenze della pandemia, manifestate in diversi fenomeni: la riduzione dei volontari nei diversi servizi del centro d'ascolto, l'aggravarsi di alcune situazioni dal punto di vista economico e sociale, la difficoltà nella gestione dei momenti aggregativi e la riduzione delle attività di animazione di comunità. Parallelamente si è avviato un percorso di formazione per volontari dei centri d'ascolto, promosso dalla Fondazione Comunità Servizi e guidato dal docente universitario e formatore Carlo Andolini, che ha visto il coinvolgimento di diversi centri d'ascolto della Diocesi di Savona, tra cui il Centro d'Ascolto di Finale. Questo percorso ha dato la possibilità ai partecipanti di acquisire strumenti per analizzare la situazione circostante, fare emergere difficoltà e risorse e costruire insieme un cambiamento nella direzione di una maggiore apertura al territorio e alla cittadinanza. Con il passare dei mesi sono maturati alcuni desideri, in particolare quello di stringere nuove alleanze e fare evolvere quelle già esistenti con associazioni, singoli cittadini e istituzioni del territorio.

## 3. VERSO LA CREAZIONE DI UN EMPORIO SOLIDALE

Prima di inventare qualcosa di nuovo è stato utile capire chi già stesse andando in direzione di apertura e cambiamento nell'area di riferimento; così nasce l'incontro con Sfuso Diffuso, un progetto finalizzato a valorizzare il territorio in ottica di ecosostenibilità, coinvolgendo la comunità. In poco tempo si è strutturata un'alleanza sul tema alimentare che per il Centro d'Ascolto di Finale è strettamente legato al servizio di distribuzione dei pacchi. La distribuzione alimenta-

re è un momento fondamentale, durante il quale hanno luogo la maggior parte degli incontri, pervengono le prime richieste di aiuto, si instaurano i primi contatti, e le prime relazioni. Negli anni è aumentata la quantità e la tipologia di alimenti distribuiti ed è cresciuto il numero di persone che usufruiscono del servizio. Con i beneficiari si è creato un rapporto di conoscenza che ha reso la distribuzione sempre più uno scambio relazionale. Il dialogo continuativo e approfondito con le famiglie costituisce un valore aggiunto culturale e sociale, e rivela un forte potenziale narrativo. L'autenticità e la concretezza di questa modalità di incontro hanno portato alla creazione di una raccolta di storie di vita e tradizioni culturali (locali e dal mondo) che ha arricchito l'esperienza degli operatori e ha reso il Centro uno spazio di scambio interculturale. Alla luce di tutto questo, con la disponibilità di un locale aggiuntivo in cui il servizio è già stato trasferito, è emerso il bisogno di un ulteriore passo avanti. Gli operatori e i volontari del Centro d'Ascolto, insieme agli animatori del progetto Sfuso Diffuso, e supportati dal percorso di formazione di cui sopra, hanno iniziato ad immaginare la realizzazione di un Emporio Solidale, per passare dalla classica distribuzione alimentare basata sulla consegna di un pacco predefinito, ad una distribuzione ragionata e personalizzata che superi il rischio assistenzialista. Ne potrebbe conseguire un maggiore sviluppo della Comunità, partendo dal soddisfacimento dei bisogni primari e arrivando ad un empowerment sociale e individuale delle persone, all'inclusione sociale e allo sviluppo della consapevolezza alimentare. La fruizione di nuovi spazi dedicati permetterebbe inoltre lo sviluppo di nuove competenze, l'apprendimento di nuove conoscenze e il crearsi di nuove relazioni. Grazie al lavoro di rete portato avanti negli anni dalla realtà di Sfuso Diffuso, si sono interessati al progetto dell'Emporio i membri della Fondazione Famiglia Baracco, realtà presente sul territorio finalese che si occupa di promozione sociale e culturale e sostiene iniziative direttamente affini. La fondazione ha deciso di sostenere l'avvio dell'Emporio, deliberando l'assegnazione di un contributo di 14000 euro a tale scopo.

#### **4. PRINS PON INCLUSIONE**

Nel corso del 2022 si è presentata la possibilità di partecipare alla manifestazione di interesse per l'Avviso 1/2021 PrIns - Progetti di intervento sociale, a favore di un pronto intervento sociale e di interventi rivolti alle persone senza dimora o in povertà estrema. Dopo un primo accordo tra gli enti che hanno manifestato interesse, è iniziata una co-progettazione con enti del terzo settore (ETS) per la realizzazione degli interventi sociali PrInS del Pon. La struttura organizzativo-gestionale relativa al personale coinvolto è così organizzata: il DSS 5Finalese (Ambito territoriale sociale per le altre Regioni) si avvale della figura di Direttore sociale. La sua funzione è quella di attuare concretamente il progetto, provvedendo al coordinamento di Fondazione Diocesana Comunità Servizi, Agorà cooperativa sociale e Fondazione L'Ancora. Il Centro d'Ascolto di Finale, sotto il coordinamento di Fondazione Diocesana Comunità Servizi e in accordo con gli altri enti, ha stabilito di dedicarsi alle seguenti azioni:

4.1 Servizio di pronto intervento sociale: un servizio garantito durante i momenti di chiusura dei servizi pubblici per 365 giorni l'anno, attivabile in caso di emergenze ed urgenze sociali. L'operatore del Centro d'Ascolto si fa carico delle seguenti attività: il ricevimento delle segnalazioni, l'attivazione di un primo servizio di assistenza per rispondere ai bisogni indifferibili e urgenti compreso l'accasamento, l'attivazione di attività di aggancio, ascolto e lettura del bisogno e la prima valutazione del bisogno, documentazione dell'intervento e segnalazione ai servizi.

4.2 Orientamento legale ai diritti di previdenza sociale: un servizio di implementazione del progetto "INPS per Tutti" promosso dall'Inps che prevede la realizzazione di attività di orientamento specificamente rivolte a coloro che si trovano in condizioni di disagio socio-economico.

4.3 Potenziamento del servizio di distribuzione alimentare attraverso la costruzione dell'Emporio Solidale: potenziamento che si inserirà all'interno della progettazione già avviata grazie al contributo della Fondazione Baracco.

4.4 L'avvio di un'esperienza di Housing First: un modello di intervento ancora inesistente nel territorio finalese, basato sull'inserimento in alloggi indipendenti di persone senza dimora con problemi di salute mentale o in situazione di disagio socio-abitativo cronico, allo scopo di favorire percorsi di benessere ed integrazione sociale.

## 5. LA SCUOLA DI ITALIANO

Un'altra attività presente da anni nel territorio di Finale è la scuola di italiano per stranieri. Questo servizio fornisce le basi a persone straniere che hanno necessità di imparare la lingua italiana. Le lezioni sono centrate sull'apprendimento delle nozioni basilari per esprimersi nella vita quotidiana, e rivolte a stranieri di diverse nazionalità: sudamericani, asiatici (per lo più bengalesi), africani e ucraini, che sono stati suddivisi in gruppi a seconda del livello linguistico. Le ore di lezione sono state erogate il martedì e giovedì da settembre a luglio, con 45 iscritti. Alcuni hanno frequentato con regolarità, altri meno. 9 gli insegnanti impegnati, per la maggior parte laureati e docenti in pensione. Ognuno di loro ha seguito un gruppo ristretto di allievi, seguendo la didattica dei libri adottati (Facile A0, A1, A2, B1, B2...) per trasmettere la conoscenza orale e scritta dell'italiano.

6. Nuova collaborazione: la Mensa Noi x Voi Negli ultimi mesi del 2022 il Centro d'Ascolto ha avviato una nuova collaborazione con l'Istituto Migliorini di Finale e con l'associazione Noi per Voi per rispondere alla necessità degli studenti dell'Alberghiero di fare esperienze legate alla preparazione dei pasti e ad un maggiore contatto con le persone. L'associazione Noi per Voi attraverso il progetto "Non da soli, non solo cibo" da 10 anni si occupa della gestione di una mensa sociale nata per essere uno spazio di aggregazione e di contrasto alla solitudine attorno alla condivisione dei pasti. Sono state accordate alcune date nelle quali alcune classi dell'Istituto prepareranno il pranzo per gli ospiti della mensa fino ad Aprile del 2023, per fare pratica in cucina, ma anche per vivere un'esperienza di solidarietà e condivi-

sione. è stato inoltre attivato un progetto di scambio linguistico: gli studenti stranieri che lo desiderano potranno pranzare con gli ospiti della mensa e praticare l'italiano con loro. Per finire l'anno questa rete di collaborazione ha portato all'organizzazione di un Natale comunitario a cui hanno partecipato persone che frequentano la mensa e il centro d'ascolto di Finale, insieme a volontari arrivati da diverse realtà del territorio. Circa 15 volontari e 35 ospiti hanno riempito i locali della mensa vivendo una giornata intensa e piacevole. Nei giorni precedenti i volontari si sono incontrati per la preparazione dei pasti, un menù ricco: diversi antipasti, due primi, due secondi e due dolci. Oltre che sulla convivialità si è puntato infatti sulla qualità del pranzo. Un target eterogeneo negli ospiti: persone senza fissa dimora, anziani soli, ospiti dell'associazione "A cielo aperto", famiglie ucraine con bambini, coppie e singoli. Il pranzo è andato avanti fino al tardo pomeriggio, dando la possibilità di conoscersi e mescolarsi; persone che non avevano mai avuto esperienze di volontariato hanno restituito una grande soddisfazione nell'essersi messe in gioco. è stata fatta successivamente una cena per conoscere meglio e ringraziare tutti i volontari e per iniziare a programmare le nuove attività per l'anno 2023.

## MENSA DI FRATERNITA' E CENTRO DIURNO

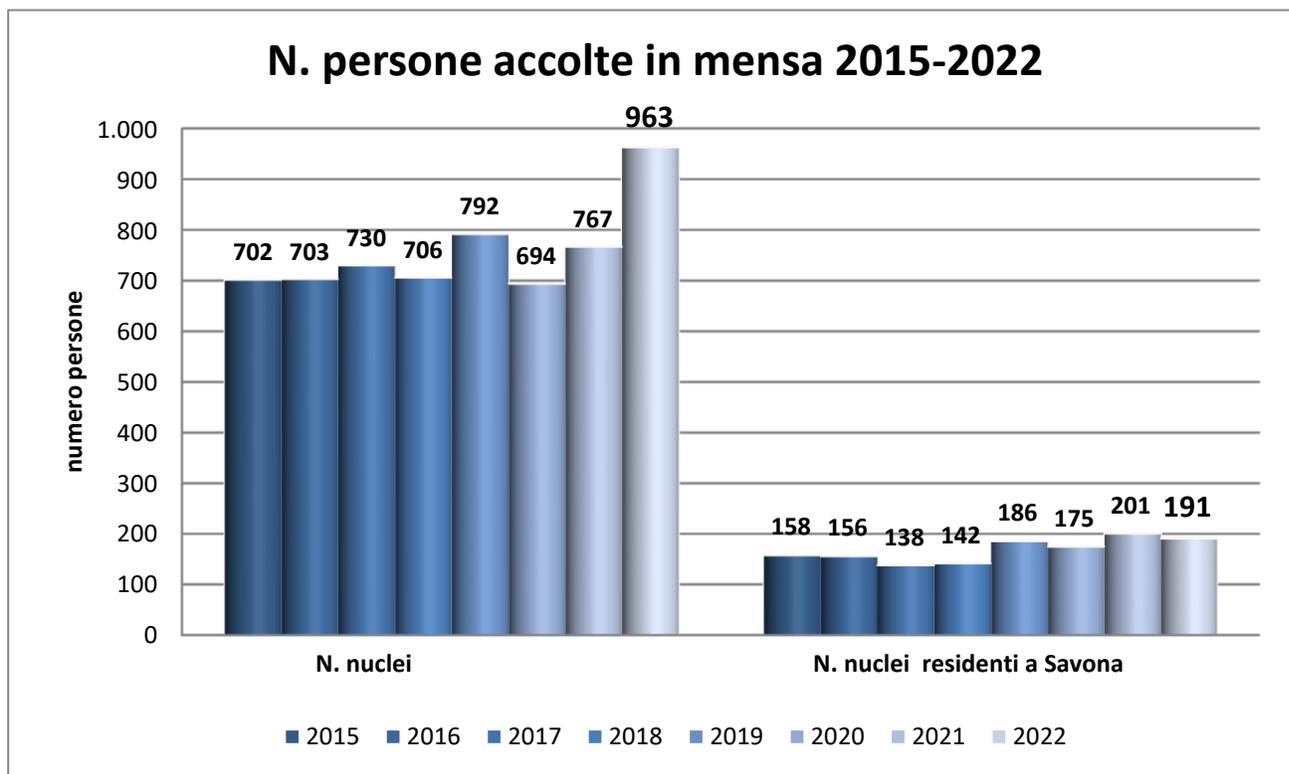
L'anno 2022 appena trascorso è stato caratterizzato da due aspetti differenti ma interconnessi, che hanno avuto un impatto molto significativo sulla gestione dei diversi servizi Caritas ed in particolare sulla mensa, favorendo l'adeguamento e la fruizione alle nuove esigenze presentatesi.

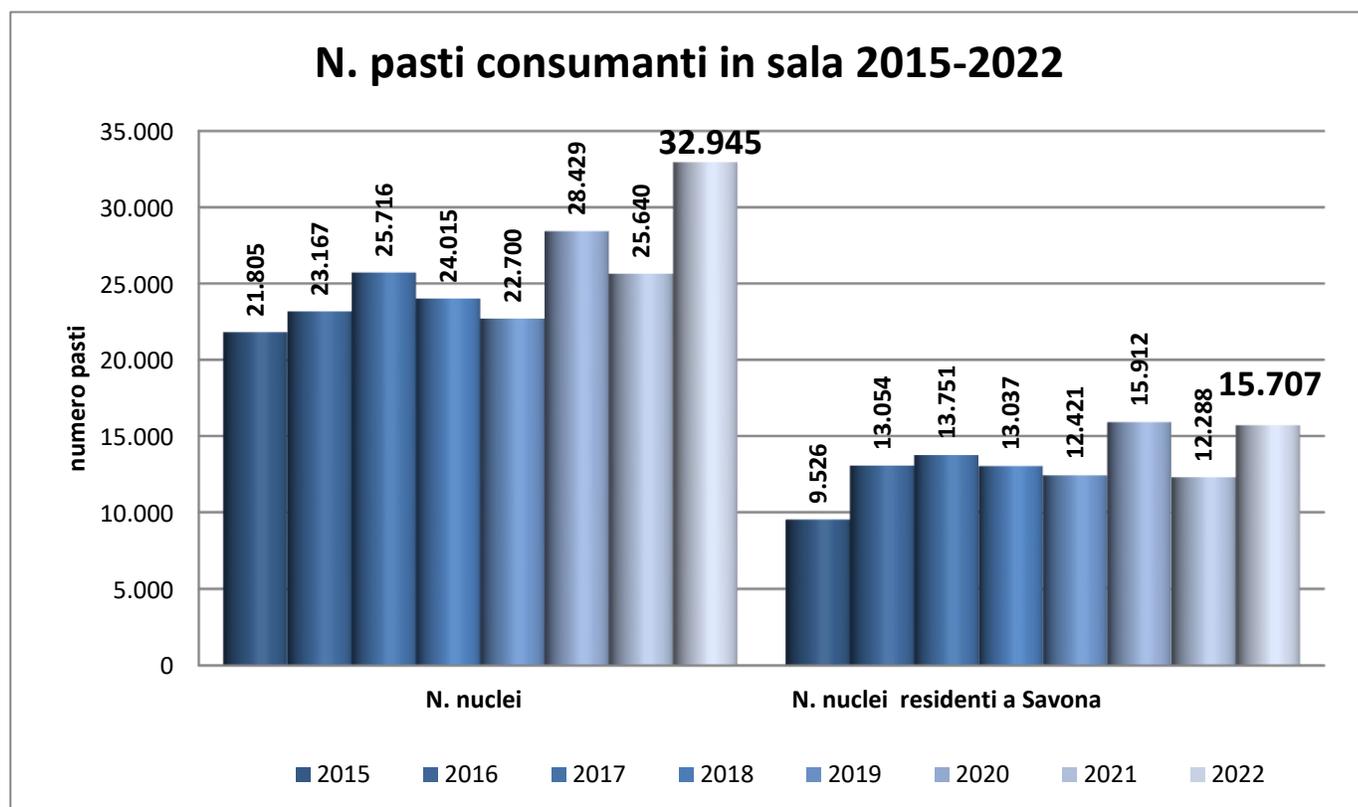
Il primo riguarda, nella prima parte dell'anno, la ripresa delle varie attività della mensa/cometa relativamente alla significativa riduzione dell'emergenza COVID, rispetto a cui si è potuto nuovamente dare molto più spazio alla presenza del volontariato. Molti volontari, infatti, sono stati richiamati per verificare la loro disponibilità alla ripresa del servizio, ma di questi, per vari motivi, solo circa una metà hanno ripreso l'operatività. Con l'apertura all'accesso dei volontari si è potuto organizzare nuovamente una più ampia offerta di pasti settimanali, con la preparazione, oltre al consueto pranzo 7 giorni su 7, quattro cene settimanali nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e domenica più una cena bisettimanale al venerdì.

Il secondo aspetto che ha caratterizzato pesantemente il 2022 è stato senza dubbio il conflitto in Ucraina e tutte le conseguenze da esso derivate. L'afflusso di profughi in fuga dalle città ucraine che ha interessato tutta Europa non ha ovviamente risparmiato l'Italia, e nel particolare la nostra provincia. Savona ha risposto prontamente all'emergenza attivando tutte le risorse disponibili, tra queste la Fondazione, che, dietro mandato della Caritas, si è organizzata per rispondere ai bisogni primari di persone scappate in fretta e furia dalle loro abitazioni e che si sono trovate a dover essere assistite per una molteplicità di bisogni.

Per vocazione la mensa di fraternità si è fatta trovare pronta riguardo alla mancanza di cibo, accogliendo nei primi mesi di crisi umanitaria progressivamente circa una cinquantina di persone in più rispetto alla media degli accessi (prevalentemente donne e minori). Nei mesi successivi ci sono state diverse variazioni rispetto ai numeri soliti, mantenendo però livelli degni di nota; diversi nuclei hanno utilizzato la mensa solo di passaggio o per poche settimane, altri l'hanno utilizzata qualche mese, mentre molti stanno cercando di inserirsi nel tessuto sociale del territorio.

Un'ultima cosa da sottolineare inaugurata intorno alla fine dell'anno è la decisione di attuare l'istituzione di un'assemblea periodica con il coinvolgimento degli ospiti della mensa durante le aperture della cometa; in questo spazio si dà la possibilità ad ognuno (ospiti, operatori e volontari) di confrontarsi ascoltandosi reciprocamente, affrontando diversi temi tra cui interessi e desideri degli ospiti, proposte di nuove attività, e sicuramente anche la possibilità di esprimere eventuali disagi e disaccordi in riferimento alla gestione del servizio o altre osservazioni.





Prosegue nel frattempo la collaborazione con Teatro 21 laboratorio di teatro sociale e di cittadinanza che è stato attivo tutti i giovedì sera da marzo a novembre 2022. T21 si fa carico del servizio in mensa che diventa il driver per la partecipazione di alcuni utenti alle attività proposte durante l'open theater. Nel mese di novembre T21 presenta in mensa la performance "WE'LL COME" col patrocinio di Compagnia S.Paolo e Fondazione De Mari nell'ambito del progetto l'Accoglienza che cura.

#### **Sara Moretti di Teatro 21 racconta la genesi della performance WE'LL COME**

*La performance nasce su una chiamata specifica: cerchiamo persone di ogni età, sesso e credo per lavorare insieme alla realizzazione di una performance di strada. Alla presentazione del laboratorio abbiamo spiegato che il lavoro sarebbe stato intorno alla parola ACCOGLIENZA, non c'è stato nessun problema, tutto sommato accogliere sembrava una parola semplice. ACCOGLIERE significa ricevere, e in particolare ricevere nella propria casa o ammettere nel proprio gruppo, temporaneamente o stabilmente; si usa soprattutto per descrivere il modo, i sentimenti, le manifestazioni con cui si riceve qualcuno.*

*Avevamo tre mesi per portare un gruppo di persone eterogeneo in performance senza avere la performance.*

*Avevamo due elementi fermi: l'insieme "we" e lo spazio che fisicamente si è strutturato in un cubo, unico elemento scenico reale e allo stesso tempo vincolo spaziale.*

*Inizialmente il gruppo variava molto, tanti nuovi primi accessi e qualche affezionato. Le proposte sul lavoro in sala erano vaghe e servivano a far lavorare le persone insieme. Era tanto tempo che non si stava insieme, insieme a sconosciuti che potevi anche toccare, in uno spazio di due metri per due. Questo era già un gran lavoro. Probabilmente le persone che sono rimaste sono le persone che hanno gestito bene questa cosa. Il cubo ha fatto selezione all'ingresso sulla capacità di accogliere l'altro, chiunque esso sia. Non avevo mai dovuto scrivere uno spettacolo sul tema dell'accoglienza ma penso sia il centro del nostro lavorare da sempre. Nella mia testa esistevano già domande intorno a questa parola, a questa capacità, a questa azione e delle consapevolezza:*

*Puoi essere accogliente verso una famiglia migrante nigeriana e non sopportare i tuoi vicini di casa.*

*Puoi non essere razzista ma essere omofobo. Puoi accogliere tutti ma non riuscire a scambiare due parole con un no-vax.*

*Dire Noi significa dividere.*

*La divisione genera conflitto ( J. Krishnamurti)*

*La paura genera conflitto.*

*La paura si combatte con la verità, la conoscenza e la bellezza ( G. Vacis)*

*Stare insieme senza avere paura si può fare nella verità nella conoscenza e nella bellezza.*

*Questo è quello che abbiamo fatto: abbiamo messo delle persone insieme, abbiamo levato il giudizio e loro ci hanno restituito verità, abbiamo dato ascolto e loro ci hanno restituito conoscenza, abbiamo dato bellezza e al cubo l'abbiamo presa indietro.*

*Ora per raccontare alla comunità tutto questo serve una forma, una performance.*

*Non sempre ci siamo sentiti accolti: qualcuno di noi viene dal sud e non si capisce da quale città in giù diventi "terrone", qualcuno dal nord ma comunque ti fanno sentire straniero, qualcuno è nato qui ma è nero, alcuni si sono sentiti discriminati in questi anni per scelte mediche e alcuni per scelte politiche. Qualcuno per i soldi che non ha o perché ogni notte cerca un posto dove dormire.*

*Qualcuno perché ha dei problemi di salute o perché ha un diverso orientamento sessuale o crede in un dio diverso. Qualcuno perché è arrivato da un paese dove c'è la guerra ma è dall'altra parte del mediterraneo.*

*Tutti abbiamo sperimentato la discriminazione, tutti condividiamo l'idea che accogliere l'altro senza giudizio sia fondamentale, tutti vorremmo essere capaci di accogliere ma siamo consapevoli che è difficile.*

*Se pensiamo ai primati alcuni sono in grado di accogliere un'altra specie nel proprio spazio vitale altri uccidono qualunque essere superi una certa distanza da loro. Quale è la differenza? La stretta relazione tra risorse in un ambiente e sopravvivenza? Ho chiesto a vari entomologi ma non c'è un motivo vero è una selezione del "carattere".*

*E nella storia dell'uomo, i libri antichi cosa ci raccontano della capacità di accogliere l'altro? Chi è l'altro per noi? Queste domande hanno portato a Caino e Abele, che non ci hanno dato risposte ma rivolto una domanda ancora più grande: "sono forse il custode di mio fratello?"*

*Essere custodi, essere responsabili per l'altro, per chi ci sta vicino. UN concetto ancora più grande dell'accogliere ma che definisce te e te in relazione all'altro.*

*Abbiamo cercato altri fratelli, altre storie e quella su cui ci siamo fermati è la vicenda di Antigone: i due fratelli si sfidano e si tolgono la vita in combattimento ma uno dei due è considerato per la legge di Tebe un traditore e la questione che nasce è il contrasto tra il desiderio di giustizia di Antigone e la necessità di governare tramite le leggi per Creonte, nuovo re di Tebe. Non è Antigone ad avere ragione e allo stesso tempo non ce l'ha Creonte eppure tante volte ci troviamo in questo limbo. Un limbo che attanaglia ancor più chi lavora nel mondo dell'accoglienza, dagli educatori ai giudici.*

*Un'altra grande questione è la ricerca della felicità, la possibilità di muoversi, di migrare, di superare un confine, di attraversare il mare senza doversi giocare la vita alla roulette.*

*Abbiamo indagato quali confine abbiamo attraversato, quali sono l'esperienza di accoglienza che abbiamo vissuto, abbiamo esercitato i nostri neuroni a specchio lavorando sui gesti dell'accoglienza, abbiamo messo alla prova i sentimenti come attori e giocato con l'empatia, siamo arrivati a delle piccole conclusioni: sentirsi accolti cambia la percezione di un luogo o di una comunità, sentirsi accolti genera accoglienza, sentirsi accolti permette di pianificare il futuro, accogliere è una dimensione culturale, accogliere deve essere un progetto politico, sentirsi accolti rende disponibili al cambiamento, sentirsi accolti fa bene e soprattutto a chi lo fa.*

## EMPORIO SOLIDALE

Il 2022 dell'Emporio della Solidarietà della Caritas ha visto una stabilizzazione del gruppo di lavoro giacché il nuovo responsabile dopo aver "compreso" il funzionamento della macchina Emporio ha potuto apporre modifiche e attenzioni maggiori al Progetto concentrandosi sull'andamento dei vari aspetti del servizio (ricezione merce, stoccaggio, vendita, recupero cibo e distribuzione dei prodotti in scadenza) ma anche su tutto il lavoro di contorno, volontariato, rapporto con Enti e parrocchie, ecc, che questo progetto porta con sé.

Temporalmente l'anno 2022 è iniziato con una valutazione da parte della dirigenza della Fondazione condivisa dall'operatore e dai volontari dell'Emporio di dare la disponibilità al Comune di Savona per un aumento dei nuclei inseriti nella lista comunale. Si è passati quindi da 65 a 80 nuclei che il Comune di Savona ha avuto la possibilità di inserire tra i beneficiari dell'Emporio. Questo è stato possibile dopo un'attenta analisi delle forze del gruppo di lavoro e grazie a una stretta collaborazione con la referente dei Servizi Sociali del Comune.

La stessa collaborazione si è avuta allorquando i Servizi Sociali hanno chiesto al responsabile dell'Emporio un aiuto per la distribuzione ai propri utenti della lettera che invitava gli stessi a presentare l'Isee aggiornato presso gli uffici comunali competenti. Si è dovuto quindi fare un attento lavoro di colloqui e spiegazioni anche "educative" per far capire ad una parte dei clienti la differenza tra la Caritas e il Comune con i suoi Servizi Sociali. Per alcuni infatti risultava difficile comprendere che l'Ente pubblico e la Caritas non sono la stessa cosa.

A fine febbraio lo scoppio della guerra in Ucraina ha allertato primariamente altri servizi Caritas (quali mensa e CdA parrocchiali) ma in seguito le famiglie ucraine in difficoltà, composte principalmente da donne con figli e/o nipoti sono state indirizzate presso l'Emporio dove hanno potuto reperire molti generi alimentari. Le famiglie ucraine interessate sono state

quelle che si erano stabilite autonomamente presso amici, familiari o conoscenti e non quelle accolte in strutture governative già supportate anche dal punto di vista alimentare.

Questa situazione di difficoltà ha permesso però di stabilire forti contatti con la comunità ucraina che ha fornito per un certo periodo di tempo aiuti sostanziosi a livello di volontariato. L'aiuto è stato recepito e possiamo dire anche reciproco perché se è vero che almeno 3 persone, una donna della Comunità e due ragazzi “profughi” sono venuti a dare una mano nello svolgimento del lavoro, la donna soprattutto come traduttrice mentre i ragazzi come “forza lavoro”, allo stesso tempo l'Emporio ha fornito i propri mezzi (un furgone Citroen Jumper e un furgone Ford Transit) alla Comunità ucraina e alla costituenda Associazione Pokrova per permettere di poter stoccare e immagazzinare al meglio i numerosi aiuti che la popolazione cittadina di Savona e di tanti altri comuni ha fornito sulla scia della forte emozione che il conflitto e il conseguente arrivo dei profughi ucraini ha provocato.

Un'altra relazione che abbiamo esplorato a seguito del numeroso afflusso di profughi di guerra è quella con la Fondazione Azimut che, dietro presentazione di una nostra previsione di spesa a sostegno dell'ingente flusso di famiglie in fuga dal conflitto, ha donato 12000 € per sostenere l'aumento delle spese: i costi per l'Emporio erano lievitati perché è stato scelto di comprare la verdura presso il mercato ortofrutticolo di Pilalunga e di aumentare la quantità di prodotti quali il pesce surgelato e la carne congelata e fresca acquistata settimanalmente presso gli abituali fornitori.

Anche il lavoro delle volontarie e dei volontari è cresciuto notevolmente dato l'aumento dei clienti. Si è scelto pertanto di aprire un mattino in più per permettere un afflusso più regolare ed evitare troppi assembramenti durante gli orari di apertura. Anche i volontari che abitualmente girano con i furgoni sono stati chiamati ad un impegno maggiore per poter garantire un'affluenza maggiore di prodotti freschi da reperire nei vari supermercati donatori. I mesi più impegnativi per quanto riguarda l'accesso dei nuclei ucraini sono stati quelli da maggio a luglio con un calo nel mese di agosto e settembre e una conseguente ripresa nel periodo autunnale.

Nel frattempo a partire da maggio oltre al supporto dei volontari provenienti dalla Comunità ucraina siamo riusciti a coinvolgere anche altri nuovi volontari: in particolare una donna paraguayana che abbiamo conosciuto tramite il lavoro dell'Ufficio Pastorale per le Missioni e le Migrazioni e un uomo di nazionalità marocchina che ci è stato segnalato dai colleghi del CdA come utente di un progetto di condivisione abitativa. Inoltre un uomo italiano che aveva terminato le ore di Pubblica Utilità si è “fermato” presso l'Emporio ed è entrato a pieno titolo nel gruppo dei volontari.

A proposito dei Lavoratori di Pubblica Utilità l'Emporio è rimasto come sempre disponibile ad accogliere le persone indicate dal CdA che ha svolto il ruolo di raccordo e orientamento. In definitiva il gruppo delle volontarie e dei volontari è essenziale per portare avanti in maniera ottimale la grossa mole di lavoro che il servizio dell'Emporio comporta ma è anche una ottima possibilità di coinvolgimento delle realtà parrocchiali e non, nell'attenzione e nella cura

delle persone e famiglie più fragili. Spesso tra le volontarie e i “clienti” si instaura un rapporto di fiducia e nonostante qualche difficoltà con utenti di difficile gestione, quasi tutti i clienti sono contenti del rapporto con i numerosi volontari che offrono il loro servizio gratuito.

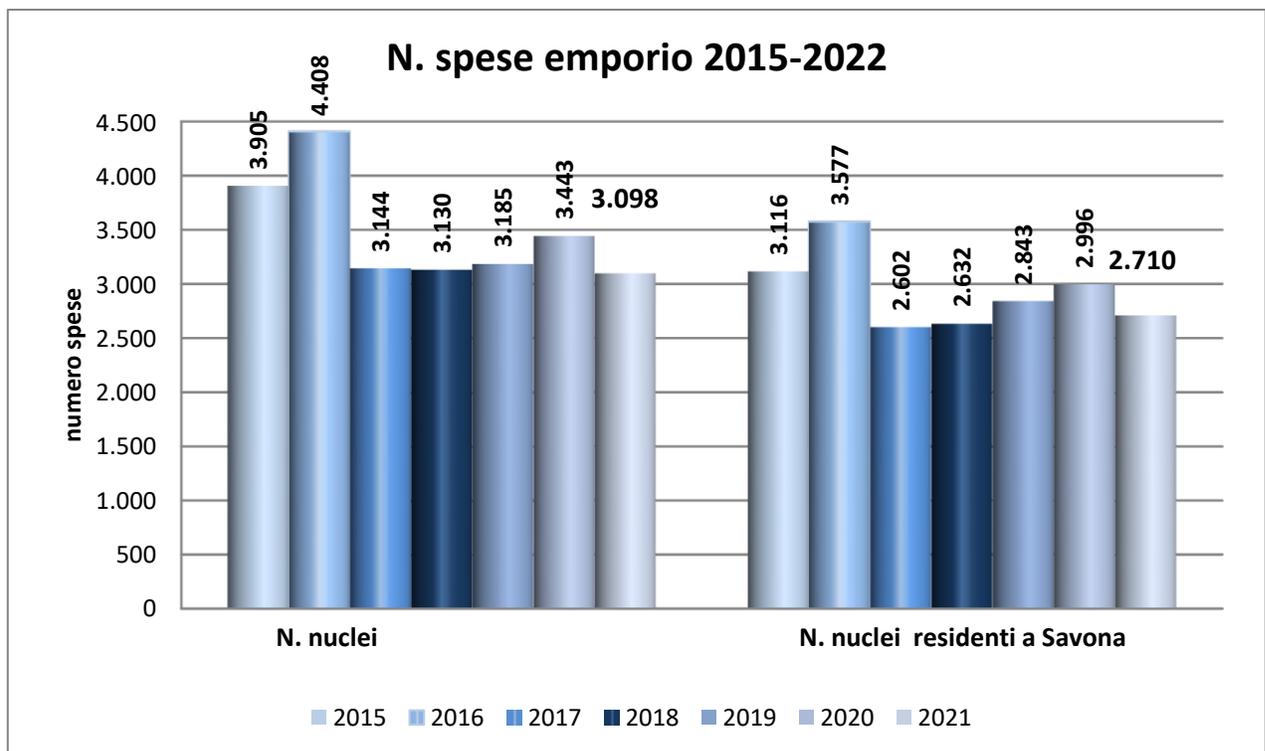
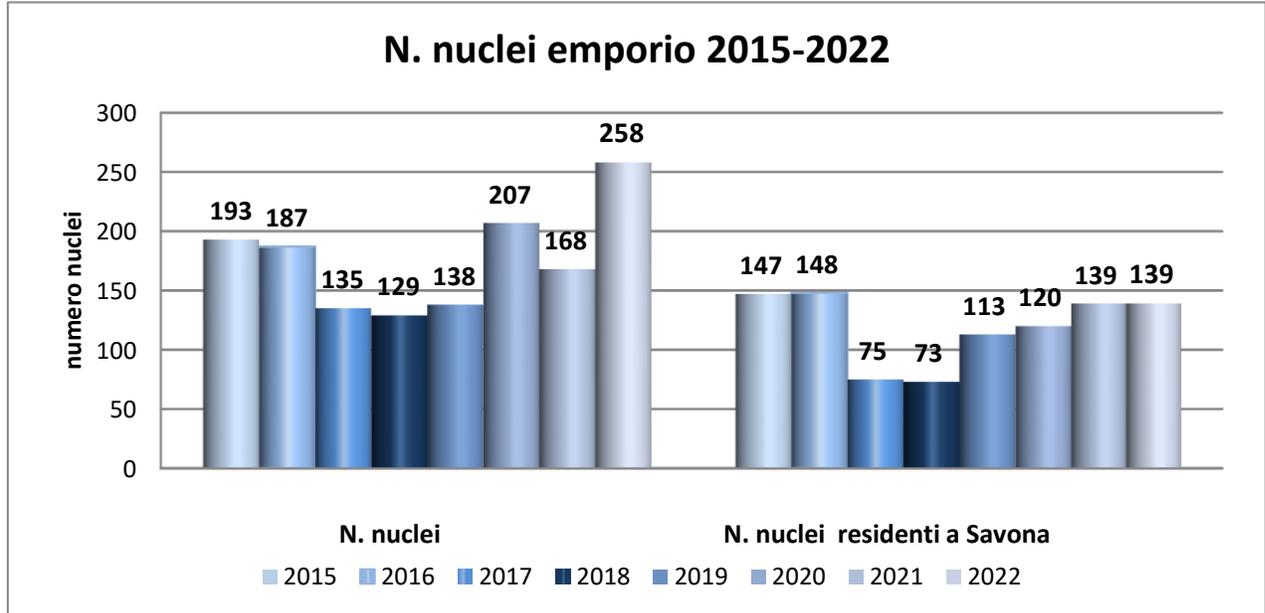
A luglio abbiamo iniziato inoltre una collaborazione con una struttura riabilitativa per disabili “Il Gabbiano” di Vado Ligure che tramite le psicologhe e le educatrici ci hanno proposto un inserimento di alcune ragazze e ragazzi disabili da inserire in attività di volontariato all’interno dell’Emporio; l’inserimento è avvenuto con gradualità e sotto la supervisione di una psicologa della struttura che ha accompagnato e seguito per i primi mesi i disabili nello svolgimento dei “compiti” che venivano loro assegnati.

Uno dei ragazzi ha avuto anche la possibilità di essere inserito come attivazione sociale tramite il lavoro di una A.S. dell’ASL 2; l’attivazione sociale ha avuto la durata di due mesi e si è svolta a luglio e agosto. Anche nel 2022 l’Emporio ha dato disponibilità ai Progetti di Alternanza scuola - lavoro e alla presenza dei ragazzi e delle ragazze dell’Agesci in servizio extra-associativo. Nella seconda parte dell’anno si è evidenziata una scarsità di prodotti provenienti dal circuito AGEA che ha provocato evidenti mancanze di alimenti indispensabili (latte, farina, zucchero, pasta, olio tra i più importanti). Si è intervenuti economicamente per acquistare fino all’arrivo del prodotto AGEA il latte e almeno per un periodo lo zucchero (che non è mai arrivato per tutto il 2022).

L’acquisto del latte è stato programmato anche per tutti i CdA parrocchiali che sono collegati all’Emporio tramite il magazzino centrale Agea sito a Luceto, in Albisola Superiore. Da questo magazzino l’operatore parte mensilmente per distribuire alimenti AGEA (e non solo) ai CdA parrocchiali di Cogoleto, Varazze, Celle Ligure (da novembre 2022), Finale Ligure e a Savona nelle parrocchie di San Paolo, San Francesco e SS Trinità. Alle parrocchie che hanno la possibilità di stoccare merce fresca vengono distribuite anche frutta, verdura e prodotti da frigo. Le consegne sono per lo più effettuate dall’operatore; in alcune parrocchie si è riusciti ad organizzare una consegna effettuata da alcuni volontari preposti al compito. Il lavoro di preparazione e consegna dei bancali alle parrocchie è sicuramente un lavoro importante ma necessita di un monte ore consistente per poter espletare anche tutte gli adempimenti burocratici in maniera precisa e attenta. I contatti con le parrocchie di Savona sono anche strutturati in senso inverso: almeno tre parrocchie contribuiscono ogni tanto con una raccolta viveri che poi viene consegnata all’Emporio. I prodotti freschi, così come la frutta e verdura in surplus, sono messi a disposizione anche della Rete Dono & Recupero Savona che è formata da alcune associazioni che distribuiscono alimenti alle famiglie in difficoltà sul territorio savonese. La rete è purtroppo poco attiva e propositiva e non si è riuscito nel corso del 2022 a sostenerla in maniera più efficiente per allargare la rete dei donatori locali (piccoli negozianti, esercizi commerciali del territorio).

Un altro aspetto importante che preme sottolineare è quello della gestione del magazzino centrale di Luceto che è fondamentale per lo stoccaggio merci Agea ma che impegna l’operatore in maniera importante togliendo delle ore dalla possibile azione educativa sul consumo consapevole del cibo e sul recupero dello stesso con azioni mirate. Anche la parte

burocratica e di inserimento dati relativa alle merci Agea è particolarmente gravosa e per svolgere questo lavoro l'operatore è supportato da un collega che si occupa quasi totalmente di questo compito.



## DONATO ALIMENTARE E PROGETTO RETE DONO E RECUPERO

Nell'anno 2021 e 2022 la rete Dono & Recupero di Savona ha distribuito 25 tonnellate a 110 nuclei sul territorio comunale attraverso la distribuzione di Acli, Usei, Emporio Caritas e Mensa di Fraternità.

I prodotti recuperati hanno contribuito alla formazione di un sostegno alimentare più ampio e variegato di quello che normalmente viene fornito ai beneficiari. Infatti oltre ai soliti prodotti forniti da Agea (Agenzia per le erogazioni in Agricoltura) e dalle raccolte alimentari del Banco Alimentare, la rete Dono & Recupero Savona è riuscita a recuperare prodotti freschi, latticini, ortofrutta e altre tipologie che hanno permesso per l'appunto di "arricchire" la gamma dei prodotti distribuiti ai beneficiari.

Il lavoro di recupero e i "risultati" sono aumentati nel corso dei mesi; sicuramente è da rafforzare la rete di piccoli e medi donatori senza per questo dimenticare la grande distribuzione che già fornisce parecchi prodotti. Collegato a questo lavoro di contatti con i commercianti sarà altresì da implementare anche il lavoro di "scouting" di nuovi volontari che possano compiere fisicamente i giri di recupero prodotti con i mezzi a disposizione.

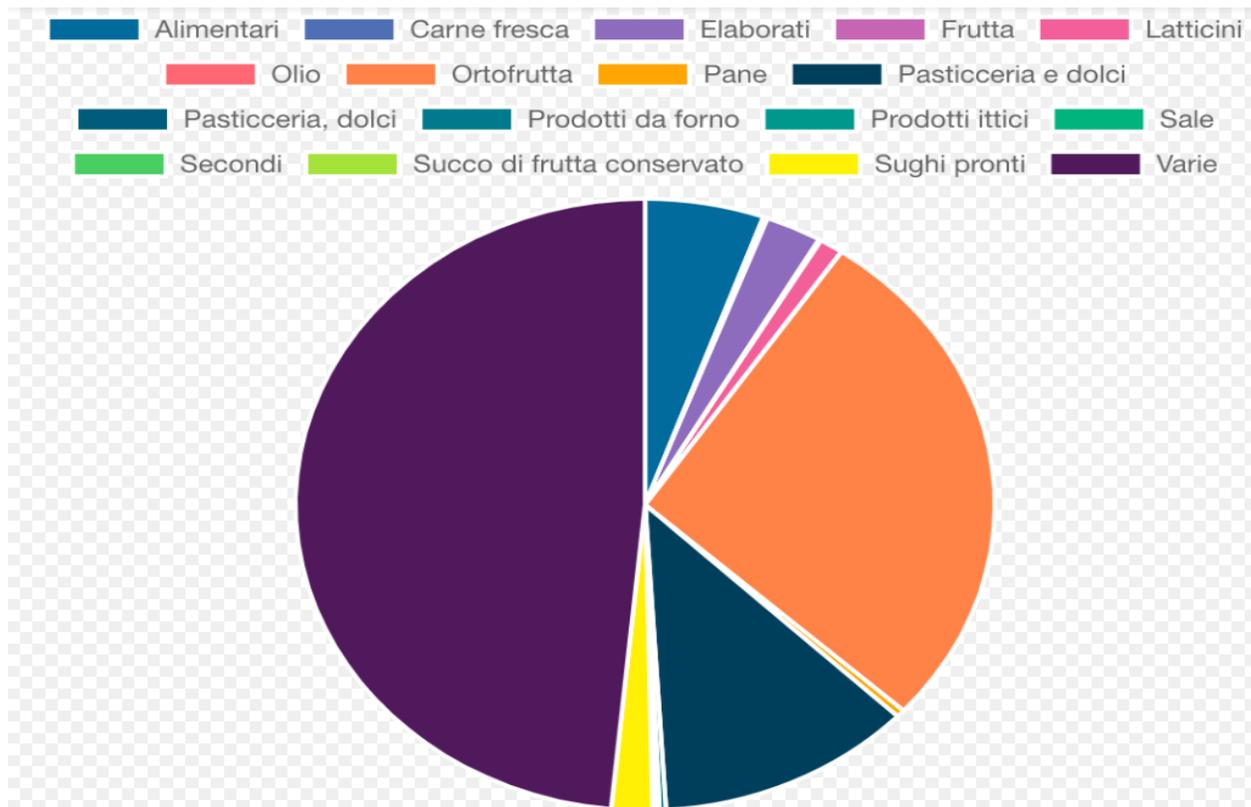
Di seguito grafico su raccolto cumulativo 2021 progetto Rete dono e recupero



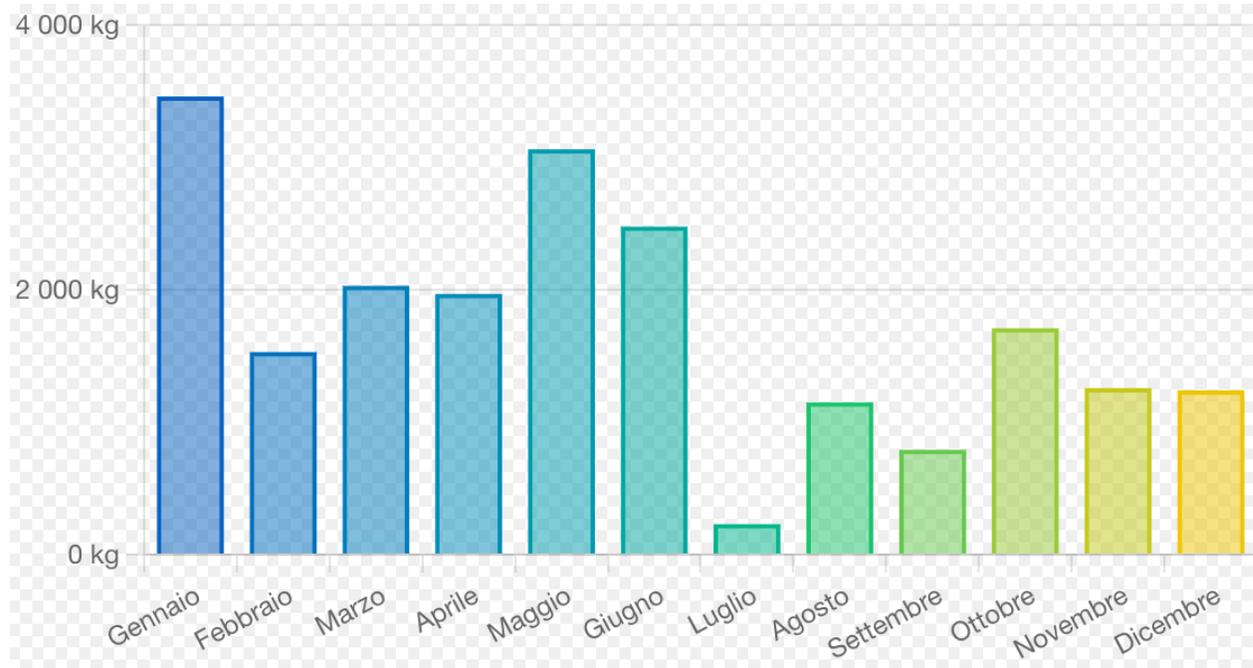
Di seguito raccolto su cumulativo 2022 progetto Rete dono e recupero



Raccolto per categoria 2022 progetto Rete dono e recupero



Raccolto per mese anno 2022 progetto Rete dono e recupero



Di seguito evidenziamo lo storico del donato alimentare confluito all'emporio solidale e alla mensa di fraternità

Importo donato 2022	Importo donato 2021	Importo donato 2020
130.021	137.597	95.925

## ACCOGLIENZA I LIVELLO

Nel corso del 2022 si è andata attenuando la pressione della pandemia sulle procedure di ingresso e permanenza nella struttura di via Guidobono. Se all'inizio dell'anno era ancora forte la diffusione del contagio e di conseguenza le misure di protezione, per esempio i volontari svolgevano il loro turno portando costantemente la mascherina, con l'arrivo dei mesi estivi ci siamo potuti rilassare e rendere più accogliente il nostro servizio.

Ci siamo però attenuti alle direttive sanitarie per quanto riguardava la misurazione della temperatura degli ospiti all'ingresso, non permettendo di accedere alla struttura a chi avesse un valore maggiore o uguale a 37.5° C.

Metto l'accento sull'importanza e sulla qualità offerta nel servizio dai volontari perchè nell'accoglienza notturna oltre alle coperte da consegnare e a un eventuale caffè da bere davanti alla televisione, la maggior parte del tempo è relazione umana e dialogo. La pandemia ha fatto calare in maniera rilevante la presenza di volontari e ha cambiato la composizione del gruppo ringiovanendolo dal punto di vista anagrafico quindi abbiamo formato sul campo i giovani e abbiamo cercato di trovare modalità di partecipazione più "leggere" e tecnologiche per le nostre comunicazioni: il solito gruppo whatsapp e la nuova piattaforma google meet.

Per coordinarci e definire le linee di comportamento da tenere nella casa di accoglienza notturna nel corso dell'anno abbiamo fatto 1 riunione volontari il 13 luglio in sala Cappa e una 1 riunione volontari il 26 ottobre su google meet.

Grazie alle riunioni svolte coi volontari siamo riusciti a far partire la raccolta differenziata, un piccolo passo che rende simbolicamente la casa di accoglienza una casa attenta anche al tema ambientale.

Una grande novità introdotta nel 2022 è stata la figura del "custode interno", un ospite che pur entrando e uscendo con tutti gli altri perchè non ha le chiavi della struttura, è stato investito della responsabilità di fare da raccordo tra chi è ospitato e i volontari/responsabili della casa e di fare da presidio durante la notte. Questa persona sta svolgendo una mansione che ci permette di ovviare alla carenza di volontari disposti a trascorrere la notte all'interno della

struttura : su 16 volontari attualmente attivi solo 2 dormono in struttura, su 5 lavoratori di pubblica utilità solo 1 dorme in struttura; grazie al custode interno la notte è presidiata e al mattino è sua responsabilità far uscire gli ospiti negli orari concordati.

Nel periodo natalizio abbiamo dato corso ad un'attività proposta da Salvatore, un ospite dell'Accoglienza Notturna : dal 27 novembre fino a Natale ogni lunedì sera alle 19 ci siamo incontrati nei locali della casa con alcuni ospiti e alcuni volontari per produrre e colorare dei "cuori natalizi" in argilla che poi abbiamo portato in dono alle nostre famiglie.

### **ACCOGLIENZA TEMPORANEA BASSA SOGLIA**

Quest'anno il servizio è iniziato il 5 dicembre e ha lasciato definitivamente il nome di "Emergenza freddo" per diventare "Accoglienza di Bassa Soglia" ospitando circa 40 persone. Rispetto all'anno scorso il dormitorio è stato attrezzato con materassi, letti e cuscini invece che con lettini da spiaggia, in modo da rendere più confortevole la permanenza degli ospiti durante il periodo di apertura. Quest'anno il servizio è stato mantenuto attivo grazie alla presenza di 3 attivazioni sociali, 3 LPU e il responsabile, ma purtroppo non ha visto la partecipazione dei volontari e delle volontarie che già l'anno passato avevano scarseggiato. Il passaggio di S. Egidio è rimasto costante il giovedì e il sabato sera per distribuire pasti caldi.

Quest'anno il servizio è stato particolarmente tranquillo e privo di frizioni, sia tra gli ospiti che in relazione agli operatori, d'altro canto non si è sviluppata la socialità presente l'anno scorso dato che la grandissima parte delle persone ospitate si ritirava nei propri letti verso le 9 di sera, rendendo poco consona l'organizzazione dell'animazione serale che si era consigliata nell'ultima relazione.

Il servizio ha chiuso ad aprile 2023 per poi riaprire a maggio, data la costante necessità di posti letto per la popolazione di SFD, per protrarsi fino a settembre ed eventualmente ricominciare in autunno.

### **UNITA' DI STRADA**

Durante il mese di giugno è stata organizzata in via sperimentale la prima esperienza di unità di strada (da qui in poi UDS) sul territorio savonese e si è scelto come responsabile Alessandro Bricco con il supporto di vari colleghi e colleghe come Marco Giana, Ayman Akhiad, Sara De Rosa e Nicola Arecco seguendo una logica multidisciplinare in base alle loro competenze linguistiche e professionali.

La UDS è stata strutturata secondo due assi principali: il servizio di prossimità coi SD e la mediazione tra questi ultimi e gli altri abitanti del quartiere. Si è voluto da un lato contattare e avvicinare Caritas e i differenti servizi già presenti sul territorio a quelle persone SD che per diverse ragioni se ne sono sempre tenute a distanza ma non solo, attraverso passaggi costanti e a un approccio relazionale si è lavorato a un livello più profondo della mera risposta ai bisogni primari. Durante i vari passaggi, strutturati secondo criticità evidenziate da operatori e cittadini (martedì e Mercoledì mattina in zona S. Rita e giovedì pomeriggio in P.zza Del

Popolo), si è proposta e attuata una differente forma relazionale rispetto a quella presente nella quotidianità della maggior parte delle persone SD, questo ha permesso di intessere relazioni basate sulla fiducia e sull'ascolto, durature e costanti con persone che normalmente non frequentano il CDA e quindi leggere le loro necessità e orientarle verso i servizi. L'approccio relazionale ha permesso inoltre di aumentare la fiducia dei SD verso Caritas e i suoi operatori, permettendo un dialogo più aperto e sincero che ha portato a un monitoraggio diffuso e costante, anche grazie alla partecipazione attiva di alcuni SD. Grazie alla fiducia costruita in questi mesi è stato anche possibile porsi come mediatori tra SD e gli altri abitanti del quartiere proponendo strategie di convivenza (pulizia dei luoghi frequentati, mediazione quando sono nate lamentele ed incomprensioni...) che hanno avuto un buon successo soprattutto nel quartiere di S. Rita. Nel prossimo anno sarà sicuramente necessario approfondire questo ruolo di mediatori e riuscire a porsi come referenti anche nei confronti dell'amministrazione e delle forze dell'ordine.

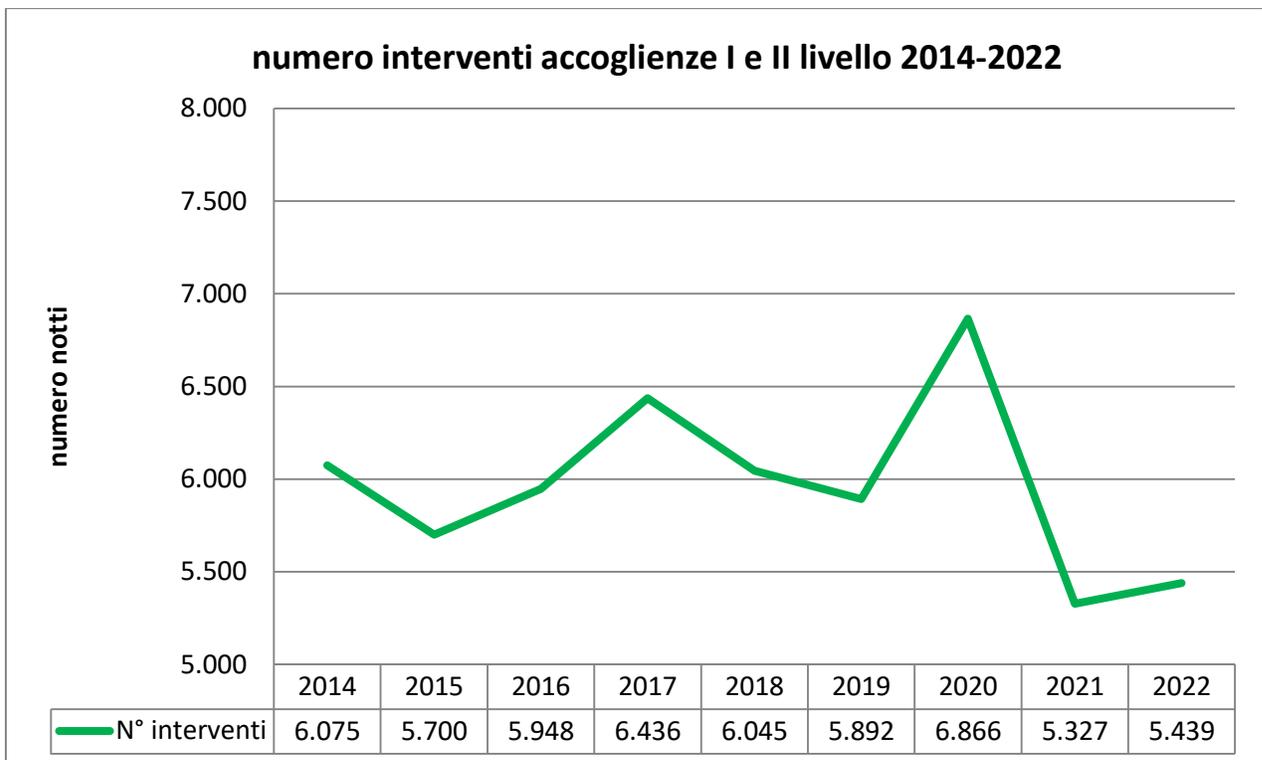
Malgrado le complessità del luogo sono da sottolineare i buoni risultati raggiunti in P.zza del popolo grazie alla collega De Rosa che è riuscita a contattare ed orientare più di venti ragazzi africani che non si erano mai avvicinati ai servizi, con alcuni dei quali ha intrapreso un percorso di assistenza legale e avviamento al lavoro.

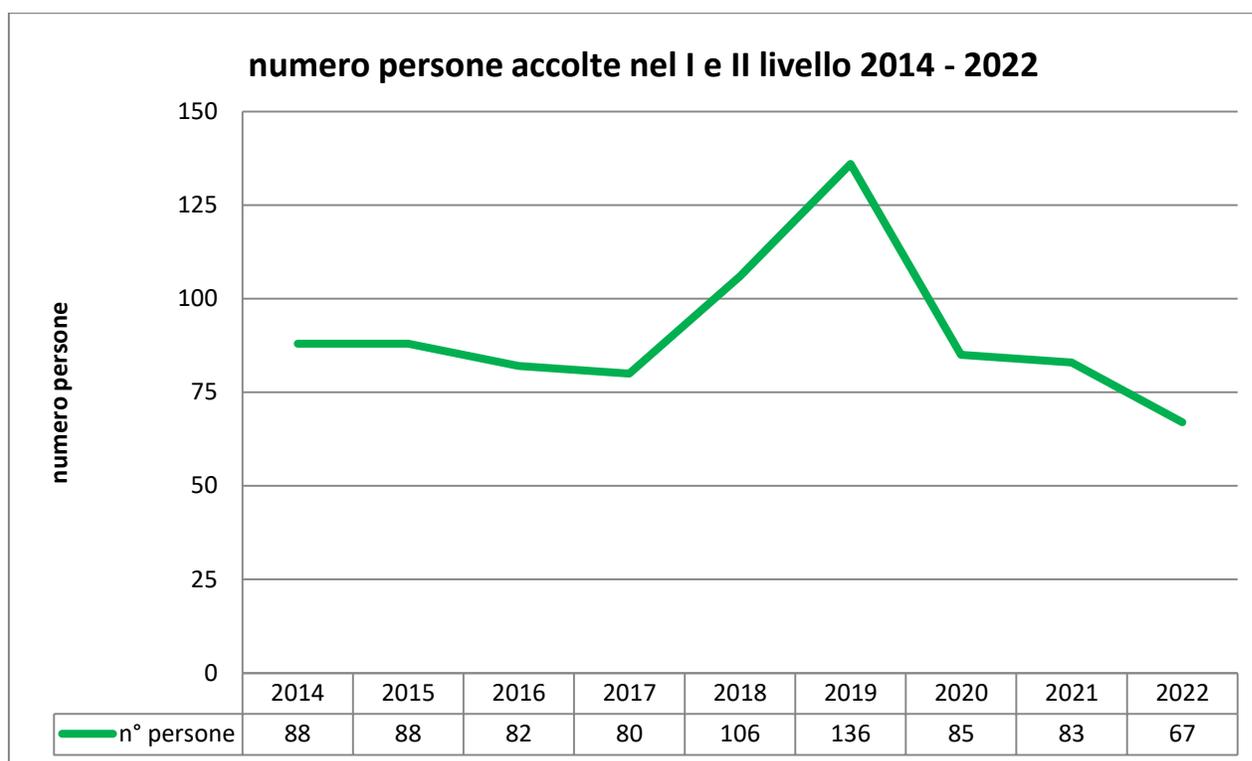
## ACCOGLIENZA II LIVELLO

Nel 2022 hanno usufruito di "Casa Emmaus" 4 persone per un totale di 1460 notti. Dopo il biennio 2020/2021, il 2022 è stato l'anno in cui le restrizioni causate dalla pandemia sono fortunatamente via via venute meno. Le persone ospitate all'interno della struttura hanno quindi potuto riprendere il filo dei propri progetti di reinserimento sociale e lavorativo. Alcuni di essi avevano vissuto un lungo stato di emparse di cui non è difficile individuare parte delle cause nell'insieme di frammentazioni sociali ed economiche post-pandemia che hanno colpito maggiormente le fasce deboli della popolazione. Nonostante questo si sono riusciti in particolare ad attivare attivazioni sociali (all'interno del progetto denominato "Custodi Del Bello") che nel corso dell'anno si sono poi trasformate in esperienze lavorative regolari. Si è riusciti anche ad attivare una rete informale composta sia da professionisti che da volontari per uno degli ospiti della struttura. Irregolare, con stato di salute ormai gravemente compromesso da decenni di vita di strada e abusi di sostanze, residente di fatto a Savona da molti anni, è stato inserito in Casa Emmaus nella seconda parte del 2021. Nel corso del 2022 si sono riuscite a connettere varie realtà presenti sul territorio al fine di trovare il più possibile momenti di inclusione e relazione, con soddisfacenti risultati. Verso la fine dell'anno è stato possibile dimettere da Casa Emmaus una persona che aveva precedentemente soggiornato presso i nostri primi livelli di accoglienza notturna. Questo percorso di reinserimento è stato particolarmente felice in quanto partito dalla strada ed arrivato a conclusione in quanto la persona è riuscita prima a ottenere un lavoro con contratto a tempo indeterminato e poi a prendere in affitto una casa con regolare contratto. Durante il 2022 non è stato ancora possibile riallacciare in modo solido i contatti con i

volontari che fino al 2020 avevano prestato servizio. E' stato però possibile aprire un contatto proficuo con il nuovo parroco. Per il 2023 si prevede l'uscita di due ospiti, prevedendo per loro una situazione lavorativa e alloggiativa sicura, ed è in programma la ripresa del servizio di volontariato, anche in forme diverse rispetto alle cene che storicamente erano state il focus del servizio.

L'accoglienza femminile "La Casetta" di Albissola Marina nel 2022 ha ospitato 2 donne italiane. La permanenza delle ospiti nella casa continua ad essere caratterizzata da periodi lunghi, spesso perché le difficoltà economiche sono correlate ad altre fragilità, in particolare di salute mentale e/o dipendenze. Il gruppo delle volontarie in seguito al periodo pandemico si è ristretto (4 volontarie) che hanno continuato a rimanere in contatto con le ospiti e ad accompagnarle singolarmente. Maggior coinvolgimento ed accompagnamento da parte dei servizi sociali, mentre per la comunità e altre realtà del territorio la casa è ancora poco conosciuta.





## AREA EMERGENZA ABITATIVA

“ Il cuore è abitare tutto. ” (Chandra Livia Candiani)

“ Questa è la base della città: una rete che serve da passaggio e da sostegno...sospesa sull’abisso, la vita degli abitanti d’Ottavia è meno incerta che in altre città. ” (Italo Calvino, Le città invisibili)

I temi dell’advocacy e dell’attivazione di comunità sono quelli fondamentali su cui investire per un reale cambiamento culturale, di superamento del pregiudizio, per promuovere la costruzione di efficaci politiche abitative che portino ad un sistema di accoglienza e offerta abitativa territoriale diversificata , promosso da molteplici enti e competenze, per tutti.

## GESTIONE SOCIALE ALLOGGI – AGENZIA SOCIALE PER LA CASA

Al 31/12/2022 sono 26 i contratti garantiti dalla Fondazione (di cui 14 di locazione con privati o enti ecclesiastici e 12 di comodato gratuito o con rimborso spese con enti ecclesiastici).

- 82 sono state le persone accolte, di cui 47 adulti stranieri, 18 adulti italiani e 16 minori stranieri e 1 minore italiano.
- 32 persone (di cui 11 minori) negli 8 ALLOGGI PER NUCLEI FAMILIARI
- 21 persone nei 6 ALLOGGI IN CONDIVISIONE
- 16 persone (di cui 6 minori) nei 4 ALLOGGI DI CO-HOUSING
- 13 persone negli 8 alloggi di HOUSING FIRST

## ALLOGGI TERZO LIVELLO

### per nuclei familiari e persone in condivisione

I nuclei familiari degli 8 alloggi sono stranieri residenti di lungo periodo nel territorio savonese e negli stessi alloggi condotti dalla Fondazione che per diverse problematiche (mancanza di lavoro continuativo, peggioramento delle condizioni di salute, in alcuni casi per reticenza dei proprietari e anche un po' per adattamento alla propria condizione abitativa che da temporanea diventa permanente) non riescono a trovare altro alloggio da locare autonomamente. Questi alloggi sono un servizio che aiuta nel contrasto alla povertà ma che sul lungo periodo non riesce ad emancipare le persone e a renderle autonome, il pensiero è quello di supportare solo i nuclei più fragili e promuovere entro l'anno prossimo la ricerca di nuove sistemazioni abitative, coinvolgendo di più i servizi sociali del comune di appartenenza. Nei 6 alloggi in condivisione risiedono giovani usciti dai progetti di accoglienza (SAI) che non hanno ancora trovato una sistemazione autonoma per motivi di reddito o di fragilità personali, l'obiettivo è quello di offrire un alloggio ponte dove sperimentarsi nella cura e condivisione degli spazi e nella gestione delle spese, per un periodo limitato (18/24 mesi). Gli alloggi condivisi sono un importante servizio temporaneo, una risposta alla mancanza di risorse disponibili sul territorio, ma ancora lontani dagli obiettivi di advocacy ed attivazione di comunità.

## CO HOUSING

Negli alloggi di co housing le persone faticano ad avviare nuovi percorsi di autonomia abitativa. In quello per donne con minori, promosso e co gestito con il Comune di Savona, l'accompagnamento educativo è in carico ai Servizi sociali che si confrontano periodicamente con gli operatori della Fondazione. Nel co housing anziani la possibilità di trovare soluzioni alternative autonome è ancora più limitata, escludendo la struttura (RSA) o l'ancora più difficile assegnazione di alloggio ARTE. Non essendoci ancora a livello territoriale delle chiare e consolidate politiche abitative, al termine del percorso di accoglienza ci si scontra con la mancanza di risposte differenziate per sostenibilità e bisogni e le permanenze delle persone si prolungano per tempi indefiniti.

## HOUSING FIRST

Il progetto di Housing First (finanziato precedentemente dal PON inclusione) si è integrato di azioni e partners attraverso i fondi ministeriali del PON PrInS. Le persone beneficiarie del progetto nel 2022 sono state 13 (8 uomini italiani, 4 donne italiane e 1 uomo straniero). Alcuni hanno continuato il percorso iniziato l'anno precedente consolidando la capacità di

conduzione dell'alloggio e sperimentandosi in attivazioni sociali ed esperienze di lavoro o dedicandosi alle proprie problematiche sanitarie, altri entrando in una casa hanno iniziato a riappropriarsi di dimensioni della propria vita messe da parte da tempo. Gli alloggi sono quasi tutti per 2 persone (a parte 2 singoli), le coabitazioni sono un tema di complessità, soprattutto nel caso di persone particolarmente vulnerabili, i conflitti tra coinquilini sono stati anche opportunità per svelare difficoltà nascoste e per definire alcuni criteri condivisi di permanenza nel progetto. La partecipazione degli altri soggetti del territorio è costante, mensilmente l'equipe di progetto si incontra e si confronta sulle problematiche e prospettive di progetto. Il gruppo è composto dai Servizi Sociali dei comuni di Savona, Albisole, Varazze e Vado Ligure ad i servizi sociosanitari (Ser.D. e Servizio Salute Mentale, inoltre si è implementato di un operatore di Arcimedia per l'accompagnamento dei beneficiari nelle realtà sociali del territorio, per supporto legale e psicologico e da Croce Rossa per prestazioni mediche ed infermieristiche. Il tema dell'attivazione di comunità in questo progetto è ancora tema ritenuto fondamentale ma che fatica ad avviarsi.

#### **PROGETTO abit-Abile**

Nato nel 2018 come strumento di sostegno a famiglie in difficoltà abitativa e lavorativa, promosso insieme a Fondazione Azimut onlus e Rotary Savona.

La difficoltà di reperire alloggi a prezzi sostenibili sul libero mercato è evidente e lo strumento della garanzia non è un incentivo sufficiente per i proprietari (i contratti accreditati da inizio progetto sono 2). Al 31 dicembre 2022 il totale dei fondi erogati per il sostegno alla locazione e ed alle spese di gestione casa è stato di 21.572 euro per 38 nuclei familiari.

#### **CONDOMINIO SOLIDALE “ CASA DE MIRANDA”**

Inaugurato a novembre 2018 grazie ai fondi CEI del Progetto 8xmille, il progetto si è ampliato nel 2019 con la realizzazione del bando Social&Smart Housing di Compagnia di San Paolo di Torino. L'anno 2020 è stato caratterizzato da una importante chiusura delle attività dovuta alla situazione pandemica da COVID- 19.

Nel condominio ci sono 11 alloggi con diverse tipologie di accoglienza (SAI, Housing first, affitto a canone moderato, giovani volontari...) e 1 spazio comune al piano terra, a fine 2021 è stato aperto il co housing per persone anziane (2 posti).

La dimensione della cura e dell'ospitalità sono alla base di questo progetto di condominio solidale, che promuove l'accompagnamento sociale delle persone accolte ed il coinvolgimento/contaminazione della comunità cittadina.

I giovani del servizio civile universale hanno costituito il volano di lancio per una ripresa dell'apertura del condominio solidale successivamente al periodo caratterizzato dalla pandemia covid-19. Il gruppo di giovani si è occupato di riallestire il locale a piano terra, rendendolo più vivo e accogliente. I laboratori hanno ripreso e le persone che li hanno frequentati sono state attente al luogo, che respira aria di innovazione e cura . Nello specifico, lo spazio comune aperto alla cittadinanza ha ospitato:

- **Il centro di aggregazione**, attivo da Agosto 2021 ha continuato per tutto il 2022 e ospitato un vivace gruppo di bambini e ragazzi che si incontravano ogni martedì e giovedì pomeriggio. Si è trattata di una azione del patto di sussidiarietà per i giovani, gestita da una educatrice della cooperativa sociale Progetto Città, aiutata da servizi civili, studenti del pcto e scout. Al centro sono state molteplici le possibilità di condividere esperienze: giochi di gruppo, laboratori creativi, aiuto con i compiti e le interrogazioni più difficili, scambio di giocattoli e libri. È stato uno spazio per stringere amicizie, a volte imparare a scrivere. Uno luogo di animazione e scoperta basato sull'idea di condividere risorse e creare relazioni significative tra coetanei e con gli adulti presenti, dove le differenze non sono state considerate un ostacolo, ma un valore aggiunto che ci ha permesso di arricchire la nostra cultura e di comprendere con più chiarezza il mondo che ci circonda;
- **Un corso di arabo per bambini** di seconda generazione, gestito da una giovane studentessa volontaria che abita il condominio. In collegamento e collaborazione con la comunità islamica che fa riferimento alla vicina moschea, si sono creati due gruppi di bambini suddivisi per età, interessati insieme alle loro famiglie a recuperare un tassello importante della loro cultura di origine;
- **Un Gruppo di Animazione per la terza Età**, gestito da una volontaria, ha frequentato Casa Demiranda un pomeriggio a settimana interessandosi alla pittura, ai lavori manuali, al gioco delle carte, alla condivisione della merenda;
- **Uno spazio ad accesso libero per work out**, due sere a settimana, attrezzato e gestito da un volontario che abita il condominio nell'ambito del Sistema Accoglienza Integrazione;
- **Un percorso di conversazione in lingua francese**, gestito da un volontario madrelingua, si è tenuto una volta a settimana;
- **Una bancarella di prodotti naturali dell'Associazione DoMani**, gestita dai servizi civili, ha offerto alle persone del quartiere saponette naturali artigianali come segno di presenza e cura del quartiere;
- **Il baratto solidale gestito dalla Banca del Tempo**, anima il luogo con cadenza stagionale. La partecipazione della cittadinanza è sempre alta e positiva.
- Il laboratorio giovanile denominato **MeetLab** nato nel 2021 ha continuato a vivere nella forma della comunicazione e disseminazione digitale delle possibilità per i giovani. I ragazzi membri sono entrati a far parte di una community che condivide e si aggiorna sulle possibilità non solo di mobilità internazionale ma anche di formazione, volontariato, tirocinio e lavoro sia a livello locale che nazionale e internazionale. Lo spazio di incontro in presenza è stato occupato dagli operatori volontari del servizio civile universale che con cadenza settimanale in Casa Demiranda si dedicavano a monitorare le offerte insieme all'operatore di Fondazione. Il momento di incontro è stato prezioso anche per riallestire, abbellire e personalizzare lo spazio comune di Casa Demiranda, nella prospettiva di farlo diventare un punto di riferimento territoriale per l'informazione e l'orientamento dei giovani sulle proposte di formazione, educazione, studio, lavoro e volontariato.

Casa Demiranda infine ha cominciato ad aprirsi come spazio studio per gli studenti della città, mettendo così le basi per il nascente **Eurodesk**: un ufficio afferente all'Agenda Nazionale Gioventù che ha lo scopo di informare e orientare i giovani relativamente alle possibilità di mobilità internazionale offerte dai programmi Erasmus+.

**Il progetto per il quartiere: “Racconti che lasciano il segno”**

Tra i progetti connessi al condominio “Racconti che lasciano il segno” è stato promosso con il bando Abitare il cambiamento di Compagnia di San Paolo di Torino, con il coinvolgimento di Liceo Artistico di Savona, l’Ente Scuola Edile, A.R.T.E., il Comune ed il Museo della Ceramica di Savona.

Il progetto, curato dall'artista Simonetta Fadda, è partito dall'idea di prendersi cura insieme di un luogo, di immaginarne la bellezza possibile e potenziale, per generare legami di prossimità e fiducia. Esso prevede la realizzazione di un muro verde verticale di piante di vario genere con il coinvolgimento degli abitanti degli alloggi erp di Via Aglietto nello spazio pubblico adiacente le abitazioni. A giugno 2022 c'è stata una prima inaugurazione insieme agli studenti e agli abitanti per presentare il lavoro di progettazione e comunicazione grafica e come verrà realizzata la struttura che ospiterà le piante e la sistemazione dell'area verde. Nel frattempo il progetto si è implementato attraverso un bando di Fondazione De Mari che ha portato una nuova scuola partner (Istituto di Agraria di Albenga).

Si è svolto un laboratorio con gli studenti e gli stessi si sono occupati della messa a dimora e crescita dei semi delle piante che saranno posizionate nel muro verde una volta che gli studenti della Scuola edile avranno terminato la struttura portante (primavera 2023).

Il coinvolgimento degli abitanti, tra i temi centrali del progetto, è complesso, quelli che partecipano esprimono poca fiducia nella possibilità di rendere lo spazio accogliente e che i condomini possano averne cura nel tempo, ma noi riteniamo che sia un percorso che possa generare e ri-generare bellezza, reciprocità e cura, come già è avvenuto attraverso l'impegno degli studenti e degli insegnanti delle scuole coinvolte e di tutte le persone che stanno partecipando.

## AREA ACCOGLIENZA CASA FAMIGLIA

### CASA BENEDETTA ROSSELLO

La casa famiglia “Benedetta Rossello” offre 9 posti rivolti all’emergenza abitativa e 16 posti a favore del progetto SAI categoria famiglie e singoli donne.

Nel corso del 2022 come emergenza abitativa sono stati accolti 2 nuclei familiari stranieri (4 adulti e 5 minori).

A queste vanno aggiunte le 16 persone del sistema SAI di cui 2 nuclei monoparentali, nucleo familiare, 8 persone singole (12 adulti e 4 minori).

Da luglio 2021 ad oggi la struttura è stata gestita dagli operatori dell’accoglienza SAI insieme ad altri due educatori: uno dedicato all’accampagnamento delle accoglienze di emergenza abitativa, l’altro dedicato alle attività di animazione con il mandato di sviluppare, anche attraverso l’attività dei laboratori di prossimità, un legame tra l’esperienza di Casa Rossello e le altre realtà del territorio.

Gli ospiti hanno continuato a rendersi più autonomi, preparandosi i propri pasti e condividendo con gli altri l’uso della cucina.

Nel 2022 termina definitivamente la presenza delle famiglie della comunità Eleos all’interno della struttura. Il gruppo dirigente della Fondazione affida ad un’equipe di operatori il compito di impostare una nuova progettazione per la gestione della struttura. Di seguito riportiamo l’esito del lavoro svolto.

#### **Il percorso di questi anni**

L’istituto N.S. di Misericordia proprietario dell’immobile l’ha affidato tramite usufrutto gratuito per 30 anni (2014-2044) alla Diocesi di Savona Noli, che a sua volta l’ha concesso a titolo gratuito alla Caritas diocesana attraverso l’ente gestore Fondazione diocesana Comunità Servizi onlus.

Nel 2015 a seguito del completamento della ristrutturazione di Casa Benedetto Rossello, di Casa Papa Francesco (comprendente i Laboratori e l’Ostello Le Stuoie) e dell’Antico Giardino, sono partite le diverse accoglienze ospitate nella struttura: l’esperienza di condivisione di tipo comunitario (famiglie in emergenza abitativa e richiedenti asilo politico insieme ad una famiglia volontaria ospite) e l’esperienza commerciale dell’ostello, rispettivamente site in via Italia 51 e 49 ad Albissola Marina.

Casa Benedetta Rossello ha ospitato da subito persone in difficoltà che potevano contare sulla comunità di famiglie Eleos, che si componeva di 5 famiglie le quali hanno offerto la loro disponibilità per la gestione di Casa Rossello, come sostegno, accompagnamento e opportunità di relazione con gli ospiti, condividendo con loro momenti comunitari come i pranzi e i giorni di festa.

La Comunità Eleos ha seguito un cammino di preghiera dedicato alla lettura e alla meditazione del vangelo della domenica successiva, riunendosi una o due volte alla settimana nella cappella sita al piano terra della struttura. Alla conclusione di ogni incontro recitava la preghiera della Comunità (nella preghiera stessa è racchiuso il percorso che ci si proponeva di raggiungere a livello spirituale).

Una volta al mese si riuniva per momenti di condivisione personali e per verificare il percorso e le problematiche della gestione di casa Rossello.

Sia la gestione di Casa Rossello sia il percorso spirituale condiviso come Comunità Eleos, sono state esperienze ricche di momenti in cui la comunità si è messa in discussione scoprendo i propri limiti e riscrivendo le priorità dei suoi membri.

Tutti i componenti della Comunità hanno avuto la possibilità di conoscere culture diverse allargando i propri confini e vivendo un percorso unico nel suo genere.

Un'altra faccia di Casa Benedetta Rossello è l'ostello Le Stuoie che con le sue sette camere sta tentando un processo di ibridazione del turismo tradizionale albissolese con un turismo responsabile, più propenso a spiegare ai clienti le complessità celate dietro a un "cortile in disordine" rispetto a un qualunque albergo ligure. Le criticità sono molte sia per il flusso di turismo discontinuo nel corso dell'anno sia per la gestione garantita da una cooperativa sociale di tipo B che fatica a connettersi con il progetto di accoglienza complessivo.

I laboratori collocati ai lati dell'Antico Giardino (ceramica, falegnameria, trasformazione alimentare) hanno offerto spazi per accogliere progetti di riavvicinamento al lavoro e occasioni di tessitura di relazioni ed espressione del sé.

Nel corso degli anni questi equilibri si sono modificati e hanno dato vita a una geometria variabile del progetto nel suo complesso. L'esperienza dei laboratori ha dovuto fare i conti con le disponibilità effettive di chi si era impegnato a ospitare attivazioni sociali; prima il laboratorio di trasformazioni alimentari, a seguire quello di falegnameria, hanno dovuto interrompere la collaborazione. Nel frattempo si sono avvicinate all'esperienza e ai luoghi della Casa altre persone con altri progetti, nel 2020 si è deciso di formalizzare il loro impegno con un accordo scritto in maniera partecipata.

La comunità Eleos, che ha sviluppato e maturato l'esperienza dell'accoglienza, nel 2021 ha concluso il percorso comunitario che ha portato nell'estate all'uscita della famiglia ospite all'interno della Casa di accoglienza e nel 2022 alla famiglia ospite nell'appartamento sopra l'ostello.

La struttura è rimasta luogo di rifugio per persone in difficoltà e si è deciso di orientarla in maniera più forte a un futuro di connessione col mondo esterno attraverso il coinvolgimento nel progetto dei ragazzi del Servizio Volontario Europeo (ingresso previsto a inizio 2024) e attraverso la messa a sistema delle presenze all'interno dell'Antico Giardino.

Per ampliare la partecipazione della cittadinanza (albissolese e oltre) e favorire processi di prossimità si è pensato di creare un gruppo di persone a vario titolo interessate alle tematiche dell'accoglienza e della carità che possa tratteggiare i lineamenti di un luogo incastonato nell'universo Caritas, nel territorio albissolese e nelle vite di tutti gli ospiti della Casa, luogo e spazio di co-costruzione delle esperienze che possono prendere vita all'interno degli spazi messi a disposizione.

### **Spazio Rossello, un luogo di incontro e cura**

Per noi vivere la vita di tutti i giorni vuol dire essere attenti a chi è in difficoltà, tenere gli occhi aperti dove lo sguardo solitamente corre fugace. Negli angoli delle strade e di questa società ci sono persone che non hanno colpe ma sfortuna, che hanno fatiche e non cattiveria e

il poter credere in un mondo più bello e giusto significa partire a pensare da quegli angoli. Gli operatori della Caritas toccano con mano quelle che sono le asperità dell'esclusione vissuta da chi si rivolge ai suoi servizi e sanno quanto la creazione di spazi di ridefinizione delle parole "uomo", "cura", "accoglienza" siano importanti per andare "oltre" e creare una Comunità di Persone.

La fortuna di avere spazi per animare un dialogo accogliente si scontra spesso con la difficoltà di conciliare il tempo personale con questi spazi, che senza una vera idea diventano l'ennesimo luogo di fuga da una tanto agognata serenità. Diventa necessario allora cercare di immaginare fino a dove può arrivare il pensiero in termini non solo di lavoro-federeccoglienza-cura, ma bisogna interrogarsi su concetti di impatto: arte, bellezza, qualità, divertimento.

Su questi concetti si può pensare che persone diverse con storie diverse possano trovare un punto di incontro e creare quell'alchimia che una volta era chiamata scala sociale e ora sarebbe meglio chiamare salvagente sociale.

Incontrarsi per vivere un luogo nella semplicità di una tazza di caffè, di una connessione wifi e magari un divano comodo, condividere uno spazio perché è aperto e centrale, passarci prima di fare una commissione o perché non si ha nessuna commissione da fare, sono le azioni che possono permettere a dei semplici muri di prendere vita.

Il target saranno persone e famiglie che vivono nella zona di Albissola e che possono trarre un vantaggio per la loro giornata tipo da un punto di appoggio nella città.

## **Modelli e strumenti**

### **Modello di accoglienza**

Il modello di accoglienza vuole avere due sguardi: uno interno e uno esterno. Lo sguardo interno è rivolto alle persone che abitano lo spazio Rossello, alla complessità che lo caratterizza. E' uno sguardo accogliente, che mette insieme le parti, che facilita le relazioni, capace di connettere il dentro e il fuori. Lo sguardo esterno è nuovamente uno sguardo capace di accogliere e di attrarre, di dare valore ad altri sguardi di chi offre il suo tempo all'interno dello spazio, siano i conduttori dei vari laboratori, o gli ospiti dell'ostello o i volontari, di promuovere uno spazio di libero accesso.

### **Ruolo di coloro che la abitano**

Spazio Rossello ospiterà da luglio 2023, nell'appartamento sopra l'ostello, una famiglia (composta da due adulti e 2 minori) con il mandato di:

Essere mediatori e attivatori di relazioni, anche informali, tra persone di Albissola/SV ma non solo, e i nuclei accolti in casa Rossello.

Abitare la quotidianità, cercando di far conoscere le strutture (casa Rossello, casa papa Francesco e antico giardino) sul territorio, attraverso iniziative atte a promuovere l'accoglienza e la socialità nelle sue varie forme. Essere parte attiva, propositiva e partecipe della cabina di regia della realtà.

Aiutare a ri-creare un gruppo di persone, famiglie del territorio che si vogliono coinvolgere nella vita della struttura

Nell'appartamento interno a CBR, ospiterà 4 giovani volontari del Corpo Europeo di Solidarietà (eventualmente anche giovani in SCU) che svolgeranno il loro anno di servizio con particolare cura alle persone accolte e nella promozione di relazioni di reciprocità.

### **Cabina di regia**

Gruppo composto da:

- due operatori di Fondazione (SAI e LABORATORI), con ruolo di accompagnamento del gruppo;
- la famiglia accogliente;
- i giovani ESC e SCU;
- i responsabili dei laboratori;
- i responsabili dell'ostello;
- il parroco o suo delegato;
- le persone accolte nella struttura;
- i cittadini che a vario titolo sono interessati a dare con continuità un contributo al progetto.

La cabina di regia definirà quali saranno gli ambiti di innovazione e mantenimento del progetto identificando eventuali ulteriori ruoli di riferimento. Gli incontri avranno cadenza mensile, seguiranno odg specifici e saranno verbalizzati.

### **Cura e bellezza degli spazi**

per noi ha valore la cura dei luoghi che devono essere accoglienti sia per coloro che vi abitano sia per coloro che vi transitano, di conseguenza ad ogni persona sarà chiesto di dividerne la responsabilità.

### **Laboratori**

Il mondo dei laboratori è parte integrante del lavoro di accoglienza e di sensibilizzazione del territorio. Per questo motivo è pienamente inserito nella cabina di regia. I laboratori sono chiamati principalmente a svolgere un ruolo di **formazione** nei confronti della Comunità, attraverso il coinvolgimento delle scuole e di altre realtà territoriali che agiscono con l'esterno, con particolare attenzione ai giovani. Inoltre, la loro presenza e attività può dar vita a **eventi** pubblici. E' importante che per questi si definiscano degli obiettivi chiari che puntino alla sensibilizzazione del territorio sulle tematiche dell'accoglienza, dell'inter-azione, della responsabilità civica e della cittadinanza. Gli eventi sono uno degli strumenti a disposizione della cabina di regia per ampliare la circolarità tra sguardo interno ed esterno, per creare curiosità in coloro che non sono mai entrati all'interno dello Spazio Rosello. I laboratori possono facilitare il rendere Spazio Rosello un luogo vissuto, conviviale e "parlante". Si chiede dunque la loro partecipazione nell'allestimento di un luogo di riposo/svago/relazione che possa essere frequentato come punto di incontro non solo per chi vive in struttura, ma anche per il quartiere.

Il rapporto con ogni ente o singolo che gestirà i laboratori sarà regolato attraverso una scrittura privata tra lo stesso e Fondazione. La cabina di regia valuterà le diverse candidature e proposte di possibili ulteriori gestori di laboratori.

### **Accoglienza SAI**

Dal 2015 con l'avvio dell'esperienza Casa Rossello è iniziata l'accoglienza del progetto SPRAR, oggi SAI, all'interno della struttura. Il progetto SAI ha quali obiettivi principali l'accoglienza, la tutela e l'accompagnamento all'autonomia dei beneficiari accolti. Diventa, pertanto, essenziale collocare al centro del Sistema di Protezione le persone accolte, le quali non devono essere meri beneficiari passivi di interventi predisposti in loro favore, ma protagonisti attivi del proprio percorso di accoglienza e di inclusione sociale. L'accoglienza delle persone in fuga da conflitti e da situazioni di violenza o fragilità sociale hanno rappresentato e tuttora rappresentano una possibilità di incontro con realtà e vite altrimenti lontane e sconosciute.

A tal fine l'inserimento del SAI nel contesto di Casa Benedetta Rossello è stato caratterizzato dalla possibilità di costruire legami tra le diverse persone accolte, italiane o straniere, titolari di protezione internazionale o meno, finalizzata al poter esperire legami di solidarietà e di prossimità (così come da carta pastorale), di ridare dignità e valore alle singole persone. In tale direzione CBR rappresenta un potenziale non ancora pienamente espresso di socialità, attraverso la creazione di occasioni di incontro, come sono stati i laboratori e gli eventi organizzati all'interno della stessa, che hanno visto i beneficiari del progetto talvolta ospiti, talvolta promotori delle iniziative realizzate. La futura presenza di giovani volontari europei e/o SCU e di una famiglia ospite possono rappresentare un'ulteriore occasione di apertura verso il mondo esterno per le persone accolte.

### **Ostello Le stuoie**

L'ostello è gestito dalla cooperativa Solida, nel futuro auspichiamo possa diventare elemento sinergico del progetto complessivo di accoglienza e di apertura al territorio.

### **Connessione tra Spazio Rossello e Santa Cecilia**

Nell'ambito della riprogettazione delle attività di animazione legate a Casa Benedetta Rossello sarà necessario tenere in conto la riorganizzazione progettuale che la Parrocchia della Concordia ha avviato in merito all'utilizzo degli spazi della ex società cattolica Santa Cecilia.

### **CASA FAMIGLIA PER MINORI “Roberta Pescetto”**

Nell’esercizio 2022, con il venir meno della disponibilità della famiglia candidata alla sostituzione del nucleo Caviglia, che ringraziamo per il prezioso servizio svolto in questi anni, chiude definitivamente l’esperienza della casa famiglia “Roberta Pescetto”. Nel corso dell’anno si sono poi avviati i primi contatti con la Pastorale della Famiglia e con l’istituto religioso delle Suore della Neve, prime fondatrici dell’esperienza della casa famiglia, con lo scopo di avviare un cammino di sensibilizzazione delle famiglie afferenti alla comunità ecclesiale che possa portare ad una disponibilità per la riapertura del servizio.

### **LABORATORI DI PROSSIMITA’ “CASA PAPA FRANCESCO” – percorsi di attivazione sociale**

I laboratori di prossimità “Papa Francesco” si sviluppano e prendono forma nel contesto di casa Benedetta Rossello con l’obiettivo di: offrire occasioni di formazione, diminuire il senso di insicurezza e spaesamento che si prova in seguito alla perdita del lavoro ed ostacolare i conseguenti processi di esclusione sociale che coinvolgono i singoli e famiglie accolte.

Nel 2022 continua la collaborazione con

- l’associazione Artincanto che anima il laboratorio di musica e canto;
- il laboratorio di sartoria gestito dalla volontaria Emanuela Delfino;
- Il laboratorio di ceramica sempre affidato alla gestione dell’artista volontario Giacomo Lusso;

Inizia una nuova collaborazione con :

- Rosso Pistacchio di Marzia Pistacchio e Marco Toschi con attività di make up e fotografia;
- Il laboratorio di bioenergetica gestito dalla volontaria Rossella Pisano.

Nel corso del 2022 sono rimasti chiusi i laboratori di trasformazione e falegnameria.

I laboratori di prossimità rappresentano un’opera segno/ seme di un servizio più articolato per lo sviluppo di azioni di inclusione socio lavorativa.

Nel 2022 hanno ospitato varie classi di bambini delle scuole dell’infanzia di Albisola offrendo laboratori di avvicinamento all’arte come strumento di ascolto e inclusione, hanno dato il proprio contributo in occasione di eventi culturali per il comune di Albisola e Savona, hanno animato gruppi di giovani volontari del servizio civile o generici non solo afferenti alla Caritas di Savona, ma anche provenienti da altre diocesi, oltre all’animazione di gruppi scout sempre con un’attenzione ai temi dell’inclusione e dell’ascolto. Il servizio è coordinato da un operatore coadiuvato dall’equipe grave marginalità, e nel caso dei laboratori di prossimità sostenuto dai volontari e professionisti coinvolti nell’esperienza. In particolare l’operatore ha il compito di sviluppare nuove reti con i servizi del pubblico e del privato sociale, monitorare e accompagnare gli inserimenti, e soprattutto elaborare, insieme con i beneficiari, progetti di

reinserimento e inclusione sociale, con particolare riferimento alla dimensione del lavoro e soprattutto del recupero delle capacità relazionali.

Il lavoro rimane una delle richieste più comuni da chi arriva alla Caritas attraverso i centri d'ascolto o a da molti altri canali della rete di enti con cui collaboriamo. Uno strumento che abbiamo per "sperimentare" le capacità di una persona è l'attivazione sociale, esperienza lavorativa in contesto protetto, con orario limitato e sotto la supervisione di un tutor; tale risorsa è pensata non solo come piccola forma di sostegno al reddito ma soprattutto come possibilità di reinserimento nel mondo del lavoro testando puntualità, capacità di lavorare in equipe, rispetto delle mansioni, capacità acquisite o pregresse. Nell'arco del 2022 abbiamo "costruito" 27 attivazioni, 14 delle quali sono diventate lavori, 2 sono state sospese per provvedimenti giudiziari, 2 per motivi di salute 1 sospesa anzitempo per scelta personale, (paura di perdere il reddito di cittadinanza) 1 per scarsa adesione al progetto. Lo strumento delle attivazioni ha avuto un'implementazione per la realizzazione del progetto Custodi del Bello, occasione per una messa alla prova in un periodo di 4 mesi propedeutico alla ricerca di un'occupazione stabile attraverso un lavoro di recupero di arredi urbani e aree della città su cui è necessario un intervento straordinario di manutenzione e pulizia.

Moltissime sono le persone che tramite i centri d'ascolto vengono accolte e a cui viene fatto un primo orientamento al lavoro, vengono segnalate opportunità di formazione e occupazione, molte volte viene fatto un match immediato tra domanda e offerta. Settimanalmente attraverso molti canali e spesso su richiesta diretta di ditte o richieste di privati viene stilata una lista di possibili opportunità selezionando quelle adeguate alla nostra utenza.

Alcuni profili con maggiore esperienza vengono anche segnalati ad agenzie per il lavoro con cui abbiamo una collaborazione proficua consolidata nel corso del 2022. Da sempre molte persone si rivolgono alla Caritas per la ricerca di badanti, alcune volte il match tra famiglie e lavoratrici viene mediato da noi, altre volte valutiamo di delegare a chi ha competenze specifiche per queste mansioni estremamente delicate.

Quasi mai il lavoro è una richiesta a se stante ma spesso si accompagna alla richiesta di una soluzione abitativa e il conseguimento di un contratto duraturo e ben remunerato e conditio sine qua non per poter affittare una casa, viceversa avere una casa è necessario per potersi presentare ad un colloquio e poter reggere un lavoro presentandosi in modo adeguato sul lavoro e poter recuperare adeguatamente durante il riposo. In questo anno abbiamo consolidato e allargato una serie di rapporti con cooperative, agenzie per il lavoro e ditte private che si rivolgono a noi direttamente per segnalarci richieste precise, spesso di lavoratori con invalidità (leggi 68) innescando processi virtuosi di successi e stabilizzazioni di nostri utenti che smettono di accedere ai nostri servizi.

## CUSTODI DEL BELLO - Il franchising sociale pro-bono

Gli scopi del progetto sono:

- Combattere il dramma della povertà, della fragilità e dell'emarginazione
- Cancellare il degrado dalle città sviluppando la cura del territorio e un'educazione al bello
- Contribuire alle politiche attive del lavoro creando opportunità di reddito, formazione e reinserimento sociale lavorativo per soggetti fragili e/o in difficoltà nel mondo
- Creare opportunità di socialità
- Contrastare lo sfruttamento lavorativo, il lavoro nero, contribuendo alla diffusione di una cultura di legalità e sicurezza.

Questo progetto nasce dall'esperienze simili in grosse città italiane, Firenze, Milano, Roma, Brescia e dal 2 maggio 2022 anche a Savona 5° città ad aderire al progetto.

Si fanno promotori Fondazione Comunità Servizi che con due operatori e un volontario danno vita al progetto, individuando le persone da inserire, seguendone il percorso e l'orientamento al lavoro, gestendo i lavori, seguendo la formazione, il sostegno alla ricerca attiva. Fanno parte dell'avventura anche alcuni partner che sostengono economicamente il progetto, Fondazione Azimut e Rotary Savona, la loro vicinanza e comunità di intenti va molto al di là di un semplice sostegno economico. Completa la squadra l'agenzia per il lavoro Randstad che ci aiuta a profilare le persone e in alcuni casi a collocarle con esperienze di lavoro significative.

I Custodi del Bello a Savona agiscono in città in sintonia di intenti con l'amministrazione comunale e gli interventi sul territorio sono calendarizzati e coordinati con l'ufficio tecnico che fornisce talvolta anche materiale di consumo e attrezzature specifiche transennature.

### Gli interventi sul territorio

In oltre un anno gli interventi sono stati moltissimi e di dimensioni e difficoltà tecniche molto diverse, cercando di intervenire a macchia di leopardo in varie zone della città, di seguito un elenco incompleto degli interventi:

- Prolungamento, varie panchine in legno e metallo, cestini, pali della luce fontanella e pulizie straordinaria dei giardini.
- Via Aglietto giardini condominio Arte, vari passaggi di pulizia e rimozione rifiuti ingombranti, installazione di gazebo con basamento e passerelle, panchine, cestini per l'immondizia e per deiezioni canine.
- Scuole Don Andrea Gallo di via Verdi, stuccatura rasatura e tinteggiatura di 10 aule e della palestra.
- Giardini Rita Levi Montalcini, ripristino di panchine, gazebo, muretti e tinteggiatura di ringhiere, fontanella e altri arredi urbani.
- Giardini Benedetto Brignone a Lavagnola, pulizia, ripristino panchine, fontanella, dissuasori del traffico

- Scuole Elementari Sandro Pertini di Lavagnola stuccatura, rasatura e tinteggiatura di 3 aule
- Varie fermate della TPL, ripulite da scritte, sporco, adesivi e collanti di varie affissioni.
- Piazza del Brandale, ripristino e tinteggiatura di muri adiacenti alle torri storiche imbrattato da scritte, inoltre ripristino e lavoro conservativo di una grossa seduta in legno con carteggiatura, stuccatura e trattamento con impregnanti.
- Verniciatura di ringhiera in via Bonini
- Tinteggiatura di panchine (52) e arredi urbani in piazza del Popolo
- Galleria Garbasso, sgombero di macerie e materiale vario e prima pulizia per consentire l'allestimento dell'installazione artistica durante le feste natalizie.
- Tinteggiatura di tutti gli infissi dell'accoglienza notturna della Caritas di via Guidobono.
- Tinteggiatura di alcune panchine in Corso Italia.

### Le persone coinvolte

In poco più di un anno 14 sono le persone coinvolte nei Custodi del Bello, due sono ancora in attività 8 anno trovato lavoro, ora a breve sono previsti altri 2/3 inserimenti nei CdB.

A tutti è stato rifatto un CV, date informazioni su come orientare gli sforzi nella ricerca attiva, fatto il corso sulla sicurezza sul lavoro e fatta regolare visita medica dal medico del lavoro.

**36,22%** la percentuale di persone che hanno trovato lavoro dopo aver partecipato al progetto, a Savona siamo al **66,66%**

### Alcune peculiarità del progetto savonese

Da subito una delle caratteristiche per noi peculiari e probabilmente una delle concause dei successi ottenuti è il gruppo di sostegno alla ricerca del lavoro che facciamo regolarmente il lunedì sera, una riunione di condivisione delle esperienze lavorative pregresse dove si elabora un semplice CV puntando sulle skills davvero spendibili della persona, si danno consigli su come sostenere un colloquio, quali sono le richieste del periodo, possibili realtà che assumono ma soprattutto è un'occasione di socialità dove il tema lavoro è anche un pretesto per incontrarsi in un setting non troppo formale dove si cerca di motivare le persone puntando anche sul senso di appartenenza ad un gruppo e sulla voglia di riscatto e autonomia.

Il senso di appartenenza, l'uniforme e l'adesione ad un programma sono elementi che rinforzano le persone, i lavori ben fatti e la riconoscenza che questi hanno in forme dirette dalla cittadinanza o attraverso i social danno soddisfazione e rinforzano l'autostima del gruppo e del singolo. Un'altra caratteristica dell'esperienza savonese è il voler mantenere un contatto costante con il territorio, in quest'anno abbiamo parlato del progetto e delle sue finalità ai soci del Rotary Savona, all'assemblea provinciale della CGIL, in varie riprese ai soci dell'Agesci dai lupetti in due occasioni ai soci educatori adulti, abbiamo collaborato per la realizzazione di un progetto in un lavoro di squadra con le scuole superiori di agraria, il liceo artistico e l'ente scuola edile.

Varie sono state le occasioni di incontrare la stampa ma anche privati cittadini o piccoli gruppi di persone che ci espongono una loro richiesta di intervento. Curiamo settimanalmente l'uscita di alcuni post sulla nostra pagina facebook alternando informazioni sul progetto ad aggiornamenti dai cantieri con un prima e dopo l'intervento, migliaia le visualizzazioni e abbiamo raggiunto i 1000 follower. Su tutti i lavori affigiamo una piccolissima etichetta con il nostro logo e un qr code dove vedere alcune info e video che illustrano il progetto Custodi del Bello.

### **Custodi del Bello Finale Ligure**

Dall'esperienza savonese sta gemmando una nuova realtà di custodi! A Finale Ligure, sempre in provincia di Savona, sta nascendo con un po' di fatica, un nuovo gruppo di Custodi del Bello, per volere dell'amministrazione comunale e con la partecipazione di Fondazione Comunità Servizi con il suo distaccamento finalese, il sostegno di Fondazione Azimut, speriamo entro l'estate di vedere partire la prima squadra.

### **Obiettivi futuri**

- Arrivare a due squadre che operano contemporaneamente sul territorio;
- coinvolgere il centro per l'impiego;
- calendarizzare gli interventi cercando di inserire i "desiderata" dei quartiere specie se provengono da qualche ente o associazione davvero presente sul territorio e disponibile a collaborare per il mantenimento e il buon uso;
- Creare qualche evento in cui coinvolgere parti della cittadinanza per sensibilizzare su alcuni temi che ci stanno a cuore, integrazione, ambiente, cura del territorio;
- Creare una rete di volontari in appoggio e sinergia con i CdB;
- Puntare su alcune occasioni di formazione specifiche che favoriscano il reinserimento lavorativo.
- Puntare su alcune iniziative di crowdfunding e vendita di gadget per cofinanziare il progetto

## OSSERVATORIO 167 – UN NUOVO DI GUARDARE IL TERRITORIO

La proposta mette in rete i partner per rispondere ai bisogni di uno specifico territorio (zona 167 Legino) e per costruire, partendo da questi interventi e con il supporto di una formazione degli operatori coinvolti, un nuovo modello permanente di osservazione dei bisogni e delle risorse replicabile in altri contesti territoriali. L'obiettivo è quello di sviluppare nuove risposte adeguate all'evoluzione dei bisogni sfruttando il potenziale della comunità. L'impatto della pandemia ha aggravato il disagio sociale e accresciuto le disuguaglianze, mutandone i caratteri. Ne emerge un quadro di bisogni complesso. Alle risposte emergenziali va associata la scelta di comprendere qualità e diffusione dei bisogni, per intercettare effettive fragilità sociali ed avviare azioni adeguate partendo da un'area della città dove sono presenti rilevanti emergenze sociali comuni ad altri contesti cittadini.

### Obiettivi generali:

1. Conoscenza delle fragilità sociali e attivazione di risposte attraverso le competenze e le esperienze dei partner di progetto attivi in diversi ambiti (anziani, minori, mediazione culturale, marginalità...);
2. Formazione dei soggetti coinvolti per l'osservazione del territorio con l'obiettivo di comprendere al meglio quali siano i bisogni a cui provare a dare un contributo, non solo in termini economici ma anche di indirizzo e di visione, sia quali siano le risorse civili presenti nei molteplici soggetti che popolano e animano la comunità di riferimento per costruire modelli permanenti di osservazione;
3. Creazione di un osservatorio territoriale permanente capace di individuare e monitorare da una parte i cambiamenti delle fragilità e dei bisogni del territorio, dall'altra le potenzialità e le risorse già presenti o attivabili;
4. Costruzione di risposte ai bisogni della comunità integrate tra pubblico, privato sociale e cittadini, superando così il concetto del cittadino-utente per giungere a quello di cittadino-promotore di welfare;
5. Replicare il processo in altri contesti cittadini per una risposta ai bisogni sociali;

Questo progetto ha interessato il quartiere popolare e periferico denominato "Legino 167" ed è stato ideato e portato avanti con il supporto del Dr. Carlo Andorlini e grazie a un lavoro di rete che ha visto collaborare enti del terzo settore formati in ATS (tra cui è da sottolineare il fondamentale contributo di Progetto Città, nella persona di Francesca Pesce e AUSER con il supporto della sua presidentessa) con ARTE, Amministrazione comunale, Università di Savona e ASL 2.

Il progetto è partito dal presupposto che prima di fornire un servizio bisogna evidenziare quali sono le reali necessità del territorio e dei suoi abitanti attraverso la metodologia della ricerca azione, questionari, interviste qualitative e quantitative ma soprattutto una prolungata ricerca di campo e convivenza col territorio e coi cittadini. Questa metodologia permette di non far calare decisioni dall'alto, avulse dal contesto reale, ma di evidenziare quali sono le reali necessità, creando allo stesso tempo gruppi di lavoro tra cittadini ed operatori del terzo settore che, se da un lato hanno permesso una lettura più profonda del territorio,

hanno aiutato a creare un clima di fiducia verso l'amministrazione e la possibilità di attivare (o riattivare) le energie già presenti nel quartiere, coinvolgendo i suoi abitanti a livello operativo e decisionale attraverso numerose assemblee. Incontrarsi è stata una delle parole chiave. Far incontrare i cittadini con l'amministrazione e il terzo settore ed anche far incontrare gli abitanti del quartiere tra di loro, farli confrontare sulle necessità del quartiere, sulle possibili soluzioni e sulle energie presenti per attuarle. Questo ha permesso di evidenziare una necessità (uno spazio adibito ad ambulatorio) e costruire una comunità raggruppata intorno ad essa, che si è fatta portavoce del suo quartiere di fronte all'Amministrazione e al terzo settore.

Ad oggi (giugno 2023) il progetto per l'attivazione dell'ambulatorio non è ancora stato avviato malgrado le rassicurazioni di ASL, ARTE e Amministrazione Comunale ma i risultati sono comunque stati eccellenti vista la crescente partecipazione del quartiere, la riattivazione di energie già presenti sul territorio.

Grazie a questo progetto, alla metodologia del Dr. Andorlini e al lavoro di rete, un quartiere è tornato ad essere comunità, di persone e di intenti e questo è già un eccellente risultato. Si raccomanda di non sprecare questa opportunità o tradire la fiducia dei cittadini ed avviare al più presto il progetto per l'attivazione dell'ambulatorio

## AREA IMMIGRAZIONE E ACCOGLIENZA RICHIEDENTI ASILO

### SPORTELLO SEGRETARIATO SOCIALE

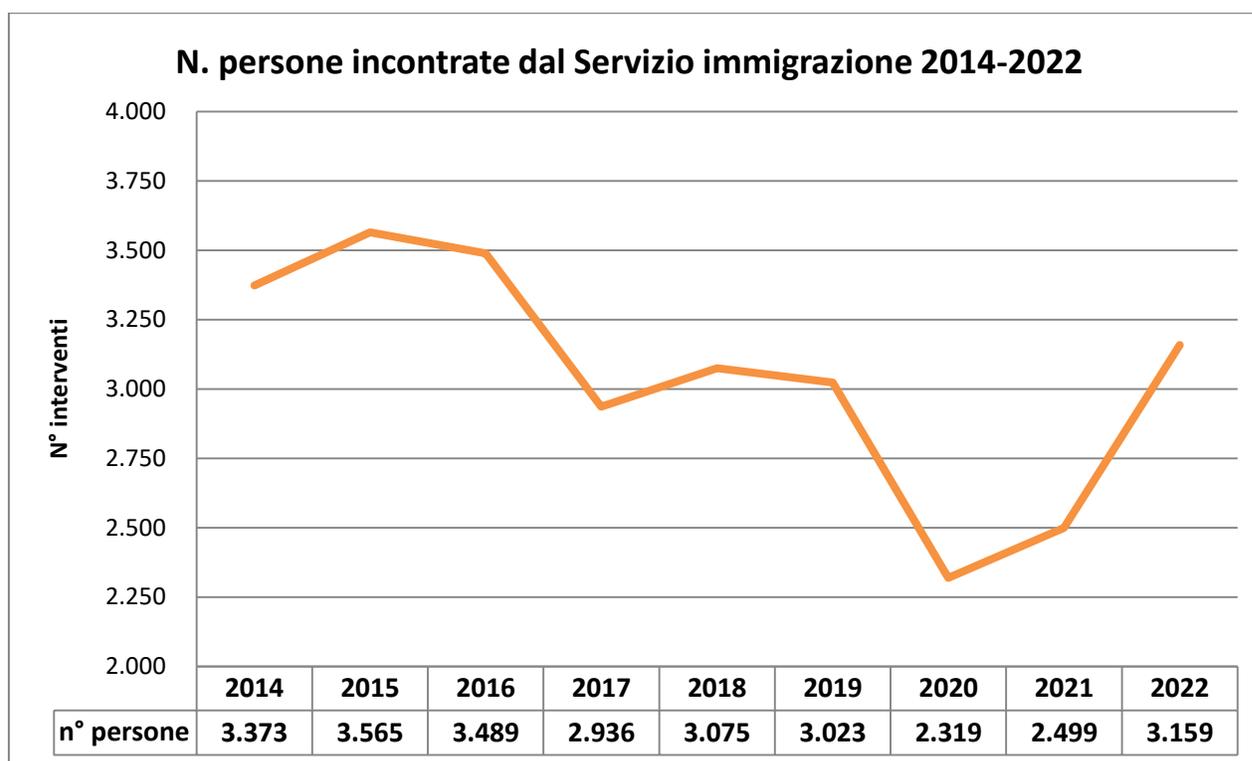
Il Servizio Immigrazione si conferma anche per l'anno 2022 punto di riferimento della popolazione migrante di tutta la provincia di Savona. Nell'anno 2022 sono state 3158 le persone che hanno usufruito del servizio, contro i 2499 dell'anno precedente, mentre sono stati 4863 i passaggi rispetto ai 4381 nell'anno 2021. Si conferma il "canale social" che consente agli utenti di ottenere consulenze tramite la piattaforma whatsapp. Nell'anno 2022 le consulenze a distanza, limitatamente a quelle di non particolare complessità, sono state 1498, rispetto ai 1253 del 2022. La formula consente di ridurre in modo significativo la necessità di accedere agli uffici in presenza. Ne consegue che i contatti complessivi nell'anno 2022 del Servizio sono stati 5879. Il servizio è accessibile esclusivamente su appuntamento con una media d'attesa di circa 30 giorni contro i 20 dell'anno precedente. Il servizio eroga consulenze e assistenza in tutte le procedure amministrative relative ai permessi di soggiorno, ai ricongiungimenti familiari, ai decreti flussi, alle prenotazioni per i test della lingua italiana e alle pratiche per ottenere la cittadinanza italiana. Nel 2022 sono state prese in carico 1212 pratiche di rinnovo dei permessi di soggiorno rispetto ai 1072 dell'anno 2021. Sono state 60 le istanze di ricongiungimento familiare contro le 43 dell'anno precedente, 79 le istanze di richiesta di accesso al test della lingua italiana contro le 61 dell'anno 2021, infine 201 le istanze di cittadinanza, contro le 132 dell'anno precedente. Da rilevare che, nel computo dei ricongiungimenti familiari, inviabili in modalità on line attraverso il sito del Ministero dell'Interno, non sono incluse le coesioni familiari effettuate direttamente presso l'ufficio immigrazione della Questura, trattandosi di soggetti che effettuano ingressi in regime di esenzione visto per motivi di turismo a cui la normativa vigente consente di convertire il titolo di soggiorno da turismo a motivi familiari. Tale procedura incide quindi sulle domande trattate dallo Sportello Unico delle Prefetture e tendono a non dare contezza del dato degli effettivi ricongiungimenti familiari trattati confluendo nel dato relativo alle trattazioni dei permessi di soggiorno. Sotto il profilo della quantità si rileva un diffuso incremento del lavoro del Servizio. In particolare, in termini percentuali le persone sono aumentate del 26%, del 13% i permessi di soggiorno, del 39% i ricongiungimenti familiari, del 29% i test lingua italiana ed infine spicca il 52% di incremento di istanza di concessione della cittadinanza italiana. Sulla cittadinanza inizia ad incidere la regolarizzazione dell'anno 2012 che consente di individuare cittadini stranieri che nel corso dell'anno 2022 hanno compiuto 10 anni di residenza. Inoltre, la definitiva uscita dall'emergenza pandemica ha consentito ai cittadini stranieri di poter ricevere con regolarità la documentazione necessaria dal Paese d'origine. Inoltre, le nuove linee guida del Ministero dell'Interno che hanno allentato le precedenti interpretazioni sulle valu-

tazioni dei redditi e delle eventuali parziali cancellazione anagrafiche rispetto al requisito dei 10 anni di residenza continuata, consento un maggior accesso alle richieste. Rileva comunque osservare che la legge sulla cittadinanza, vecchia di tre decenni, è totalmente inadeguata, ignorando qualsiasi percorso premiale, soprattutto in riferimento ai percorsi scolastici e di studio delle seconde generazioni. Nel 2022 non sono mancati tentativi di porre rimedio all'anacronismo di una legge ormai avulsa dalla realtà, ancora una volta arenati nelle secche parlamentari, ma soprattutto nella miopia di una politica che si ostina ad ignorare le legittime richieste di giovani che sono italiani di fatto, ma non di diritto. L'analisi quantitativa del servizio comprende infine i casi di soggetti che incontrano difficoltà specifiche, o criticità, durante le procedure di rinnovo dei permessi di soggiorno, o che hanno avuto bisogno di accompagnamento fisico in Questura. Sono stati 368 i casi di cittadini stranieri che hanno necessitato di interventi di mediazione con la Questura, o di assistenza presso l'ufficio immigrazione per espletare pratiche di particolare complessità, rispetto ai 517 dall'anno precedente. A tale numero devono aggiungersi gli accompagnamenti diretti allo sportello della Questura per pratiche di permessi di soggiorno che sono stati 97, per un totale complessivo di 465, contro i 624 dell'anno precedente. A tale attività è dedicato l'impegno del responsabile del servizio, con attività di mediazione, di un'operatrice specifica che si reca in presenza presso l'ufficio immigrazione della Questura. Il decremento rilevato è motivato, in parte, per l'impennata di accessi allo sportello dell'ufficio immigrazione della Questura di Savona a seguito della deflagrazione del conflitto Russo - Ucraino che ha impegnato in via esclusiva il lavoro dell'ufficio per la trattazione di centinaia di pratiche relative alle richieste di rilascio dei permessi di soggiorno per protezione temporanea ai cittadini ucraini, rendendo l'ufficio inaccessibile alla trattazione di altri casi per molte settimane. La carenza di personale e l'impossibilità di avere referenti dedicati ha poi ulteriormente reso meno continuativo l'accesso all'ufficio immigrazione. Non si tratta quindi di una crisi di merito nella relazione tra Questura e il nostro servizio, ma una progressiva sofferenza dell'ufficio immigrazione che non ha potuto più garantire la continuità di agenti dedicati a relazionarsi, non solo con il nostro ufficio, ma con gli altri operatori delle altre associazioni che si relazionano con la Questura. Sul fronte della politica migratoria, nell'anno 2022, il Governo ha emesso un decreto flussi confermando, come per quello relativo all'anno 2021, un'apertura al lavoro non stagionale, seppur con quote settoriali decisamente non incisive rispetto ai numeri necessari. Si tratta comunque di numeri che, distribuiti sulla provincia di Savona, rappresentano poche decine di unità, quindi del tutto avulse dall'effettiva esigenza di intercettare la irregolarità sul territorio. Peraltro lo stesso meccanismo dei "flussi programmati" si conferma anacronistico e cronicamente insufficiente. Il meccanismo della chiamata dall'estero dei lavoratori stranieri, con impossibilità di conoscenza diretta del lavoratore, è un assurdo per definizione che trasforma i decreti flussi in sanatorie mascherate come già ampiamente constatato ed evidenziato, ciononostante si persiste in questo tipo di soluzioni. Da rilevare un primo

tentativo di drastica semplificazione delle procedura al fine di pervenire ai provvedimenti di nulla osta in tempo ragionevoli. Nella specifico è stato superato il parere delle ITL, sostituito da una dichiarazione di asseverazione dei requisiti rilasciata dai consulenti del lavoro dei datori di lavoro richiedenti nulla osta. Il Governo avrebbe intenzione di mettere a regime, per i futuri decreti, le semplificazioni introdotte. Il servizio, da tempo, non istruisce più istanze di flussi, poiché la struttura dovrebbe avvalersi di più personale. In ogni caso, come da prassi, si assicurano consulenze a tutti i cittadini interessati e la presa in carico del “post-decreto flussi” sempre garantito all’utenza, con il faticoso lavoro di mediazione tra i richiedenti e gli uffici della P.A. preposti a trattare questo tipo di pratiche.

L’anno 2022 è stato poi caratterizzato dall’impennate di richieste di permessi di soggiorno per protezione speciale grazie anche ad una netta apertura della Commissione Nazionale dei Rifugiati che ha consentito la possibilità incondizionata di chiedere detta tipologia di permesso con richiesta diretta al Questore, anche dall’irregolarità. L’interpretazione indubbiamente estensiva ha avuto come primo effetto quello di incentivare il ricorso a questo tipo di permesso a tutta la platea di soggetti irregolarmente presenti, anche a casi oggettivamente non afferente alla natura di detta tipologia di permesso, gravando pesantemente sul lavoro delle Commissioni Territoriali per i rifugiati. L’ostinazione dei governi a non voler creare efficaci sistemi per prevenire e assorbire la presenza di migranti irregolari, costretti all’illegalità, produce effetti negativi sul sistema non solo intasando il lavoro delle Commissioni, costrette di fatto a sanare la posizione di migranti presenti sul territorio, ma anche del sistema giudiziario quando arrivano i dinieghi. In questo contesto, tutt’altro che virtuoso, si inseriscono una serie di soggetti che trovano fertile terreno per sfruttare opportunità di speculare sui cittadini migranti in questi percorsi di speranza che, spesso, sono veri e propri calvari burocratici di cui facciamo fatica a coglierne il senso. Il servizio da anni conferma la tendenza ad intercettare anche la tipologia d’utenza di area protezione internazionale, sia in qualità di richiedente asilo in attesa di commissione, di diniegato ricorrente, o già titolare di protezione. In particolare, attraverso gli accessi al centro di ascolto o agli incontri di cittadini stranieri attraverso la neonata *unità di strada*, si intercettano decine e decine di migranti che risultano essere totalmente marginalizzati, non solo da un punto di vista prettamente sociale poiché senza fissa dimora, ma poiché va sempre più delineandosi una situazione di importante criticità nell’accesso alla formalizzazione della richiesta asilo e all’accoglienza per tutti coloro che non provengono direttamente da sbarchi o che si trovino già sul territorio in condizioni di precarietà abitativa. La totale mancanza di mediatori/traduttori negli uffici di polizia preposti, costringe le persone a vagare in cerca di un aiuto nel complesso disbrigo delle pratiche e nella compilazione del modello C3 o, più in generale, per avere un orientamento legale che ai più è interdetto a causa dei lauti compensi spesso richiesti dagli avvocati che si occupano di diritto dell’immigrazione. In questo contesto si evidenziano anche casi di donne vittime di tratta, ma non solo donne, anche ragazzi in giovanissima età che entrano nei circuiti della

malavita organizzata. Allo stato attuale il servizio immigrazione non può che rilevare una certa pressione di tali problematiche che necessitano quanto meno di un'attenzione non solo di tipo "tecnico", ma anche di mero orientamento verso soggetti che trattano in modo specifico tali fenomeni. Una tale attività necessiterebbe di uno spazio dedicato minimamente strutturato che non significa la presa in carico, ma quanto meno una fase d'ascolto necessaria a dare una risposta minima e qualificata, come detto precedentemente, di orientamento. Per rispondere in parte a questo bisogno, il servizio si sta avvalendo di alcune ore dell'operatrice legale S.A.I./C.A.S che si dedica, previo appuntamento, all'area della protezione internazionale facilitando l'accesso alla Questura con invii concordati con gli operatori di polizia, compilando i modelli C3 e, qualora la situazione lo richiedesse, trasmettendo alla Prefettura segnalazioni di richiedenti asilo che necessitano accoglienza nel circuito C.A.S. Sono state 13 nel 2022 le segnalazioni partite dai nostri uffici all'Ente anti tratta Ligure HTH per persone giunte autonomamente al nostro sportello attraverso il passaparola, di queste 8 sono donne (6 nigeriane, una ivoriana e una senegalese) e 3 uomini (tutti di nazionalità nigeriana e neomaggiorenni). Tra questi, 3 donne sono entrate nel C.A.S gestito da Fondazione e al momento sono ospiti del Seminario Vescovile, e 1 ragazzo che ha fatto ingresso nel progetto S.A.I del Comune di Savona sempre gestito da Fondazione. Si evidenzia, tuttavia, come il migrante di "nuova generazione" avrà sempre necessità di un servizio di orientamento tecnico che lo guidi in questa fase di precarietà del soggiorno e lo introduca in quella stabilità che gli consentirà di guardare ai ricongiungimenti familiari, quando possibili, e che lo accompagni un giorno nel suo percorso verso la cittadinanza. La struttura del servizio si conferma, dunque, una necessità per il territorio e per tutta la popolazione migrante indistinta. Vi è infine, a conferma di quanto detto, un ulteriore target di utenti che potremo definire di ritorno, riconducibili sempre all'area della protezione internazionale, che sono stati beneficiari SPRAR, anche esterni alle nostre strutture, che continuano a fare riferimento ai nostri operatori e che da beneficiari SPRAR si "riclassificano" come utenti del servizio immigrazione.



## ACCOGLIENZA RICHIEDENTI ASILO – PROGETTI SAI e altri progettualità

### *Premessa*

L'anno 2022 ha visto l'equipe impegnata nel traguardare sia l'apertura di posti in ampliamento sia la conclusione dell'attivazione delle strutture necessarie in sostituzione alla Casa della Mondialità.

Tale procedura ha pesato molto sull'attività amministrativa, per via dell'iter burocratico di ALISA.

Per quanto riguarda la richiesta di adeguamento delle linee guida ministeriali legate al DM 18.11.2019 emersa negli ultimi monitoraggi, ovvero la richiesta di traguardare l'asservimento esclusivo della struttura Casa Benedetta Rossello al SAI, è ancora in atto.

Infine è stato il primo anno di effettiva entrata in vigore del decreto per quanto riguarda i tempi di accoglienza all'interno del SAI che si sono rigidamente ristretti nel rispetto della norma a 6 mesi per i titolari + 6 mesi di proroga in casi eccezionali. Questo ha messo sotto stress il gruppo di lavoro, con particolare riferimento alle situazioni dei nuclei monoparentali e, a catena, i colleghi della grave marginalità in relazione alla necessità di reperire soluzioni abitative intermedie. Come soluzione si è ipotizzata l'apertura di una casa di terzo livello aggiuntiva per le donne, non ancora attiva alla fine del 2022, altresì la possibilità di creare convivenze miste per genere.

Al netto delle situazioni di fragilità economica e sociale (es. madre sola con contratto part-time e a tempo determinato) rimane sempre forte il tema della discriminazione e della difficoltà verso le persone straniere che rendono l'accesso alla locazione a libero mercato molto ostica anche per coloro che sono in situazione di stabilità lavorativa.

Consapevoli che la risposta a tematiche così grandi è un tema ampio che travalica l'equipe di lavoro si è lavorato sul tema dell'abitare come sistema composta da varie equipe in capo a differenti progetti: grave marginalità, SAI, CAS; si conferma più fluida la relazione tra le equipe afferenti allo stesso ente, da curare la relazione tra equipe afferenti ad enti diversi. A tal proposito molte e utili sono state le occasioni di creazione di ponti e trasversalità tra i vari settori, che permettono agli operatori di avere maggiore contezza della complessità del sistema di analisi e risposta ai bisogni negli anni costruito e continuamente aggiornato.

Nel 2022 l'equipe ha gestito anche la coda del progetto **APRI**; a seguito dell'abbandono della donna di uno dei due nuclei familiari, è uscito faticosamente anche il marito; al contrario il secondo nucleo monoparentale è ancora in carico a Caritas. Rimane intenso il lavoro con la parrocchia, nelle persone del parroco e di una volontaria del centro di ascolto con i quali si sta progettando l'accompagnamento all'autonomia nel 2023. Il percorso prevede la locazione dell'appartamento della parrocchia direttamente alla donna, e ad un secondo nucleo formato da un uomo, accolto tramite Rifugiato a Casa Mia dal precedente parroco, e sua moglie.

In relazione al progetto **Abito il Mondo** vista la difficoltà di progettare le azioni rimodulate (formazione professionale, sostegno psicologico e accompagnamento alla stesura della memoria, inserimenti lavorativi e servizio educativo per i minori), si è deciso di utilizzare il fondo per finanziare la partecipazione di alcune donne al corso di cameriere ai piani avviato a inizio 2023.

Per quanto riguarda l'accreditamento come ente **antitratta** non si è ancora concluso per la difficoltà di progettare nel concreto il servizio di emergenza legato all'emersione, sia da un punto di vista di strutturazione dell'equipe e della gestione delle risorse di personale, sia dal punto di vista di progettazione più ampia dei legami tra gli altri servizi esistenti legati alle migrazioni, e altri servizi territoriali.

Continuando ad ampliare lo sguardo anche all'esterno del servizio SAI è stato avviato un processo di condivisione della governance sul territorio attraverso l'opportunità di vincita del bando Territori Inclusivi della Compagnia di San Paolo, denominato **l'Accoglienza che Cura**. Il progetto sta sostenendo un lento e solido passaggio da rete a sistema. Ai consueti partner con cui si sono condivisi altre progettualità in passato (enti gestori accoglienza SAI e CAS, enti di formazione professionale e di categoria, servizi sociali territoriali) si sono aggiunti nuovi attori del territorio legati al mondo economico (unione industriali, unione albergatori) e all'abitare (sunia, confabitare, janua forum). Insieme a tutti gli attori, superando la scrittura e gestione di un progetto, si è trapiantata la condivisione di una visione di bene e di cura per il territorio, che porterà alla stesura di un manifesto dell'accoglienza nel 2023. Si è investito più sulla creazione di un sistema territoriale all'interno del quale ogni attore cede una parte di potere nella gestione del suo servizio per metterla in comune ampliando la potenzialità della risposta ai bisogni delle persone in situazione di fragilità con particolare attenzione a quelle con background migratorio. In tale direzione si lavorerà nell'anno 2023/24 con parti-

colare focus sperimentale sull’abitare; aver uno strumento di inclusione delle fragilità maggiori significa poter accogliere e includere al meglio tutti.

Infine si sottolinea come il percorso avviato per traguardare la Valutazione di Impatto Sociale sia stato stimolo per l’equipe nel definire in maniera più puntuale gli obiettivi di progetto allargando lo sguardo, sforzandosi di identificare indicatori misurabili.

## Accoglienza

Il 2022 costituisce il dodicesimo anno di accoglienza gestita dalla Fondazione Diocesana ComunitàServizi onlus - d’ora in poi denominata Fondazione - ente gestore dei servizi della Caritas Diocesana di Savona-Noli.

Lo stato dell’arte attuale delle collaborazioni con gli enti locali è riassumibile come segue:

Ente Locale	Modalità di partecipazione	Stato	Annualità e Mandati	TOTALE POSTI
Provincia di Savona	Co-Progettazione nel 2011 Successive prosecuzioni	Selezionati bando Provincia 2023 e 2025	2011-2013 2014-2016 2017-2019 I semestre 2022 proroga tecnica II semestre 2022 proroga tecnica 2022-2023 2023-2025	32: (sul totale di 49; 17 gestiti da Jobel)  +  6 ampliamento (sul totale di 9; 3 gestiti da Jobel)
Comune di Savona	Co-Progettazione, successiva domanda di prosecuzione	Selezionati bando Comune 2016 e 2018	2016-2017 2018-2020 2021-2023	10
Comune di Celle Ligure	Co-Progettazione	Selezionati bando Comune 2017	2018-2020 2021-2023	20

Come detto in premessa nel 2022 si è proceduto all’attivazione delle nuove strutture, introdotte seppure non ancora attive nella sottostante tabella.

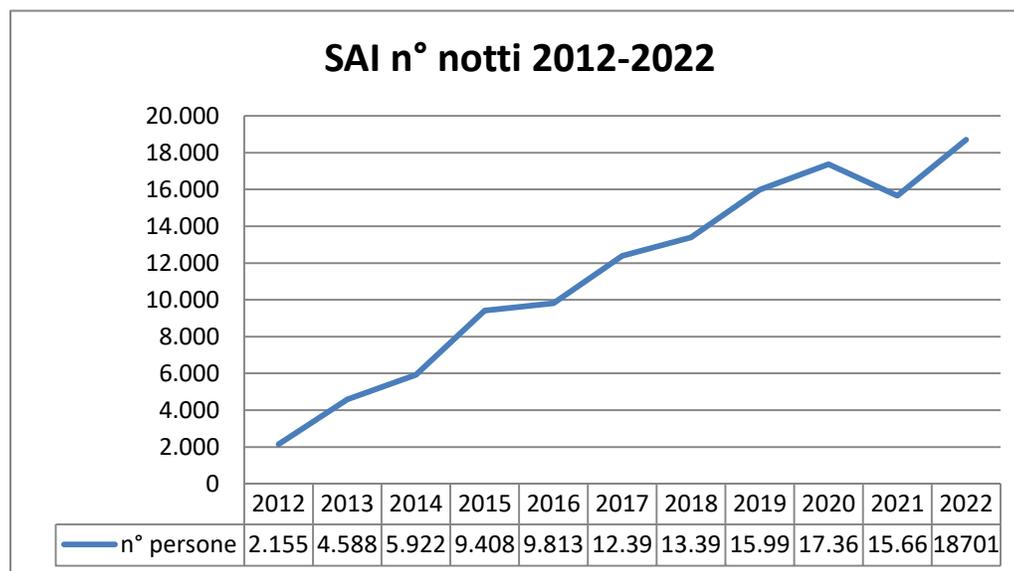
Si rileva un cambiamento nella disponibilità del Comune di Celle nel dedicare la struttura di via de Ferrari all’accoglienza di nuclei monoparentali, al di là del progetto *resettlement* che ha accolto un nucleo familiare. Sulla base delle molteplici richieste del Servizio Centrale relative a tale tipologie di accoglienza si sono attivati due posti aggiuntivi nella struttura, sancendo così di fatto la conferma dell’accoglienza non solo di uomini singoli come inizialmente previsto nel 2016 in fase di progettazione.

**Tabella riassuntiva delle strutture asservite al progetto nel 2022**

ENTE LOCALE	STRUTTURA	indirizzo	posti	Tipologia	notti
Provincia di Savona	CASA OSCAR ROMERO	Via Luigi Corsi 35, Savona	8	Famiglie	<b>10.452</b>
	LA LOCANDA	Via Luigi Corsi 35, Savona	8	Uomini singoli	
	VIA NAZIONALE	Via Nazionale Piemonte 3c, Savona	5	Donne e nuclei monoparentali	
	CASA BENEDETTA ROSSELLO	Via Italia 51, Albissola Marina	7	Nuclei monoparentali	
	HELDER CAMARA	Via dei Cambiaso 1/1, Savona	4	Uomini singoli	
	CORSO MAZZINI	Corso mazzini, 28/8, Savona	5	Donne e nuclei monoparentali	
	CASA BENEDETTA ROSSELLO	Via Italia 51, Albissola Marina	3	Nuclei monoparentali ATTIVATI dicembre 2022	
	VIA COSSERIA	Via Cosseria 16/15, Savona	3	Uomini singoli	
	PIAZZA AMENDOLA	Piazza Amendola 3/10, Savona	5	Uomini singoli	
	VIA DEI CAMBIASO	Via dei cambiaso 1/6, savona	6	AMPLIAMENTO UKR/AFG	
Comune di Savona	CASA CORSO RICCI	Corso Ricci 36/8, Savona	7 3	Uomini singoli	<b>3519</b>
	CASA BENEDETTA ROSSELLO	Via Italia 51, Albissola Marina	3	donne	
Comune di Celle Ligure	CASA VIA CAMPREVI	Via Camprevi 18, località Sanda, Celle Ligure	6	Uomini singoli	<b>4730</b>
	CASA VIA MATTEOTTI	Via Matteotti 9, Celle Ligure	6	Uomini singoli	
	CASA PARROCCHIA SAN MICHELE	Via Ferrari 2, Celle Ligure	8*	famiglie *	
<b>TOTALE NOTTI EROGATE</b>					<b>18.701</b>

Il totale delle persone accolte nel 2022 è pari a 77, di cui 24 ingressi nel 2022.

Dei 77 ospiti accolti nel 2022, 51 sono singoli (di cui 37M e 14F); i rimanenti sono costituiti da n.9 nuclei familiari, di cui n.6 monoparentali, i minori accolti sono stati 13 (di cui 7F e 6M).



Per ciò che concerne la cittadinanza delle persone accolte durante l'anno 2022 sono suddivise secondo la tabella seguente:

**Tabella riassuntiva provenienze beneficiari accolti nel 2022**

Cittadinanza	Numero
albania	1
bangladesh	6
costa avorio	3
ethiopia	5
gambia	3
ghana	2
guinea	1
libia	1
mali	6
marocco	1
nigeria	38
pakistan	3
senegal	3
sierra leone	1
somalia	3

Le persone che hanno terminato il loro percorso nel 2022 sono state 31, per quanto riguarda la loro situazione abitativa all'uscita:

- n.19 uomini singoli dei quali n.8 hanno fruito del contributo straordinario all'uscita (n.5 rimasti sul territorio, n.3 di cui una persona rimasta sul territorio), n.2 nessun contributo, n.9 del contributo affitto e arredi avendo avuto accesso al mercato autonomo
- n.2 donne delle quali n.1 ha fruito del contributo straordinario all'uscita (inserirsi nel territorio piemontese), n.1 del contributo affitto e arredo
- n.3 nuclei familiari, di cui n.2 monoparentali; dei quali n.1 ha fruito del contributo straordinario all'uscita, n.2 del contributo affitto e arredi. Si segnala tra questi un nucleo uscito con avvio di procedura di sfratto, non conclusosi per uscita dal progetto prima della fissazione dell'udienza, n.1 uscita dal progetto a seguito di atti di violenza avvenuti in casa.

Per quanto riguarda la situazione lavorativa all'uscita si rileva quanto segue:

- Degli uomini usciti rimasti sul territorio: n.11 avevano in essere contratti di lavoro a tempo determinato rinnovati successivamente; n.3 avevano in essere contratti di tirocinio; n.2 avevano in essere contratti di apprendistato n. 2 contratti a tempo indeterminato
- Delle donne uscite rimaste sul territorio: n.1 aveva in essere un contratto a tempo determinato come OSS presso una RSA successivamente trasformato in indeterminato, n.1 aveva in essere un contratto a tempo determinato come addetta alle pulizie trasformato poi in indeterminato, n.1 non aveva un contratto di lavoro attivo;
- I nuclei usciti rimasti sul territorio: n.1 nucleo monoparentale aveva in essere un contratto stagionale, n.1 nucleo monoparentale aveva un contratto di lavoro a tempo determinato come cameriera ai piani, n.1 nucleo familiare aveva un contratto di lavoro a tempo determinato in una vetreria.

### **Formazione professionale e inserimento lavorativo**

Nell'anno 2022 non sono stati realizzati corsi finanziati attraverso il FNPSA, si è avviata la progettazione e programmazione di un corso che si è svolto l'anno successivo.

Nel complesso i servizi volti alla qualifica e riqualifica professionale e all'inserimento lavorativo erogati in favore dei beneficiari, finanziati nell'anno 2022 sono stati i seguenti:

- n.2 corsi da OSS, per un totale di n.2 beneficiarie;
- n. abilitazioni alla guida del carrello elevatore;
- n. 11 frequentanti il corso per il conseguimento della patente di guida di tipo B (uomini 2022);
- n.2 frequentanti il corso per il conseguimento della patente di guida di tipo C (uomini 2022);
- 1 certificazione CQC;
- n. 4 patente di guida di tipo B conseguita (uomini 2022);
- n. 2 patente di guida di tipo C conseguita (uomini 2022);
- n.3 percorsi di tirocinio di inserimento lavorativo avviati, dei quali 1 tramutato in contratti di lavoro (uomini 2022);
- n. 12 contratti di lavoro conclusi (uomini 2022);
- N 1 persona corso sartoria;

- N 3 persone corso base da assistente domiciliare;
- N 1 corso panificazione;

In continuità con gli anni precedenti, per quanto riguarda le possibilità di inserimento lavorativo si rileva la fragilità dei contratti di lavoro per lo più a tempo determinato e stagionali, talvolta non realmente corrispondenti alle ore effettivamente lavorate; situazione che rende difficile la stipula di un contratto di locazione anche a fronte di entrate che ben gestite potrebbero permettere un'uscita dal progetto.

Si rileva inoltre la difficoltà ad avviare percorsi di tirocinio perché remunerati troppo poco, a volte prolungati fino ad un anno e più raramente trasformati in contratti duraturi.

### **Alfabetizzazione**

Per quanto concerne l'alfabetizzazione, il progetto ha continuato ad avvalersi del consolidato aiuto della scuola Migrantes, e della solida collaborazione del CPIA, sia per l'alfabetizzazione, che per il conseguimento della licenza media.

Nel 2022 sono state 13 le persone che hanno fruito della scuola Migrantes, 14 quelle che hanno goduto dei corsi di alfabetizzazione del CPIA (pre A1, A1, A2, B1) e 4 le persone che hanno frequentato la terza media, 3 delle quali hanno conseguito il diploma a giugno 2022.

Inoltre 1 persona ha concluso il biennio presso il CPIA, 1 persona ha frequentato il quarto anno presso la scuola edile di Savona e 1 persona ha frequentato il quarto anno presso l'istituto superiore Mazzini - Da Vinci.

Anche nel 2022 si è proseguito con la differenziazione dell'offerta formativa: alfabetizzazione sui vari livelli (A0, A1, A2 tutti i giorni in orario sia mattutino che pomeridiano scelto dai beneficiari), laboratorio compiti; laboratorio per lo studio per il conseguimento della patente di guida e per il conseguimento del diploma da OSS.

La presenza dei nuovi volontari, SCU e SVE ha permesso di avviare percorsi individuali ad hoc per i diversi bisogni formativi (potenziamento dell'italiano, accompagnamento per persone con bassa scolarizzazione o vulnerabilità).

Questa impostazione si conferma vincente in quanto permette un maggiore adattamento ai bisogni delle persone sia formativi che logistici.

L'offerta didattica attivata ha previsto supporto per lo studio di materie scolastiche, in particolare per i beneficiari frequentanti la terza media, lezioni di alfabetizzazione di base e potenziamento di italiano, sostegno per lo studio per il conseguimento della terza media.

### **Tutela legale**

Nell'anno 2022 hanno fatto ingresso 2 beneficiari richiedenti asilo: uno proveniente da un progetto SAI per minori del territorio e il secondo a seguito di auto-inserimento. Al momento non hanno ancora ricevuto esito dalla Commissione Territoriale.

Sono 12 i beneficiari che hanno proceduto alla conversione del permesso di soggiorno (casi speciali, protezione speciale, affidamento/prosieguo amministrativo) in lavoro subordinato.

Sono state 2 le segnalazioni all'ente anti tratta ligure HTH e le conseguenti prese in carico.

Per quanto riguarda lo status giuridico i dati relativi al 2022 sono i seguenti:

Status giuridico	Numero
Richiedenti asilo	2
Titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari o casi speciali	11
Titolari di protezione sussidiaria	9
Titolari di status	23
Titolari di permesso per art. 18	1
Titolari protezione speciale	10
Proseguo amministrativo per minore età	9

### Sensibilizzazione rete di riferimento e volontariato

Nel 2022, non sono stati organizzati e realizzati eventi in occasione delle consuete ricorrenze. Si è partecipato ad un evento organizzato dal comitato di piazza del popolo per promuovere l'inclusione. È stata organizzata una cena in cui ogni persona ha potuto portare in piazza cibo da sé cucinato, e tale attività ha permesso di coinvolgere le beneficiarie SAI.

Il lavoro con le comunità si è concentrato sui luoghi dove si sono avviate progettualità più ampie in collaborazione con i colleghi dell'area grave marginalità e giovani:

- Celle Ligure che ha visto l'avvio del centro di ascolto parrocchiale,
- Casa de Miranda dove un ospite SAI ha contribuito all'avvio e alla gestione di una piccola palestra condivisa e aperta al quartiere,
- Casa Rosello dove è stato fatto un lavoro di verifica e riorganizzazione del progetto che è terminato nell'anno successivo.

### Osservazioni conclusive

Sempre più evidente è la necessità di avviare un lavoro di advocacy strutturato e forte sul territorio finalizzato alla tutela dei diritti delle persone in situazione di fragilità per promuovere dei processi di accoglienza profondi e duraturi che accompagnino le persone a sentirsi parte della città in cui scelgono di vivere, al di là della tutela di diritti di cittadinanza quali l'abitare o il lavoro.

Come già rilevato nell'anno precedente è centrale che il servizio possa promuovere una cultura capace di accogliere le diverse fragilità incontrate, sia nelle diverse comunità che compongono le società, sia nelle comunità professionali.

Alla luce di questo diviene cogente la sfida raccolta dall'accoglienza che cura di porre le basi per la creazione di un sistema di riferimento sul territorio capace di accogliere di interagire

con le istituzioni pubbliche rilanciando la posta: quale visione di città che accolgono possiamo traguardare? Città nelle quali si può vivere bene perché presenti le risposte ai diversi bisogni, dalla casa, al lavoro, al tempo libero? Quali processi promuovono il senso di appartenenza ad un luogo al netto della cittadinanza formale?

Come conciliare il perseguire tali sfide rispondendo e mentendo alto il livello di qualità dei servizi erogati senza essere schiacciati dalla quotidianità del lavoro ordinario? Come promuovere la partecipazione dei beneficiari all'interno della progettazione dei servizi loro rivolti?

Rimane dunque aperto lo sguardo al futuro nelle conclusioni di questo anno di lavoro.

### **Next Generation You – la valutazione di impatto sociale**

Il lavoro fatto ha permesso all'equipe di evidenziare al meglio quanto emerso nelle conclusioni di cui sopra, e di ragionare su come dare evidenza del lavoro svolto, dei percorsi autonomia avviati, delle modalità di tutela dei diritti messe in essere, il tutto finalizzato al lavoro advocacy, che necessariamente porta con sé la necessità di comunicare, narrare, evidenziare sia i bisogni che i percorsi di risposta ad essi avviati aumentando la consapevolezza del territorio su queste tematiche, e creando maggiori e solide alleanze per promuovere politiche di tutela e promozione dei diritti.

Da qui in conclusione una prima sperimentazione di rilevazione degli indicatori sulla base degli obiettivi a breve e medio termine individuati nel lavoro di Valutazione di Impatto Sociale attivato.

#### OBIETTIVI GENERALI del servizio SAI

1. Favorire la riconquista dell'autonomia dei beneficiari
2. Creazione di un sistema di welfare integrato
3. Rendere le Comunità (professionali e locali) consapevoli della complessità del fenomeno migratorio per creare un sistema favorevole all'accoglienza dei migranti
4. Modifica della rappresentazione degli operatori dei servizi e della cittadinanza nei confronti delle persone straniere: da migrante a cittadino

Di seguito si condivide la rilevazione degli indicatori dei relativi output a breve termine, poiché sul lungo termine il tempo necessario di rilevazione non è ancora rilevabile. Questi dati saranno utili gli anni successivi per la rilevazione degli aumenti percentuali.

#### Obiettivo 1

Prevede come output a breve medio termine: l'accesso ai servizi in autonomia, la gestione delle relazioni autonome con i servizi territoriali, l'accesso al mercato del lavoro, le uscite in autonomia sul territorio.

Possiamo porre l'attenzione su alcuni indicatori:

- n. persone in possesso della certificazione B1 o terza media; nel 2022 sono state 2 le prime e 4 le seconde
- numero di persone che hanno in essere un contratto di lavoro all'uscita; nel 2022 n.11 uomini sono usciti con in essere contratti di lavoro a tempo determinato rinnovati successivamente; n.2 contratti di apprendistato n. 2 contratti a tempo indeterminato; nel 2022 n. 2 donne uscite con in essere un contratto a tempo determinato trasformatosi in indeterminato; n.2 nuclei monoparentale usciti con contratti di lavoro brevi (determinato e stagionale); n.1 nucleo familiare con contratto a tempo determinato
- numero di persone che hanno un contratto di affitto intestato all'uscita a loro intestato; n.9 uomini hanno stipulato un contratto di locazione attraverso il mercato autonomo, n.1 donna ha concluso un contratto di locazione; n.2 nuclei familiari hanno concluso un contratto di locazione autonomo

## Obiettivo 2

Prevede come output a breve medio termine: co-progettazione con gli enti territoriali, creazione di una équipe mista ente locale-ente gestore

Prevede come indicatori: il numero di progetti ideati, il numero di tavoli a cui decidiamo di partecipare ente locale e ente gestore insieme in maniera strategica, l'identificazione dei membri dell'équipe.

Si osserva che nel 2022 si è conclusa la cosa del progetto l'accoglienza che cura che ha riguardato la formazione di una équipe di progetto mista pubblico privata (Fondazione, ASL, distretto sociale savonese), la cui ricaduta si è palesata nel 2023 con la fase ponte del progetto, per cui la rilevazione degli indicatori sarà possibile nel 2023, ma le premesse si sono poste nell'anno di riferimento del presente documento. Lo si sottolinea poiché i tempi di gestione di tali passaggi sono lenti.

## Obiettivo 3

Prevede come output a breve medio termine: la creazione di "policylab", la creazione di un lab di etnopsichiatria pubblico/privato, la creazione di un gruppo di lavoro ad indirizzo etnopsichiatrico, la stabilizzazione di un coordinamento enti pubblico / privati nella co-progettazione di azioni di sistema in favore delle migrazioni, il favorire la co-programmazione di servizi con la Prefettura

Prevede come indicatori: il numero policy lab, l'identificazione dei partecipanti al lab di etnopsichiatria e avvio del servizio, il numero di incontri del gruppo di lavoro ad indirizzo etnopsichiatrico, il numero di interventi messi in atto dal gruppo di lavoro nato dal laboratorio di etnopsichiatria

Nel 2022 sono stati prodotti 2 policy lab, sempre nell'ambito del progetto l'accoglienza che cura, ma non si è ancora avviato il gruppo di lavoro ad indirizzo etnopsichiatrico. Si è preso l'impegno tra i vari enti di realizzare nel 2023 una seconda edizione della formazione in etnopsichiatria di base che si vorrebbe rendere stabile per traguardare la formazione del gruppo di lavoro.

#### Obiettivo 4

Prevede come output a breve medio termine: la realizzazione di eventi pubblici, la creazione di una equipe di comunicazione, la partecipazione attiva delle comunità alla creazione degli eventi, la presenza di una cittadinanza più interessata, l'acquisizione di competenze interne in comunicazione.

Prevede come indicatori: il numero di eventi realizzati, il n. di incontri in cui l'equipe comunicazione si è riunita, n. di eventi creati dalla rete in autonomia, n. di cittadini che partecipano alle iniziative, l'aumento del numero dei volontari.

In relazione a questo obiettivo si rileva che i consueti appuntamenti del mese del rifugiato per il 2022 sono stati ancora sospesi. Nello specifico degli output individuati si nota invece come essi esulino dall'equipe SAI necessitando di una reimpostazione del lavoro di comunicazione evidenziato dalle diverse equipe che nel 2022 non è stata ancora possibile, ma che si auspica si avvii nel 2023.

## ACCOGLIENZA RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI - PROGETTO CAS

*Per gli esuli siamo riparo,  
per chi non l'ha mai rimosso siamo "padroni" e "signori",  
per alcuni siamo coetanei, sorelle e fratelli ma per altri figli o nipoti e per altriancora madri,  
padri, tutori. Siamo anche ladri e imperatori, ricchi e colpevoli oppure ancora stranieri, esotici,  
alterità.*

*Per i bambini siamo coriandoli,  
per le istituzioni siamo tuttologi ma all' occorrenza inetti: albergatori, logisti, amministratori,  
burocrati, mediatori, ragionieri, educatori, tassisti, psicologi, guardiani, bambinai, comunicatori,  
ispettori, interpreti, assistenti sociali, avvocati, consulenti, difensori, insegnanti, capri  
espiatori, argini...e poi ancora elettricisti, magazzinieri, idraulici, traslocatori, imbianchini,  
raccoglitori di donazioni,  
l'anello di congiunzione tra povertà e follia, ponte tra la vittimartefice di unavita in salita ed il  
"nuovo mondo" con le sue costellazioni di ipocrisia,  
binari morti, opportunità e sorti.*

*operatore CAS*

Il C.A.S. - Centro di Accoglienza Straordinaria – per richiedenti asilo e rifugiati è gestito in A.T.I. tra la Fondazione Comunità Servizi e la Cooperativa Sociale Progetto Città. Gli inserimenti delle persone accolte sono definiti dalla Prefettura di Savona e la categoria di persone accolte si iscrive nella dicitura “donne e nuclei familiari”, i nuclei familiari si declinano in formazioni estremamente variabili ed eterogenee.

La sede principale del servizio si trova presso il *Seminario Vescoville* di Savona, struttura residenziale collettiva con capienza aumentata nel 2022 a 52 posti.

La sede secondaria del centro si trova presso *l'ex casa di riposo S.Giuseppe* di Valleggia (Quiliano) struttura residenziale collettiva con capienza rimodulata nel 2022 su 31 posti.

Ulteriori 8 posti in accoglienza CAS sono garantiti presso l'appartamento di Via Robatto a Savona.

### **SVILUPPI 2022**

La situazione sviluppatasi in Ucraina a partire da Febbraio 2022 ha comportato sin dai primi giorni di Marzo 2022, una richiesta di aumento repentino dei posti dell'accoglienza straordinaria veicolata dall'indizione di un bando straordinario e procedure di accoglienza ad hoc destinate esclusivamente alle persone in fuga dal territorio di guerra in Ucraina.

Gli arrivi dall'Ucraina sono stati massivi soprattutto nella primavera del 2022 per poi protrarsi "a singhiozzo" lungo tutto il corso dell'anno, la procedura di inserimento, assegnazione, le norme di permanenza nei centri CAS ed anche l'apertura delle comunità locali nei confronti di questa specifica categoria di rifugiati hanno comportato una modalità di lavoro nuova, sin ad allora inesplorata e una decisa agevolazione rispetto alle prassi dei C.A.S., diventati ormai, anche nel lessico prefettizio, "ordinari" per mancanza di migliore distinzione.

Presso il Seminario di Savona sono stati destinati ulteriori posti afferenti al bando CAS Ucraina per un totale di 25 posti aggiuntivi a partire dal mese di Marzo. Si è scelto in stretta collaborazione con la comunità e la parrocchia di Valleggia e Quiliano, di riaprire le porte dell'ex RSA S. Giuseppe di Valleggia– utilizzata già nell'estate del 2021 per accogliere rifugiati provenienti dall'Afghanistan e successivamente dalla Serbia – per un ulteriore incremento di 31 posti dedicati al *bando CAS Ucraina*.

Per le stesse ragioni ed anche per far fronte alla continua richiesta di nuovi posti destinati ai richiedenti asilo provenienti dalla rotta mediterranea è stato destinato all'accoglienza di richiedenti asilo anche l'appartamento di proprietà della Cooperativa Sociale Progetto Città sito in via Robatto 1/15 dove è stato ricollocato un nucleo familiare afgnano, composto da 7 persone, precedentemente ospite presso il Seminario di Savona.

Si noti che nel 2022 le situazioni dei rifugiati provenienti dall'AFGHANISTAN sono scivolate in un piano di gestione istituzionale di secondo piano o "residuale", sebbene gli arrivi di queste famiglie fossero similmente recenti – ricordiamo arrivi risalenti a Luglio, Agosto e Settembre 2021. La definizione del loro status di Rifugiati è stata accelerata fino a portare a compimento – e termine perentorio di abbandono – del loro percorso in accoglienza C.A.S. in circa 12 mesi.

Sono state pertanto inoltrate al Servizio Centrale richieste di proseguimento dei percorsi di integrazione sociale di queste famiglie in centri di secondo livello (S.A.I.): le lettere di inserimento sono state emesse per strutture a oltre 1000km di distanza, remote e scollegate dai centri abitati e da una qualunque possibilità reale di integrazione sociale – come espressamente ammesso dagli operatori dei centri S.A.I. di assegnazione.

Questa situazione ha portato le 3 famiglie accolte in condizione di ulteriore vulnerabilità ed esposizione, costringendo di fatto una famiglia alla fuga verso la Germania, una seconda famiglia con persona disabile ad accettare un S.A.I. da cui sono poi fuggiti, ed una terza famiglia a rimanere informalmente accolta in posti CAS del nostro centro senza averne tuttavia più titolo.

## ORIGINE, NUMERO E COMPOSIZIONE

Il totale delle persone accolte nel 2022 è pari a **138** ovvero:

- 71 persone provenienti dall'Ucraina + 1 bambina nata sul territorio italiano
- 16 persone provenienti dall'Afghanistan
- 14 persone provenienti dalla Nigeria + 3 bambini nati sul territorio italiano
- 13 persone provenienti dalla Costa d'Avorio
- 7 persone provenienti dalla Repubblica Democratica del Congo
- 2 ghanesi + 2 bambini nati sul territorio italiano
- 4 persone provenienti dalla Tunisia
- 4 persone provenienti dalla Guinea
- 1 donna proveniente dalla Somalia

I **bambini nati in suolo europeo**, durante la permanenza in questo C.A.S. in Italia, **sono sei**.

Le 138 persone accolte sono state suddivise 97 a Savona e 41 a Valleggia.

donne	uomini	minori
67	18	53 (21F – 22M)

La **suddivisione per età** è la seguente:

MINORI DI ANNI 6 nati tra il 2016-2022	21
MINORI COMPRESI TRA 7-14 ANNI Nati tra il 2008-2015	22
ADOLESCENTI TRA I 15-18 ANNI Nati tra il 2004-2007	10
GIOVANI ADULTI Nati tra il 1992-2003	30
ADULTI Nati tra il 1958-1991	44
OVER 65 Nati tra il 1948-1957	11

Il **totale dei nuclei familiari** accolti è di **40 nuclei** e **19 donne singole** così suddivisi per origine:

- ❖ UCRAINA: 21 nuclei e 5 donne singole
- ❖ AFGHANISTAN: 4 nuclei familiari
- ❖ NIGERIA: 4 nuclei familiari e 7 donne singole
- ❖ COSTA D'AVORIO: 4 nuclei familiari e 4 donne singole
- ❖ REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO: 3 nuclei familiari
- ❖ GHANA: 1 nucleo familiare
- ❖ TUNISIA: 2 nuclei familiari
- ❖ GUINEA: 1 nucleo familiare e 2 donne singole
- ❖ SOMALIA: 1 donna singola

### **SPICcate VULNERABILITA'**

Alla luce delle molteplici vulnerabilità intrinseche derivanti dalla scelta di accogliere un'utenza esclusivamente composta da donne e nuclei familiari, con declinazioni molteplici e non esaustive tra: nuclei monoparentali, giovani adulti senza figure genitoriali di riferimento, persone presumibilmente coinvolte in sistemi di sfruttamento sessuale e/o tratta di esseri umani, persone scarsamente o affatto scolarizzate, anziani con crescenti problematiche sanitarie, persone in balia di pressioni esterne di varia natura, persone con fragilità psicologiche/patologie derivate dai propri vissuti, questo sì, TUTTI accumulati dalla sofferenza...caratteristiche non esaustive che ritroviamo nella quasi totalità delle 138 persone accolte;

si ritiene di sottolineare che sono state accolte nel 2022 in questo CAS 13 persone con ulteriori gravi vulnerabilità e nella fattispecie:

- 2 dall' Afghanistan – DISABILE CON MINORE A CARICO (NON FIGLIO)
- 4 dall' Ucraina – 1 PERSONA CON PATOLOGIA ONCOLOGICA TERMINALE e 3 MALTRATTAMENTI FAMILIARI con procedimenti aperti presso il Tribunale dei Minori
- 2 dalla Tunisia – NUCLEO MONOPARENTALE CON PROBLEMA PSICHICO
- 2 dalla Nigeria – NUCLEO MONOPARENTALE CON PROBLEMA PSICHICO con procedimento aperto presso il Tribunale dei Minori
- 3 dalla Repubblica Democratica del Congo – PRESUNTO SFRUTTAMENTO SESSUALE DI 2 MINORI DI CUI 1 < 10 anni e 1 NON RICONOSCIUTA TALE con procedimenti aperti presso il Tribunale dei Minori

che hanno comportato una maggior concentrazione sulle casistiche in oggetto, un'aggravio sul lavoro quotidiano dell'equipe, una messa in campo ancor più pragmatica e fattiva del volontariato, delle reti tra servizi (sia territoriali che interni all'Ente), una ri-

cerca costante di nuovi strumenti e strategie per prese in carico più strutturate nonché un coinvolgimento professionale che ha comportato sovraccarichi anche emotivi e personali.

## **EQUIPE 2022**

L' Equipe C.A.S. si compone da Aprile 2022 di 11 elementi di cui 6 operatori completamente nuovi al servizio 1 sola persona con impegno a tempo pieno unicamente su progetto C.A.S.. Nelle strutture di Savona hanno operato 6 persone, in quella di Valleggia 3 persone mentre 2 operatori hanno svolto mansioni trasversali.

Tutti gli operatori sono - come minimo - bilingue:

### ➤ 6 operatori per **Fondazione Comunità Servizi**

- FERRARA Giuseppe
- DE ROSA Sara
- LAUDIERI Olena
- LUTSKEVYCH Tetyana
- TORTAROLO Lydia
- VOLCHAK Mariia

### ➤ 5 operatori per **Cooperativa Progetto Città**

- BADANO Emanuele
- DANTONIO Claudia
- FUMAGALLI Giovanni
- GALLEANO Anna
- SERVETTO Francesco

L'equipe si è ritrovata in un lasso di tempo di circa 1 mese a dover assorbire 6 nuovi operatori perlopiù scevri di esperienza in questo ambito.

In una fase iniziale le riunioni di equipe sono state separate per sedi (non per bandi), per poi riprendere a ritrovarsi congiuntamente inizialmente una volta al mese e poi settimanalmente dall' autunno, quando si sono resi necessari alcuni spostamenti di operatori e si è resa evidente la necessità di rafforzare la formazione e l'affiancamento dei nuovi operatori – in quota maggioritaria rispetto al gruppo con più esperienza.

Il confronto tra i gruppi è stato garantito durante tutto il corso dell'anno dal raccordo tra coordinatori, tra operatori, e dalla supervisione psicologica mensile che si è tenuta nella maggior parte dei casi in seduta unica presso la sede centrale del Seminario Vescovile di Savona. La supervisione è stata un momento utile all'equipe sia per contribuire al supporto su alcuni casi specifici sia per supportare la formazione e coesione del gruppo stesso.

Si ravvisano in generale scarse occasioni di formazione offerte e fruibili dall'equipe per rafforzare le competenze: questo fattore, aggiunto alla poca esperienza dei nuovi operatori, ha ulteriormente affaticato un gruppo ancora in fase di costruzione.

### **RECUPERI E FUGHE REPENTINE**

Le persone che attraversano il Mediterraneo sono identificate sommariamente esmestate presso i porti di sbarco, all'arrivo o nelle giornate immediatamente successive, in seguito sono assegnate alle Prefetture di tutto il territorio nazionale, le quali provvedono all'assegnazione dei nominativi pervenuti ai CAS individuati sul proprio territorio.

Avvenuti questi passaggi i richiedenti asilo sono trasportati su autobus generalmente dalla Sicilia fino al punto di raccolta convenuto: per la nostra provincia il punto di smistamento è Genova piazzale Marassi o piazzale Kennedy.

Nel 2022 sono stati fatti da questo CAS 8 recuperi notturni a Genova di persone giunte in Italia attraversando il mar Mediterraneo.

In questa "staffetta" dell'accoglienza che generalmente lascia un preavviso di circa 12-15 ore per l'auto-organizzazione abbiamo recuperato e accompagnato al centro di accoglienza di Savona 30 persone, nella maggior parte dei casi stanche, febbrili, affamate e privi di indumenti e calzature adeguati alla propria taglia o al clima.

Di queste 30 persone:

- 13 persone sono fuggite entro i primi 10 giorni
- 3 persone sono fuggite nei primi 30 giorni
- 4 persone sono fuggite nei primi 60 giorni
- 10 persone sono rimaste nel nostro centro e stanno proseguendo il proprio percorso di accoglienza su questo territorio

### **DUE CAS IN UNO**

Il 2022 è caratterizzato da uno sdoppiamento dei bandi e dell'assetto operativo CAS: oltre all'ormai strutturale CAS dedicato alla prima accoglienza - ovvero l'ospitalità necessaria in attesa della definizione dello stato giuridico per i richiedenti asilo – nasce anche il CAS Ucraina rispondente ai dettami di un diverso bando, con l'obiettivo di dare ospitalità ai rifugiati arrivati dopo il 24 Febbraio 2022 fino al ristabilirsi delle condizioni politiche adeguate al rientro in patria.

L'utenza da un lato è diffusamente eterogenea e varia, dall'altro è perlopiù omogenea, perlomeno sul piano linguistico e culturale.

Gli arrivi massicci di ospiti ucraini in un periodo di tempo ravvicinato, con la pandemia ancora in corso, portano la Prefettura, i Comuni, la Questura, l'A.S.L., Protezione Civile, le scuole, gli enti del terzo settore, le associazioni, i gruppi di volontari, le comunità locali a mettere in campo nuove energie per garantire la migliore accoglienza possibile. Ne consegue anche una grossa modifica al lavoro del centro di accoglienza straordinario, caratterizzato da sempre da orizzonti programmatici mutevoli ed incerti proprio per la sua extra-ordinarietà: mentre da un lato si continua a lavorare sull'autonomia portata da un'integrazione linguistica, sociale e soprattutto sull'importanza dell'ottenimento di un documento che attesti la protezione internazionale, dall'altro il documento è rilasciato direttamente dalla Questura all'arrivo e si lavora con un orizzonte imperscrutabile. Una delle difficoltà più consistenti nell'accoglienza CAS Ucraina non è quella delle occasioni offerte dal tessuto sociale – che fino all'autunno sono state innumerevoli e di grandissima portata – ma si inserisce nelle pieghe dei percorsi scolastici dei minori. La fine dell'anno scolastico 2021/2022 è gestita anche con l'ausilio di un grande supporto linguistico offerto dalle scuole stesse, mentre con il passare del tempo e l'inizio di un nuovo anno scolastico 2022/2023 emergono diffusi problemi dettati dal proseguimento della scolarizzazione in patria (attraverso la didattica a distanza) a fronte dell'obbligo scolastico vigente anche sul territorio italiano. Ulteriore grosso ostacolo diviene quello linguistico, che non giova del fatto di avere comunità linguistiche ucraine condensate e talvolta anche ben organizzate e radicate sul territorio, fattori che agevolano molti aspetti ma fanno sfuggire talvolta l'occasione di apprendere la lingua locale. Ulteriore difficoltà di questa parte dell'accoglienza deriva invece proprio dalla composizione familiare delle persone rifugiate, in gran parte madri sole con minori e/o con persone anziane, o situazioni familiari già degne di nota per vulnerabilità precedenti allo scoppio del conflitto – tutte condizioni che non facilitano un proficuo percorso di integrazione sul territorio. Il CAS Tradizionale è strutturato invece in modo da offrire al/alla richiedente asilo la prima accoglienza, ovvero l'ospitalità e l'orientamento necessari durante il tempo di espletamento di tutte le fasi della richiesta di Protezione Internazionale. Tale procedura prevede diversi passaggi: il primo di questi è in Questura, ove si deposita il modulo C3 ovvero la domanda di protezione internazionale, comprensiva di memorie personali relative al motivo per il quale si richiede asilo. Tale pratica viene registrata ed inserita a sistema.

La richiesta viene vagliata dalla Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Torino - sezione di Genova (di seguito CT) che convoca per audi-

zione individuale il/la richiedente asilo alla presenza di un mediatore. L'interrogazione sulle vicende personali che hanno condotto alla fuga dal paese di origine viene verbalizzata e il verbale è consegnato alla persona.

Nel caso di persone presunte vittime di traffico di esseri umani, la CT può richiedere la consulenza dell'ente territoriale anti-tratta di Genova che, previo consenso e collaborazione del/della richiedente asilo, inserisce la persona nelle lunghe liste di attesa per affrontare i singoli casi. Quando convocata, la persona procede con ulteriori colloqui protetti di approfondimento e l'ente anti-tratta redige una relazione che invia alla CT. La CT a questo punto può decidere di convocare nuove audizioni ed infine decretare il diritto al rilascio o meno di un permesso di soggiorno che, a seconda della condizione individuale del /della richiedente, può essere di tipologia e durata differenti.

Nell'ultimo anno, complice una riorganizzazione dell'equipe dell'ente anti-tratta ligure denominato HTH, si è tentato di accelerare le prese in carico da parte di quest'ultimo con invii e segnalazioni prima che le persone siano convocate in CT. Questo non solo permette all'equipe di lavorare fin dall'inizio dell'accoglienza sul tema del traffico degli esseri umani e possibili conseguenze, ma, soprattutto, permette alle persone, ed in particolare alle donne, di avere l'opportunità di affrancarsi dalle reti dei trafficanti e non dover attendere un tempo medio che varia dai 3 ai 4 anni per terminare l'iter di Richiesta Asilo. Nel caso di rigetto della domanda di Protezione Internazionale il/la richiedente asilo ha la possibilità di fare ricorso avverso tale decisione presso il Tribunale di Genova, depositando le proprie memorie e documentazione aggiuntiva con l'assistenza legale necessaria. Per il C.AS. lo studio legale di riferimento è quello dell'avvocata Alessandra Ballerini.

Questa procedura assume tempistiche molto dilatate e diverse in ogni luogo d'Italia. In Liguria ognuno dei passaggi può richiedere mesi, nella maggior parte dei casi anni.

#### SITUAZIONI LEGALI AL 31.12.2022

STRUTTURA	ATTESA deposito C3 (richiesta di protezione Internazionale)	ATTESA audizione in CT	ATTESA esito CT	ATTESA Ricorso (deposito, fissazione udienza o esito)	TITOLARI di PDS Asilo Politico o altro PDS	TITOLARI di PDS per Protezione Temporanea Emergenza Ucraina	PRESENTI alla data dirilevazione
<b>Seminario</b>	0	14	7	4	2	28	<b>55</b>
<b>Valleggia</b>	0		3		1	28	<b>32</b>
<b>Via Roberto</b>	0				7		<b>7</b>

Il **totale dei permessi di soggiorno** ottenuti nel 2022 è **di 93** così suddivisi:

- **18 permessi** per ASILO POLITICO
- **68 permessi** per PROTEZIONE TEMPORANEA EMERGENZA UCRAINA
- **7 permessi** per PROTEZIONE SPECIALE

Le **persone uscite nel 2022** avendo ottenuto un permesso di soggiorno hanno proseguito il proprio percorso:

- in autonomia stabilendosi sul territorio: **10 persone**
- in autonomia stabilendosi in altri stati europei: **14 persone**
- inserite in progetti di seconda accoglienza S.A.I.: **9 persone**
- rientrate volontariamente nel proprio paese : **12 persone**

Il lavoro degli operatori C.A.S. ruota intorno al permesso di soggiorno in tutte le sue sfumature: l'accompagnamento nell'espletamento e preparazione delle varie pratiche burocratiche; raccolta, riordino e traduzione all'arrivo delle vicende personali; l'ascolto e l'accoglienza delle emozioni legate all'attesa, alla frustrazione, all'incertezza; la preparazione dell'ospite al colloquio con la CT, con l'anti-tratta, con il giudice del Tribunale; il sostegno nel ricostruire il racconto di vita personale - e molto altro. Accanto a ciò si impone la parte di lavoro educativo per veicolare strumenti per l'inserimento socio-culturale, con corsi per l'apprendimento della lingua italiana, mediazioni linguistiche e culturali, formazioni professionali, inserimenti nelle scuole dell'obbligo, avvicinamenti al mondo del volontariato, sostegno nella ricerca del lavoro, nella ricerca costante di indipendenza ed autonomia per emanciparsi dallo stato di bisogno.

L'equipe di lavoro favorisce la partecipazione a realtà esterne e la costruzione di opportunità di crescita personale di natura artistica, sportiva, culturale, di capacità manuali ed è presente per gli ospiti senza imporre l'accompagnamento.

Il filo conduttore delle azioni messe in campo è il sostegno agli ospiti per acquisire e rafforzare l'autonomia sul territorio ed affermare così la propria dignità di persona.

Tutto quanto sopra è intrecciato con le necessità del mantenimento del proprio stato di salute da accompagnare verso l'indipendenza, nei rapporti e nella scelta di un medico di base che possa avere affinità linguistiche, disponibilità oraria, geografica, modalità di comunicazione agevoli: crediamo che la cura di questi aspetti favorisca la creazione di un rapporto diretto della persona con la sua salute e quella dei minori. Le visite speciali-

stiche nei diversi ambulatori e ospedali, la loro mediazione, le visite pediatriche, prenatali, i percorsi di sostegno psicologico, l'acquisto di medicinali, gli accessi ai consultori costituiscono infatti una parte di impegno consistente per l'equipe.

Si vedano alcuni numeri relativi ai **principali accompagnamenti sanitari** registrati:

- 335 visite mediche di base o specialistiche per il centro di Savona
- 257 accompagnamenti sanitari per gli ospiti di Valleggia o ulteriori prestazioni mediche sono state gestite in autonomia dagli ospiti al conseguimento degli strumenti minimi adeguati alle prestazioni
- 40 accessi presa in carico gratuita presso sportello FAMI dell'Ospedale Galliera di Genova per refertazione cicatrici, supporto psicologico, accertamenti medici attraverso esami e visite specialistiche relative a traumi subiti durante la fase migratoria:
- 50 Accessi in diversi consultori territoriali

## PARTECIPAZIONE

Con il progressivo allentamento delle misure di contrasto alla diffusione del Sars-Cov-19 e in concomitanza dello scoppio del conflitto in territorio ucraino, il coinvolgimento della società civile è andato rafforzandosi con una nuova spinta alle attività di volontariato correlate al centro di accoglienza: il rafforzamento del legame con l'Associazione Pokrova ha fatto sì che fin dalle primissime fasi dell'accoglienza si raccogliessero presso la chiesa del Sacro Cuore di Savona, presso il deposito di Pilalunga a Quiliano, e presso altre sedi territoriali, tonnellate di beni di ogni genere destinati ai rifugiati.

Grazie alla fortissima spinta all'attivazione delle comunità ed alla continua ricerca di nuove risorse e occasioni è stato altresì possibile attivare già dal mese di Aprile 2022 nuovi corsi interni alle strutture per l'insegnamento della lingua italiana e per il supporto della scolarità dei minori accolti, con la partecipazione attiva di moltissimi volontari con presenza regolare e numerosi volontari con presenze più sporadiche e mirate. Ad alcune attività strutturate su incontri settimanali regolari si sono affiancati anche laboratori artistici per minori, giornate di svago offerte alla popolazione ucraina nei più disparati contesti, occasioni di inserimento in gruppi sportivi e ricreativi, strette collaborazioni con altre realtà del sociale, con la Chiesa Cattolica di rito Bizantino, partecipazione ad eventi territoriali organizzati dai Comuni.

Gli ospiti prendono parte attiva, concordemente con le proprie inclinazioni, disponibilità e competenze al mantenimento dell'igiene delle strutture e a piccoli interventi di manutenzione dei propri spazi o di quelli comuni. Le persone sono invitate sovente, con più o meno successo, a contribuire al mantenimento di un clima pacifico e comunicativo all'interno delle strutture e ad intessere relazioni indipendenti con l'ambiente sociale circostante. Sono numerosi i rapporti che allacciano le persone ospiti dei CAS ai territori dell'accoglienza e nessun tentativo di elencarli potrebbe rendere giustizia.

Per dare solo alcuni cenni:

- Collaborazione con orto sociale “Tutti giù per terra!”
- Collaborazione con Croce Rosse Italiana
- Collaborazione con scuole di ogni ordine e grado e loro attività
- Collaborazioni con teatri
- Collaborazioni con gruppi scout
- Collaborazione con Unicef
- Collaborazioni con gruppi informali di volontariato sociali

## FAMI “Fra Noi II”

Durante il 2022 uno dei progetti che Fondazione Diocesana ha seguito e concluso è il progetto “FAMI FRA NOI II” , il quale si è susseguito alla prima edizione del progetto nazionale “FRA NOI” che ha visto la collaborazione di oltre 40 partner tra soci della rete Communitas, enti locali ed altre realtà attive nell’accoglienza, in 10 regioni italiane. L’intenzione di questo progetto è stata di contribuire alla costruzione ed all’implementazione del sistema nazionale di promozione dell’autonomia dei TPI - Titolari di Protezione Internazionale - a partire dai risultati, dalle conclusioni e dalle prassi metodologiche frutto della prima edizione.

### **Dati di contesto/obiettivi generali:**

- Trasformazione socio-politica del contesto di riferimento e del sistema di accoglienza stesso;
- Necessità di promuovere la sinergia tra sistema dell’accoglienza e in generale sistema dei servizi sociali, sanitari, per il lavoro, per la casa, per la formazione;
- Ridefinizione del significato di “autonomia” e delle categorie concettuali ad esso collegate (v. conclusioni del progetto FRA NOI);
- A partire dalle categorie concettuali, ripensare le prassi di lavoro, facendo sì che il modello costruito sia reso parte integrante del modo di lavorare di operatori e coordinatori dell’accoglienza, operatori dei servizi sociali e territoriali, referenti del mondo aziendale, più in generale “stakeholder” nei processi di autonomia.

### **Obiettivo specifico:**

promuovere l’autonomia dei titolari di protezione internazionale e la loro fuoriuscita dal circuito di accoglienza, attraverso la realizzazione di percorsi individuali di inserimento socio-economico. Tali percorsi sono stati attivati attraverso un approccio personalizzato che, sulla base del modello allegato al presente avviso (“Piano individuale di inserimento socio-economico”), ha tenuto conto delle esigenze specifiche del singolo destinatario e dei servizi di

cui aveva precedentemente fruito nella fase di accoglienza e nell'ambito di ulteriori progetti finanziati da risorse nazionali e/o comunitarie.

**Beneficiari:**

i Destinatari Finali della proposta progettuale sono stati i titolari di protezione internazionale usciti da non oltre 18 mesi dal circuito dell'accoglienza (SAI, CAS, Corridoi Umanitari cfr. FAQ del 25/09/2019).

L'obiettivo della Fondazione è stato, insieme al partner territoriale di Genova "Il Melograno", di coinvolgere in totale n. 24 beneficiari, pensando ad una suddivisione di 10 destinatari sul territorio di Savona e 14 sul territorio di Genova, avendo a disposizione per ogni singolo 2500 euro.

Grazie ad un lavoro di rete con i progetti di accoglienza Cas e Sai, al passaparola di chi ha usufruito del progetto e alla proroga del progetto fino alla fine del 2022 - che ha dato più tempo al progetto di essere diffuso- sono stati raggiunti gli indicatori che erano stati prefissati, riuscendo a sostenere nel percorso di autonomia 13 persone sul territorio di Savona e 11 sul territorio di Genova. Solo 5 destinatari hanno avuto solo un orientamento all'autonomia abitativa e lavorativa, senza poter usufruire dei fondi, poiché in una situazione abitativa o lavorativa non completamente stabile.

Gli altri 19 destinatari sono stati supportati attraverso il rimborso di spese abitative (utenze e affitto); spese di trasporti utilizzati per raggiungere il luogo di lavoro (es: acquisto di bici elettrica o motorino, abbonamento dei mezzi pubblici) e una destinataria è stata supportata per il rimborso delle spese scolastiche del suo bambino.

Alla fine del 2022, ripercorrendo le fasi del progetto "FAMI FRA NOI II", iniziato in un momento storico in cui la pandemia ha messo a dura prova tutta la popolazione a livello lavorativo ed abitativo, si può dire che è stato un successo incontrare 19 persone che sono uscite da un percorso di accoglienza con un lavoro e una casa e sono state supportate ancora per un breve periodo della loro vita nella realizzazione dei loro progetti, con grande soddisfazione sia da parte dei destinatari sia degli operatori che li hanno accompagnati.

La **RETE SIPLA** è una rete nazionale di presidi e servizi territoriali nata per proteggere e sostenere i lavoratori agricoli stranieri contro forme di caporalato, lavoro irregolare e sfruttamento lavorativo. L'intervento prevede la creazione di un sistema nazionale integrato in grado di agire a più livelli: quello **nazionale** attraverso azioni di advocacy e di promozione di accordi e protocolli di intesa con le aziende e la grande distribuzione; quello **locale** attraverso la costruzione di interventi integrati di orientamento, assistenza, formazione e accoglienza nella tutela dei diritti dei lavoratori a livello regionale e multiregionale.

Formata da oltre **50 soggetti del terzo settore distribuiti in 15 regioni**, la Rete Sipla è promossa dal Consorzio Communitas e dall'Arci con il sostegno proveniente dai fondi FAMI e fondi FSE con il bando 1/2019 del Ministero del Lavoro e il Ministero delle Politiche Sociali. La rete nasce in continuità con il progetto Presidio di Caritas Italiana e grazie alla partecipazione dell'Ufficio Politiche Migrazioni e Asilo di Caritas Italiana.

Il **progetto SIPLA NORD** – promosso dal Consorzio Communitas e co-finanziato dal Ministero dell'Interno con il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 e l'AD delegata del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – affronta il fenomeno dello **sfruttamento dei lavoratori agricoli stranieri** nelle seguenti regioni: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana e Trentino Alto Adige. Il progetto prevede:

- *Interventi sanitari idonei a prevenire l'insorgenza di situazioni di grave rischio anche in relazione alla salute e alla sicurezza sul lavoro;*
- *Attivazione di servizi di informazione e di tutela finalizzati a promuovere legalità e sicurezza nei rapporti di lavoro, i Presidi;*
- *Accordi tra gli stakeholders dei territori coinvolti per realizzare azioni concrete nei rapporti di lavoro, a garanzia delle condizioni di legalità, di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.*

(fonte: [retesipla.it](http://retesipla.it))

Il progetto **SIPLA NORD** – attivo dal 9/12/2020 al 30/09/2022 – ha determinato un intervento pionieristico nella regione Liguria, tipicamente marittima ma con numerosissime aziende agricole di medie-piccole dimensioni. Fondazione Comunità Servizi ha deciso di concentrare il proprio intervento soprattutto nella parte ponente della provincia di Savona - nel territorio della piana di Albenga, dove è notevole la concentrazione di campi e serre, senza tralasciare tuttavia la zona levante della provincia – connotata da imprese agricole più distribuite.

Come premessa all'intervento progettuale in questo territorio, dove convergono le azioni di due partner del progetto nazionale SIPLA Nord, abbiamo posto la necessità di un lavoro per quanto possibile sinergico e di sintonia con l'intervento proposto da Arci APS, pertanto si è instaurata una collaborazione di continuità con operatori e rappresentanti di Arci per definire linee di azione e pratiche condivise.

### **EQUIPE DI LAVORO**

Anche per il 2022 l'equipe di lavoro per Fondazione ComunitàServizi si è confermata essere composta da

- Akhiad Ayman,
- Capelli Lorenzo,
- Caviglia Sara,
- Tortarolo Lydia
- con l'incarico esterno alla dott.ssa Deborah Erminio, sociologa che ha proseguito la propria collaborazione con il progetto per tutto l'anno 2022.

NDR. Per cogliere gli elementi fondativi e l'importanza della ricerca sociologica condotta nell'ambito di questo progetto dalla dott.ssa Deborah Erminio, si veda il bilancio sociale 2021.

### **INTERVENTI SUL TERRITORIO**

Le circostanze hanno delineato da un duplice approccio nei due territori, molto diversi tra loro, del savonese e dell'albenganese: gli interventi si articolano in azioni di diversa impronta e portata nei due centri urbani.

In merito agli spazi di ascolto per i destinatari che gravitano in territorio savonese, lo sportello immigrazione di Savona (Via Dei Mille 4, SV) - attivo presso la sede centrale Caritas già nota a moltissimi degli stranieri gravitanti sul territorio - è stato potenziato attenzionando le persone potenzialmente sfruttate in agricoltura e orientandole all'incontro con gli operatori dedicati al progetto Sipla nella stessa sede.

Nel più ostico ponente della provincia invece, ad Albenga e limitrofi abbiamo strutturato un approccio capillare, diffuso e di ampio spettro, andando ad in-

contrare più volte le molte realtà esistenti che hanno relazione con gli immigrati, con i lavoratori e con le imprese agricole.

Appare arduo entrare in contatto diretto con i lavoratori stranieri del settore agricolo della zona: barriere linguistiche e prassi consolidate di assistenza intracomunitaria, la diffidenza del territorio, la “svendita” del proprio lavoro e diritti da parte degli stranieri sono testimoniate anche dai racconti dell’unità di strada del progetto HTH di Genova che da tempo si reca settimanalmente nella piana di Albenga e limitrofi, in giorni e orari sempre diversi, per monitorare il fenomeno dello sfruttamento lavorativo e sessuale. Ulteriore nodo di difficoltà sul territorio ingauno è l’assenza e la difficoltà nel reperire un mediatore linguistico/culturale per lingue del sub-continente indiano.

In entrambi i territori emerge con forza la sussistenza di un problema abitativo diffuso, con situazioni di sovrannumero nelle poche abitazioni regolarmentelocate, una difficoltà estrema di accesso ai contratti di locazione sia per persone in situazioni di precarietà contrattuale che per persone con contratti di lavoro solidi e a lungo termine. Nelle poche situazioni andate a buon fine è stato necessario affiancare i destinatari lungo tutto il percorso di inserimento e orientamento abitativo.

E’ stato organizzato nel 2022 il secondo convegno Radici tenutosi il 31 Marzo 2022 nel cuore della piana di Albenga presso il salone delle conferenze dell’Ortofrutticola, forte riferimento per il comparto agricolo, scelta dal forte valore simbolico e politico per portare una lettura ed una restituzione dei dati al territorio.

Il convegno, trasmesso anche in diretta Facebook è stato scarsamente partecipato dai molti attori del territorio che abbiamo cercato di coinvolgere a più riprese, nonostante il volano della presenza del dott. Omizzolo Marco, docente di sociopolitologia presso La Sapienza e noto volto a livello nazionale per le preziose ricerche sul campo in materia di lavoro agricolo della manodopera immigrata.

Sempre nel 2022, nel mese di Giugno sono stati organizzati 2 diversi eventi in occasione della Festa del Rifugiato del 20 Giugno: il primo presso il CPIA savonese, ove siamo intervenuti per presentare il progetto agli studenti della scuola ed alla cittadinanza intervenuta; il secondo presso la sede dello sportello di Albenga (anche sede dell’associazione YEPP) dove è stata organizzata una festa per le comunità del territorio .

## **DESTINATARI DEL PROGETTO**

Per quanto concerne i destinatari registrati formalmente nel progetto i servizi offerti sono stati in primis quello dell'orientamento legale, di vitale importanza per la funzionalità del progetto e per l'emersione, con la distribuzione di informative e spiegazioni sulla possibilità di richiesta di permesso di soggiorno per grave sfruttamento lavorativo come da art. 22 co. 12 quater del D.lgs. n. 286/98 (TUI). In parallelo, numerosissime casistiche si sono presentate agli sportelli per orientamento sul rinnovo dei permessi di soggiorno, le conversioni, i ricongiungimenti familiari, l'ottenimento di invalidità, le prassi di ricorso avverso le decisioni delle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della Protezione Internazionale.

Le situazioni di sfruttamento lavorativo presentatesi agli sportelli SIPLA non sono risultate circoscriversi solo in agricoltura ma in quasi tutti gli altri settori dell'occupazione (ristorazione, edilizia, maneggi, manutenzione del verde urbano tra imolti settori) e si è operato con alcuni successi nell'orientamento e facilitazione verso inserimenti lavorativi con maggiori tutele.

Diverse persone sono state assistite nell'orientamento all'istruzione, sia linguistica -con inserimenti scolastici per l'apprendimento della lingua italiana presso istituti CPIAe Migrantes - oppure di formazione specifica, con orientamento per conseguire sul territorio competenze specifiche erogate da enti di formazione privati (carrelli elevatori, patenti di guida, patenti speciali per macchine agricole, etc.).

Per quanto concerne l'offerta formativa proposta gratuitamente ai destinatari del progetto ed erogata da alcuni partner nazionali (Adecco, Consorzio Farsi Prossimo, Confcooperative Piemonte), si annoverano 3 tipologie di corso di cui soltanto 2 sono state fruite dalle persone incontrate da noi:

- da un lato il corso di Adecco online in modalità asincrona per la Sicurezza Generale sul Lavoro, garantito gratuitamente ai destinatari a seguito di un esame di livello linguistico minimo di italiano si è dimostrato uno strumento efficace per l'ottenimento di un certificato spendibile nel mondo del lavoro; tuttavia nonostante l'assistenza e mediazione offerta dagli operatori i contenuti rimangono di difficile accesso e vana la comprensione dell'importanza di tali temi, quando non veicolati da un mediatore linguistico/culturale idoneo. Presumiamo che tale affiancamento si verifichi in numerosissime altre sedi in Italia con diffuso spreco di energie.

- ConfCooperative Piemonte ha invece organizzato moduli online in presenza volti all’Orientamento alla Creazione di start-up d’Impresa nel settore agricolo: tale corso è risultato fruibile solo da 1 dei nostri destinatari poichè il livello di conoscenza pregressa dei servizi, dei processi e di autonomia in lingua italiana difficilmente sono associati a persone sfruttate in agricoltura

Si sono spese moltissime energie in 2 inserimenti abitativi, mediati e affiancati da un orientamento continuativo e multidirezionale che in oltre 2 mesi finalmente ha conseguito il raggiungimento dell’obiettivo – peraltro superando la necessità di fornire ulteriori garanzie economiche e superando molte aspettative relative al canone mensile.

## **CONCLUSIONE DELLE ATTIVITA’**

L’ultimo trimestre di attività progettuali del progetto SIPLA si è caratterizzato a livello istituzionale da una più stretta interlocuzione con le amministrazioni territoriali: in prima battuta alcune rappresentanze della giunta comunale del territorio di Albenga hanno convocato gli attori del territorio e non (ivi compresi Fondazione ComunitàServizi savonese in qualità di gestori dello sportello SIPLA locale) a seguito dell’intervento di ANCI Citalia per implementare lo sviluppo di un piano programmatico per lo sviluppo e il superamento di insediamenti abusivi di stranieri coinvolti in agricoltura; in seconda battuta la Prefettura di Savona ha convocato un consiglio territoriale omnicomprensivo – in realtà tripartito ed inclusivo di altre 2 macrotematiche ovvero MSNA e progetto FAMI Meet to Know – per dibattere il tema del caporalato e dello sfruttamento lavorativo, così insediando il Tavolo Regionale per il contrasto al caporalato, alla presenza di rappresentanti Regionali, dei Comuni di Savona, Albenga e Cairo M.tte, della Questura, GdF, Ispettorato del Lavoro, ASL, Agenzia delle Entrate, INPS, CPIA, Ufficio Scolastico Provinciale, Camera di Commercio, Confindustria, i 3 maggiori sindacati, ANCI, ACLI, ARCI, CSV Polis.

Di fatto entrambi gli incontri hanno dato ampio spazio a Fondazione ComunitàServizi e soprattutto alla piena condivisione della ricerca condotta dalla

dott.ssa Erminio, che ha restituito una raccolta dati del territorio strutturata e con uno sguardo al tema da diverse prospettive.

Gli attori del territorio che hanno di fatto interagito con più costanza e dedizione lungo tutta la durata del progetto sono stati i volontari della scuola Migrantes di Albenga, che hanno contribuito alla segnalazione di numerose persone in stato di bisogno, prevalentemente di carattere abitativo e legale. Per tale motivo si è deciso a conclusione del progetto di fare una sorta di “passaggio del testimone” proprio alla realtà della scuola Migrantes insieme alla Caritas Albenganese.

## **AREA ANIMAZIONE GIOVANI**

### **SERVIZIO VOLONTARIO EUROPEO: European Solidarity Corps**

Nel 2022 si è conclusa l'esperienza di due volontarie europee appartenenti al progetto Human Rights Responsive Youth (Hu.R.R.Y). Il progetto è nato dal desiderio di sostenere e promuovere gli obiettivi del Corpo Europeo di Solidarietà con particolare riferimento alla difesa dei diritti umani ovvero coinvolgimento dei volontari europei in attività di solidarietà e inclusione sociale e contrasto ai fenomeni di xenofobia e discriminazioni razziali.

Le sedi:

- 1 - Centro Accoglienza Richiedenti Asilo in via Ponzone 5 a Savona;
- 2 - Servizio Accompagnamento Integrazione con sede in Via dei Mille 4 a Savona.

Successivamente alla conclusione di questa esperienza non è seguita una ulteriore accoglienza. Diversamente, Fondazione si è concentrata su di un lavoro di rete con il fine di sensibilizzare gli altri Enti territoriali che offrono proposte ai giovani al tema dell'Europa e alle possibilità dell'Erasmus+, come tramite per lavorare con i giovani sull'inclusione sociale, la non discriminazione, la cittadinanza attiva, la sostenibilità ambientale. L'obiettivo tangibile di questo lavoro si tradurrà nella presentazione di una candidatura di Fondazione a ente capofila per l'accoglienza di nuovi volontari.

#### **SERVIZIO CIVILE NAZIONALE: PRATICA DI CITTADINANZA ATTIVA E AZIONE NON VIOLENTA**

**Il 15 dicembre 2021 è uscito il bando** scu per il 2022 con l'approvazione ed il finanziamento dei consueti nostri 2 progetti: uno legato alla grave marginalità e l'altro legato al fenomeno migratorio. Hanno sempre gli stessi destinatari ma possono mutare per quanto riguarda gli obiettivi e le azioni che si vogliono intraprendere con la possibilità di coinvolgere 12 giovani nella vita della Caritas, della Fondazione e della Diocesi.

**La promozione del bando** è stata intensa ma realizzata in modo dilettantistico perché non abbiamo un settore comunicazione che professionalmente ci possa supportare. Abbiamo utilizzato i social, volantini e locandine. Ma, come accade da vari anni, non riusciamo ad arrivare ai giovani del nostro territorio. Ogni anno questo problema si ripresenta in maniera sempre più forte, come se la Caritas non riuscisse in alcun modo ad entrare nel loro mondo. La Caritas crede a questa esperienza perché attraverso il scu, ma non solo, è la Diocesi che educa i giovani alla carità, si cresce nella consapevolezza che ciascuno ha una responsabilità da vivere e da condividere. Le grandi esperienze di un tempo, come l'obiezione di coscienza al militare e l'anno di volontariato sociale, non esistono

più. Lì la Caritas vedeva la presenza di giovani, ma era una presenza fortemente condizionata dall'obbligatorietà di vivere un anno in campo sociale per fare propria l'obiezione di coscienza.

**Nel 2022 abbiamo avuto 5 ragazzi** che hanno terminato il loro servizio a fine maggio 2023. Abbiamo avuto 10 domande, 4 giovani non si sono presentati alla selezione e 1 è stato classificato non idoneo. Se l'ultimo bando si fosse concluso senza proroghe, avremmo avuto 2 giovani su 2 progetti diversi e quindi, per meccanismi interni, non avrebbero potuto iniziare perché ne servono almeno 2 per progetto. I nostri 5 giovani del 2022: Christian di Savona con il diploma di terza media. Gabriele di Legino con il diploma di terza media. Mahnaz afgana senza titoli di studio. Daniela di Savona con il diploma di terza media, Francesca di Albissola Marina con diploma di scuola superiore. Cinque giovani sono troppo pochi, anche se il loro numero è in linea con gli anni precedenti! Siamo bravi nella redazione dei progetti che vengono sempre approvati e finanziati (e la cosa non è scontata), attenti nell'accompagnamento dei giovani all'interno dell'esperienza, efficaci nella formazione specifica e generale, ma dobbiamo ancora irrobustire il momento della promozione dei bandi presso il mondo giovanile e chiederci se è possibile una ridefinizione dell'esperienza. Non ci basta sapere che per tutti gli enti di scu presenti sul nostro territorio è sempre molto difficile coinvolgere i giovani!

**Cosa è successo nel 2022 a livello nazionale Caritas:** sono stati messi a bando 1218 posti in tutt'Italia, ma sono stati selezionati solo 883 giovani. Nel primo giorno di scu 77 non si sono presentati perché avevano già rinunciato e quindi sono rimasti in 806. Quindi a luglio 2022 c'erano 416 posti vacanti che sono rimasti vuoti su 1218, cioè il 35 % dei posti a bando. Il grosso delle Caritas diocesane sta scivolando verso numeri piccoli.

**Una considerazione di carattere generale** che riguarda la natura del scu: secondo noi i meccanismi che reggono il servizio civile sono anacronistici, soprattutto a causa dei tempi di accesso troppo dilatati e complessi. Dalla domanda che il giovane può inoltrare al Dipartimento delle politiche giovanili al momento dell'inizio dell'esperienza, possono passare 6 mesi e anche di più. Crediamo che questo aspetto renda il servizio civile poco attraente agli occhi dei giovani di oggi, stimolati da altri tipi di proposte decisamente più smart e veloci come le proposte che arrivano dall'Unione Europea. Accorciare i tempi di attesa e sbu-

rocratizzare le procedure è una condizione fondamentale per ridare vita ad un istituto che è entrato in crisi non solo nel mondo Caritas ma anche nelle altre realtà presenti sul territorio provinciale e nazionale. Il coordinamento di tutte le caritas diocesane che propongono scu stanno portando avanti una verifica dell'esperienza perché tutti sono concordi nel dire che non si può mantenere lo status quo. Non c'è sul tavolo la scelta di uscire da questo Istituto promosso dalla Stato, ma a nostro parere non sarebbe una scelta da escludere a priori. In sintesi gli elementi critici: tempi troppo dilatati, complessità della burocrazia, redazione dei progetti quasi un anno prima, vincoli troppo stretti nell'utilizzo dei giovani in servizio, tante risorse e tanto tempo richiesti all'ente per rispettare la normativa. Potrebbe essere la Chiesa Italiana a fare scu con una gestione diversa. Lo Stato offre al giovane come rimborso spese € 5.000 per 12 mesi. Con il finanziamento della Conferenza episcopale italiana, si potrebbero pensare esperienze di servizio di 8 mesi, con tempi di attesa ristretti, con il 50% in meno di burocrazia e con la possibilità di utilizzare i giovani in progetti freschi legati alla vita diocesana. Urge uno spirito di maggiore apertura: il tavolo nazionale di riflessione indetto da Caritas Italiana ha come tematica "i giovani", ma "i giovani" non sono solo scu. "I giovani" è un cappello oramai ampio, sotto il quale possiamo includere, guardare, analizzare miriadi di ulteriori proposte adesso in campo. Non necessariamente lo scu deve interrompersi, ma può essere affiancato/integrato da altre proposte che meritano la medesima attenzione e confronto da parte di Caritas Italiana in quanto tendono agli stessi ideali di inclusione sociale, attenzione all'altro, rispetto e cura dell'ambiente che ci circonda, responsabilità civica e sociale.

Certo, il mistero dell'Incarnazione e lo stile evangelico del lievito nella pasta ci interrogano e ci spingono a stare dentro in questo istituto di scu che nel 2022 ha coinvolto a livello nazionale 13.895 enti di accoglienza e 49.000 giovani. La riflessione continua.

**Abbiamo un altro problema: abbiamo troppo poco lavoro per i giovani in scu** se vogliamo rispettare la normativa spesso assurda del scu. Ogni giovane sposa una sede e lì deve fare il grosso delle sue 20 ore settimanali. Per il meccanismo dei progetti, noi dobbiamo per forza chiedere 6 giovani per ogni progetto e quindi chiediamo sempre 12 posti, ma contemporaneamente speriamo che non arrivino 6 giovani per progetto, nemmeno 5, nemmeno 4 perché avremmo il

grosso problema di cosa proporre come servizio. E' paradossale, ma questa è la situazione. Noi abbiamo 4 sedi dove mettiamo i ragazzi, ma solo 2 di esse danno sufficiente lavoro per le 20 ore settimanali per il numero corretto di giovani: Servizio protezione richiedenti asilo e rifugiati e Centro diurno di solidarietà. Il Centro ascolto diocesano può assorbire al massimo 2 giovani con certe caratteristiche. La Casa della mondialità può offrire lavoro al massimo per 2 ragazzi. Il scu di oggi è molto macchinoso e non facilita la partecipazione dei giovani.

#### **PATTI DI SUSSIDIARIETA' REGIONALI – PROGETTI MIND THE GAP E GENERAZIONI**

Lo strumento attuativo predisposto da Regione Liguria, il Patto di Sussidiarietà di cui alla LR 42/12, ha comportato la dimensione di “rete” e “progettazione” comune degli Enti coinvolti e ha sperimentato in modo ampio e diffuso quanto già previsto dagli artt. 55/56 del Codice del Terzo Settore e proprio nel biennio 2020/21 approfondito a livello nazionale e sancito nelle “Linee Guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del terzo settore” (Decreto del Ministro del Lavoro n. 72/21). L’approccio di coprogettazione ha pervaso tutte le fasi, da quella iniziale a quella attuativa, fino agli aspetti qualitativo/formativi e alla finale predisposizione delle proposte di “modelli” (di attività) ; in tale dimensione di coprogettazione, inoltre, è risultata sin dall’inizio chiara – e si ulteriormente rinforzata in corso d’opera e di attuazione – la caratteristica di “interesse generale”, a cui si richiamano sia il Fondo Ministeriale 93 sia il Codice del Terzo Settore, che riveste l’agire insieme per contrastare la Povertà Educativa e i fenomeni di esclusione che essa comporta ( progetto “mind the gap”) e favorire il protagonismo dei giovani (progetto “Generazioni”).

#### **Mind the gap**

In modo specifico il progetto “Mind the gap” è stato realizzato all’interno della co-progettazione dei 98 enti (58 APS, 5 enti di secondo livello, 32 ODV e 3 Fondazioni) che hanno sottoscritto l’Associazione Temporanea di Scopo per il patto di sussidiarietà al contrasto della Povertà educativa di cui alla DGR 894/21.

Il progetto “La Scuola che sogniAMO”, presentato nell’ambito della progettualità MIND the GAP di Regione Liguria per il contrasto alla povertà educativa, è stato destinato a minori stranieri delle scuole primarie, secondarie di primo grado e del primo biennio delle secondarie di secondo grado che presentano difficoltà linguistiche a diversi livelli:

- alunni neo-arrivati;
- alunni nati in Italia che interagiscono nei contesti extra-scolastici prevalentemente in lingue altre;
- alunni con discrete o buone competenze comunicative di base che necessitano di essere implementate per il raggiungimento del successo formativo.

In collaborazione con alcune associazioni del territorio si sono organizzate attività che coinvolgano gli studenti stranieri e le loro famiglie, minori di altri gruppi di sostegno allo studio/animazione e loro famiglie, volontari. Le attività laboratoriali quali laboratori teatrali e attività di botanica e hanno avuto luogo nei locali messi a disposizione dai soggetti collaboranti.

Entrambe le fasi progettuali sono state avviate attraverso la mobilitazione di un gruppo eterogeneo di volontari. Con il fine di massimizzare l’utilità degli interventi linguistici e la spendibilità della lingua appresa sono stati garantiti 3 incontri di formazione glottodidattica tenuti da operatori interni: sono state fornite basi teoriche di didattica della lingua italiana come L2; idee e tecniche per agire attività ludiche che rispondano alle più recenti indicazioni metodologiche della glottodidattica (e come conformarle ai differenti profili di discenti).

Gli Istituti che hanno aderito al progetto sono stati:

- l’I.C. Savona III “G. Manzino”, nei plessi Astengo, De Amicis e Guidobono;

- l'ISS Ferraris-Pancaldo.

Gli interventi di supporto allo studio hanno avuto avvio nella seconda settimana di marzo e si sono conclusi nella prima settimana di giugno. Le azioni didattiche hanno avuto luogo nei locali scolastici una volta alla settimana, per un totale di 10/12 interventi per gruppo. La durata degli interventi è stata definita con gli insegnanti ed ha oscillato tra 1 ora e 1 ora e 30 minuti.

I.C. Savona III "G. Manzino"		
Plesso	Classe	Alunn* unità
"De Amicis"	I A	5
	I C	2
	IIC	2
	III A/IV A	3 NAI
"Astengo"	III C	3 (1 NAI)
	V A	1 NAI
"Guidobono"	I	5 (2 NAI)
	II	4
	III	2

I.S.S. "Ferraris-Pancaldo"		
Plesso	Classe	Alunn* unità
"Ferraris-Pancaldo"	I/II/III/IV	15

## Generazioni

Con riferimento al progetto Generazioni, relativo al Patto Giovani, gli obiettivi progettuali erano i seguenti:

- Promuovere il protagonismo dei giovani;
- Favorire l'accesso dei giovani ad iniziative e progetti pensati con e per loro, consentendo loro di impiegare il tempo libero per sviluppare il proprio benessere e la propria crescita personale;
- Promuovere sane abitudini;
- Favorire iniziative di prevenzione secondaria;
- Favorire l'acquisizione di autonomie e l'adozione di scelte consapevoli rispetto al proprio percorso di vita;
- Favorire la mobilità, lo scambio, l'incontro tra i giovani, la fruizione della cultura e la produzione di cultura giovanile;

L'azione progettuale "Ascolto e Azione Giovanile" si è strutturata in 4 azioni:

1. Inserimento di giovani nei servizi rivolti alla grave marginalità e all'immigrazione. I servizi hanno goduto di un importante apporto giovanile in termini di energie e possibilità di accoglienza e accompagnamento del numero dei beneficiari. Specialmente per quanto riguarda la scuola di italiano per stranieri e il centro di aggregazione.
2. Gestione di un centro di aggregazione in collaborazione con la Cooperativa Soc. Progetto Città presso i locali di Casa Demiranda in Corso Ricci

36. Nonostante la difficoltà iniziale nel reperimento della figura di educatrice, il gruppo di bambini poi creatosi è stato corposo e si sono coinvolti anche i condomini del progetto di Casa Demiranda, principale target del progetto del Condominio Solidale. L'educatrice è riuscita a formare un gruppo coeso, ad ottenere la fiducia delle famiglie e a sempre condurre attività ben pensate dal punto di vista educativo. La partecipazione non è mai scesa e i bambini dimostrano sempre molto entusiasmo. Il centro giovani ha inoltre attratto nuovi volontari giovani che hanno cominciato a prestare servizio rendendo il clima ancora più vivo e dinamico.
3. Realizzazione di uno spazio rivolto ai giovani per l'ascolto e promozione del volontariato in collaborazione con l'Associazione Jesuit Encounter Service. Il personale del JES è competente e formato in tema di counseling e ha saputo strutturare un percorso di aiuto per un gruppo di ragazzi universitari in cerca di risposte a domande personali sul proprio futuro, il proprio equilibrio, le proprie attitudini e l'individuazione della propria strada. Un lavoro importante di ascolto e orientamento nel quale Fondazione si è inserita proponendo ai ragazzi le esperienze del servizio civile universale e del volontariato europeo come vie per mettersi alla prova, riflettere su stessi e scoprire i propri talenti.
  4. Realizzazione di un corso foto/video rivolto ai ragazzi del MeetLab con sede in Casa Demiranda, in collaborazione con le ACLI. Il corso ha permesso al gruppo di giovani di vedere il cellulare come uno strumento utile per porsi sui canali social con l'obiettivo di comunicare su tematiche non solo personali, ma anche sociali. L'accostamento di riflessioni sulle tematiche relative alle iniziative da promuovere ha sollevato domande e dibattiti e insinuato nuove domande costruttive nelle menti dei ragazzi.

## 9. LE ATTIVITÀ STRUMENTALI

---

La Fondazione svolge alcune attività strumentali che oltre ad avere il compito di sostenere il proseguimento della missione sono coerenti con le attività istituzionali e la missione dell'ente.

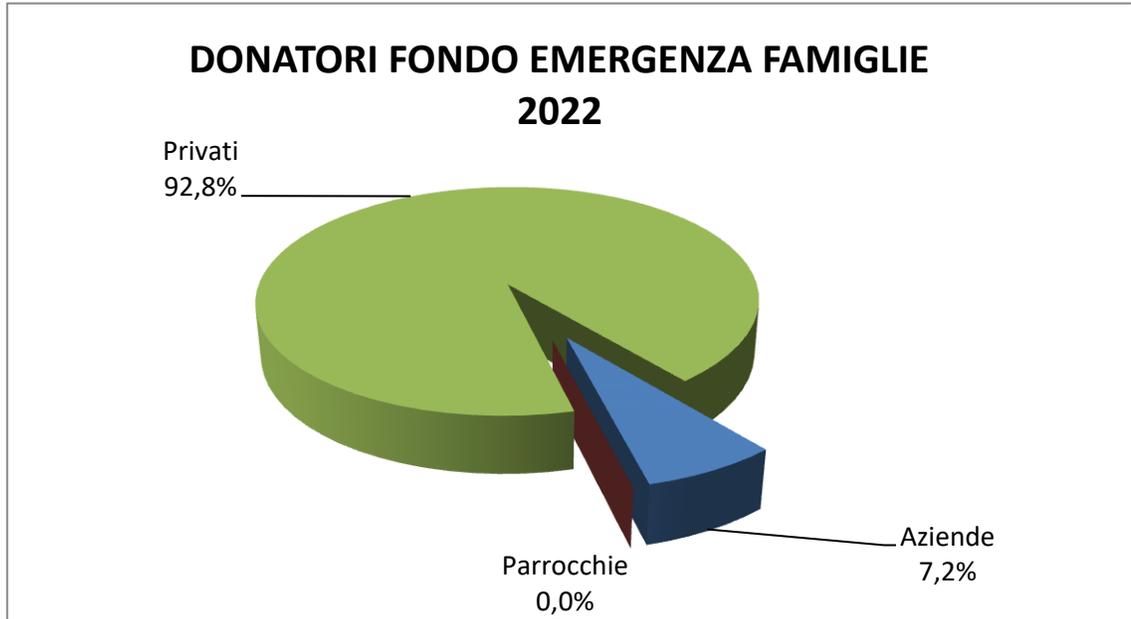
### 9.1 LE ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E RACCOLTA FONDI

---

Nel corso del 2022 continua la raccolta voluta dal Vescovo Lupi per il “Fondo Emergenza Famiglie” che al 31/12/2022 presentava un saldo residuo pari ad euro 5.072.

In particolare nel 2022 sono stati raccolti euro 13.935 come da tabella e grafico sotto riportati:

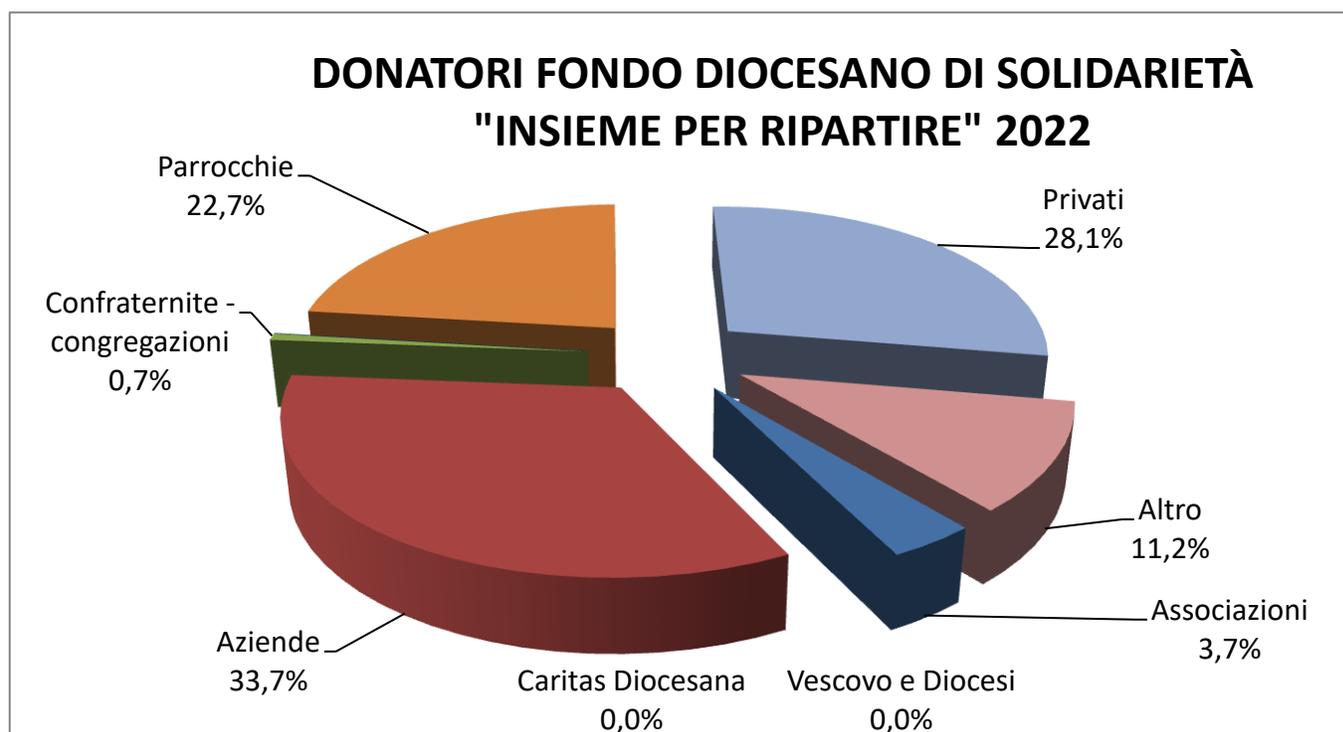
<b>DONATORI FONDO EMERGENZA FAMIGLIE</b>	<b>OFFERTE 2022</b>	<b>OFFERTE 2021</b>	<b>VARIAZIONE</b>
Aziende	1.000	800	200
Parrocchie	0	330	-330
Privati	12.935	11.770	1.165
<b>Totale Offerte FEF</b>	<b>13.935</b>	<b>12.900</b>	<b>1.035</b>



Analogamente al “Fondo Emergenza Famiglie” nel corso del 2022 è continuata la raccolta voluta dal Vescovo Marino per il “Fondo Diocesano di Solidarietà Insieme per Ripartire ” che al 31/12/2022 presentava un saldo residuo pari ad euro 88.414.

Nel 2022 sono stati raccolti euro 44.571 come da tabella e grafico sotto riportati:

DONATORI FONDO DIOCESANO DI SOLIDARIETÀ INSIEME PER RIPARTIRE	OFFERTE 2022	OFFERTE 2021	VARIAZIONE
Associazioni	1.655	0	1.655
Aziende	15.000	700	14.300
Confraternite - congregazioni	300	100	200
Vescovo e Diocesi	0	1.273	-1.273
Caritas Diocesana	0	4.213	-4.213
Parrocchie	10.101	9.585	516
Privati	12.515	3.745	8.770
Altro	5.000	500	4.500
<b>Totale Offerte FEF</b>	<b>44.571</b>	<b>20.117</b>	<b>24.454</b>



## 9.4 RISULTATO DI GESTIONE

---

L'esercizio 2022 si chiude con un disavanzo di gestione pari ad euro 15.840 che andrà a diminuire le riserve del Patrimonio Libero della Fondazione iscritte nelle passività, formato dai risultati di gestione degli esercizi precedenti. In sede di scritture di assestamento si è provveduto a rettificare una errata contabilizzazione delle variazioni di valore dei titoli di proprietà della Fondazione rilevate negli esercizi precedenti per totali euro 3.340. Il risultato del Patrimonio Libero, sarà così rappresentato:

### **PATRIMONIO LIBERO – Risultato gestione esercizi precedenti**

Risultato gestione esercizi precedenti	176.720
Rettifica valore titoli	- 3.340
Risultato	- 15.840
<b>Nuovo risultato</b>	<b>157.540</b>

## 10. ALTRE INFORMAZIONI

---

### 10. 1 DIFFERENZA RETRIBUTIVA TRA LAVORATORI DIPENDENTI

---

L'ente si avvale di personale dipendente ai sensi dell'art. 16 co. 1 del D.Lgs. 117/2017 ed è rispettato il parametro di verifica del rapporto uno a otto di cui al suddetto articolo.

In particolare precisiamo che, alla data del 31/12/2021 la retribuzione annua lorda del lavoratore maggiormente retribuito ( LUCA PATRIARCA € 34.220) corrisponde ad 1.69 volte la retribuzione annua lorda del lavoratore a cui è riconosciuta la retribuzione minore (MICHELA MONTESANO € 20.270).

Evidenziamo, infine, che tale rapporto è stato calcolato considerando la retribuzione annua lorda del lavoratore a tempo pieno non considerando la percentuale di part-time

### 10. 2 ASPETTI ETICI

---

L'attenzione ad alcuni aspetti etici nelle scelte dei fornitori e negli stili di vita è aumentata notevolmente negli ultimi anni, si riportano di seguito alcune scelte della Fondazione:

- Socia dal 2003 di Banca Popolare Etica con l'acquisto di 12 azioni;
- Sostiene TATAWELO con l'acquisto di alcuni prodotti;



- Si affida solo ad assicurazioni del consorzio etico solidale C.A.E.S.;



- Si avvale del servizio Ecobox per smaltimento di toner e cartucce;



- Gli uffici, la mensa e gli altri servizi effettuano la raccolta differenziata di vetro, plastica e carta.



## 11. MONITORAGGIO ORGANO DI CONTROLLO

---

Il monitoraggio è stato effettuato dal Collegio dei revisori con cadenza trimestrale. Durante lo svolgimento delle verifiche sono stati effettuati controlli circa l'osservanza della legge e delle norme statutarie, la regolare tenuta della contabilità, il rispetto dei principi di corretta amministrazione e l'esistenza di un'organizzazione amministrativa e contabile correttamente funzionante.

Contestualmente sono state fornite dall'Amministrazione informazioni sul generale andamento della gestione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, atte ad accertare l'adesione delle stesse alla legge ed allo Statuto Sociale.

Di seguito la relazione al bilancio del Collegio dei revisori